Quotidiano / Anno LVII / N. 1 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 2 gennaio 1980 / L. 300 ★

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Rapina di Argelato: i giudici bolognesi interrogano Fioroni

I giudici di Bologna hanno deciso di interrogare Carlo Fioroni sulla rapina di Argelato. I magistrati intendono controllare le nuove versioni dei fatti emerse dopo le deposizioni del «professorino» milanese. A PAG. 2

### Capodanno calmo con pochi botti ma diversi feriti

Quest'anno per Capodanno pochi botti e nessun morto. Molti, tuttavia, i feriti da colpi di arma da fuoco, in numero inferiore, comunque, all'anno scorso. A Napoli il primato dei colpiti da petardi e razzi: ben 174 A PAG. 4

*La morte di Pietro Nenni, l'uomo che ha rappresentato per 60 anni la storia originale del socialismo italiano*

# Scompare un grande italiano

## Ininterrotto pellegrinaggio presso la salma - L'omaggio di Pertini, Nilde Jotti e Fanfani - Berlinguer: la sua morte addolora profondamente tutti i democratici – Il cordoglio di Lombardi, De Martino, Signorile, Bufalini, Amendola, Macaluso, Tortorella – La visita di Cossiga

ROMA — Era quasi l'alba del 1. gennaio 1980, agli scorci di quel secolo che il socialista Andrea Costa in una lapide stilata il 1. gennaio 1901 prefigurava come finalmente aperto alle conquiste dei lavoratori. Pietro Nenni è morto alle 3,12' nella sua casa di piazza Adriana a Roma, teneramente assistito dalle tre figlie Giuliana, Luciana, Vanny, e da altri familiari. Era stato colpito da un collasso cardiocircolatorio nella notte tra domenica e lunedì, lo aveva superato riprendendosi; nel pomeriggio un altro collasso e infine un blocco renale che hanno fatto precipitare la situazione.

Le figlie ricordano un ultimo abbraccio e un sorriso, prima che sopraggiungesse il torpore del coma, con le lunghe, penose ore passate accanto a un uomo che malgrado tutto resisteva alla morte. Non erano sole. La «grande famiglia» di Nenni si andava ricomponendo, con i nipoti, i pronipoti, e poi gli amici di sempre e i compagni. Nella notte — dice Balzamo che non si è mosso da lì — sono arrivati Fanfani e Nilde Jotti Lombardi, Formica, altri esponenti socialisti e i dirigenti comunisti; tra i primi ad accorrere Amendola, Berlinguer, Bufalini. Un segno di partecipazione umana, un segno di amicizia prima ancora che politico, verso un uomo che ha avuto tanta parte nelle vicende del Paese e la cui vita si è intrecciata con la nostra storia.

E' capodanno, Roma è percorsa da luci e rumori di festa, dalla casa al quarto piano si vede la città fino al cupolone di San Pietro. La veglia qui non si interrompe. Nenni è morto: la notizia si sparge e dalle prime ore del mattino è un accorrere di gente, uomini politici e di cultura, ma anche militanti di base, famiglie intere, lavoratori romani che rendono omaggio in silenzio. La salma è composta nella stanza da letto, ha alle spalle la vecchia bandiera del Partito socialista con il «sol dell'avvenire», falce, martello e libro intrecciati. Verrà posta più tardi nell'atrio, — ai lati i commessi del Senato — per consentire l'ingresso ai tanti che sono venuti, che mettono una firma, che per qualche attimo sostano raccolti.

Nella mattinata arriva da Napoli De Martino, poi di nuovo Amendola, Lombardi; nel pomeriggio Signorile. Si dice di Craxi che deve rientrare dal Kenia dove era in vacanza, forse in serata, forse domani.

Il presidente della Repubblica Pertini prima di partire da Nizza per tornare a Roma dirà: «Non ho l'animo di fare alcuna dichiarazione: tengo per me il dolore per la scomparsa del compagno Nenni e i ricordi della lunga lotta sostenuta assieme». Alle 16,30 giunge a piazza Adriana. Allontana i fotografi, chiedendo rispetto; resterà chiuso a lungo nello studio di Nenni con i familiari e con i dirigenti socialisti presenti.

Le visite si susseguono. Arriva il presidente del Consiglio Cossiga («E' un pezzo di Italia che se ne va», dice); il ministro degli Interni Rognoni (ricorda di Nenni «l'apporto decisivo per la fondazione della Repubblica: ogni battaglia per la conquista della libertà e per la pace lo hanno trovato sempre in prima fila»). Stammati, Ferrari Aggradi, l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone. E ancora i compagni comunisti: Nilde Jotti, Berlinguer, Bufalini, Macaluso, Tortorella, La Torre.

Berlinguer ricorda che Pietro Nenni «è stato uno dei grandi esponenti del movimento socialista, non soltanto ita-

**Luisa Melograni**

(Segue in ultima pagina)

### Domani pomeriggio i funerali

I funerali di Pietro Nenni si svolgeranno domani: alle ore 14,30 il prestigioso dirigente socialista sarà ricordato in Senato dove la salma sarà esposta in un'aula di Palazzo Madama. Oggi la camera ardente è allestita nella sede di Mondoperaio, in piazza Augusto Imperatore. A PAGINA 2

### La biografia del leader socialista

La biografia del prestigioso leader socialista: cresciuto in un orfanotrofio, arrestato sotto la monarchia e durante il fascismo, combattente di Spagna, membro del CLN e di vari governi dell'Italia democratica. L'unificazione con i socialdemocratici e l'esclusione del centro-sinistra. A PAGINA 3

# L'uomo e la storia

Dire che Pietro Nenni rappresenta un sessantennio — dal 1921 ad oggi — del socialismo italiano è quasi fare un'affermazione ovvia. E, come per ogni ovvietà, c'è in essa un po' di più e un po' di meno della verità. E non soltanto perché la sua iniziazione politica, in quella Romagna generosa e turbolenta dei tumulti contro la guerra libica e della «settimana rossa», fu «sovversiva» ma repubblicana ma perché non è facile districare, nella lunghissima vita del grande combattente che si è spento ieri, una dall'altra le «anime» diverse del socialismo, i contrasti e le contraddizioni che egli visse in sé e fuori di sé. In ciò la sua figura è veramente emblematica, un impasto di riformismo e di massimalismo, unitario e autonomista, erede di una cultura radicale e, al tempo stesso, l'uomo che quella cultura innesta nel filone popolare e di classe della tradizione socialista e marxista.

Nenni fu uomo di molte stagioni, sempre profondamente partigiano. Forse il motto del giovane Gramsci — che gli era coetaneo —: «odio gli indifferenti», potrebbe servirgli da epigrafe.

Eppure è vero che non si concepirebbe la singolarità, l'originalità non solo del socialismo ma dell'intero movimento operaio italiano, passato attraverso le prove più varie e più dure, se si dovesse prescindere dalla personalità di Nenni (così come da quella di Togliatti, da lui diversissimo e che pure con lui fece binomio davanti a grandi masse per un decennio, quello del secondo dopoguerra, decisivo nel caratterizzare tale originalità).

Bisogna guardarsi, anzitutto, da una leggenda troppo facile per quanto concerne l'uomo, il suo stile, la sua immagine popolare, anche se essa non può essere espunta dal nocciolo più duro di una personalità politica e di una coscienza morale. Nenni tribuno, Nenni tutto slancio e cuore, Nenni giacobino e massimalista, Nenni con il basco e la voce roca dei grandi comizi nella Spagna repubblicana della guerra civile e nell'Italia del 1948, alla testa della lista di Garibaldi. Ci avviciniamo di più alla sua identificazione rammentando alcuni tratti personali molto significativi. Nenni fu essenzialmente uomo d'azione. Nella divisione tra dottrinari e «pratici» del socialismo italiano si colloca nettamente tra i secondi. Lo disse egli stesso nella conversazione con chi lo intervistava, qualche anno fa: «Importante è apprendere che solo nell'azione c'è il segreto per affrontare le bufere della storia e volgerle al servizio dell'uomo, della sua libertà, della sua dignità e dell'eguaglianza». Tasca notava, e con una certa malignità, che il matrimonio di Nenni con l'ideologia marxista era un matrimonio d'interesse, quello con l'azione un matrimonio d'amore.

Nenni, la cui cultura era essa stessa ricca di umori vari, da quelli radicali a quelli della grande tradizione della rivoluzione francese (e della letteratura naturalistica dell'ottocento), sino al ceppo più solido del riformismo turatiano e del «revisionismo» della Seconda Internazionale, era un grande giornalista, un propagandista inarrivabile attraverso la penna. L'abbiamo scritto che egli era in vita, non vediamo perché non ripeterlo ora: è stato il più grande giornalista politico che l'Italia di questo secolo abbia avuto. La levità del suo stile, l'acutezza dell'argomentare, la sensibilità all'animo della gente che egli rivelava, l'arguzia di tante immagini, sono anch'esse un tema di riflessione. Nenni non è mai stato astruso né sibillino, ha amato gli *slogan* ma anche il popolo che poteva viverli come norme di costume e indicazione di prospettiva.

Se arriviamo alla sostanza della sua esperienza politica, scopriamo che fondamentale in lui è la lezione della lotta antifascista. Nessuno può dimenticare — e i comunisti meno di tutti gli altri — che Nenni fu il socialista che dal 1934 al 1939, come segretario del PSI nell'emigrazione, credette davvero e operò per l'unità d'azione con il PCI; che all'indomani stesso dell'aggressione nazista all'URSS, nel 1941, tese di nuovo per primo la mano ai comunisti; che ebbe una funzione di primissimo piano non solo nel CLN ma nell'Italia liberata per la creazione di una sinistra unitaria come base di tutta la costruzione di una democrazia nuova, i cui pilastri dovevano essere i lavoratori, le loro organizzazioni sindacali e politiche e una generale volontà riformatrice. E' stato molto discusso il problema degli scarti massimalistici, durante e dopo la Resistenza, che Nenni impersonò e incoraggiò, così come quello delle sue illusioni sulla possibilità di giungere rapidamente a una repubblica socialista. Ma non è privo di importanza storica il fatto che egli, ripensando a quei momenti e a quelle occasioni, abbia dato anni fa un giudizio che non è diverso da quello che già allora, lucidamente, guidava la prospettiva di Togliatti: che in Italia si apriva concretamente, con la liberazione, una via di ri-

**Paolo Spriano**

(Segue in ultima pagina)

## Il commosso cordoglio del CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha inviato al Comitato centrale del Partito socialista italiano il seguente messaggio:

*Cari compagni, giunga a voi, a tutti i compagni socialisti, ai familiari il commosso e profondo cordoglio dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Pietro Nenni. La storia del socialismo, del movimento operaio, del nostro Paese sono e saranno segnate dalla sua personalità e dalla sua azione. Scompare con Nenni un grande italiano, un combattente, un uomo che ha saputo dedicare tutta la propria vita alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e di tutti gli oppressi.*

*Ognuna delle battaglie per la pace, per la democrazia, per la libertà dei popoli, per i diritti dei lavoratori hanno avuto in Pietro Nenni un protagonista determinante: nella lotta antifascista, nella resistenza, nell'azione per la Repubblica e per la Costituzione, nell'opera e nelle battaglie di questo trentennio per consolidare la democrazia italiana e per estendere le conquiste dei lavoratori.*

*Alla testa dei socialisti italiani egli — pur attraverso vicende ed esperienze diverse e travagliate — ha espresso l'autonomia ideale e politica del proprio partito e il bisogno unitario dell'intero movimento operaio. Decisiva fu per la saldezza e per il rinnovamento democratico dell'Italia la capacità di rapporto unitario tra socialisti e comunisti negli anni terribili della tirannide fascista, della guerra, dello sforzo per la ricostruzione economica, morale e politica dell'Italia.*

*Anche nei momenti più ardui e difficili, nei confronti e nelle contrapposizioni politiche di cui è intessuta la necessaria, ininterrotta ricerca dell'insieme del movimento di emancipazione e liberazione umana, mai venne meno in Italia un legame, che ha radici profonde tra socialisti e comunisti, legame che ha costituito il nucleo e il nerbo della più ampia unità antifascista e democratica.*

*Anche a questo si deve se l'Italia ha potuto vigorosamente resistere all'attacco persistente e sanguinoso contro le conquiste democratiche costate tanto dolore e tanta fatica, innanzitutto a quella generazione di cui Pietro Nenni fu tra i massimi esponenti.*

*Nel momento della sua scomparsa a lui si rivolge il pensiero commosso di tutti gli italiani che hanno visto in Nenni l'instancabile e appassionato protagonista dell'opera di riscatto delle classi lavoratrici e della Nazione. I comunisti inchinano con commozione ed affetto le loro bandiere di fronte al compagno Pietro Nenni.*

Duramente colpite Calabria e Sicilia

# Ventiquattro ore di maltempo: morti feriti danni

## Vento e mareggiate hanno devastato la costa tirrenica calabrese e le zone di Messina e Catania - Gravi disagi nell'Italia centrale

Il vento ha soffiato a oltre cento chilometri all'ora; il mare si è infuriato: i danni sul litorale calabro, bagnato dal Tirreno, sono oltre i cento miliardi. Altre devastazioni il maltempo ha provocato, in poche ore, anche in Sicilia, soprattutto nella zona di Messina e di Catania. Una donna di Gioia Tauro si è vista entrare il mare in casa; istintivamente, essendo notte, ha girato l'interruttore della luce: è rimasta fulminata. Altre vittime sono da registrare in diverse zone della costa. Case scoperchiate, barche sbattute dal vento, oliveti distrutti, impianti balneari scomparsi. Anche nelle regioni centrali la neve e il gelo hanno provocato gravi disagi. Una nave è colata a picco nel Tirreno. Particolarmente difficile la situazione in Valnerina dove le roulotte e le tende, che ospitano i terremotati, sono coperte dalla neve (nella foto). A PAGINA 5

Dopo l'intervento militare sovietico in Afghanistan

# Carter annuncia un cambiamento della politica USA verso Mosca

## Riproposta comunque la ratifica del Salt 2 - Gli alleati sollecitati a seguire Washington - Minacciato il boicottaggio delle Olimpiadi - Parigi si distanzia

**Dal nostro corrispondente**

WASHINGTON — Le relazioni tra Mosca e Washington sono oggi più vicine al clima da guerra fredda degli anni 50 che non all'atmosfera di distensione degli anni 70: questo crudo giudizio del «New York Times» riflette abbastanza bene l'opinione prevalente nella capitale americana dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. Lo stesso presidente Carter — che negli ultimi tre anni, sia pure con fasi alterne, aveva fatto di un rapporto sostanzialmente equilibrato tra URSS e Stati Uniti il centro della sua azione internazionale — ha adoperato espressioni assai drastiche e comunque insolite nel suo linguaggio.

«Il mio giudizio sulla politica sovietica è profondamente cambiato in queste ultime settimane — egli ha detto in una intervista televisiva — e invito tutti i paesi amici a vagliare accuratamente i fatti e a rielaborare sulla base di quanto è accaduto il loro modo di porsi di fronte a Mosca». Erano moltissimi anni che parole di questo genere non venivano più adoperate a Washington nei confronti della politica della massima potenza antagonista. Il che ha prodotto naturalmente grandissima impressione e non lieve preoccupazione. Carter ha inoltre confermato di aver inviato a Breznev un messaggio in cui dopo aver protestato nel modo più fermo contro l'iniziativa sovietica in Afghanistan ha avvertito il presidente sovietico che l'accaduto avrebbe potuto avere conseguenze pesantemente negative nei rapporti tra Mosca e Washington. La risposta ricevuta — egli ha concluso — è sostanzialmente insoddisfacente e del tutto «inaccurata».

Osservatori di solito atten-

**Alberto Jacoviello**

(Segue in ultima pagina)

Sulla base di quanto detto da Carter, gli Stati Uniti hanno accentuato in questi giorni la loro pressione politica sugli alleati occidentali, chiamandoli a raccolta e chiedendo ad essi solidarietà incondizionata per eventuali contromisure. Al mini-vertice di Londra, svoltosi lunedì, il vice segretario di stato americano Warren Christopher ha proposto agli occidentali un pacchetto di iniziative. Secondo quanto riferito da alcune fonti si tratterebbe per ora di rappresaglie sul piano dei rapporti commerciali e culturali, di un'ipotesi di boicottaggio dei prossimi giochi olimpici di Mosca e di un progetto di isolamento internazionale del nuovo regime dell'Afghanistan. Analoghe proposte lo stesso Christopher ha presentato ad una riunione del consiglio atlantico che si è successivamente svolta a Bruxelles.

Che si tratti di proposte americane e non di decisioni collettive è stato confermato dal governo di Parigi, dove il ministero degli esteri ha indirettamente smentito un'adesione francese ad una decisione di modificare sensibilmente le relazioni con l'Unione Sovietica e di liquidare la scelta della politica di distensione.

Per quello che riguarda invece l'altro punto caldo dell'«arco di instabilità» (cioè l'Iran), ieri è giunto a Teheran il segretario dell'ONU Kurt Waldheim il quale ha iniziato le conversazioni con il ministro Gotbzadeh, mentre il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riconvocato per il 7 gennaio. Nella capitale iraniana incidenti si sono verificati ieri di fronte all'ambasciata sovietica al cui interno un gruppo di persone — staccatesi da un corteo di protesta contro l'intervento in Afghanistan — ha cercato di entrare, ma è stato respinto dalle guardie khomeiniste che hanno sparato in aria. Intanto fonti pakistane parlano di altri scontri a fuoco a Kabul e in altre città afghane. IN ULTIMA

Incredibili dichiarazioni del ministro sulla crisi

# Giannini: sono un qualunquista e penso di andarmene all'estero

ROMA — *Sono davvero stupefacenti e molto gravi le dichiarazioni che il Ministro della funzione pubblica Massimo Severo Giannini avrebbe rilasciato al settimanale «Oggi», a proposito delle prospettive politiche del nostro paese. Giannini — a quanto riferisce «Oggi» — avrebbe esordito con una affermazione che suona quasi come una provocazione verso la stragrande maggioranza degli italiani, la gente che fa il suo dovere e che lavora:* «La situazione è al limite dell'irrecuperabilità, e io riprendo sempre più in considerazione la mia vecchia idea: andarmene dall'Italia». *Bella notizia di Capodanno, un ministro della Repubblica ci avverte che la barca sta andando a fondo, e lui è pronto a saltar giù; le valigie son già fatte.*

*E' un altro segno impressionante di quale sia il livello, la tenuta, la serietà del governo. Tanto più che «Oggi» riferisce di un'altra gravissima frase pronunciata da Giannini:* «Certo che il mio è qualunquismo, ma ormai siamo tutti al qualunquismo. Credo che la mia posizione sia condivisa da tutti i ministri della Repubblica. Proprio giorni fa ne parlavamo al Consiglio dei ministri».

*Sarebbe persino troppo semplice, di fronte ad affermazioni così gravi, chiedersi, o chiedere a Giannini perché, intanto, non si dimette dal suo incarico di ministro. E' più logico invece domandargli, se è vero che la situazione è proprio quella che lui dice* («questo paese è ormai come il regno di Pergamo di fronte all'impero romano»), *di chi è la colpa. E' vero che a questo interrogativo il ministro — sempre stando a quel che dice «Oggi» — ha la risposta pronta:* «della classe politica e dei sindacati, incapaci e irresponsabili»; *e aggiunge:* «il Parlamento ha dato *forfait* di fronte a se stesso». *Ma non gli viene il dubbio, a questo ministro, che invece la colpa sia proprio di quelle forze e di quei governi che dànno simili spettacoli di sé?*

*Naturalmente ci auguriamo che il settimanale «Oggi» abbia travisato il pensiero del ministro; e ci aspettiamo una pronta e convincente smentita. Se non fosse così, è auspicabile che sia il governo, e il presidente del Consiglio, a intervenire e far chiarezza.*

OGGI

## il dubbio che uccide

«MA LA GUERRA alla evasione e per l'efficienza del fisco non si limita ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri. Per la prima volta infatti il ministro delle Finanze ha stabilito ieri con un suo decreto quali sono i criteri obiettivi per i sorteggi fiscali. In pratica Reviglio ha indicato quali sono le categorie dove vanno pescati i presunti evasori da controllare con attenzione».

*Queste parole si potevano leggere su «La Repubblica» di domenica e a noi, di primo acchito, sono apparse incredibili. Così, siamo andati a verificarne conferma sugli altri giornali che puntualmente, tra domenica stessa e lunedì, le recavano suppergiù identiche. Dunque non ci sono dubbi: per anni e anni i nostri governanti hanno denunciato l'evasione fiscale come una delle maggiori e più colpevoli cause del nostro dissesto economico, morale, sociale e politico, ma non sono mai riusciti a immaginare a quale categoria gli evasori appartenessero. Che siano i metalmeccanici? si domandava sospettoso un ministro delle Finanze vedendo i metalmeccanici sempre accompagnati, oltre che dal loro segretario particolare, dai più noti consulenti fiscali. Ma il ministro seguente non si faceva abbindolare da così fallaci apparenze e diceva tra se: «Sono gli edili», sapendo che quasi tutti i nostri muratori possiedono un appartamento a Saint Moritz dove, solitamente, vanno a trascorrere i week-ends. Ma il terzo ministro pensava: «E perché no gli operai chimici?», noti per i loro depositi nelle banche svizzere. E così, a forza di scartare «categorie», si arrivò anche ai disoccupati e ai pensionati dell'INPS. Non si sa mai. Una rigorosa inchiesta condotta nei brefotrofi, lasciò perplessi gli investigatori, dato che il solo possibile evasore risultò essere un bambino abbandonato di due anni e mezzo, e si decise di non insistere.*

*Ma eccoti ora giungere il ministro Reviglio che, con quella sua faccina di zucchero, è in realtà un uomo rotto a tutte le astuzie. Egli ha indicato con un decreto «per la prima volta» dove debbono essere effettuati i sorteggi e ha pensato ai professionisti: arrocati, medici, agenti di borsa, notai, commercialisti e via sgraffignando. «E' lì — si è detto questo uomo straordinario — che bisogna cercare gli evasori», e quella sera è arrivato a casa con gli occhi che gli brillavano e si è fatto anche misurare la pressione. Ma non ha voluto sbottonarsi, perché il dubbio non deve mai abbandonare gli uomini di pensiero. E' ben vero che il ministro Reviglio si è ormai compromesso con un decreto, ma un rovello in fondo in fondo gli è rimasto: e se gli evasori fiscali fossero davvero gli operai?*

**Fortebraccio**

### Il messaggio di Pertini

# «La democrazia ha bisogno di tensione morale»

« Nel mio animo vi sono molte preoccupazioni ma anche sicure speranze »: così il presidente Pertini ha cominciato il tradizionale discorso augurale per l'anno nuovo. E, trattandosi dell'inizio di un nuovo decennio, Sandro Pertini ha voluto, ancora una volta, rivolgersi prevalentemente alle giovani generazioni, al loro mondo, ai loro problemi ». Mi preoccupa soprattutto la disoccupazione giovanile », ha detto, « anche perché essa può divenire un terreno fertile per la diffusione della droga e del terrorismo ». « Il giovane disoccupato si sente emarginato » e la sfiducia morale — secondo Pertini — è la principale causa della sfiducia nella democrazia. Perciò il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello ai genitori, agli educatori perché comprendano i giovani e aiutino la soluzione dei loro problemi.

Per far questo — ha detto Pertini — bisogna evitare « l'errore di molti anziani i quali pretendono di imporre ai giovani la loro mentalità. Errore questo che sta scavando un solco tra giovani e anziani. Di qui — ha proseguito — incomprensioni, contrasti, ribellioni ». Pertini ha delineato, invece, la possibilità di un cammino comune di confronto e di crescita democratica e ha voluto ricordare « senza presunzione alcuna » quando si trovava, da giovane, « in una nuda cella dell'ergastolo di Santo Stefano ». « Nonostante questo — ha detto Pertini — io mi sentivo fiero, orgoglioso perché quella nuda cella era illuminata dalla luce che si irradiava dalla mia fede politica ». Se i giovani combattono per una idea politica nobile possono, secondo Pertini, sfidare anche la cattiva sorte. Ma la propria idea politica deve ispirarsi sempre ai principi della democrazia: « Io alla più perfetta delle dittature preferisco sempre la più imperfetta delle democrazie ». Muovendo di qui, Pertini è passato a trattare il tragico e attualissimo tema del terrorismo.

« L'antiterrorismo — ha detto — ha fatto notevoli passi avanti. Ma bisogna arrivare alla centrale guidata da criminali non privi di diabolica intelligenza: dove si trova questa centrale? Perché è stata scelta adesso l'Italia dopo che altri paesi furono teatro di violenze terroristiche oggi cessate? ». « Non è forse una pura coincidenza — ha proseguito Pertini — che sino ad oggi nei covi dei terroristi non sia stata trovata una sola arma di marca italiana, ma tutte armi di marca straniera. Chi nell'ombra cospira contro la nostra democrazia? ». Pertini ha poi ricordato che la lotta al terrorismo deve essere senza tregua ma non deve varcare mai i limiti imposti dalla Costituzione. La democrazia non l'abbiamo avuta in regalo e difendendola diciamo — ha proseguito Pertini — che il popolo italiano « non vuole essere cacciato indietro di cinquant'anni ».

« Ma la democrazia — ha detto Pertini — si difende con una grande tensione morale. La corruzione è nemica della democrazia. Si colpiscano i colpevoli di corruzione senza pietismi, senza solidarietà, di amicizia o di partiti ». Infine il Presidente della Repubblica si è detto molto preoccupato per la gravità della situazione internazionale e per i pericoli di guerra nucleare che su di essa incombono. « Una semplice scintilla può dar vita ad un vasto incendio ». Perciò Pertini ha fatto appello al prevalere della ragione perché « si arrivi al disarmo totale e controllato e i miliardi che si sperperano per costruire ordigni di morte si spendano per combattere la fame nel mondo ». Infine rivolgendo i suoi auguri al popolo italiano Pertini ha detto di credere, nonostante le preoccupazioni avvertite, che « esso saprà superare anche la crisi attuale ». « Vedrete, amici miei — ha concluso — che ce la faremo ad uscire da questa situazione ».

### Commozione tra le forze democratiche e antifasciste

# Domani i funerali di Nenni Vasto cordoglio nel Paese

**Alle 14.30 la cerimonia di Stato al Senato e subito dopo la commemorazione del PSI, a piazza A. Imperatore - La salma esposta oggi nella sede di Mondoperaio**

ROMA — I funerali di Pietro Nenni si svolgeranno domani. La cerimonia di Stato si terrà alle ore 14,30 in Senato, dove la salma sarà esposta sin dalle ore 9,30 del mattino. Successivamente un corteo di militanti socialisti e di cittadini democratici muoverà da Palazzo Madama verso piazza Augusto Imperatore, dove si terrà la commemorazione della direzione del PSI.

La salma di Pietro Nenni resterà esposta per l'intera giornata di oggi presso la sede di Mondoperaio, sempre in piazza Augusto Imperatore.

Numerosissimi i messaggi e le espressioni di cordoglio per la morte di Nenni. La Direzione del PSI ricorda gli oltre 60 anni di milizia di « un combattente generoso per il socialismo e la democrazia: una guida impareggiabile, un uomo dalle lucide intuizioni e dai grandi disegni politici, un militante coraggioso che sapeva pagare di persona ».

Il cordoglio della DC è stato espresso dal segretario on. Zaccagnini con un messaggio nel quale, fra l'altro, si legge che Nenni « per i democratici italiani tutti rimane un esempio di vita dedicata al progresso civile, economico, umano del proprio Paese in coerenza con la propria fede politica ».

« Con Pietro Nenni — ha detto Anderlini presidente dei senatori della Sinistra indipendente — scompare una figura che lascia un segno largamente positivo nella storia italiana di questo secolo e un compagno che, comunque, ha contribuito alla formazione della coscienza democratica e socialista di uomini della mia e di altre generazioni ».

In una dichiarazione il segretario del PLI Zanone ha definito Nenni « un esempio anche per i non socialisti di una esistenza dedicata alla lotta politica nel nome dei principi del socialismo, della democrazia e della libertà che egli riconobbe inscindibili ». Un telegramma di cordoglio alla famiglia e un messaggio al PSI sono stati inviati dal presidente e dal segretario del PRI Visentini e Spadolini.

« La scomparsa di Pietro Nenni — ha detto il segretario del PSDI Pietro Longo — colpisce di profondo dolore tutto il mondo socialista e tutto il popolo italiano ». Un telegramma alla famiglia è stato inviato — a nome del Senato — da Amintore Fanfani. « La città di Roma — si legge in un messaggio alla famiglia inviato dal sindaco Petroselli — rende onore al grande combattente per la pace, la democrazia, il socialismo. Ricordiamo il capo storico del movimento operaio e il fondatore della Repubblica sorta dalla Resistenza. Aggiungo il mio affettuoso ricordo del caro compagno Nenni ». Il compagno Petroselli si è recato ieri — con il prosindaco Benzoni — a porgere le condoglianze alla famiglia Nenni e presso la Direzione del PSI.

### Un articolo inedito

# L'ultimo scritto di Nenni: «Unità della sinistra»

ROMA — Il suo ultimo articolo Pietro Nenni lo aveva scritto — come era ormai consuetudine di ogni fine d'anno — per l'*Almanacco socialista*, una pubblicazione del suo partito che esce in gennaio. E' un articolo di riflessioni sul decennio trascorso, e più in generale sugli sviluppi della situazione politica italiana.

Nel suo ragionamento Nenni parte da lontano; esattamente dalla scissione socialdemocratica del '47, quando il PSI si spaccò in due. « *E' il primo duro colpo* » scrive Nenni, dopo il grande sviluppo portato dal « *vento del nord* » della Resistenza. « *Una scissione che giovava a tutti, ma non certamente a noi* ».

« *Rimane sempre vero* — osserva Nenni — *che soltanto una sinistra unita era ed è in grado di vincere la battaglia democratica*». Da questo punto di partenza muove tutta l'analisi dei successi e dei colpi di arresto degli anni '60 e '70. « *L'ultimo decennio* — scrive — *ha posto problemi ed esigenze non più contenibili nel quadro del centrosinistra. Da ciò uno sfilacciamento nelle prospettive e nell'azione, fino alle soglie che stiamo varcando entrando negli anni '80* ».

Quali sono i problemi e le esigenze dell'anno che si apre? « *E' una politica di emergenza* — risponde Nenni — *che raccolga le forze necessarie per risolvere i tre problemi aperti nel decennio precedente: l'instabilità del potere, con governi (quello attuale compreso) che non hanno né l'autorità né la forza ideale e politica per mettersi alla testa del popolo; quello della ristrutturazione economica attualmente soffocata dai flagelli dell'inflazione e della mancanza di prospettive e di programmi nel campo del lavoro e della occupazione; quello infine di una realtà europea che anche dopo l'elezione del primo parlamento europeo rimane formale, con una assemblea frenata da fermenti nazionali e a volte addirittura nazionalisti* ».

« *Ecco* — dice Nenni — *l'eredità passiva che il '79 lascia all'80, con l'aggiunta del terrorismo sedicente rosso* ».

Nenni si sofferma quindi sul ruolo del PSI, che egli giudica molto importante e molto difficile. « *Sia chiaro* — conclude — *che il tempo non lavora per la sinistra, e c'è poco tempo per evitare la definitiva disgregazione di una società senza principi, affidata alle improvvisazioni quotidiane e contraddittorie di una borghesia di Stato priva di spirito di intraprendenza. Il decennio che si apre sarà decisivo. Tutto è in questione, tutto è posto di fronte alla alternativa di rinnovarsi o perire* ».

### Per le rivelazioni sulla rapina di Argelato che costò la vita ad un maresciallo dei CC

# I giudici bolognesi interrogheranno Fioroni

**Già al processo con le dichiarazioni di Stefano Bonora erano emerse indicazioni sulle piste « autonome » Oggi, dopo le deposizioni del « professorino » milanese, i giudici controllano la nuova versione dei fatti**

MILANO — Dopo i giudici romani, padovani, milanesi e torinesi, il prof. Carlo Fioroni sarà interrogato nei prossimi giorni dai magistrati bolognesi. Oggetto: la rapina fallita di Argelato che costò la vita al maresciallo dei carabinieri Lombardini. Per questo fatto delittuoso, come si ricorderà, vi è già stata una sentenza di appello il 15 dicembre del 1977. La celebrazione del processo, nella sede di Bologna, si concluse allora con condanne varianti dai 14 ai 26 anni di reclusione per i principali imputati. Ma ora, su questo capitolo, Carlo Fioroni ha detto cose nuove che portano direttamente ai mandanti, individuati nei dirigenti di quella « Organizzazione » che faceva capo a Toni Negri.

A dire il vero, anche nel corso del processo, qualche verità che poteva orientare verso indagini più incisive era stata detta da qualcuno degli arrestati. Stefano Bonora, bolognese, 27 anni, aveva, ad esempio, dichiarato: « I quattrini della rapina dovevano servire per finanziare iniziative politiche in favore di qualche gruppo di Autonomia Operaia nella zona industriale del Milanese ». In particolare, i soldi ricavati dalla rapina avrebbero dovuto servire per finanziare attività editoriali e altre attività di gruppi operanti in grossi complessi industriali.

Un'altra voce, ancora più significativa si fece sentire prima della celebrazione del processo, quella di Arrigo Cavallina, insegnante di educazione civica, arrestato il 21 dicembre scorso su ordine di cattura del PM Spataro per banda armata. Il Cavallina, che allora era detenuto nel carcere di Treviso, era in regolare corrispondenza con elementi che gravitavano nell'orbita del terrorismo. In una delle sue lettere, il Cavallina sosteneva che quello per i fatti di Argelato doveva trasformarsi in un processo di guerriglia e che era molto importante difendere gli imputati accusati della rapina.

Dopo il processo, il Cavallina scrive un'altra lettera per sostenere che era stato un errore non aver seguito le sue indicazioni e che quelle condanne aprivano una falla nel « fronte politico dei compagni ». Le lettere sono state successivamente pubblicate nel volume « Lager speciale di stato ».

Vediamo ora che cosa ha detto, in proposito, Fioroni. La rapina — egli ha dichiarato ai magistrati che lo hanno interrogato nel carcere di Matera — non fu portata a termine perchè ci fu un conflitto a fuoco, nel corso del quale fu ucciso il carabiniere Lombardini. Il giorno dopo, o due giorni dopo, ebbi un appuntamento con Negri, a Milano, vicino a Santa Maria delle Grazie. In relazione all'aiuto economico che io avevo richiesto, Negri disse che per il momento mi dovevo arrangiare da solo perchè l'operazione di autofinanziamento era andata male.

Ricordo — prosegue Fioroni — che il Negri mi disse testualmente: « Come dovresti aver capito dalla lettura dei giornali, l'operazione è andata male », e aggiunse: « Siamo stati così sfortunati che è rimasto per terra, in vita, un testimone perchè la pistola si era inceppata ». Nel '75, nel carcere di Lugano, dove erano ristretti quattro dei partecipanti al delitto, mi fu detto da uno di loro (di cui in questo momento non ricordo il nome ma mi basta leggere i nominativi degli imputati per identificarlo con assoluta certezza) che il Negri aveva partecipato alla riunione che aveva deciso la rapina; che alla riunione avevano partecipato, tra gli altri, lui, il Serafini Roberto, il varesino che si era impiccato in carcere subito dopo il fatto; che effettivamente un testimone, e precisamente un carabiniere, fu stordito con il calcio del mitra perchè il caricatore si era esaurito; che si tentò allora di ucciderlo senza però riuscirci dato che la pistola si era inceppata; che il Vicinelli (condannato a 18 anni in appello, *n.d.r.*), aveva detto alcune cose, per cui avevano rotto, anzi erano incerti se rompere, i rapporti con lui. L'individuo che mi riferì quanto ho detto era uno studente in medicina. Aggiungo che prima dell'episodio di Argelato, elementi bolognesi, collegati peraltro al gruppo milanese, avevano commesso una rapina contro un porta-valori per la strada. Io stesso ho avuto modo di vedere parte della refurtiva, in danaro ed assegni, in possesso del Tomei. Il Tomei parlò di « esproprio ». Mi fu detto, non ricordo se dal Tomei, o dalla persona ristretta nelle carceri di Lugano, che la rapina era stata commessa in danno di un porta-valori. Venni anche a sapere da quello che era detenuto a Lugano che alla operazione aveva partecipato una donna, tale Marzia Lelli (condannata a 16 anni di reclusione in appello).

L'accusa contro Negri per la rapina di Argelato, come si vede, è diretta e precisa. Fioroni sviluppa in termini ben altrimenti drammatici il discorso svolto in tribunale da Stefano Bonora. Fornisce una fisionomia all'organizzazione « politica » delineata in modo sfumato dal giovane imputato bolognese. Le indagini su questo torbido capitolo del terrorismo devono, quindi, obbligatoriamente essere riaperte. Naturalmente alle dichiarazioni di Fioroni devono essere trovati dei riscontri obiettivi, come si dice in gergo giudiziario. Si deve accertare, cioè, se le cose da lui dette rispondono a verità. Di fronte ai magistrati competenti, che sono quelli di Bologna, non è da escludere che il « professorino » fornisca altri elementi. Già quello che ha dichiarato, tuttavia, è un circostanziato atto di accusa

Per il resto c'è poco da dire sullo sviluppo delle indagini. Si sa che i tre sostituti procuratori di Milano (Armando Spataro, Elio Michelini e Corrado Carnevali) non si sono concessi soste nel loro lavoro, nonostante le giornate festive. Lo stesso vale per il PM Pietro Calogero e per i giudici romani. Quali saranno gli sviluppi dell'inchiesta è difficile dire. Non bastano, naturalmente, le dichiarazioni di un « brigatista » pentito per emettere una sentenza di condanna. Rimane intatta la presunzione di innocenza fino al giudizio del tribunale.

**Ibio Paolucci**

## A Pomarici l'inchiesta per la fuga di notizie

MILANO — L'inchiesta sulla fuga di notizie riguardanti la recente operazione di antiterrorismo è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici.

A Pomarici sono stati consegnati i verbali del sequestro delle copie degli interrogatori di Carlo Fioroni trovate giovedì scorso nelle redazioni del « Giornale Nuovo » e del « Corriere della Sera », che ne avevano pubblicato ampi stralci. I direttori dei due giornali, Indro Montanelli e Franco Di Bella, erano stati denunciati per « pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale », reato previsto dall'articolo 684 del codice penale, che punisce il contravventore col pagamento di una ammenda. Il pubblico ministero Pomarici cercherà di appurare come i due giornali siano venuti in possesso degli importanti documenti, la cui pubblicazione è proseguita anche ieri sul « Giornale Nuovo ».

### Slittata di alcuni giorni la consegna in Cancelleria

# Solo oggi a disposizione delle parti la requisitoria del PM sul caso Moro

ROMA — Soltanto oggi o, al massimo domani sarà possibile conoscere ufficialmente il testo della requisitoria del PM Guasco sul caso Moro. E' stato lo stesso consigliere istruttore Achille Gallucci, l'altra mattina, ad annunciare che il deposito nella cancelleria del Tribunale del voluminoso incartamento era stato rinviato di alcuni giorni. Mancano — ha detto il magistrato — alcune formalità, che sarà possibile sbrigare in pochissimo tempo. Secondo quanto si è appreso il consigliere Gallucci e gli altri giudici che coadiuvano all'inchiesta non hanno ancora ultimato il lungo lavoro di separazione dal procedimento dei documenti che riguardano reati (l'insurrezione armata) per i quali, anche in base agli ultimi sviluppi delle indagini in tutta Italia, si dovrà procedere a uno stralcio delle posizioni di certi imputati, tra i quali Toni Negri e Franco Piperno.

Questi documenti, assai numerosi, dovranno restare coperti dal segreto istruttorio e non potranno essere depositati insieme con tutti gli altri. Fino a ieri, quindi, si sono avute soltanto delle conferme alle indiscrezioni, circolate da alcuni giorni, sui contenuti della requisitoria. Guasco, questo il succo delle anticipazioni, avrebbe chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati del caso Moro, compresi quelli finiti in carcere dopo l'avvio dell'inchiesta del 7 aprile, e cioè Negri, Piperno e Pace. Il Procuratore generale avrebbe proposto però un supplemento d'indagine per questi ultimi imputati, relativamente al reato di insurrezione armata, proprio in base alla recente svolta nelle indagini sul terrorismo. Negri e Piperno hanno infatti visto aggravarsi la loro posizione dopo le deposizioni di Fioroni e di altri. La Procura generale intende lasciare aperto uno spiraglio nell'inchiesta per aggiungere nuove prove a carico di questi personaggi.

Anche per questo la chiusura definitiva degli atti, con la firma dei rinvii a giudizio potrebbe subire un certo ritardo. La necessità di approfondire alla luce degli ultimi fatti, la posizione di Negri e Piperno (Pace sembra al momento estraneo agli sviluppi delle indagini) ha anche alimentato le voci di un possibile stralcio dei tre imputati dal grosso dell'inchiesta Moro. Secondo queste voci la richiesta di rinvio a giudizio per il gruppo del 7 aprile sarebbe rimandata a conclusione dell'indagine sul reato di insurrezione proseguita con gli arresti di Natale.

Quest'ipotesi, tuttavia, sembra la più improbabile. La risposta definitiva a questi interrogativi, comunque, la si avrà nel giro di poche ore. Nella requisitoria del PM Guasco non sarebbe incluso, invece, secondo alcune indiscrezioni, il nome di Pifano, il capo dell'autonomia romana già in carcere a Chieti per la vicenda dei missili. La Procura generale come si ricorderà ha emesso contro di lui un avviso di reato per il caso Moro. Daniele Pifano verrebbe accusato di essersi proprosto pochi giorni prima dell'uccisione del presidente della Dc, come mediatore per le Br.

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di domani, giovedì 3 gennaio fin dal mattino.**

# LETTERE all'UNITA'

## Là non c'è proprietà privata ma il lavoro produce ancora alienazione

*Cara Unità,*

*il compagno Giancarlo Bertolini di Pesaro, nella lettera pubblicata dall'Unità del 16 dicembre, afferma che il carattere alienante del lavoro operaio nel sistema capitalistico potrà scomparire solo « quando ambienti, mezzi di produzione e prodotti saranno di proprietà sociale, quando l'operaio saprà di produrre (in unità con gli altri operai) non più per il padrone, ma per la collettività e dunque anche per sè ».*

*Ebbene, premesso che sulla nozione marxista di lavoro alienato e alienante credo non vi siano dubbi, tantomeno da parte del compagno Amendola, con la cui affermazione (sulla persistenza del carattere alienante del lavoro anche in una società socialista) per altro non sono d'accordo, vorrei domandare al compagno Bertolini cosa intende per proprietà sociale e per collettività, perché se vuole riferirsi alla realtà produttiva dei Paesi che si autodefiniscono socialisti, allora penso abbia ragione Amendola. La esperienza di questi Paesi c'insegna che non è sufficiente abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione e produrre per la collettività, perché l'operaio si senta finalmente realizzato nel proprio lavoro.*

*Il compagno Bertolini parla di proprietà sociale: a rigor di logica, si tratta di una concezione ben diversa, direi opposta, anche se generica, rispetto a quella di proprietà dello Stato, che è alla base dell'economia nei Paesi socialisti (uso questa espressione solo per comodità). Da una parte tutto è sociale: le fabbriche, i macchinari, i beni prodotti sono della società, la politica economica viene decisa dalla società; dall'altra tutto è statale: fabbriche, macchinari, prodotti sono proprietà dello Stato, la politica economica viene decisa dallo Stato. Nel primo caso non esiste alienazione, in quanto l'individuo riassume in sè tutte le funzioni; nel secondo, la distanza tra chi lavora e chi decide è tale che, anche in uno Stato socialista, non può non prodursi alienazione.*

*Mi pare che in questo modo si torni alla questione del rapporto tra democrazia diretta e democrazia delegata. Se questo è il punto che intendeva toccare il compagno Bertolini, allora credo, anche per smentire il pessimismo di Amendola, che dobbiamo andare in una direzione un po' diversa da quella attuale e da quella seguita dai Paesi socialisti, nel senso d'imprimere un maggiore e più rapido sviluppo al sistema di democrazia diretta esistente (consigli di fabbrica, di zona, di quartiere) e, se possibile, individuare nuove forme di partecipazione, più articolate, più agili, più vicine alla gente. Sarebbe necessario, secondo me, costruire una rete di strutture democratiche di base, in cui il singolo, anche se privo della tessera sindacale o di partito, possa discutere dei problemi che lo riguardano, contare, decidere, riappropriarsi, come si dice oggi, del proprio destino di uomo e di lavoratore.*

PATRIZIO INNAMORATI
(Firenze)

## I programmi qualificanti del lunedì sulla Terza rete

*Cara Unità,*

*nel numero del 15 dicembre, a pagina 9, Felice Laudadio — nel presentare la prima settimana di programmazione della Terza rete — dice che* « lunedì la giornata è più scialba, ma si è tenuto conto che il pubblico sintonizzato sulla Rete uno è inamovibile ». *Mi permetto far rilevare al compagno Laudadio che il lunedì — al contrario — il nostro palinsesto punta su programmi che sono fra i più qualificanti di tutta la settimana: quelli dove il volto di una regione viene proposto, su vari versanti e a vari livelli, all'attenzione dell'intero Paese. E' — per esempio — proprio il caso dello* « scialbo » *lunedì 17 dicembre che ha visto in onda una* « radiografia » *della tenuta economica delle Marche. Se la Terza rete, al lunedì, deve impegnare ragazze in lustrini o* « big » *dell'intrattenimento leggero per conquistare il pubblico* « inamovibile » *della Rete uno, siamo — forse — ancora in tempo a farci un pensierino... O no?*

MARIO BUSIELLO
Capo della Struttura di programmazione della Sede regionale RAI per le Marche (Ancona)

## Perché pubblicate lettere sui bancari che distorcono la verità?

*Caro direttore,*

*ho letto con interesse la lettera della signora Roberta Mazzolari in cui in particolare affermava che un suo figliolo* « bancario, ragioniere, uno dei tanti funzionari (*nel senso di operatore o di qualifica?*), non avendo incarichi di particolare rilievo o difficoltà », *percepisce 40 milioni annui. Per sillogismo quindi, si deduce che la signora ritiene che tutti i bancari percepiscano tale somma.*

*Io sono una compagna, moglie di un compagno bancario, ragioniere con qualifica di caporeparto addetto alla cassa, dieci anni circa di anzianità e due figli minori a carico. Come vedi ti allego il modello 101 di mio marito e come constaterai la cifra in esso indicata (comprensiva del rischio cassa che percepiscono solo gli addetti a tale ufficio) è inferiore alla quarta parte di quanto dichiarato dalla signora: appena sufficiente ad una vita dignitosa. Allora il figliolo della signora potrebbe essere funzionario nel senso di qualifica (e sono pochi!), ma mi risulta che anche un funzionario percepisce annualmente circa 15 milioni. Allora i casi sono due: o il figlio della signora è direttore generale di banca (e certamente allora se ne è infischiato delle lotte dei bancari), oppure fa anche altri mestieri alla stessa madre ignoti.*

*In quanto al fatto che i bancari avrebbero lasciato senza stipendio altri lavoratori in particolare pubblici, io stessa, lavoratrice pubblica, ho avuto modo di constatare la falsità di queste voci artatamente messe in giro da forze reazionarie e smentite dalla Federazione dei bancari. Caro direttore, pubblicando lettere imprecise e che distorcono i reali contenuti come quella in questione non si contribuisce certo a fare chiarezza, ma si genera confusione ed astio in chi legge: e questo certamente non giova a rinsaldare l'unità di tutti i lavoratori.*

ANGELA FANELLI
(Bari)

## Vogliamo davvero la « città pulita »? Ecco allora qualche proposta

*Signor direttore,*

*lavorino i netturbini poco e male, o molto e bene, le città italiane sono tutte più o meno sporche. Anche Milano, non solo Napoli. I comuni di Milano e Roma in compenso pensano di risolvere il problema sprecando pubblico denaro in modo indecente in inutili e costosi manifesti per* « la città pulita ». *Il mio lavoro mi ha costretto a girare l'Europa in lungo e in largo, sia l'Est che l'Ovest, sia il Nord che il Sud. E così credo di avere capito una cosa: che dove le città sono pulite ciò lo si deve non solo ad efficienti servizi di nettezza urbana, che hanno buone macchine e che lavorano molto alla notte, ma soprattutto alla collaborazione dei cittadini. Ma la collaborazione dei cittadini la si ottiene non con prediche che lasciano il tempo che trovano, ma organizzandola.*

*Vogliamo che i cittadini buttino le cartacce nei cestini invece che per terra? Ma allora dobbiamo mettere un cestino ogni dieci metri in tutte le strade senza eccezione, nei giardini e in ogni spazio pubblico. Qui da noi, del resto, a differenza che nei Paesi socialisti, questo lo si potrebbe fare senza spese per la municipalità: basterebbe un po' di iniziativa e fare accordi con società di pubblicità. Vogliamo i giardini puliti? E perché non affidarli in patronato alle scuole adiacenti per tenerli puliti, organizzando in tal modo non solo un utile lavoro sociale, ma anche un'azione educativa?*

Ing. LUIGI SIENA
(Milano)

## La conquista del West e la storia del razzismo USA

*Cara Unità,*

*leggendo lunedì 24 dicembre l'articolo di Malcolm Sylvers sulla conquista del West e il nascere dell'imperialismo americano sulle spalle delle popolazioni indigene dell'America che non avevano alcuna possibilità di difendersi mi ha colpita la citazione finale, di William A. Williams:* « *Si è andati nel Vietnam credendo di trovare gli indiani. Invece c'erano i vietnamiti* ». *Certo, per capire il significato di questa frase bisogna conoscere la storia e la disfatta delle popolazioni indigene e la nascita degli Stati Uniti d'America. E, come ognuno che ha studiato questa storia ha potuto constatare, si tratta di una storia razzista, di oppressione e di sterminio di popoli inermi.*

*Queste tradizioni di violenza si perpetuano nel tempo e ricompaiono in ogni momento della storia odierna. Basta pensare, per esempio, come la popolarità di un Carter sia subito aumentata dopo che questi, con atteggiamento di sfida, ha minacciato interventi militari e la guerra economica contro le poverissime popolazioni dell'Iran o ha imposto a Paesi europei, tra cui l'Italia, i suoi missili di sterminio.*

INGRID SATTEL BERNARDINI
(Roma)

## Ci invita a non usare certe parole « ad effetto »

*Cara Unità,*

*può sembrare fuori luogo che un lettore discuta con il direttore del giornale che abitualmente legge, sul modo di titolare un articolo. Eppure anche in un fatto come questo, se il giornale è l'Unità e rivolge la voce di un partito come il PCI a centinaia di migliaia di lavoratori e di militanti, io credo vi debba essere il segno di un impegno e di una costante battaglia culturale. Ebbene: serve ad innalzare le coscienze di questi lavoratori titolare, come ha fatto il giornale mercoledì 28 novembre, in prima pagina* « Maresciallo di PS assassinato - Le *belve* che sparano sulle divise sparano su tutti: bisogna reagire »?

*Niente da dire sulla sostanza del concetto espresso. Ma per quel che riguarda il modo non dovremmo dimenticarci l'odiosità con cui da sempre le coscienze democratiche hanno accolto una certa terminologia —* « *il mostro* », « *le belve* » *— che è stata propria di certa stampa scandalistica o del Corriere della Sera nei suoi tempi peggiori (ricordare Piazza Fontana). Ultimamente il nostro partito sembra non rifuggire con sufficiente fermezza da essa. Pensiamo davvero che trovare le parole più truculente per definire il terrorismo ci servirà a far capire meglio la nostra condanna? Crediamo che gridando e mostrando un volto disgustato provocheremo veramente la reazione delle coscienze?*

*In realtà, i lavoratori, i cittadini, stentano a reagire non perchè non abbiano capito che queste persone che uccidono sono cattive, feroci, se vuoi, ma perchè vedono l'inerzia dello Stato per combatterli, perchè vedono il sacrificio, inutile spesso, di molti poliziotti; perchè si sentono essi stessi disarmati e di fronte ad un governo che non governa, ad uno Stato che diventa evanescente, all'allargamento della crisi sociale ed economica con tutti i problemi che esso porta; insomma, stentano a trovare la forza e la fiducia in una prospettiva di cambiamento in ragione della quale reagire.*

*E allora lavoriamo, noi, come partito. Stimoliamo una reazione unitaria, collettiva, che rifugga l'individualismo. Non indulgiamo nelle parole forti e a effetto, andiamo invece alla sostanza.*

MOROSO OLIVIERI
(Segretario sezione PCI Como Centro)

*Il coraggio nella vita e l'itinerario politico di un figlio del popolo*

# C'erano in lui le anime del socialismo italiano

**Pietro Nenni conobbe da bambino la miseria e crebbe in un orfanotrofio Fu arrestato sotto la monarchia e durante il fascismo. Combattente di Spagna divenne poi membro del Comitato di liberazione nazionale e di vari governi dell'Italia democratica. Nel '47 seppe comprendere la necessità di evitare la lacerazione delle forze popolari L'unificazione con i socialdemocratici e l'illusione del centro-sinistra Il suo realismo politico e i limiti della logica della rottura. Le più recenti posizioni rispetto ai comunisti**

Nenni e Togliatti in partenza per Mosca per partecipare ai funerali di Stalin (marzo 1953)

Nenni durante la guerra di Spagna

Un personaggio italiano in ogni senso, anche nelle sue contraddizioni, un personaggio che appartiene alla storia che in Italia hanno scritto i proletari, la classe operaia, i poveri, gli sfruttati, i lavoratori. Romagnolo impetuoso, « leader » popolare, « giornalista » nel senso migliore del termine, Nenni, come politico, discende dalla tradizione ottocentesca, da quel far politica che combina atteggiamenti generosi e slanci di fondo, anche istintivi, con la manovra spregiudicata nelle assemblee o nelle piazze.

Padre fattore e madre « casalinga », Pietro Nenni nacque a Faenza nel 1891. Aveva sette anni quando il padre morì improvvisamente, lasciando la famiglia nella più nera miseria. La madre prese una decisione drastica: portò « Pietruccio » alla villa della marchesa Ginnasi di cui il vecchio Nenni era stato il fattore di campagna, affidandoglielo. E la marchesa, secondo il costume « caritativo » dell'epoca, non fece altro che metterlo in collegio: un orfanotrofio che si affacciava sulla piazza di Faenza. E' dall'abbaino di quello stabile tetro e scuro che una mattina Pietro Nenni vede — è il pieno '98, l'anno della strage di Bava Beccaris a Milano e dell'avvento del governo del generale Pelloux — una selvaggia carica di cavalleria contro le donne che erano scese in piazza per chiedere farina e pane.

Nenni si affaccia alla vita, quindi, come un « diverso », cresciuto in una istituzione chiusa. Nell'orfanotrofio resterà ben dieci, lunghi anni, fin quando ne avrà 17.

Uscito dal collegio, conobbe nei mesi successivi, durante una festa paesana, Carmen Emiliani. Sarà sua moglie un anno dopo, e gli darà quattro figlie — Vittoria, Eva (chiamata Vany dai suoi), Luciana e Giuliana — seguendolo poi in tutto il resto della dura vita di politico e di perseguitato. Dopo un primo impiego a Faenza come scrivano in una fabbrica di ceramiche (Nenni aveva intenzione di diventare ceramista), il giovane repubblicano (si era iscritto al PRI di Faenza a 17 anni) cominciò a sentire la mano pesante, poliziesca e padronale, per le sue idee politiche. Partecipò agli scioperi del 1908, alla battaglia contro la campagna di Libia e ogni volta perse il suo posto di lavoro. Infine fu costretto, a diciotto anni e dopo le prime esperienze di carcere, a lasciare l'Emilia e riparare a Milano, dove conobbe Eugenio Chiesa.

Con Mussolini divise il carcere a Forlì e a Bologna nel 1912. I due uomini politici si incontreranno poi spesso. Il primo contatto assai brusco lo avevano avuto nel 1910: i repubblicani difendevano gli interessi dei mezzadri, i socialisti erano legati ai braccianti. La lunga lotta fra le due parti, inutile ed estenuante, era assai aspra in Romagna. Nel corso di una manifestazione per il prezzo del latte, mezzadri repubblicani e braccianti socialisti vennero alle mani: Nenni e Mussolini si scontrarono in un violento pugilato. Ci furono anche altri scontri e poi incontri amichevoli quando sia Nenni che Mussolini furono interventisti (non si dimentichi che allora la «guerra rivoluzionaria » infiammò non pochi genuini socialisti). Le vie di Nenni e Mussolini poi, naturalmente, si divisero.

Nel 1914 si ebbe il primo segno della prepotente personalità politica di Nenni. Durante la « settimana rossa » di Ancona, fu Nenni che guidò il movimento insieme all'anarchico Malatesta. Per giorni e giorni non si entrava in Ancona senza il permesso suo e di Malatesta. Fu una grande esperienza politica: sarà preziosa a Nenni ventidue anni dopo, in Spagna.

Nenni è arrestato dopo lo esaurirsi dei moti di Ancona e dell'Italia centrale. La nascita di Maria di Savoia e la relativa amnistia gli permetteranno un anno dopo di salvarsi dal carcere per attentato contro la sicurezza dello Stato, cui lo stava condannando, all'Aquila, un tribunale. Arruolatosi, Nenni frequenta la scuola ufficiali: si scoprono però i suoi precedenti e viene accompagnato al fronte come « sovversivo », ammanettato. Anche come soldato si rifiuta di prestare giuramento al re, uscendo dalle file del battaglione schierato in caserma e pigliandosi un periodo di arresti per insubordinazione (vi era il rischio del Tribunale militare, ma Bissolati, intervenendo, glielo evitò).

Dopo la guerra partecipò attivamente all'azione politica, sia come agitatore sia come giornalista e fu anche direttore del « Giornale del Mattino » di Bologna, di tendenze radicali. Nel 1921 cominciò il suo avvicinamento ai socialisti e quindi, su invito di Serrati, Nenni entrò all'*Avanti!* che lo mandò per un breve periodo a Parigi. Fu qui che fece le prime conoscenze che ebbero importanza in seguito per lui: Blum, Marcel Cachin, Daladier, Herriot, Laval (con il quale in seguito ruppe i rapporti). In quel periodo conobbe anche Anatole France, partecipando agli incontri serali nel suo famoso salotto. Fu assai deluso dall'incontro con quello che era stato in gioventù un suo maestro, George Sorel: « Mussolini è l'unico rivoluzionario della epoca moderna », gli disse. Nenni non fiatò: si salutarono e non si videro più.

E' in questo periodo che Nenni (dopo aver scritto «Lo spettro del comunismo», che era la spiegazione del suo passaggio dal partito repubblicano a quello socialista) lavora alla « Storia di quattro anni ». In questo libro la critica alla passività e alla astrattezza velleitaria del Partito socialista di fronte al fascismo, era durissima. Nei gennaio del '23 Nenni che era capo redattore dell'*Avanti!* prende posizione contro Serrati e fa del giornale la base per la « difesa » dell'autonomia del PSI contro la fusione con il PC d'Italia. Da questo momento fino al dicembre 1925 la direzione dell'*Avanti!* è di fatto nelle sue mani.

## L'espatrio in Francia e l'intensa attività politica

Sono anni oscuri di involuzione e di tensione politica, fino all'assassinio di Matteotti e alla svolta definitiva del fascismo verso la dittatura dichiarata. Nel novembre del '26 Nenni espatriò, a piedi, per il Passo del Piccolo San Bernardo, in Francia; erano con lui Eugenio Chiesa, Claudio Treves, Schiavetti, Facchinetti.

In Francia Nenni continuò la sua attività politica intensamente. In una intervista all'*Espresso*, lui stesso ha detto: « La mia vita dimostra che mi sono sempre battuto per l'unità. Dopo l'attentato Zaniboni, Mussolini sciolse il partito socialista turatiano (nato nel 1922 - n.d.r.) e io proposi al PSI di dichiarare che da quel momento non esistevano più divisioni fra i socialisti... Fui messo in minoranza ma non rinunciai al mio progetto e infine lo realizzai nel 1930 a Parigi con l'unificazione di tutti i socialisti. Tra il 1930 e il 1934 fui il primo a porre il problema della unità di azione fra socialisti e comunisti, che fu poi risolto nel 1935 dopo la svolta della III Internazionale ».

Dal '27 anche la famiglia aveva raggiunto Nenni. Vita dura, a Parigi, nei sobborghi operai della Grande Banlieu. Nenni scriveva, collaborava, teneva riunioni. Il perno del suo pensiero politico era, in quegli anni, la costante denuncia del carattere europeo del fascismo e la insistenza sulla necessità di isolarlo moralmente e politicamente, nella consapevolezza che non di un fenomeno italiano si trattava, ma di un germe minaccioso per tutta l'Europa. Fu una delle migliori e più giuste intuizioni di Nenni, che vide confermata la sua tesi dal sorgere del nazismo e dalla tragica esplosione spagnola.

Erano i primi di agosto del '36 quando Nenni arrivò a Madrid inviato dall'Internazionale come « Comisario delegado de guerra de Division ». Solo nell'autunno le varie colonne di fuoriusciti italiani confluirono nel Battaglione Garibaldi che divenne Brigata nella primavera del '37 (commissario politico Longo). Nenni girò senza sosta per tutto il fronte: fu davanti all'Alcazar, fu a Madrid, fu in Aragona. Incitava i miliziani, partecipava alle riunioni di « vertice », scriveva opuscoli e materiale di propaganda. Inviava corrispondenze al *Nuovo Avanti* di Parigi. Dopo un anno andò in licenza a Nizza: poi tornò al fronte spagnolo intensificando l'attività politica e i contatti, gli appelli alle nazioni democratiche, alla Società delle Nazioni. Dopo la resa di Madrid, alla metà del '39, tornò a Parigi: «Una grande battaglia, la più grande da venti anni a questa parte, è perduta — scrisse — ma la vita continua e dal seno del popolo usciranno le forze liberatrici ».

Tornato a Parigi vi restò fino allo scoppio della guerra. Il 10 giugno del '40, sette giorni dopo il bombardamento tedesco della capitale francese (ci furono 250 morti) Nenni passeggiava sul Lungo Senna con alcuni amici italiani: da una radio accesa per la strada seppero della dichiarazione di guerra italiana agli alleati. Due giorni dopo, avvertito da una telefonata di Lussu che restavano poche ore per abbandonare Parigi, partì per Alençon dove era già la famiglia e dove si trovava anche Giuseppe Saragat, impiegato come contabile. I tedeschi però erano vicini anche ad Alençon e appena arrivato, Nenni decise di caricare la famiglia e bagagli sulla sua vecchia Citroen e ripartire: erano in sette, compreso il marito di Vany (Eva) la quale proprio durante questo tragico viaggio diede alla luce un bambino morto.

Giunsero e si stabilirono in un villaggio dei Pirenei orientali. Lì seppero della resa di Pétain ai tedeschi e Nenni, dice la moglie Carmen, pianse scorato come mai lo aveva visto. Erano momenti duri e Nenni subì una condanna dal governo francese a un anno di confino (a Croizet-des-Thérmes) perché scoperto a stampare clandestinamente il *Nuovo Avanti* che veniva poi spedito a migliaia di indirizzi in tutta la Francia. Nel febbraio del '43, pochi giorni dopo la deportazione di Vittoria, Nenni fu arrestato: Vichy, Parigi (un mese), Lussemburgo, Metz, Karlsruhe, Bruchstall, Stoccarda, Ulm, Ingolstadt, Monaco, Rosenheim, Innsbruck, Roma, Gaeta, Ponza. Tre mesi da un carcere all'altro.

Nenni sentì però nell'aria, non appena ebbe messo piede in Italia, che qualcosa di nuovo stava maturando. Nel trasferimento dal Brennero a Roma — raccontava — nel vagone qualcuno vide che era ammanettato: « Sono un politico », disse e si presentò. « Non voi ma ben altri dovrebbero avere le manette », rispose un signore con il distintivo fascista all'occhiello. Tutti assentirono, anche la guardia che accompagnava il « sovversivo » consegnato dai nazisti ai fascisti.

A Ponza, Nenni si vide dare il cambio da Mussolini. Giunse a Roma il 6 agosto e qui fu nominato direttore dell'*Avanti!*. Entrò più tardi nel Comitato di liberazione nazionale del quale facevano parte Bonomi, Scoccimarro, Giorgio Amendola, Casati, La Malfa, Fenoaltea, Ruini, De Gasperi e Romita che aveva rappresentato il PSI fino a quel momento.

La prima riunione del Comitato cui Nenni partecipa è, significativamente, quella del 9 settembre 1943, in una casa di via Adda.

La battaglia politica, le lunghe riunioni per definire decisive scelte in quel momento drammatico, continuano fino alla liberazione di Roma. Il CLN si riunisce in luoghi sempre diversi (una delle sedi è la casa di monsignor Barbieri). Nenni è costretto a rifugiarsi, insieme ad altri esponenti del CLN, nel novembre, in Laterano. Si trovano insieme lui, De Gasperi, Ruini, Casati, Bonomi, Soleri. Data dalle lunghe conversazioni di allora la sua amicizia — rimasta stretta, poi al di là dei durissimi e aperti scontri politici — con De Gasperi.

## Il congresso del PSI dopo la Liberazione

Viene la Liberazione. Nel 1946 si riunisce il Congresso del PSI a Firenze. Nenni è eletto presidente del partito e nel contempo entra a far parte del governo Parri come vicepresidente del Consiglio. Nenni ha 55 anni e ne ha passate di ogni colore, ma è forte, vigoroso e i lavoratori cominciano a conoscerne l'oratoria infiammata, il genio per gli slogans. Sarà suo il celebre « o la Repubblica o il caos » che dominò la campagna elettorale del maggio '46 per il referendum. Consultore nazionale poi eletto alla Costituente e ministro per i rapporti con la Costituente nel primo gabinetto De Gasperi (fino al luglio '46), è ministro senza portafoglio nel secondo governo De Gasperi nel quale assume poi la carica di ministro degli Esteri.

Nel febbraio del '47, avviene la scissione di Palazzo Barberini connessa con la svolta a destra di De Gasperi e di Saragat. Nenni dovette lasciare il governo insieme ai comunisti. E' il completo rovesciamento delle alleanze sociali e politiche che si erano stabilite nel corso della Resistenza: è il ripudio di tutto il progetto di un'Italia profondamente rinnovata non più liberale e vetero capitalista ma progressista, repubblicana e democratica nel senso nuovo indicato dalla lotta per la libertà. Nenni sa che il ritorno alla discriminante anticomunista non significherebbe solo negare una lunga e sofferta storia di ricerca unitaria del movimento operaio ma riprodurre la fatale lacerazione delle forze popoiari che nel decennio successivo alla prima guerra mondiale aveva aperto la strada alla reazione fascista.

Il patto di unità d'azione fra comunisti e socialisti, concepito inizialmente come una convergenza tattica nella lotta al fascismo, aveva poi assunto — nella Resistenza e subito dopo — il significato di uno strumento non già ideologico ma di coordinamento di strategie politiche che avevano il loro punto di sutura nell'obiettivo di una rivoluzione democratica dei rapporti sociali e delle istituzioni. Esso era reso possibile da una ispirazione unitaria dei comunisti che portava alle sue conseguenze estreme il ripensamento del movimento comunista internazionale su fascismo e democrazia, e da un rifiuto socialista dell'antisovietismo senza, per questo, alterare i tratti peculiari e autonomi del socialismo italiano rispetto al terzinternazionalismo.

Per questo Nenni respinse la virulenta sollecitazione saragattiana alla rottura col PCI, che non aveva nulla a che vedere con la salvaguardia dei valori originali del socialismo ma che aveva una motivazione tutta politica la quale si concretava in un cambiamento di campo. Nenni sentì enormemente il trauma della scissione, ma sempre ne interpretò lucidamente il significato, tanto che anche nei decenni successivi mai ebbe a recriminare sulla propria linea di condotta.

A questo punto si colloca la scelta più felice e acuta, in questo dopoguerra, di Nenni: una scelta del resto già presente nei patti di unità d'azione, nella condotta unitaria della Resistenza, e nella scelta di campo antiimperialista. Se l'Italia non ha conosciuto negli anni della guerra fredda una socialdemocrazia destrorsa, anticomunista, capitolarda di fronte all'imperialismo come quella francese, tedesca, inglese e di tutto il mondo occidentale, se in Italia negli anni duri della dottrina Truman, di Foster Dulles, dello scelbismo sul piano nazionale, delle scomuniche religiose, tutti i lavoratori e non solo quelli comunisti poterono essere schierati dalla parte giusta, ciò è dovuto in gran parte alla originalità della scelta del PSI che avviò così un tipo nuovo, maturo e moderno di socialismo. Ancora oggi il PSI qualunque sia il giudizio sulle sue singole scelte politiche nei decenni successivi, può vantarsi di non avere condiviso nessuna delle aggressioni, delle azioni antipopolari e imperialistiche di quegli anni bui. Un patrimonio di pulizia politica e morale che altri partiti socialisti o socialdemocratici occidentali non possono vantare.

Nei lunghi e grigi anni del centrismo, Nenni fu con Togliatti il simbolo del riscatto dei lavoratori, la bandiera della difesa della Costituzione e della pace. Sul tema della pace Nenni insistette con particolare fervore in quegli anni. Egli si eleva fra quelle personalità internazionali che, a cavallo degli anni '50, si pongono alla testa di un movimento di opinione e di mobilitazione di dimensione mondiale — la cosiddetta « Sesta potenza » — per tenere aperte le vie della pace. La coesistenza contro la logica della guerra fredda; un ordinamento internazionale pacifico, ma non a costo della paralisi delle lotte di liberazione dei popoli oppressi; il superamento dei blocchi e la neutralità attiva dell'Italia: sono queste le idee che Nenni immette nella dura battaglia contro il cieco determinismo del « roll back ». E' a questi titoli che gli viene assegnato il « Premio Stalin per la pace » che anni dopo restituirà ma per motivazioni che in nessun modo potevano svuotare le ragioni per le quali il premio gli era stato assegnato e per le quali l'aveva, con giusto orgoglio, accolto.

Nel partito egli tiene saldamente il potere anche se fin dal '55 cominciano a delinearsi — dietro Morandi — i primi segni di una polemica che sboccherà poi, dopo quasi dieci anni, nella seconda scissione, questa volta a sinistra, del PSI. Al Congresso di Torino del '55 Nenni getta le basi del « dialogo politico » del PSI con i cattolici e nella DC la reazione è abbastanza pronta e favorevole. Gonella, che assisteva a titolo personale come osservatore a quel congresso ebbe parole entusiastiche per la relazione di Nenni. Viene il momento del XX Congresso e dell'Ungheria. E' un momento difficile per i movimenti comunisti d'occidente. Nenni reagisce con un eccesso di emotività che lo porta ad una analisi pessimistica della prospettiva in Italia del movimento operaio (sconfitta alla FIAT) e che lo spinge a impostare un pericoloso disegno strategico che dovrà poi sboccare nell'illusione del centro-sinistra.

## L'esasperazione dell'impulso autonomista e della polemica col PCI

E' al congresso di Venezia che Nenni esaspera l'impulso autonomista ponendo la discriminante a cui resterà lungamente fedele: l'impossibilità per i socialisti di una lotta comune per il potere coi comunisti. Il congresso, tuttavia, lo segue solo in parte e dà luogo a una maggioranza interna di sinistra che frenerà l'operazione nenniana fino al congresso di Milano. Matura in quegli anni la ipotesi di una ricostituzione dell'unità coi socialdemocratici saragattiani, che viene elaborata in un incontro « privato » fra Nenni e Saragat a Pralognan (1956): ed è di quegli anni l'esasperazione della polemica verso i comunisti e l'emergere della tematica della « minaccia di destra » come elemento giustificativo dei cedimenti sul terreno dell'unità dei lavoratori. Il distacco dal PCI è reso emotivamente più incisivo a seguito del XXII congresso del PCUS, e l'avvicinamento alla DC si lega al proclamato proposito di sottrarre ai comunisti l'adesione maggioritaria della classe operaia.

Benché il congresso di Milano non abbia autorizzato una collaborazione di governo con la DC, viene assai precipitosamente imboccata la via della nuova alleanza. Dopo il governo-ponte di Fanfani, Nenni chiede all'elettorato, per le votazioni del 28 aprile 1963, consensi e forza sufficienti per un governo a forte partecipazione socialista. Dalle urne invece un consistente arretramento del PSI e un'avanzata comunista. Il fenomeno si ripete nelle amministrative del 1964, sulla scia della direttiva di estendere la formula di centro-sinistra nelle amministrazioni locali.

Pagata l'alleanza con la DC con il duro prezzo della scissione a sinistra (PSIUP), il PSI sotto la guida nenniana fa sua, oltre ogni cautela, la « filosofia » del centro-sinistra, alimentando illusioni e prospettando traguardi riformatori infondati. Matura l'idea di una forza socialista, riformista, coabitante e concorrente, entro il centro-sinistra, con la DC.

Si apre la fase dell'unificazione socialdemocratica: una operazione che pretende di attuare una sanatoria storica sulla base di una analisi superficiale della fase di sviluppo del capitalismo italiano e della « questione comunista ». Per un anno si discute una « carta ideologica » dell'unificazione, dovuta principalmente a Nenni. I due partiti effettuano affrettati congressi straordinari; viene riunita una « costituente » nella quale le storiche divaricazioni vengono confermate eppure coperte da un atto della volontà: tutto si riassume nel centro-sinistra come fase storica per emarginare i comunisti, « riformare » il capitalismo e portare i socialisti alla direzione del paese. Ma nel giro di qualche mese, fra l'autunno 1966 e il gennaio 1967, gli entusiasmi della « costituente » si tramutano in quello che Nenni stesso qualifica come uno « stato di angoscia e forse anche di irritazione ». La componente socialdemocratica spinge a destra; gli antichi motivi di scontro riemergono tutti, tanto che la sinistra socialista si astiene, nel luglio 1967, nel voto di fiducia al governo.

Il PSI-PSDI si presenta alle elezioni del 19 maggio 1968 profondamente diviso e perde oltre 5 punti rispetto al risultato ottenuto cinque anni prima dai due partiti. De Martino propone il « disimpegno » socialista dal governo contro l'opinione di Nenni che, nella nuova fase polemica, continuerà a considerare senza alternative la formula e gli obiettivi del centro-sinistra. Prevale la proposta demartiniana e su questa rottura tattica si ricompongono le vecchie correnti, con l'aggregazione del grosso dell'ex PSI attorno a De Martino. La contrapposizione è sancita dal primo congresso del partito unificato in cui la maggioranza Ferri-Tanassi è direttamente ispirata da Nenni che assume la presidenza del partito.

I socialisti unificati sono nel governo organico di centro-sinistra mentre iniziano quei grandi fenomeni (contestazione giovanile, contrattacco operaio, strategia della tensione) che caratterizzeranno tutta la fase politica successiva, segnata dal fallimento dell'operazione riformista-anticomunista. Mancini (che aveva seguito Nenni) si avvicina a De Martino e ciò provoca la nascita di una « nuova maggioranza » anti-nenniana. Una vicenda aspra e caotica che impegna il partito nei primi sei mesi del 1969 e che si concluderà in luglio in una nuova scissione e quindi in una nuova collocazione di Nenni che, pur rimanendo nel PSI (« la vecchia casa »), d'ora in avanti e per anni si limiterà a ispirare una corrente minoritaria di « autonomisti ».

Nel decennio della grande illusione, il tessuto unitario del movimento operaio aveva subito colpi pesanti, eppure non si era spezzato. Una remora alla logica della rottura completa evidentemente aveva operato non solo nella coscienza delle masse ma anche in quel tanto di realismo che sopravvive in Nenni e nel nuovo gruppo dirigente socialista. Non si è potuto e non si è voluto estraniare i socialisti dalla CGIL, anche se si è ritenuta opportuna una loro presenza anche nella UIL. Si è accettato, per un luogo periodo, l'orientamento ad estendere la formula del centro-sinistra alle amministrazioni locali eppure la collaborazione amministrativa col PCI è continuata in centinaia di Comuni e Province, e sarà questa la testa di ponte da cui partirà il vasto movimento che porterà, dopo il 1975, le sinistre alla guida di quasi tutte le grandi città. La collocazione dei due partiti su sponde opposte (il PSI al governo, il PCI all'opposizione) ha provocato un conflitto politico, ideologico e propagandistico assai acuto, eppure l'estrema barriera del senso unitario di classe non viene infranta.

Dopo la svolta a destra della DC (governo coi liberali), Nenni, pur senza entrare nella maggioranza di partito, appoggia la linea della « disponibilità », cioè del ritorno al centro-sinistra che risulta vincente al congresso di Genova che si tiene dopo l'ulteriore delusione delle elezioni anticipate del 1972. Anzi, egli ammonisce a non far pesare sulla auspicata coalizione DC-PSI « ipoteche unitarie di sinistra ». E' l'ultima, breve parentesi del centro-sinistra, che andrà a cozzare contro il referendum del 12 maggio che induce Nenni, per la prima volta, ad ammettere che bisogna ripensare i rapporti con la DC.

Egli continua a ritenere improbabile un sostanziale riavvicinamento al PCI ma sfuma la sua polemica e appoggia l'indirizzo unitario che sarà adottato, sotto la direzione di De Martino, dopo il voto amministrativo del 15 giugno, il quale apre una fase politica del tutto nuova. E si presenta al congresso della primavera del 1976 con un discorso in cui emerge un riconoscimento esplicito delle posizioni democratiche e autonome del PCI. Si sfuma in tal modo la differenza fra le sue valutazioni e quelle della maggioranza del partito che può rieleggerlo presidente, avendo egli di fatto superato una lunga collocazione di capocorrente per riassumere quella di « leader » storico. Si è trattato di una autocritica « nei fatti », non di una esplicita riflessione sui perché di tante delusioni. Ma non per questo meno significativa.

**Enzo Roggi**

## *Niente nemici a sinistra*

*« In fondo, dall'assieme della situazione nei Paesi dell'occidente europeo, balzano evidenti caratteri comuni. Un tratto comune è, in ogni caso, rappresentato dalle difficoltà dei partiti socialisti, che ovunque costituiscono la spina dorsale della democrazia ma che rischiano di trovarsi al centro di una "bagarre" nella quale, secondo un vecchio motto di Anatole France capita loro, come capitava dieci anni or sono ai radical-socialisti di ricevere le sassate della rivoluzione e le fucilate della reazione.*

*« Non vedo per parte mia, altra soluzione alla crisi latente in tutti i Paesi, che in un consolidamento dell'unità politica dei lavoratori, pur nell'affermazione della reciproca autonomia dei Partiti socialista e comunista.*

*« In fondo, il problema non è nuovo (non c'è niente di nuovo sotto il sole) ed è risolvibile dai socialisti se agiranno in modo da non avere nemici a sinistra visto che non possiamo fare a meno di avere molti nemici a destra ».*

Dall'articolo di fondo « Niente nemici a sinistra », di Pietro Nenni, pubblicato dall'*Avanti!* l'11 maggio 1946.

## *L'infanzia e le prime letture*

*Mio padre e mia madre erano dei contadini poveri attratti dal miraggio della città — esisteva già allora! — e che avevano considerato un enorme progresso sociale per loro e per l'avvenire dei loro figli aver potuto lasciare i campi, che pure preservano un qualche spazio di libertà, ed entrare a far parte della servitù del palazzo dei Ginnasi a Faenza. Dopo la morte di mio padre — avevo cinque anni — la più grande aspirazione di mia madre fu di farmi accogliere nell'orfanotrofio di Faenza, ciò che ottenne con la protezione della contessa, sua padrona. Entrai nell'« Orfanotrofio Maschile e Opera Pia Cattani » il 1. dicembre 1900. Questa è stata per me una delle esperienze più penose perché l'orfanotrofio, se mi garantì un pezzo di pane e la possibilità di frequentare le scuole primarie, mi privò dell'educazione della strada che è molto spesso scuola di carattere.*

*Sono rimasto più di sette-otto anni in quel collegio e per tutto questo tempo ho lottato per non cedere allo spirito di sottomissione e di disciplina servile che vi imperava; respinsi anche ostinatamente dentro di me la religione, subendo passivamente i riti religiosi che l'amministrazione del collegio ci imponeva. Ricordo che mentre i miei compagni leggevano Salgari e Verne, io leggevo Carducci, Hugo, Sue, Michelet, Zola, gli opuscoli socialisti, anarchici, repubblicani, mazziniani. Divoravo libri con il disordine tipico degli autodidatti. L'autore preferito era Mazzini le cui lettere alla madre furono una specie di breviario per me. Il poeta che amavo era Carducci, fatta eccezione per la sua* Ode alla regina. *Ricordo di averlo visto una volta a Faenza, seduto al Caffè dei signori. Quel giorno mi è rimasto impresso anche perchè vidi la prima automobile.*

Dal volume « Nenni. Intervista sul socialismo italiano ».

*Non c'è stato nessun morto, ma molti feriti da colpi d'arma da fuoco*

# Capodanno calmo, con pochi botti

**Le vittime di San Silvestro sono state 282, l'anno scorso 378 - A Napoli il primato dei colpiti dai petardi: ben 174**

ROMA — Capodanno «silenzioso», con meno feriti (282 quest'anno e 378 in quello precedente) e, per la prima volta dopo anni, nessun morto. Ma, anche se l'abitudine, spesso micidiale, di sparare mortaretti mescolati a pistolettate sembra tramontare, l'elenco delle vittime è sempre lungo. Il primato spetta, con 174 feriti di cui uno gravissimo a Napoli, la città dei «botti». Nel bilancio, come spesso accade, pesano soprattutto i bambini: a Roma Laura Sciacca di due anni è finita all'ospedale, con il volto devastato da un petardo. Sempre nella capitale, ad un ragazzo di 17 anni è stata amputata una mano, rimasta spappolata per lo scoppio di un petardo raccolto, ancora inesploso, per strada. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in diversi punti della città per spegnere principi d'incendio causati dai petardi.

Nel complesso, comunque, la città ha accolto il nuovo anno in un clima più dimesso e meno rumoroso del solito. I tradizionali botti non sono mancati, ma hanno fatto solo una breve apparizione. Il bilancio dei feriti è meno grave del previsto: sono state medicate per ustioni «solo» 17 persone, mentre l'anno scorso furono un centinaio. Questo anche perché i controlli, quest'anno, sono stati particolarmente severi. Ci sono stati anche numerosi arresti e un negozio è stato chiuso.

I napoletani hanno salutato il 1980 con oltre mezz'ora di sparatoria: lanciarazzi, colpi di pistola e di fucile, mortaretti, petardi hanno illuminato le acque del golfo. Rispetto al passato, anche nel capoluogo campano si è sparato di meno, ma i feriti sono stati sempre numerosi: 174. Uno di questi è gravissimo. Si tratta di Gennaro Ricco, di 48 anni: si era appena affacciato al balcone di casa, al quartiere «167» di Secondigliano per accendere un «bengala», quando è stato raggiunto alla testa da un colpo di pistola. Ricco è stato ricoverato in fin di vita ai Cardarelli.

Vittima dei botti anche un bambino di tre anni, Gaetano Di Rosa di Pompei, colpito alle gambe da una scarica di pallini. Ne avrà per dieci giorni. In ospedale sono state ricoverate una quindicina di persone, tutte per ferite agli occhi o alle mani. Ad ingrossare l'elenco notturno si è aggiunta nella mattinata una folta schiera di ragazzini fra i dieci e i quattordici anni che sono rimasti ustionati o feriti raccogliendo per strada petardi inesplosi.

Ci sono state anche città, come Firenze, dove non si segnala nessun ferito. Pochissimi botti, anche se non è mancato un abbondante lancio di piatti e bicchieri. Il lavoro, comunque, ieri mattina, non è mancato soprattutto per gli spazzini.

Oltre ai fuochi d'artificio e al lancio di vecchi oggetti, c'è stato chi ha voluto salutare il nuovo anno in modo diverso, con una bella nuotata. Lo hanno fatto a Napoli Aristide Cuomo, di 67 anni, e Mario De Luise, di 59, che hanno fatto il bagno a Marechiaro, vicino Posillipo. I due dopo essersi tuffati in acqua (nonostante la proibitiva temperatura: —4) hanno issato un cartello nel quale c'era scritto: «Il mare è vita, vivila a mare».

L'atmosfera festosa di San Silvestro non ha scoraggiato i ladri, sorpresi in azione, soprattutto a Napoli, e portati in carcere. I carabinieri hanno anche recuperato due furgoni carichi di merce rubata.

**NELLE FOTO: una famiglia festeggia il nuovo anno su un balcone; Mario Campus (a destra), uno dei feriti di Napoli, viene ricoverato in ospedale.**

La grande operazione antimafia in Calabria

# Tutti i boss delle 10 cosche più pericolose

**Iniziati gli interrogatori degli arrestati - Più volte processati, sempre prosciolti - Connivenze con il potere e la DC**

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con gli interrogatori di Pietro Romanello, Armando Commisso, Giuseppe Strangio e Antonio Iemma, tutti rinchiusi nel carcere San Pietro di Reggio Calabria, ha avuto inizio la fase d'ascolto degli imputati della più grossa operazione antimafia mai eseguita in Italia. 79 arresti effettuati, 120 ordini di cattura spiccati, 10 fra le più temibili cosche mafiose della zona ionica reggina praticamente decapitate, una intera organizzazione responsabile di omicidi, sequestri, intimidazioni, taglieggiamenti, scoperta e denunciata: questa in sintesi l'operazione che i carabinieri del gruppo di Reggio e dei comandi di Locri, Roccella e Bianco hanno portato a termine nella notte fra venerdì e sabato in Calabria e in numerose province del centro e del nord Italia.

Gli interrogatori dei presunti mafiosi arrestati, proseguiranno a ritmo sostenuto in quanto la Procura della Repubblica di Locri — che conduce l'inchiesta e che ha firmato i 120 ordini di cattura — ha confermato di voler procedere con il rito della istruttoria sommaria per arrivare al dibattimento in Corte d'Assise nel giro di un paio di mesi al massimo.

Si prepara insomma un maxi processo, che vedrà alla sbarra tutti i capi di una organizzazione che ha mietuto terrore e violenza lungo la fascia che da Melito Porto Salvo arriva a Roccella. Una lunga, interminabile catena di omicidi, regolamenti di conti, sequestri di persona, intimidazioni, traffici illeciti, appalti e sub-appalti di opere pubbliche, intermediazioni nel settore edilizio: una vera e propria cancrena che opprime la vita di intere popolazioni. Questa la mafia nella Jonica. E gli arrestati dell'altra notte — per i quali i magistrati hanno configurato il reato di associazione a delinquere — sono tutti, chi per un verso, chi per un altro, personaggi già noti, già assurti alla grande cronaca mafiosa degli ultimi anni. Ecco alcuni profili.

Giuseppe Nirta, è considerato il patriarca della mafia calabrese, e indicato, insieme a Bruno Marafioti (anch'egli arrestato l'altra notte) come mandante della strage di piazza Mercato a Locri nell'estate '67, con tre morti e tre feriti: implicato nel sequestro dell'armatore Romano D'Amico, processato e assolto.

Bruno Marafioti, è il capo della cosca omonima di Locri, arrestato per il sequestro del consigliere provinciale democristiano Francesco Morgante, scarcerato per «mancanza di indizi».

Giuseppe Cataldo, anch'egli di Locri, è accusato del sequestro del giovane Tobia Matarazzi: è stato prosciolto in istruttoria. Antonio Iemma, è stato arrestato anche lui per il sequestro Matarazzi e prosciolto in istruttoria. Antonio e Cosimo Cordì, Alfredo Floccari, tutti di Locri, tutti arrestati per una lunga catena di sequestri di persona e tutti sempre prosciolti in istruttoria.

Luigi Ursini, capo della cosca degli Ursini, dominatori della vallata del Torbido, è stato arrestato, rinviato a giudizio e processato per l'assassinio del compagno Rocco Gatto, e assolto nel luglio scorso dalla Corte d'Assise di Locri

Questi i nomi più noti del «Gotha» mafioso individuato e colpito dai carabinieri. Tutti nomi, come si vede, di primo piano, sempre sfuggiti alla giustizia, quasi sempre prosciolti o assolti nelle decine e decine di giudizi instaurati a loro carico. Una impunità che, in molti casi, si è avvalsa degli intrecci stretti che la mafia ha con un certo mondo politico, come è il caso ad esempio di Bruno Nirta, nipote del boss Giuseppe, candidato fanfaniano per il congresso provinciale d.c., legato al capocorrente della zona, quel barone Antonio Nesci presidente della Banca Popolare di Brancaleone, un istituto di credito sul quale corrono certe «voci», e nel cui consiglio di amministrazione siede un altro democristiano assai influente nella zona, l'onorevole Mario Laganà, a sua volta consigliere del Banco di Napoli e presidente per decenni dell'ospedale civile di Locri, un carrozzone costruito a misura degli interessi «particolari» della DC.

Ma, al di là di Bruno Nirta, l'intreccio con il sottobosco democristiano della Locride, è un po' il dato comune di molti degli arrestati di sabato scorso. Giuseppe Cataldo, addirittura, lasciò due anni fa il soggiorno obbligato per venire a fare la campagna elettorale ai suoi amici democristiani, e così Iemma e gli Armocida. Quanto ad Antonio Cordì, sfuggito anche questa volta alla cattura, è consigliere comunale del PSI a Locri.

Quello che emerge in sostanza, sono i collegamenti — più volte denunciati — che hanno contribuito a fare della 'ndrangheta un contropotere inserito nelle pieghe della società, sfruttando di volta in volta la latitanza e la complicità di settori dello Stato e della vita pubblica. Il rapporto dei carabinieri di Reggio — preparato dal tenente colonnello Morelli, in due anni di pazienti e difficili indagini — ricostruisce ora una grande associazione a delinquere, che mette in evidenza il salto di qualità compiuto negli ultimi anni anche dalle cosche della zona ionica.

Spetterà ovviamente alla Magistratura vagliare le accuse contenute nei due voluminosi rapporti dei carabinieri: ma già sin da ora, noi valutiamo positivamente lo sforzo compiuto dagli inquirenti. Con un solo auspicio: che tutto non finisca come al processo contro i cinquantanove boss mafiosi della Piana di Gioia Tauro e della città di Reggio, mandati tutti liberi dopo il processo di appello.

**Filippo Veltri**

# Ancora interferenze dell'ambasciatore USA

ROMA — L'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, è di nuovo intervenuto — con un'intervista al settimanale «Gente» — sulla situazione politica italiana, ponendo in particolare l'accento sulla dichiarazione con cui, il 12 gennaio del 1978, il Dipartimento di Stato definì la posizione dell'amministrazione Carter su un'eventuale partecipazione del PCI al governo. Abbiamo dichiarato — ha detto Gardner — che spetta al popolo italiano decidere che tipo di governo vuole avere, ma abbiamo il diritto di dire che tipo di alleati preferiamo e, ovviamente, non siamo favorevoli alla partecipazione dei partiti comunisti nei governi dei nostri alleati e vorremmo veder diminuita l'influenza comunista nei paesi alleati. Questo atteggiamento — secondo l'ambasciatore — non costituisce un'interferenza negli affari interni italiani, se si guarda alla questione obbiettivamente e non in termini di slogan. Per sostenere questa affermazione Gardner ha aggiunto che Italia e USA sono membri chiave di un'alleanza occidentale interdipendente e quindi la prospettiva di un grosso mutamento dell'orientamento politico di uno dei membri dell'alleanza può ripercuotersi sugli interessi degli altri. Se ciò si verifica gli altri hanno il diritto e il dovere di esprimere le proprie opinioni. Concludendo l'ambasciatore ha detto che l'anno appena iniziato sarà molto importante per la collaborazione tra Italia e Stati Uniti e in questo quadro Carter — che parteciperà in giugno a Venezia al vertice dei paesi più industrializzati dell'occidente — compirà anche una visita a Roma.

Fin qui le dichiarazioni di Gardner, che costituiscono la ripetizione di opinioni già espresse in altri interventi compiuti da dirigenti di Washington sulle vicende italiane. Ciò che è nuovo — e politicamente significativo — è il momento di questo intervento dell'ambasciatore, cioè il momento in cui si è riaperto il dibattito sulla formula e sui contenuti del governo, in una discussione tra le forze politiche sull'esigenza di una partecipazione del PCI all'esecutivo. Questa coincidenza di tempi è molto grave e conferisce alle opinioni espresse dall'ambasciatore il significato di un intervento inammissibile su una scelta che spetta unicamente al popolo italiano.

*La nostra indagine sulla riforma sanitaria / 6*

# A Bologna la «scommessa» è già in atto

**Come funziona la rete di poliambulatori - Un confronto con il Veneto - A colloquio con gli amministratori del capoluogo emiliano - Nessun trionfalismo - Gli anziani e i ricoveri in ospedale - Le attese per visite specialistiche**

Dal nostro inviato

BOLOGNA — *Qualche anno fa sono stato assillato per mesi da un artigiano di un grosso comune vicino a Milano, padre di una bambina spastica. Voleva che l'Unità, il giornale che difende soprattutto i deboli, come aveva fatto un settimanale femminile e anche, purtroppo, la famosa trasmissione radiofonica «Chiamate Roma 3131», si schierasse a favore di un medico tedesco, un certo Kruger, il quale in cambio di milioni prometteva la guarigione di mongoloidi, ciechi, spastici, sordi, malati di mente. La sua «cura miracolosa» consisteva nella «terapia cellulare», e cioè nell'iniettare ai piccoli malati cellule di vitello dell'organo colpito: il cervello, il nervo ottico, eccetera. Quel padre voleva che l'Unità denunciasse la «mafia bianca» dei medici che si opponevano a questa terapia praticata, come cura ricostituente, da celebri personaggi, da Churchill a Pio XII.*

*Questo dottor Kruger venne in Italia, anche a Milano, ci fu un'assemblea affollata e infuocata con centinaia di genitori che insultarono i medici presenti. Tentai invano di spiegare a quel padre quello che medici seri avevano spiegato a me (e detto anche a lui): che si trattava di una truffa perché non c'erano casi accertati di guarigioni «miracolose», che si trattava di un imbroglio anche perché se la cura del dottor Kruger fosse stata valida si sarebbero dovute rivedere, da cima a fondo, tutte le leggi che regolano la vita umana. Nella sua disperazione quell'uomo (ma non solo lui) si ostinava a vedere inesistenti miglioramenti nella figlia. Ci sono voluti anni, denunce, dibattiti, interventi di commissioni scientifiche e di associazioni per aprire gli occhi di tanti genitori sulla truffa del medico tedesco.*

*Mentre la stella del dottor Kruger declinava, a Milano veniva condannato per truffa un medico suo seguace, che praticava la «terapia cellulare» a bambini handicappati. In questi giorni un pretore sta indagando su un altro medico di Milano che iniettava ai pazienti che avevano la sfortuna di rivolgersi al suo ambulatorio «cellule vive di provenienza svizzera, alghe marine, amminoacidi giapponesi, polline svedese», soprattutto torli d'uovo di gallina per guarire tutti i mali al prezzo di un milione*

*Pensavo a storie come queste osservando due donne con il bambino in braccio nel poliambulatorio di Borgo Panigale, quartiere operaio di Bologna, trentamila abitanti, alcune grosse fabbriche (Sabiem, Ducati), tanti palazzi nuovi intorno ai quali c'è un verde insolito per le grandi città italiane. Uno dei sedici poliambulatori istituiti a Bologna dal '72 al '76, una rete realizzata accanto a quella delle mutue, ma con criteri nuovi e diversi.*

*Non è ancora un esercito ma piuttosto una fitta rete di «commando» sparsi sul territorio cittadino per attaccare quel consolidato mondo che è sempre stato, dove fioriscono i luminari, quel «professore che prende caro, ma è così bravo, ti visita da cima a fondo» e anche i «maghi» che campano di sfacciataggine propria e di disperazione altrui.*

*Franco Nanni, comunista, tecnico di laboratorio, è presidente del Consorzio socio sanitario che comprende quattro quartieri (Borgo Panigale, Saffi, Santa Viola e Marconi) e due Comuni della provincia (Anzola Emilia e Calderara di Reno), in totale centomila abitanti. Nanni illustra la «forza» del poliambulatorio di Borgo Panigale: due infermieri generici, un pediatra, un'assistente sanitaria visitatrice, un'ostetrica, un ginecologo, un psicologo, un neuropsichiatra infantile, due fisioterapisti, un logopedista (specialista del linguaggio), un assistente sociale, due operatori sociali per l'infanzia (si occupano di adozioni, di affidamenti, dei cosiddetti «casi di devianza»), uno psichiatra, un infermiere psichiatrico, due assistenti domestiche per gli anziani, due medici scolastici e due assistenti scolastiche.*

*Franco Nanni, che è una persona seria, raccomanda:* «Quando scrivi l'articolo sta attento al trionfalismo. Non vorrei che la gente pensasse che a Borgo Panigale abbiamo già fatto la riforma sanitaria. Diciamo più seriamente che a Bologna abbiamo realizzato servizi alternativi a quelli tradizionali, che abbiamo avvicinato i cittadini a quello spicchio importante della società che è il sistema sanitario. Certo i poliambulatori funzionano, gli anziani sono assistiti qui o a casa, ma naturalmente ci sono limiti, carenze. Diciamo anche che la presenza del poliambulatorio incide ancora relativamente sulla ricerca del "luminare", un po' per antica tradizione, un po' perché spesso c'è il tentativo di trovare nella medicina risposte a problemi che sono di carattere sociale».

*Si parla di riforma storica e può sembrare banale, addirittura futile, dire che a Borgo Panigale, negli altri quartieri di Bologna e in altri comuni italiani un anziano che ha bisogno di assistenza (non solo medica) può ottenerla a casa o nell'ambulatorio vicino a casa; che all'ambulatorio può trovare una palestra e un fisioterapista che lo aiutino nella rieducazione motoria.*

*Appare decisamente meno banale se si pensa che, ad esempio, nel Veneto ci sono ventimila anziani ricoverati in case di riposo, in stragrande maggioranza autosufficienti, e cioè capaci di badare a se stessi. Che questa massa di anziani paga un costo umano elevato per questa condizione di «ospiti», un costo fatto di separazione dal proprio ambiente, di solitudine, di distacco. E accanto al costo umano ce n'è un altro, altrettanto elevato, di carattere finanziario: la retta minima è di diecimila lire al giorno; sono quindi duecento milioni che vengono spesi ogni giorno per le rette, in parte pagati dagli anziani, in parte dalla collettività.*

*E questo mentre la Regione Veneto stanzia per l'assistenza domiciliare quanto basta ad assicurare il servizio a soli tremila anziani. A questo costo bisogna aggiungere quello dei ricoveri inutili di anziani in ospedale per i quali il ministro della Sanità Altissimo, non ha saputo trovare di meglio che le cinica proposta di far pagare loro un contributo per le spese di degenza.*

*Si avvicina il primo gennaio e con tono rassicurante si dice:* «Non cambierà niente», *sottintendendo che non ci sarà il pericolo di vedere messe in discussione le conquiste acquisite. Ma è proprio vero che non dovrà cominciare a cambiare qualcosa in meglio e che qualcosa in meglio non è già cambiato? Una risposta implicita, ma chiara l'abbiamo data.*

*Dice Eustacchio Loperfido, comunista, assessore alla Sanità e alla Sicurezza sociale del Comune di Bologna:* «In ognuno dei sedici poliambulatori di quartiere funzionano questi servizi: consultorio familiare; quello pediatrico per i bambini; il servizio di rieducazione motoria per bambini handicappati; quello di igiene mentale e di rieducazione al linguaggio per l'infanzia; il servizio per gli anziani; quello di medicina scolastica; un servizio di medicina preventiva per ora affidato ai medici condotti». *Sono servizi già pronti per la riforma.*

*Detto così pare un'elencazione aridamente burocratica. Ma chi conosce le trafile, i giri, le spese (e i debiti) di chi ha bisogno di cure per sé e per la famiglia; chi sa la somma di delusioni, di dolori che spesso comporta l'accesso al complicato «castello» della sanità; chi sa che cosa rappresenti di nuovo, di rivoluzionario un servizio che non si limita a curare bene o male (più male che bene) la malattia, ma che si preoccupa di prevenirla o di individuarla quando ancora i danni non sono irreparabili; chi sa come la fortuna dei ciarlatani del calibro del dottor Kruger affondi le sue radici in secoli di carenze può capire perché, come dice Loperfido, sia molta la gente che affolla i poliambulatori, perché in certi quartieri il servizio di pediatria arrivi a controllare persino l'80 per cento dei bambini da zero a tre anni.*

*Aggiunge Loperfido:* «C'è il grosso problema delle attese per le visite specialistiche. Stiamo già realizzando una sede unica dove avremo una tabella con la disponibilità degli specialisti per Bologna. Chi avrà bisogno di una visita specialistica non dovrà più sottoporsi a quel piccolo calvario di giri che conosciamo o ricorrere alle visite private. Saremo in grado di dirgli dove rivolgersi, e stabiliremo, tranne che per le urgenze s'intende, un limite massimo di cinque giorni. Se una visita non sarà possibile ottenerla entro questo periodo di tempo daremo l'autorizzazione ad usufruire di privati convenzionati».

*E' una scommessa, conclude Loperfido, che abbiamo fatto per fare star meglio la gente e per ridurre i ricoveri in ospedale anche se, precisa, dobbiamo tener conto di squilibri nazionali. A Bologna, come in altre città del Nord, sono molti i letti di ospedale occupati da malati di altre regioni. Si raggiungono anche punte del sessanta per cento, come al celebre istituto ortopedico Rizzoli.*

*Ma per quanto riguarda Bologna la scommessa è in atto da tempo e ora si allarga a tutto il paese. In fondo è una prova alla quale siamo chiamati tutti per vedere se è inevitabile che alle soglie del Duemila ci siano ancora dei malati indotti dalla disperazione a pagare un milione per farsi curare gravi malattie con il torlo d'uovo.*

**Ennio Elena**

## Conferenza stampa Pci sulla riforma sanitaria

ROMA — Una conferenza stampa per presentare le proposte dei comunisti in merito alla attuazione della legge di riforma sanitaria, che è entrata in vigore ieri, si svolgerà stamattina nella sede della direzione del PCI. Saranno presenti il sen. Gerardo Chiaromonte, responsabile del dipartimento per i problemi economici e sociali del PCI, l'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità, il sen. Merzario e l'on. Falopoli rispettivamente capigruppo della commissione Sanità al Senato e alla Camera, l'assessore alla sanità della Regione Toscana Giorgio Vestri.

# Domani studenti di nuovo a scuola

ROMA — Per dieci milioni di ragazzi domani riprendono le lezioni. Il ministero della Pubblica Istruzione, infatti, ha ribadito che il calendario delle festività natalizie non può essere spostato — come qualcuno aveva sollecitato — al 6 gennaio. Con la ripresa delle lezioni ricomincia in pieno anche l'attività legislativa e dei sindacati.

**SCUOLA** — Fin da oggi, riprende la trattativa fra sindacati confederali e ministro per la questione del reclutamento degli insegnanti e del precariato. L'incontro dovrebbe portare, comunque, ad una svolta. Infatti, CGIL-CISL-UIL hanno già annunciato che se il ministro non avanzerà proposte accettabili, si andrà ad una immediata mobilitazione di tutta la categoria.

**UNIVERSITA'** — Il consiglio dei ministri ha approvato, sabato, le proroghe di contratti, assegni e borse di studio universitarie.

Il decreto proroga al 29 febbraio 1980 il termine di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione ai giudizi per l'inquadramento in ruolo dei precari dell'università.

L'attenzione si sposta ora al disegno di legge per il riordino della docenza universitaria. Il provvedimento, approvato alla Camera qualche settimana fa, sarà sottoposto all'esame della commissione Pubblica Istruzione del Senato nei prossimi giorni.

**ORGANI COLLEGIALI** — I partiti — fra questi anche il PCI — si apprestano a depositare i rispettivi progetti di legge per la trasformazione degli organi collegiali anche in vista delle elezioni studentesche del 23 febbraio.

# Preoccupato appello del Papa contro i rischi di guerra nucleare

CITTA' DEL VATICANO — Un appassionato e ragionato messaggio è stato rivolto ieri ai reggitori degli Stati ed agli uomini di buona volontà da Giovanni Paolo II in occasione della giornata mondiale della pace celebrata dalla Chiesa. Di fronte ai pericoli di guerra che incombono sull'umanità — ha detto il Papa richiamandosi alla rincorsa al riarmo ed agli avvenimenti che hanno scosso negli ultimi giorni dell'anno trascorso l'opinione pubblica — occorre compiere uno sforzo comune per «ricostruire la fiducia reciproca, come condizione per salvaguardare la pace». Ha quindi ricordato che nei suoi incontri con uomini di Stato egli ha posto sempre in primo piano «il tema del pericolo della guerra e della necessità di salvare la pace»; ha ribadito che «la via per tutelare la pace passa attraverso i colloqui ed i negoziati bilaterali e multilaterali»; ha osservato, però, che per ottenere dei «frutti bisogna ritrovare e ricostruire la fiducia reciproca, la quale non si acquista per mezzo della forza, né si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarla con gesti e fatti concreti».

Giovanni Paolo II ha pronunciato il suo discorso nella basilica di San Pietro — dove oltre ai fedeli era presente anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede — con tono grave e con l'animo di chi è turbato perché è consapevole che sul l'umanità pesa «un incubo da apocalisse». Ha detto, infatti, di essersi documentato ricevendo da un gruppo di scienziati «una previsione sintetica delle conseguenze immediate e terribili di una guerra nucleare». E, dopo avere elencato alcune di queste conseguenze (riduzione di risorse alimentari in seguito alla radioattività, mutazioni genetiche, alterazioni della atmosfera, ecc.), Giovanni Paolo II ha detto: «E' urgente che gli uomini non chiudano gli occhi su ciò che una guerra atomica può rappresentare per l'umanità. Basterebbero solo duecento delle cinquantamila bombe nucleari che si stima già esistano, per distruggere la maggior parte delle città del mondo». Perciò — ha proseguito — gli uomini, al di là dei condizionamenti derivanti dalle comunità nazionali in cui vivono e dai sistemi economico-sociali e politici che si sono dati, devono riscoprire alcune verità fondamentali fra cui questa: «L'uomo nasce per vivere, la guerra è sempre fatta per uccidere. La guerra è contro la vita, è contro l'uomo». La grande causa della pace ruota attorno a due grandezze: «Il valore della vita e la dignità dell'uomo».

Ricordando che quest'anno ricorre il quindicesimo centenario della nascita di San Benedetto, proclamato da Paolo VI «patrono d'Europa», Papa Wojtyla ha voluto ricordare, come esempio di lavoro e di ingegno al servizio dell'uomo e della civiltà, quanto i centri benedettini fecero per preservare dalle distruzioni un patrimonio culturale inestimabile e per insegnare a rendere fruttuosa la terra. Ma se le città, i villaggi dell'Oriente e dell'Occidente — ha proseguito — dovessero essere ridotti a cumuli di macerie dai mezzi nucleari di distruzione, «i frutti di questa ricca civiltà elaborati con la fatica di tante generazioni a cominciare ai tempi di S. Benedetto andrebbero perduti per sempre».

Con queste riflessioni, Giovanni Paolo II ha inteso sollecitare i popoli, i governi, al di là delle differenze sociali e politiche, a riscoprire i valori universali della vita e della dignità dell'uomo ed i frutti del suo lavoro come beni da salvaguardare con la pace ricordando, al tempo stesso, che tutto può essere compromesso con la corsa agli armamenti e perduto con la guerra.

**Alceste Santini**

*La furia degli elementi si scatena sulla penisola e causa morti e guasti nel Sud*

# Mareggiata in Calabria: 100 miliardi i danni Devastazioni del vento tra Messina e Catania

**Colpito soprattutto il litorale tirrenico - Raffiche a oltre cento chilometri l'ora - Ha la casa invasa dal mare a Gioia Tauro e rimane uccisa da una scarica elettrica - Le altre vittime Gli abitanti costretti a lasciare Scilla - Necessario l'intervento di elicotteri - Dirigenti del PCI sui luoghi colpiti - Responsabilità della Giunta regionale calabra - Pantelleria chiede aiuto**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — *Ieri mattina splendeva un sole quasi beffardo su tutto il litorale tirrenico calabrese flagellato, nella notte di Capodanno, da una mareggiata senza precedenti che ha seminato distruzione, terrore e, purtroppo, anche morte: un uomo a San Ferdinando di Rosarno, una donna a Gioia Tauro. I danni maggiori della tremenda mareggiata si sono avuti in provincia di Reggio Calabria, a Scilla, Bagnara, Palmi, Gioia Tauro, San Ferdinando di Rosarno dove la furia dell'acqua e del vento — che ha soffiato in alcuni tratti e in alcuni momenti ad oltre 100 chilometri l'ora — ha danneggiato gravemente abitazioni, divelto impianti della luce, del telefono, sradicato alberi e distrutto, in pratica, gran parte del magnifico oliveto della piana di Gioia Tauro.*

*«E' piovuto sul bagnato», commentavano ieri amaramente i pescatori e gli abitanti dei rioni marinari di Scilla, Bagnara, Palmi e Gioia Tauro. «L'anno comincia — si diceva ancora — così come era iniziato il '79, con un'altra mareggiata e un'altra catastrofe». I danni alle abitazioni, alle attrezzature turistiche, alla pesca, all'agricoltura, sono, al momento, incalcolabili. C'è chi parla di oltre 100 miliardi.*

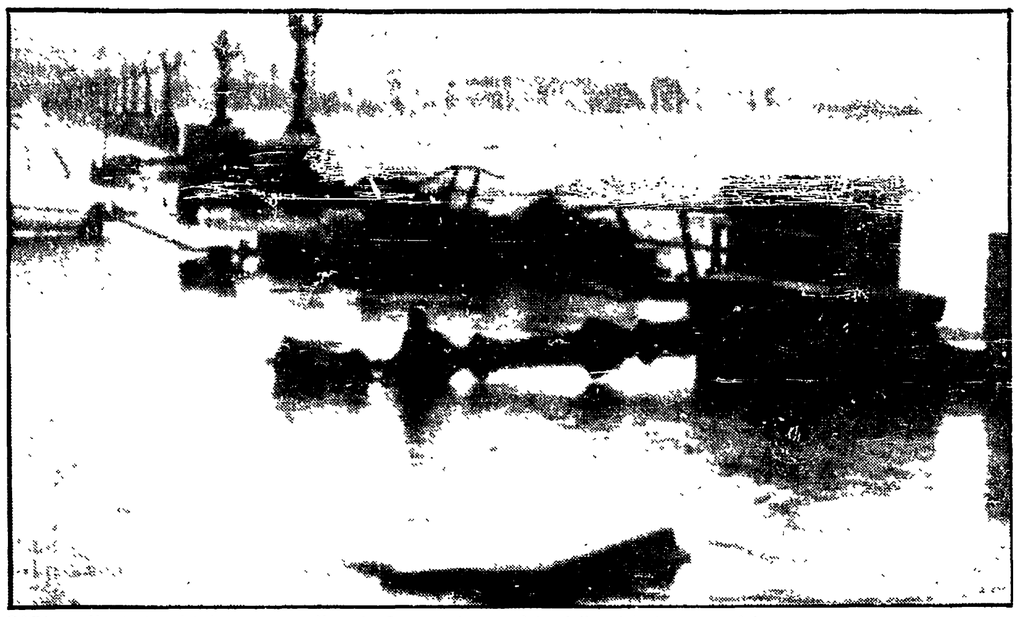
*La furia dell'acqua marina ha travolto nei rioni Chianalea e Marinella, a Scilla e Bagnara, case, barche, reti. Un migliaio di persone a Scilla hanno dovuto abbandonare le abitazioni, invase dalle acque e rifugiarsi da parenti e amici. Al rione Marinella di Bagnara Calabra, abitato da oltre 3 mila persone, la situazione è drammatica: la strada lungo la costa è tutta una voragine e per i primi soccorsi si è dovuto far ricorso agli elicotteri dell'esercito e dei carabinieri che con difficoltà sono riusciti ad atterrare. «E' un quadro allucinante» — ha commentato il segretario regionale del PCI, il compagno Tommaso Rossi, che insieme con altri consiglieri regionali e i dirigenti della Federazione regina del PCI si è immediatamente recato sui luoghi della tremenda mareggiata. «Sembra di essere tornati — ha detto Rossi — ai tempi dell'alluvione del '52 o del '73».*

*Tutto ha avuto inizio attorno alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno. A Scilla e a Bagnara, come detto, già colpite l'anno scorso ai primi di gennaio da una mareggiata di proporzioni inferiori a quella dell'altro ieri, l'acqua ha seminato subito distruzione. La diga foranea del porticciolo di Scilla non ha resistito alla forza delle onde e l'acqua ha immediatamente invaso le case. I feriti accertati e ricoverati all'ospedale sono cinque, di cui uno in gravissime condizioni. A Bagnara la furia dell'acqua ha causato l'interruzione della linea ferroviaria e solo nel pomeriggio di ieri è stato riattivato un binario che ha permesso il parziale svolgimento dell'intenso traffico fra il Sud e il Nord. A Palmi, al rione Tonnara, sono centinaia le famiglie fatte evacuare, enormi i danni alle attrezzature turistiche — tre stabilimenti balneari in cemento abbattuti completamente — mentre la pesca ha subito un colpo durissimo. «Tutte le attrezzature, barche e reti — dicevano ieri — sono state travolte dal mare». A Gioia Tauro e a San Ferdinando di Rosarno oltre i danni ingenti si sono avuti, purtroppo, i due morti, cui accennavamo all'inizio. A San Ferdinando, dove il mare si è inoltrato per quasi 500 metri invadendo la strada provinciale, un anziano è morto per collasso cardiocircolatorio mentre cercavano di trasportarlo fuori dalla sua abitazione invasa dalle acque. A Gioia Tauro orrenda è stata la morte di Rosa Romeo, una casalinga di 60 anni. Si trovava all'interno della casa quando una ondata ha travolto l'uscio riversando acqua e fango. La povera donna ha cercato di girare l'interruttore della luce elettrica, ma è rimasta fulminata da una scarica.*

*La mareggiata lungo il litorale tirrenico ha provocato danni anche in provincia di Catanzaro, a Pizzo e a Capo Vaticano e in provincia di Cosenza. Cetraro Marina è stata invasa dalle acque, 30 famiglie sono state fatte sgomberare dalle abitazioni e alloggiate nella scuola. A Fuscaldo barche e abitazioni sono andate distrutte mentre a Coresca, vicino Amantea, è stata interrotta la statale 103. A Campora San Giovanni una tromba marina ha scoperchiato un panificio e alcune abitazioni private. Danni si sono avuti anche a Catanzaro e a Cosenza, con case scoperchiate, allagamenti, interruzioni di acqua e di luce, specie nei quartieri popolari di Materdomini e via Popilia. L'eccezionale ondata di maltempo si è segnalata in Sila con quasi 80 centimetri di neve: quattro villaggi di contadini (Rovale, Pino Collito, Germano e Cerano) sono da tre giorni isolati.*

*Il compagno Rossi, con un telegramma al presidente del Consiglio regionale, ha ieri chiesto l'immediata convocazione dell'Assemblea «perchè siano assunte le decisioni adeguate alla eccezionale situazione». Al di là dell'eccezionale furia dell'acqua e del vento i danni provocati l'altra notte sul litorale tirrenico evidenziano però, in tutta la loro gravità, le colpevoli negligenze del governo centrale e della Giunta calabrese per la salvaguardia delle coste. Già l'anno scorso — dopo la mareggiata di gennaio — il Consiglio regionale aveva assunto delle decisioni per il potenziamento del porto di Scilla e delle zone più esposte e per la costruzione del porto di Bagnara. Ma in un anno non si è fatto niente. Ancora ieri mattina, poi, la lentezza nel mettere in moto i meccanismi di soccorso ha toccato punte paradossali. La Federazione di Reggio del PCI mentre chiama alla mobilitazione le popolazioni, i partiti democratici, i sindacati per affrontare l'emergenza e portare i soccorsi denuncia in un comunicato «la carenza, l'assenza, l'inefficienza, l'incuria e l'incapacità della Giunta regionale che non ha messo in pratica le misure decise in occasione di analoghe calamità». I parlamentari comunisti calabresi, dal canto loro, hanno immediatamente preannunciato interrogazioni al governo.*

**Filippo Veltri**



BARI — Un tratto del lungomare «Nazario Sauro» danneggiato dalla violenta mareggiata

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — La provincia siciliana più colpita è quella di Messina dove il mare ha flagellato con estrema violenza la fascia costiera del Tirreno, in alcuni tratti ha invaso i centri abitati, distrutto porticcioli, inghiottito flotte pescherecce, danneggiato abitazioni. Il resto (alberi abbattuti, molte case scoperchiate e campagne sconvolte) lo ha fatto il vento che ha soffiato anche a 150 chilometri all'ora. Nel messinese venti persone sono rimaste ferite.

A Vizzini, in provincia di Catania, il vento è stato la causa principale di un pauroso scontro tra due vetture: il bilancio è gravissimo con tre morti (Giuseppe Morabito di 25 anni, Luciano Gusimondo di 67 anni e Provvidenza Galletti, moglie di quest'ultimo, di 67 anni) e due feriti.

L'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sull'isola non ha, però, risparmiato altre province: danni si registrano nel Palermitano e nel Trapanese; freddo intenso ad Enna e Caltanissetta dove è apparsa la neve; l'Etna è imbiancato fino a 500 metri di altezza. Pantelleria è dalle prime ore del Capodanno completamente isolata: sono esaurite le scorte di olio combustibile e s'è fermata la centrale elettrica. L'isola è al buio e il sindaco è stato costretto a requisire le residue quantità di combustibile per consentire la panificazione di oggi. E' stato chiesto l'arrivo di un aereo militare per il trasporto del carburante.

Il maltempo aveva cominciato a imperversare nel primo pomeriggio di lunedì, ultimo giorno dell'anno. Vento e pioggia hanno sferzato tutta la fascia che va da Messina a Trapani, accanendosi, in particolar modo, sul Messinese. Le conseguenze più pesanti sono state avvertite nei centri della costa, da Milazzo fino a S. Agata di Militello. I comuni più colpiti sono Falcone, Patti, Gioiosa Marea, Oliveri, Capo d'Orlando, Caronia. Ad Oliveri un gruppo di pescatori intento, a poche ore dalla fine dell'anno, a mettere in salvo le imbarcazioni è stato travolto dalle onde.

Venti persone sono rimaste ferite dalle stesse barche che, sollevate dalla furia delle onde, si sono poi abbattute sul gruppo. Il mare è penetrato per alcune decine di metri nell'abitato di S. Agata: centinaia di persone sono state tratte in salvo da Vigili del fuoco, polizia e carabinieri e si trovano temporaneamente senza tetto. Mancano l'energia elettrica e l'acqua a Patti e a Marina di Patti. La violenza del mare ha raggiunto in alcuni momenti anche forza 9 bloccando i collegamenti nello Stretto di Messina e quelli con le Isole Eolie ed Egadi. Nel Belice il vento ha scoperchiato una decina di baracche dei terremotati. A Palermo, in via Anime Sante, nel fatiscente quartiere di Borgo Vecchio, è crollata un'abitazione di due piani ferendo una donna seppure lievemente. E ad Isola delle Femmine, comune a 15 chilometri da Palermo, una comitiva di cinquanta persone, che festeggiava l'anno nuovo, è stata tratta in salvo appena in tempo dalla furia del mare che ha invaso il locale sulla costa dove la comitiva si era data appuntamento.

**s. ser.**

## Neve e gelo nelle altre regioni

**Il maltempo ha imperversato su tutta l'Italia nell'ultima giornata del '79, anche se poi, ieri, il cielo si è rasserenato. I danni sono, comunque, gravissimi**

**In Toscana il vento è soffiato a cento all'ora in Versilia, scoperchiando tetti e abbattendo linee telefoniche ed elettriche. Sulle montagne versiliesi è nevicato e una bufera di neve ha isolato i paesi più lontani.**

**Fenomeni analoghi anche a Massa, sulle Apuane e in Lunigiana. Vento e pioggia violentissima anche a Pisa: la ferrovia tra Pisa e Roma è rimasta interrotta per parecchie ore. Danni ingenti su tutto il litorale; un vero e proprio fortunale si è abbattuto sull'isola d'Elba.**

**Disagi fortissimi in Umbria dove l'anno nuovo si è aperto con una forte nevicata (anche l'anno scorso avvenne la stessa cosa). Un centinaio di alberi è stato distrutto dal peso della neve mentre moltissimi altri sono stati sradicati dal vento che ha «spinto» fuori strada numerose automobili, tra cui anche una «volante» del «113».**

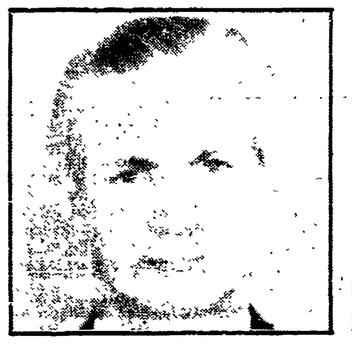
**Situazione drammatica anche in Valnerina dove il vento e la neve e il ghiaccio hanno reso ancora più dura la vita dei terremotati ricoverati nelle tendopoli. La terra ha continuato a tremare, sia pure lievemente. Tecnici dell'Enel hanno lavorato per tutta la giornata per ripristinare la rete elettrica abbattuta dal vento.**

**Il ritorno del sole, sia pure accompagnato dal freddo intenso, ha consentito di fare ieri in Abruzzo un primo bilancio dei danni provocati dalle tempeste di neve e di vento. Quasi tutte le strade statali sono percorribili, nei tratti montuosi, solo con le catene. Il vento ha distrutto un casello sull'autostrada del Gran Sasso. Una motovedetta dei CC è stata affondata nel porto di Punta Penna a Vasto: allagamenti a Montesilvano, Pescara, Ortona e Francavilla. L'Adriatico è in tempesta.**

*Inutili tentativi di salvare la «Phoenix» al largo della Corsica*

# Cola a picco una nave nel Tirreno in burrasca: sette morti

**Forse il carico era stivato male — Finora sono stati recuperati solo sei corpi di marinai: manca ancora quello del comandante — Il racconto degli unici due superstiti raccolti da un mercantile tedesco — Il naufragio è avvenuto in mezz'ora nel buio della notte**



LIVORNO — Tre delle vittime del naufragio: il capitano Ignazio Renda e i marittimi Giacomo Amitrano e Michele Gerratana

**Dal nostro inviato**

LIVORNO — I sei corpi finora recuperati dei membri dell'equipaggio della motonave «Phoenix» affondata a 37 miglia dalla costa toscana all'alba di lunedì scorso nel corso di una violenta mareggiata, sono stati composti in una camera ardente al cimitero dei Lupi, a Livorno. Una piccola folla di parenti, arrivati il pomeriggio dell'ultimo dell'anno ha sfilato di fronte alle bare per il riconoscimento ufficiale. Compiuto questo atto il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Lamberti, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul naufragio, ha concesso il nullaosta per l'avvio delle salme ai paesi di origine.

Il corpo di una settima vittima di questa tragedia del mare, il capitano della «Phoenix» Ignazio Renda di 60 anni residente a Livorno, sposato e padre di quattro figli, deve ancora essere recuperato. Dei nove membri di equipaggio soltanto il direttore di macchina Antonio Di Manuele di Porto Empedocle ed il cuoco, Pietro Guidi di 51 anni originario di Rapallo, sono riusciti a salvarsi. Secondo il racconto dei superstiti non si esclude che il corpo del comandante Renda, che è stato l'ultimo a lasciare la nave, sia stato risucchiato dalla «Phoenix» al momento dell'affondamento.

Ufficialmente il comandante viene dato per disperso, ma purtroppo non esistono più speranze di trovarlo in vita. Le sei vittime finora identificate sono il primo ufficiale di macchina Angelo Fuccinelli di 24 anni di La Spezia, il nostromo Giacomo Anitrano di 53 anni di Genova, i marinai Carlo Tabò di 34 anni di Savona, Silvio Guidone di 27 anni anch'egli della provincia di Savona e Michele Gerratana di 28 anni di Genova; ed infine il mozzo Paolo Nardone di 20 anni di La Spezia. La tragedia si è compiuta in pochi attimi anche se già da alcune ore la nave si trovava in difficoltà.

La «Phoenix», una motonave di 492 tonnellate, di proprietà della compagnia «Aiga», proveniva da La Spezia ed era diretta nel porto algerino di Annaba. Nella stiva aveva un carico di tondini di ferro e rottami, mentre sul ponte c'erano due pesanti «containers». All'origine del naufragio sembra vi sia stato proprio lo spostamento di questi ultimi per la violenza del mare che ha fatto piegare su di un lato la nave.

Alle 21,50 del 30 dicembre la capitaneria di porto di Livorno ha ricevuto dal comandante Renda una richiesta di aiuto, mentre la «Phoenix» si trovava al largo dell'isola Giraglia, a circa 40 miglia dalla costa tirrenica ed a 22 da quella corsa. In soccorso della motonave sono andati i traghetti passeggeri «Domiziana» e «Petrarca» che incrociavano nella zona. Il mare era a forza 9-10 con onde che superavano i 15 metri di altezza. Il «Domiziana» avendo a bordo numerosi passeggeri è dovuto proseguire, mentre il «Petrarca» un traghetto di circa 7 mila tonnellate che fa servizio tra la Sicilia e Genova si è accostato cercando di fare «muro» contro il vento, in modo da proteggere la «Phoenix».

Da bordo della nave in difficoltà si chiedeva però l'intervento di un rimorchiatore, in quanto l'equipaggio aveva problemi con il carico. Da Livorno partiva allora il rimorchiatore «Tito Neri II». Dalla prima richiesta d'aiuto era passato circa un'ora. Nonostante le difficoltà niente però faceva presagire la tragedia. L'equipaggio del «Phoenix» si sentiva abbastanza rassicurato anche dalla vicinanza della «Petrarca». Poi, alle 2 del mattino la svolta che ha portato alla tragedia. L'aumentata forza del mare ha fatto spostare di lato il carico sul ponte e quindi quello della stiva: la «Phoenix» si è piegata paurosamente su di un fianco. In mezz'ora è affondata. Il comandante Renda ha ordinato l'abbandono della nave e di calare in mare le scialuppe di salvataggio. Dalla «Petrarca», frattanto, venivano buttati in mare i battellini gonfiabili e numerosi salvagente. Le condizioni del mare e il buio della notte non hanno permesso all'equipaggio del traghetto di avvicinarsi ulteriormente. Lo equipaggio della «Phoenix» ha lanciato l'S.O.S. e si è gettato in mare ma soltanto i due superstiti ed il primo ufficiale di macchina sono riusciti a salire sulla scialuppa di salvataggio. Sono stati momenti terribili che ancora i superstiti, ricoverati all'ospedale di Livorno, hanno difficoltà a narrare.

Nella zona, frattanto, giungeva anche il mercantile tedesco «Borussia» che stava facendo rotta su Genova proveniente dall'Indonesia. E' stato l'equipaggio di questa nave a trarre in salvo il cuoco ed il direttore di macchina, per il primo ufficiale non c'era più niente da fare. Quando il rimorchiatore «Tito Neri II» è giunto nel luogo della disgrazia non ha potuto fare altro che recuperare le altre cinque salme.

**Piero Benassai**

## Costretti a navigare con qualsiasi mare

**Dal nostro corrispondente**

LA SPEZIA — «Solo per caso abbiamo saputo del naufragio, perché ci ha telefonato un amico della capitaneria di porto. Poi abbiamo insistito per ottenere notizie dagli uffici dell'agenzia, e lunedì all'una abbiamo avuto la conferma dal telegiornale. Ma l'armatore non si è fatto vivo». Quella di Paolo Nardone, mozzo sulla nave «Phoenix», morto nell'ennesimo olocausto del mare consumato lunedì notte al largo di Capocorso, è una famiglia di naviganti. Da ieri sera vegliano la salma del loro Paolo, 20 anni, al suo primo e ultimo imbarco.

La «Phoenix», 490 tonnellate di stazza, era arrivata a La Spezia sabato alle 12, proveniente da Genova, già mezza carica. Dopo aver imbarcato containers e, sembra, rottami di ferro, la «Phoenix» ha salpato le ancore alle 11 di lunedì diretta in Algeria. Dopo 10 ore di navigazione il finimondo: a ventun miglia da punta Giraglia (Corsica) la «Phoenix» si è trovata al centro di una tremenda burrasca. In breve tempo l'acqua ha invaso la prima stiva, non completamente carica, provocando l'affondamento.

Sulla tragedia della «Phoenix» gravano pesanti interrogativi: perché il carico si è sbilanciato al punto da causare il naufragio? Secondo notizie ancora incomplete la nave sarebbe partita da La Spezia in condizioni precarie: forse qualcosa non ha funzionato a dovere durante le complesse operazioni di stivaggio.

C'è un altro aspetto che attende di essere chiarito: sembra che la «Phoenix» abbia lasciato il porto di La Spezia nonostante che i bollettini meteorologici preannunciassero il terribile fortunale che si è abbattuto più tardi sul mar Tirreno. Chi ha voluto che la «Phoenix» iniziasse il viaggio a tutti i costi, con il mare a forza sei già nel primo pomeriggio? «Il nostro codice della navigazione risale al secolo scorso — commenta un marittimo spezzino — e il comandante ancora oggi può essere licenziato in qualsiasi momento: è sufficiente che l'armatore consideri venuto meno il rapporto fiduciario previsto dalla legge. Perciò, specialmente nelle piccole compagnie, gli ufficiali sono costretti ad eseguire qualsiasi ordine».

Fa testo un caso avvenuto pochi mesi fa proprio a La Spezia: il comandante del traghetto «Vento di tramontana» rifiutò di imbarcare un numero di «container» eccedente alla capacità della nave. Dopo poche ore, in piena navigazione, ricevette un telex dall'armatore il quale, con le consuete formule di cortesia, lo licenziò in tronco invitandolo a sbarcare nel porto successivo.

**p. l. g.**

## Molti gli SOS lanciati dalle navi in difficoltà

Altre navi si sono trovate in difficoltà a causa delle pesssime condizioni del mare. La motocisterna «Gilam» ha lanciato l'SOS mentre si trovava a trenta miglia dalla costa nord occidentale della Sardegna. In aiuto della «Gilam», che stazza 485 tonnellate e che è iscritta nel compartimento marittimo di Palermo, si sono subito mossi il rimorchiatore d'alto mare «Eleonora Onorato» e il traghetto «Domiziana». La nave è rimasta a lungo in balia delle onde su un mare «forza dieci».

Ieri sera, poi, è riuscita con i propri mezzi a raggiungere la baia di Porto Conte, presso Alghero. La «Gilam» ripartirà appena possibile per Porto Torres dove è diretta con un carico di acetone.

E' durata tutto il pomeriggio di lunedì e tutta la nottata la lotta della nave turca «Genclik» contro il mare grosso. Solo ieri mattina alle 6, la nave, che stazza novemila tonnellate, è stata agganciata dal rimorchiatore «Impetuoso», partito dal porto di Olbia. Ora le due navi sono dirette a Napoli.

La «Genclik» si è trovata in difficoltà mentre navigava al largo di Civitavecchia. Era diretta verso l'Africa. In suo aiuto si sono subito dirette, oltre all'«Impetuoso», la motonave «Marano», la nave traghetto «Gallura» e tre navi straniere dirottate.

*Sono venti i bossoli ritrovati: può averli sparati uno solo?*

# Tragico Capodanno in un night di Vibo Due morti e tre feriti dopo la sparatoria

**Dal nostro corrispondente**

VIBO VALENTIA — Una serata tragica al «501» di Vibo Valentia con due morti e tre feriti. Alle 4, mentre era in corso il ballo di Capodanno alle «Buche», nei sotterranei del locale, l'unico night della città, una sparatoria ha seminato il panico tra i presenti. I fatti si sono svolti in un attimo, vicino all'ingresso interno del locale: si sono sentiti i primi colpi di pistola e poi il fuggi fuggi generale. A terra rimangono feriti in cinque. Vengono soccorsi e trasportati presso il vicino ospedale; per due non c'è nulla da fare, gli altri vengono subito operati.

Ecco lo svolgimento dei fatti secondo una prima ricostruzione che deve comunque essere verificata. A sparare sembra che sia stata una sola persona che, venuta a diverbio con altri, ha estratto la pistola sparando all'impazzata. I bossoli rimasti a terra sono 20 e tutti dello stesso calibro: 7,65. Riesce, comunque, difficile pensare che provengano dalla stessa pistola, stante la rapidità con cui si sono svolti i fatti. Inoltre alcuni bossoli sono stati trovati anche all'esterno dell'albergo, ma è difficile distinguerli da quelli del «fine anno». Non si conosce ancora il nome dell'omicida. Lo si descrive come un giovane sui vent'anni, coi baffi e il colorito pallido.

L'omertà sembra però regnare nonostante nel locale ci fossero oltre 200 persone. Lo episodio è maturato tra gli ambienti della criminalità che ruotano attorno ai locali notturni.

I motivi della sparatoria non sono noti anche se l'opinione comune li riporta come occasionali. L'omicida avrebbe litigato con i due, che poi ha ucciso e in seguito sarebbero intervenuti i «butta fuori» del locale, noti alle cronache per precedenti penali. A questo punto «l'ospite indesiderato» ha estratto la pistola e fatto fuoco. Tutto si è svolto in uno spazio piccolissimo attorno a una colonna che ha fatto da scudo ai proiettili.

I due uccisi sono Antonio Fiorillo, anni 21, perito elettrotecnico e Vincenzo Fortuna, 23 anni, meccanico; i feriti sono Vincenzo Di Renzo, 42 anni, Antonio Fortuna, 35 anni, e Raffaele Pardea, 20 anni. I primi due lavorano presso l'albergo. Per il Di Renzo la prognosi è riservata, gli altri due dovrebbero guarire nel giro di 10 giorni.

Il «501» aveva subito in passato un attentato e un incendio di matrice mafiosa.

**Antonio Preiti**

## In carcere a 13 anni per aver ucciso un bambino

SAN SEVERO — Dopo sei giorni di indagini, i carabinieri hanno arrestato R.F., di 13 anni, ritenuto responsabile della morte di Leonardo Infante, di cinque anni, trovato cadavere in un pozzo d'acqua piovana a Torremaggiore — comune del sub-Appennino dauno — la sera di Natale. Il bambino era scomparso il 24 dicembre e, dopo alcune ore di ricerche il suo cadavere era stato trovato nel pozzo, alla periferia dell'abitato. Secondo le indagini, Leonardo Infante e R.F. erano andati a giocare poco lontano dalle rispettive abitazioni, ma Leonardo non era più rincasato. Sui motivi dell'uccisione non si hanno particolari. A quanto si è appreso, i carabinieri sarebbero risaliti al giovanetto perché il bambino aveva al collo un fazzoletto risultato poi del ragazzo. Interrogato a lungo, R.F. non avrebbe dato alcuna spiegazione all'accaduto, per cui si ritiene che forse sia stato colto da un'improvvisa crisi di collera mentre giocava con il piccolo.

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI**
DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 - Torino

**AVVISO DI APPALTO CONCORSO**

L'I.A.C.P. di Torino intende procedere alla realizzazione di una protezione esterna leggera da applicare alle pareti esterne verticali dei fabbricati di Corso Salvemini 25 formanti il gruppo M/16 per circa mq. 20.000, con affidamento dei lavori tramite appalto concorso con presentazione delle offerte entro il 18-1-1980.
Chiunque intenda partecipare può richiedere all'Ufficio Affari Generali dell'Istituto la documentazione relativa.

Torino lì 28 dicembre 1979

IL PRESIDENTE
Carlo Peisino

# Oggi il sindacato si riunisce per decidere la risposta al governo

**Nel pomeriggio a Roma il direttivo della Cgil, Cisl, Uil si apre con una relazione di Luciano Lama**
**Si discute della data e delle modalità dello sciopero generale di 8 ore - L'attacco alla scala mobile**

ROMA — La data e le modalità di attuazione dello sciopero generale di 8 ore, indetto dopo l'esito negativo del confronto con il governo, verranno decise oggi dal direttivo unitario Cgil, Cisl, Uil che inizierà nel primo pomeriggio all'hotel « Jolly », con una relazione di Luciano Lama. In mattinata sarà la segreteria unitaria a riunirsi, per discutere anche del documento sull'autodisciplina del diritto di sciopero.

Si va dunque verso un «confronto duro » con l'attuale governo, dopo le recenti misure di aumento generalizzato delle tariffe (Enel, telefono, benzina) e dopo che il sindacato, andato per discutere con Cossiga della propria piattaforma si è sentito rispondere che intanto è necessario « sterilizzare » la scala mobile dagli aumenti dei prodotti petroliferi. I rappresentanti dei lavoratori hanno risposto con un secco no alla proposta del governo e Lama, al termine degli incontri, aveva parlato di « *sfida al sindacato* » e aveva aggiunto che « *se il governo non cambia posizione, lo sciopero generale sarà inevitabile* ».

Il presidente del consiglio ha ammesso che l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi porterà inevitabilmente all'aumento delle altre merci e servizi e quindi darà una spinta più estesa all'inflazione. Di qui l'impuntarsi del governo sulla scala mobile, la richiesta cioè di non far scattare il punto di contingenza relativo al petrolio. Consapevole della portata inflattiva del tipo di aumenti apportati alle tariffe pubbliche, il governo, non da oggi, tenta di limitarne le conseguenze, scaricandole sui salari

Il sindacato ha respinto questa prospettiva: dunque la decisione, che quasi certamente verrà presa oggi dal direttivo, dello sciopero generale di otto ore da farsi, sembra, tra il 20 e il 25 di questo mese. Non si esclude tuttavia la possibilità che nel corso del dibattito che si conclude giovedì, venga avanzata la proposta di anticipare la data dello sciopero.

La logica inflazionistica che sta muovendo quel poco di iniziativa del governo — abbiamo un'inflazione che viaggia a un ritmo del 18 per cento ed è ormai quasi sicuro che raggiungeremo il 20 per cento — sta provocando, come sempre, una redistribuzione del reddito a sfavore delle categorie più disagiate, e anche di quelle che hanno redditi coperti in parte da scale mobili. Il sindacato si è mosso quindi lungo la linea del recupero dei redditi più esposti alla crisi e all'inflazione con una serie di richieste come il raddoppio degli assegni familiari, o l'alleggerimento degli effetti dello aumento automatico del prelievo fiscale. Il governo invece di accogliere queste richieste, come in un primo tempo sembrava volesse fare, ha fatto proprie le posizioni di quanti vogliono colpire quello strumento *a posteriori* di difesa del salario dall'inflazione che è la scala mobile.

### Quanto spenderemo in più per l'energia elettrica

1) Prezzi del chilovattora da agosto, per fascia di consumo trimestrale
— Fino a 225 Kwh L. 36,45
— Da 226 a 500 Kwh L. 42,55
— Da 501 a 750 Kwh L. 68,50
— Oltre 750 Kwh L. 71,60

2) Aumenti a utenti industriali
— Fino a 100 chilovatt di di potenza + 17%
— Potenze superiori (media-grande ind.) + 12%

3) Prezzo medio ricavato dall'Enel nel 1978 per tipo di utenza, per chilovattora consumato
— Usi domestici, per Kwh L. 29,51
— Utenze industriali fino a 30 chilovatt istallati L. 36,43
— Utenze industriali 30-500 chilovatt istallati L. 27,15
— Utenze industriali medio-grandi (oltre 500 Kw istallati) L. 16,25

# *Le tariffe aumentate in modo da colpire nel mucchio*

**Fasce sociali al minimo - Costo di 300-350 mila a famiglia**

ROMA — Gli aumenti tariffari sono impostati con un orientamento comune che è quello di ridurre le *fasce sociali* al minimo e concentrare, per il resto, gli aumenti sulla grande massa degli utenti. Solo il grande numero di soggetti a cui si applica l'aumento, infatti, consente di aumentare al massimo il rastrellamento finanziario. Nell'applicare questo procedimento — che è un vecchio espediente della politica tariffaria — non si è badato a sotterfugi e stravolgimenti contabili.

TELEFONO — L'unico scaglione di utenza lasciato invariato accorda all'utente appena 100 scatti trimestrali; già per un uso di 101-200 scatti si paga 55 lire a scatto (5 lire in più) e da 201 a 500 scatti 65 lire (15 in più, quasi il 30%); oltre 500 scatti si sale a 72 lire (più 22, cioè un aumento di quasi il 50 per cento). Il ministro Colombo per « dimostrare » la bassa incidenza dell'aumento ha fatto l'esempio di una famiglia che faccia soltanto 60 telefonate urbane al mese e 4 interurbane; ma egli sa o dovrebbe sapere che questa non è la media (la media di interurbane per utente è salita a 23 al mese nell'ultimo anno).

ELETTRICITA' — Di più grave entità, nel suo complesso e per l'orientamento che esprime, è il tipo di aumento scelto per l'ENEL. Le « fasce » sono state date dal ministro per consumi annui — 900 - 1800 - 2700 chilovattore e oltre — ma per consentire all'utente di fare un controllo bisogna dare i consumi trimestrali. Un consumo di 225 chilovattora a trimestre costituisce un limite bassissimo. Ci si basa su vecchie statistiche ma è noto che l'utenza domestica si trova in fase di trasformazione: l'ENEL stesso ci dice che ancora oggi soltanto l'8% delle famiglie ha il lavastoviglie, il 70% il lavabiancheria, per dire due elettrodomestici la cui alimentazione è forzatamente elettrica (lo scaldacqua c'è nel 40% delle famiglie; la cucina elettrica nel 27%, il riscaldamento elettrico nel 12% ma si tratta di usi nei quali l'elettricità può essere sostituita).

Ciò vuol dire che un numero crescente di famiglie si collocherà nelle fasce più alte di consumo dove troverà una tariffa *più che doppia* rispetto al ricavo medio incassato da utenze domestiche nel 1978 che è stato di circa 30 lire. La colpa non è solo del petrolio: 1) ogni 100 lire di ricavo l'ENEL ne paga 25 di interessi alle banche; 2) la grande industria continua a pagare il chilovattore la metà del suo costo effettivo.

BILANCI FAMILIARI — Secondo calcoli necessariamente approssimati l'aggravio annuale per la famiglia media, che è quella del lavoratore attivo con quattro persone, residente in città, è di 300-350 mila lire: 50-66 mila per carburanti; circa 70 mila per riscaldamento; circa 35 mila per l'assicurazione; circa 100 mila per l'elettricità; circa 50 mila per il telefono.

# Giochi al rialzo sull'oro 13.600 lire il grammo

ROMA — La follia dell'oro ha compiuto nuove prodezze a Capodanno, con un balzo da 507-509 a 525 528 dollari per oncia di 33 grammi di fino. Sono circa 13 600 lire al grammo. Il governo della Svizzera ha deciso di approfittarne ripristinando, dopo 25 anni, una imposta che incide per il 5,6% sul prezzo. Molti gli acquisti che passano per la Svizzera: l'imposta era stata abolita 25 anni fa proprio per incoraggiare l'uso della piazza di Zurigo per queste operazioni.

I prezzi non salgono da soli ma con l'aiuto di una attivissima speculazione. Già negli ultimi giorni dell'anno il Sud Africa, principale produttore mondiale, aveva annunciato la cessazione temporanea delle consegne per una delle monete più richieste, il «Krugerrand». Moneta per modo di dire, poichè si tratta di un « pezzo » da 33 grammi (un'oncia) venduto con un aggio rispetto alla quotazione di mercato dell'oncia. La zecca, si è detto, non era più in grado di accogliere ordinativi. Intanto la domanda impazziva, si parla di milioni di monete vendute mensilmente. Il reddito delle miniere sta inondando le casse dello Stato, in Sud Africa, oltre che quelle delle compagnie, tanto che il ministro delle Finanze ha dovuto mettere in guardia da un uso troppo libero degli introiti.

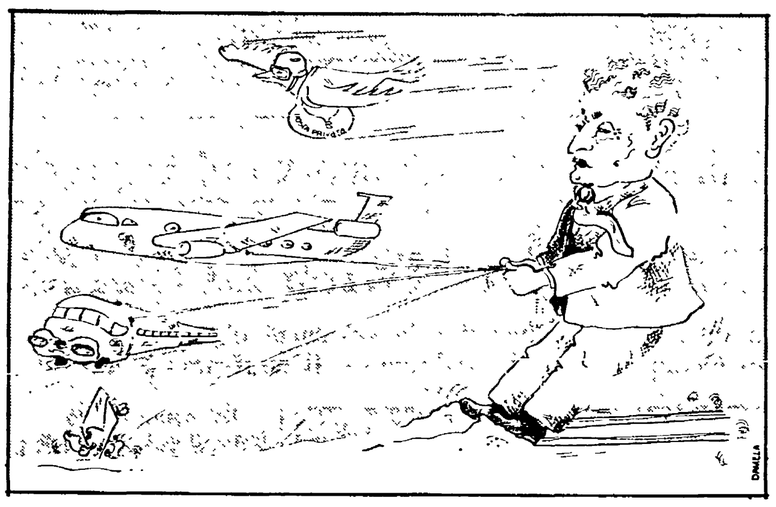
Anche le banche centrali della Germania, Stati Uniti, Francia, Svizzera ed Italia (principali detentrici di riserve in oro) chiudono il 1980 col raddoppio dei valori a deposito. Per questo, forse, le autorità di questi paesi continuano a guardare con indifferenza all'enorme spreco costituito dalla tesaurizzazione in corso da parte dei privati. In Germania occidentale e negli Stati Uniti gli acquisti privati di oro non sono meno frenetici che in Medio Oriente. Capitali che potevano affluire all'industria si trasformano in un investimento « morto », improduttivo, nel metallo giallo. L'oro delle riserve delle banche centrali, invece, può giocare ancora un ruolo economico in quanto può essere venduto o dato in garanzia di prestiti al nuovo prezzo. Se ciò avvenisse, si avrà una creazione di moneta supplementare, inflazionistica.

Il prezzo dell'oro non è il solo canale che sta provocando ingenti movimenti di ricchezza da un paese all'altro. Da oggi l'Inghilterra, ad esempio, porta il prezzo del petrolio del Mare del Nord alle quotazioni — fino a ieri denunciate come inique — adottate dall'Algeria, Nigeria e Libia (attorno ai 30 dollari). Il prezzo di 26 dollari il barile annunciato due mesi fa viene aumentato di 2-4 dollari secondo le qualità. Tre giorni prima il governo inglese, visto che la richiesta di petrolio resta alta, aveva levato le limitazioni alla produzione di petrolio imposte due mesi prima, con un pretesto, ad alcune società.

Insomma, il governo conservatore inglese non perde battuta per tenersi alla testa dei rincari del petrolio. Il reddito del governo previsto per l'anno in corso, al prezzo di 30 dollari al barile, è di 2,5 miliardi di sterline.

## *La posta - lumaca ci fa scrivere meno*

# Tre giorni da Roma a Bologna: il lungo viaggio in aereo di una cartolina



ROMA — « Quando i messaggi erano affidati al colombo, arrivavano con sicurezza e con minor tempo d'ora che le poste sono dirette da Colombo ». *Sfogo? battuta? Non sappiamo come classificare questa « uscita » di un anziano impiegato delle poste. Che il servizio postale sia lento come una lumaca lo ha ammesso, una decina di giorni fa, lo stesso ministro delle Poste e telecomunicazioni Vittorino Colombo, intervenendo a Bari all'inaugurazione del centro meccanizzato di smistamento della corrispondenza.* « Ha ragione da vendere — *ha detto Colombo* — chi parla di posta lumaca ». *Eppure i tempi del postiglione sono tramontati da tempo.*

*Ora ci sono i centri meccanizzati di smistamento, i mezzi di trasporto della corrispondenza sono fra i più veloci esistenti, aerei, treni, camion. Eppure la lettera per arrivare a destinazione impiega, a volte, tempi che sono superiori a quelli che si registravano con i postiglioni*

*Fra gli addetti al servizio aereo postale e fra i lavoratori aeroportuali di Fiumicino che gravitano attorno a questo settore circola da tempo una storia. Ve la raccontiamo avvertendo, comunque, che non siamo stati in grado di controllarne l'assoluta esattezza. E' successo, dunque, che una notte un aereo postale, un « DC-9 » dell'Itavia, è decollato dall'aeroporto romano con destinazione Bologna per trasportare... 25 chili di posta. Qualcuno ha addirittura proposto di fare un calcolo di quanti litri di avviokerosene sono stati consumati per trasportare una lettera dalla captiale nel capoluogo emiliano.*

*Lo scandalo se c'è non è però nell'aereo che viaggia a vuoto, quanto nel fatto che si usi semmai l'aereo per coprire distanze tanto brevi e con il non trascurabile particolare che posta così inviata e quella che in genere arriva con maggior ritardo a destinazione. Ci spieghiamo meglio. All'incirca alla stessa ora che il « DC-9 » decollava (e decolla regolarmente ogni notte) per Bologna, da Roma erano (e sono) in partenza altri mezzi di trasporto con la stessa direzione di marcia: il treno « tutto posta » Roma-Milano, gli autocarri articolati dell'amministrazione delle PT. Dimenticavamo di aggiungere un particolare: in corsa c'è sempre un quarto « incomodo », rappresentato dai « corrieri » a cui ditte, enti, istituti affidano regolarmente, ormai, la loro corrispondenza per avere la garanzia di un rapido recapito.*

*Nella corsa fra aereo, treno, camion delle PT e « corriere » in genere è quest'ultimo che tocca per primo il traguardo, mentre all'aereo molto spesso va la « maglia nera ». Prendiamo ancora la ipotetica lettera spedita da Roma a Bologna. Imbucata — si fa per esemplificare — il mattino del lunedì in un qualsiasi quartiere della capitale, arriva allo smistamento nel pomeriggio. Destinata (in base a quali criteri?) al trasporto aereo (sia chiaro, non ha alcuna affrancatura speciale) viene avviata a tarda sera all'aeroporto di Fiumicino da dove parte dopo la mezzanotte per Bologna. Qui viene raccolta con la posta destinata allo smistamento del pomeriggio di martedì e, se tutto va bene, potrà essere recapitata con il « giro » del mercoledì mattina.*

*Nel frattempo quanti treni sono giunti da Roma a Bologna? Molti di questi, magari, con uno o due vagoni postali che, come ci è capitato spesso di costatare, viaggiano, però, vuoti.*

*Proprio nei giorni scorsi i lavoratori delle Poste addetti ai trasporti di corrispondenza e pacchi hanno richiamato l'attenzione sul marasma che investe questo comparto, delicato ed essenziale, del servizio con una serie di scioperi articolati.* « Quel che vogliamo — *ci dice il compagno De Paolis, segretario dei postelegrafonici Cgil* — è arrivare, quanto meno, ad un uso razionale dei mezzi di trasporto. E' un assurdo e una spesa sempre più onerosa questo inviare contemporaneamente e nella stessa direzione di marcia più mezzi, dal treno all'aereo, ai camion ».

*L'amministrazione postale accampa naturalmente numerose giustificazioni in ordine all'attuale stato di disservizio.*

*Prendiamo il servizio postale aereo. Le Poste affermano che esso si svolge tutto in funzione del trasporto dei quotidiani. E' un fatto che l'aereo è un mezzo rapido e indispensabile per trasportare i giornali soprattutto sulle lunghe distanze e nei collegamenti con le isole. Così come è un fatto che difficoltà esistano per il trasporto ferroviario: attrezzature, tempi di fermata per carico e scarico dei pacchi postali, stazioni obbligatoriamente « saltate » dai treni più veloci, ecc. Ma è anche inammissibile che si continui ad ingannare il cittadino « fiducioso », che va ad imbucare la propria lettera nelle grandi stazioni dove si assicura c'è « l'inoltro immediato ai treni », come si legge sotto le buche, quando poi, in realtà, quella lettera sarà destinata a viaggiare con ben altri mezzi e ad arrivare a destinazione con giorni e giorni di ritardo.*

« Sicuramente è possibile — *dice De Paolis* — ridimensionare il servizio postale aereo di un 50 per cento. Fra l'altro gli aerei viaggiano mediamente al 40-50 per cento del carico possibile Così come è possibile risolvere gli attuali inconvenienti ferroviari, quelli dei trasporti con i grossi camion articolati e riprendere anche l'utilizzazione per il trasporto capillare della corrispondenza dei mezzi pubblici di servizio (ferrovie secondarie, autobus di linea, ecc.) ».

*Ma da dove cominciare?* « Noi diciamo — *afferma De Paolis* — che l'asse portante dovrà tornare ad essere la ferrovia. Il treno, insomma, deve essere utilizzato per trasportare tutto ciò, corrispondenza, giornali, pacchi, che può arrivare in tempo utile a destinazione. Si dovranno risolvere anche alcuni problemi di riorganizzazione dei servizi a terra (carichi di lavoro, attività notturne, ecc.), ma la strada da seguire è quella della eliminazione dei doppioni, dei trasporti paralleli e ripetitivi, degli sprechi che ciò determina ». *Come?* « Nessuno ha la bacchetta magica. La proposta del sindacato è quella di sedersi, noi, i rappresentanti dell'amministrazione, i dirigenti delle ferrovie, le compagnie aeree, le organizzazioni delle società di trasporto pubblico, attorno ad un tavolo e cominciare a riorganizzare in concreto tutto il servizio ».

*Non si dimentichi la grossa incidenza che i costi per i trasporti hanno sul bilancio delle Poste: 50 miliardi annui per le ferrovie, 30 miliardi per la rete aerea, 34 miliardi per il trasporto su strada con i mezzi delle PT.*

*Se almeno queste spese fossero state compensate da un buon servizio e da un suo sviluppo! Purtroppo i consuntivi dicono che c'è una sempre crescente sfiducia del cittadnio nei confronti della amministrazione postale. Il '74 è stato, in certo qual modo, l'anno « boom » delle Poste con l'inoltro di ben 6 miliardi 730 milioni 166 mila « pezzi » (corrispondenza ordinaria e no). Da allora si è registrato un « calando continuo ». Nel '77 i « pezzi lavorati » erano scesi a 5 miliardi 306 milioni 605 mila e nel '78 a poco più di 4 miliardi e 800 milioni. I primi dati del '79 confermano questo andamento. Abbiamo detto « sfiducia » a meno che gli italiani abbiano perso il « vizio » di scrivere.*

**Ilio Gioffredi**

## Così aumenteranno le pensioni

| | 1979 | 1-1-80 | proposte del disegno di legge di riforma |
|---|---|---|---|
| Pensioni sociali | 72.250 | 83.350 | 102.365 |
| INPS: | | | |
| Pensioni minime | 122.300 | 142.950 | — |
| Pensioni minime con almeno 15 anni di contributi | 122.300 | 142.950 | 162.950 |
| Pensioni inferiori al minimo e supplementari | — | +2,9% | — |
| Pensioni superiori al minimo | e | +2,9% +47.750 | — |
| Lavoratori autonomi | 103.300 | 117.750 | 142.950 |
| Altri fondi pensioni (Inpdai, Inpgi, ecc.) | e | +2,9 +47.750 | — |

## Calendario dei pagamenti

| Categoria di pensione | Numero pensioni | Date di pagamento |
|---|---|---|
| — Pensioni sociali | 760.000 | 4 |
| — Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, liquidate in regime di convenzione internazionale | 70.000 | 4 |
| — Pensioni fondi speciali (autoferrotranvieri, elettrici, marittimi, telefonici, gas, ecc.) | 220.000 | 9 |
| — Pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni | 500.000 | 14 |
| — Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti con un numero di certificato inferiore a 50.000.000 | 1.600.000 | 14 |
| — Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti con un numero di certificato pari o superiore a cinquanta milioni | 1.500.000 | 21 |

# *Montefibre: cenone in fabbrica*

**Nello stabilimento di Verbania, occupato dagli operai, bilancio delle lotte di un decennio — Montedison ha violato gli accordi per le attività sostitutive**

**Dal nostro corrispondente**

PALLANZA — Capodanno senza « botti » quello passato nella Montefibre di Pallanza occupata dagli operai: al cenone di San Silvestro, organizzato nella mensa esterna allo stabilimento, si sono dati appuntamento molti lavoratori con i loro familiari, tanti cittadini per trascorrere insieme ancora questa festività di lotta. Si è trattato di un fine d'anno « particolare », tanto che nessuno si augura di doverne passare altri in questo modo, a presidio degli impianti e a difendere il proprio diritto al lavoro

Non sono state, tuttavia, ore di mestizia. Nonostante i sacrifici e le preoccupazioni (questi operai da oltre un mese e mezzo non percepiscono salario) nella mensa addobbata con festoni, striscioni e bandiere rosse, dalle 21 fino alle 4 del mattino tra balli e musiche, gli operai della Montefibre hanno voltato le spalle ad un decennio, per salutare l'avvio di un altro, in un'atmosfera di grande serenità e solidarietà

Che cosa sono stati gli anni '70 qui a Pallanza nella Montefibre e che cosa ci si aspetta da quelli '80? Per i lavoratori, la festa di fine d'anno in fabbrica è stata l'occasione anche per fare una sorta di « come eravamo » necessaria per comprendere la realtà di oggi ed impostare la lotta per il domani. I dieci anni trascorsi sono stati anni di fuoco per questa fabbrica e per questi lavoratori.

### La « fabbrica città »

La « fabbrica-città » è stata crogiuolo delle lotte e delle tensioni di tutta la zona, dalle aspre battaglie del '69 e del '70, ai tentativi di intimidazione e di repressione antioperaia e antisindacale, come il momento di massima provocazione padronale nel '71 quando alla Rhodiatoce (come si chiamava allora) si arrivò alla serrata padronale.

Dal '72 in poi, fino ai giorni nostri, la lotta non ha conosciuto pause, mantenendosi sempre a livelli alti, per ricacciare indietro le tentazioni di liquidare questo stabilimento. I tentativi della Montedison di scaricare una parte delle proprie difficoltà sulla Montefibre, la crisi chimica e delle fibre hanno provocato profonde conseguenze a Verbania: basta pensare che i posti di lavoro in pochi anni sono calati da 4.500 ai 2.600 attuali. Ma la sipnta operaia ha pur mosso qualcosa in tutti questi anni, conquistando un potere contrattuale notevole, tanto forte che oggi Montedison e Montefibre vorrebbero, con tutti i mezzi, batterlo e ridimensionarlo. E' la stessa Montefibre a dire, anche dopo l'ultimo incontro, che a Verbania vuole rivedere i carichi di lavoro, e quindi gli organici. Il sindacato non ha mai rifiutato un confronto su questo terreno ma non può accettare misure unilaterali.

Uno dei problemi sul quale più acute sono le critiche del sindacato è quello delle « attività sostitutive ». E' un tema sul quale sindacato e lavoratori hanno maggiormente insistito facendosene carico già a partire dagli accordi stipulati nel '73. Montedison ha però dato più di una prova di non volersi impegnare su questo fronte, rimangiandosi ogni volta accordi e promesse.

Un esempio per tutti: quello della Orus Peroni. Nel 1976 Montedison si era impegnata a realizzare questa attività sostitutiva nel campo delle macchine stradali (schiacciasassi, macchine movimento terra, ecc.). Dovevano trovare qui occupazione 120 degli operai della Montefibre di Pallanza. A tre anni di distanza di questa fabbrica « fantasma » è rimasta solo un'area spianata alla foce del San Bernardino fra Intra e Pallanza. Il sindacato ancora non molla e neppure le istituzioni: la Regione Piemonte ha già « attrezzato » un'area per investimenti produttivi nella zona.

E' questo l'unico modo per garantire una effettiva mobilità in una zona dove migliaia di posti di lavoro sono in pericolo in tutti i settori dell'industria e più di diecimila se ne sono già persi in questi anni. « *La realizzazione delle attività sostitutive, la difesa e il consolidamento dell'esistente, e all'interno di questo, la modificazione del tipo e della qualità dell'occupazione* — rammentava il compagno Daniele Galapassi, della FULC — *rappresentano parti determinanti e integranti della battaglia più complessra per la difesa dell'assetto economico della zona* »

### Si disperde un patrimonio

Una terziarizzazione non programmata e forzata di Verbania, la dispersione di un patrimonio industriale così importante come è la Montefibre porterebbe, infatti, al risultato negativo di regalare fette di lavoratori qualificati a quella ragnatela di settori marginali e sommersi che anche nella zona esistono.

La lotta di Pallanza deve perciò continuare e non c'è certo bisogno di spronare i lavoratori in questa direzione. Domattina nella fabbrica occupata si riunirà il coordinamento regionale Montedison e nei prossimi giorni, sulla base anche delle iniziative che in questo incontro verranno decise, si passerà a una generalizzazione della lotta.

E' in programma uno sciopero generale a Verbania e nella zona, con la fermata di tutta l'attività, al quale aderiranno le altre fabbriche delle fibre piemontesi e di tutti i grandi gruppi. In un secondo tempo è anche prevista una grande assemblea operaia con la partecipazione di uno dei tre segretari generali della CGIL, CISL, UIL.

Un'ultima annotazione: l'incontro stabilito per oggi al ministero del Lavoro a Roma è slittato a data da destinarsi. E' questo un altro rinvio che gioca a favore di chi vuole l'esasperazione di una vicenda già troppo travagliata e complessa

**Marco Travaglini**


# Comunicato SIP

Si rende noto che, in relazione all'adeguamento delle tariffe telefoniche, dal 1° gennaio sono in corso le necessarie modifiche degli impianti al fine di aggiornare con la massima sollecitudine il ritmo di tassazione dei telefoni a disposizione del pubblico a gettone o moneta.

Di conseguenza, per qualche giorno **sarà possibile effettuare da tali telefoni a prepagamento solo telefonate urbane.**

La SIP sta comunque provvedendo ad apporre su ogni apparecchio a prepagamento (gettone o moneta), per il tempo in cui lo stesso sarà interessato dai suddetti lavori, apposita avvertenza. **Per le telefonate interurbane, ad evitare aggravi di spesa per l'utenza, è necessario che gli interessati si avvalgano cortesemente del più vicino posto telefonico pubblico o di altro telefono a disposizione del pubblico munito di indicatore di tassa (teletaxe).**

Infatti tali telefoni, come tutti gli altri in uso alla generalità dell'utenza, funzionano regolarmente dall'entrata in vigore del provvedimento tariffario.

*Verso il convegno del PCI a Bologna / 1*

# Cresce tutto il teatro se la ricerca ha respiro

**Senza un intervento legislativo la buona volontà degli operatori non basta - Alla ricerca vanno solo le briciole delle sovvenzioni ministeriali**

ROMA — Dal convegno di Prato del '76, organizzato dal PCI sul tema «Per una politica del teatro», e che vide riuniti centinaia di specialisti variamente operanti nel settore, emersero alcune considerazioni fondamentali: la connessione del problema del teatro con quello più generale della cultura; le necessità di un suo legame, quindi, con un sistema di sviluppo che facesse perno sui consumi sociali, operando un'inversione di tendenza rispetto alla linea seguita fino allora; l'urgenza di una legge di riforma della prosa che venisse a colmare il vuoto legislativo esistente in questo campo, e che avesse come principi basilari da un lato la protezione e il sostegno della realtà teatrale italiana spontaneamente creatasi in quegli anni, dall'altro l'incoraggiamento delle nuove iniziative, senza alcuna discriminazione in senso «contenutistico».

In questi tre anni il PCI ha elaborato due progetti di legge della prosa: la seconda bozza, che verrà presentata nel corso del Convegno che, sotto la stessa insegna del precedente, si svolgerà a Bologna fra l'11 e il 13 gennaio prossimi, cerca di tener conto degli ulteriori mutamenti avvenuti.

In mancanza di un intervento legislativo, infatti, la buona volontà di alcuni operatori locali ha avuto sì modo di esprimersi in alcuni settori: ma, d'altronde, proprio questa disorganicità di iniziative si è riflessa negativamente sullo stato del teatro sperimentale, il quale ha visto chiudersi o restringersi il circuito della distribuzione per i suoi spettacoli, entrando così in una grave crisi produttiva.

Emergono quindi, dal dibattito fra gli «addetti ai lavori», due esigenze fondamentali: riconoscimento, sostegno e definizione del ruolo della ricerca, e urgenza di una volontà politica.

«Continua nella nostra società il predominio del fattore economico su quello culturale — afferma Achille Mango, docente di Storia del Teatro all'Università di Salerno e dedito attualmente all'organizzazione di una Mostra sul teatro italiano negli ultimi dieci anni, che avrà luogo a Perugia l'anno prossimo — quasi che l'economico non fosse una categoria della cultura, ma ne prescindesse. Tradotto nei termini della Mostra, ciò significa mettere di fronte l'una alla altra, da un lato l'esigenza produttivistica dei Teatri Stabili, delle cooperative e del teatro privato, dall'altro l'esigenza meramente culturale, e legata alla realtà, del teatro di ricerca, che è l'unico ad averlo, un rapporto effettivo con la realtà. D'altronde, dalla Mostra stessa viene fuori questa soggezione di ciò che rappresenta la «regola» del teatro alle leggi dell'industria dei normali beni di consumo: man mano che aumenta la quantità del prodotto ne diminuisce la qualità. Il contrario accade per il teatro di ricerca: esso, tanto più opera, tanto più consegue.

## Una tendenza da cambiare

«Basta tener conto, d'altronde, del fatto che il teatro di ricerca italiano ha una stampa internazionale di tutta soddisfazione, mentre per quel che riguarda il teatro tradizionale, quello che viene fatto artificiosamente contare di più, esso si riduce oggi a due nomi soltanto: Strehler ed Eduardo. Ne deriva — secondo Achille Mango — una considerazione di ordine realistico: le sovvenzioni ministeriali al teatro «regolare» si aggirano sui 13-14 miliardi, al teatro di ricerca invece vanno le briciole, un miliardo scarso in tutto. E' una tendenza che va cambiata, non per operare una sostituzione dell'uno con l'altro, ma per consentire ai ricercatori di lavorare con tranquillità e continuità».

Dunque, necessità di una ridefinizione dei rapporti all'interno del sistema teatrale: è la stessa esigenza avvertita da Mario Ricci, regista, e presidente della Associazione del teatro italiano di sperimentazione, il quale va anzi più in là, individuando un nesso di dipendenza del teatro «tradizionale» da quello di ricerca.

«Con stupore ho notato — egli afferma — che proprio a partire da Prato, dove il PCI aveva operato un'apertura sostanziale verso il teatro sperimentale, ad oggi, con la nuova bozza di legge coraggiosamente imperniata sul problema della ricerca, c'è stata da parte di certi amministratori, appartenenti al nostro Partito — anche se non tutti, naturalmente — c'è stata, dicevo, una marcia indietro. Si sta operando, da parte un po' di tutti, per chiudere al settore sperimentale la possibilità di portare all'esterno i propri prodotti. E', quello della distribuzione, il problema attuale del teatro di ricerca: mancanza di lavoro significa infatti mancanza di denaro, e quindi in definitiva è la produzione ad esserne danneggiata. Il calo della partecipazione del pubblico agli spettacoli, rispetto agli *anni d'oro*, quelli intorno al 1973, non dipende insomma da ciò che il teatro sperimentale è in grado di produrre, ma piuttosto da una inversione di tendenza in chi amministra il denaro pubblico.

«D'altronde — ribadisce Mario Ricci — c'è da fare un'osservazione fondamentale: il compito centrale della sperimentazione non può essere quello del consumo, ma è appunto e solo quello della ricerca.

«Ne deriva l'impressione che proprio per la sua qualità di *elemento scomodo*, portatore di discussione, l'amministratore tenda a considerare il teatro di ricerca come un *genere* capace di innescare una serie di reazioni in quel pubblico che oggi, invece, si cerca di gratificare in tutti i modi. Di qui la necessità — conclude Mario Ricci — di una gestione politica della questione, tanto più che la discriminazione non avviene in base a considerazioni d'ordine economico: dati i bassi costi di produzione, in genere, degli spettacoli sperimentali, la differenza fra incasso reale e spesa reale rispetto alle compagnie maggiori è la stessa, e nella stessa misura è necessario l'intervento delle sovvenzioni dello Stato. Siamo perciò davanti a una chiusura di ordine culturale. La risposta che vogliamo, quindi, è se il teatro di ricerca è considerato utile oppure no. D'altronde non è solo questione della sua sopravvivenza. Esso, creando correnti d'opinione intorno al fenomeno teatrale, favorisce in realtà l'intero sistema».

**Maria Serena Palieri**

(continua)

Uno spettacolo diretto da Lester Bowie

# *Canta forte, negro canta il tuo blues*

**Un viaggio nella musica nera, dal gospel ai Platters**

ROMA — Continua a crescere a Roma la domanda di musica, con una particolare predilezione per quella di derivazione jazzistica, e si moltiplicano, di conseguenza, gli spazi che stabilmente programmano questo genere di attività musicali. Fra questi, il Teatro in Trastevere (che già nelle scorse settimane aveva ospitato la rassegna di Nuove Forme Sonore) sembra avere tutte le caratteristiche necessarie (acustica, capienza, ecc.) per soddisfare un pubblico ormai saturo delle pessime condizioni di ascolto dei grandi teatri tenda o, peggio ancora, dei palasport.

Quando, come nel caso di Lester Bowie, il nome in cartellone gode di molta popolarità, lo spettacolo viene replicato per diverse sere, che registrano tutte un'ottima, ma non eccessiva, partecipazione di pubblico La cooperativa Murales (che col Teatro in Trastevere ha promosso lo spettacolo) aveva già fatto questo «esperimento» col gruppo di Elton Dean.

Ma veniamo allo spettacolo che il trombettista nero-americano Lester Bowie ha allestito chiamando a collaborare col proprio usuale quintetto (Arthur Blythe al sax alto, Amina Myers al piano, Malachi Favors al contrabbasso e Phil Wilson alla batteria) la cantante-pianista di *rhythm 'n blues* Fontella Bass (che negli anni 60 produsse canzoni di notevole successo commerciale, e che già in passato aveva collaborato con l'*Art Ensemble of Chicago*), la straordinaria cantante *gospel* Martha Bass (madre della prima), e il figlio di quest'ultima David Preaston, *vocalist* anche lui, dalle qualità tecnico-espressive davvero non comuni; tutti e tre, come Bowie, provenienti dalla zona di St. Louis.

*From roots to source* («Dalle radici alla sorgente») il titolo dai significati numerosi e ambigui dell'operazione. Chiarissimo, invece, il suo contenuto, per così dire, ideologico, enunciato dal *leader già durante* il primo pezzo (*The great pretender*, uno dei più classici brani dei Platters): le rigide classificazioni in generi musicali separati (spesso indirizzati a soggetti sociali determinanti) non riguardano né i musicisti, né il pubblico (che le subiscono) ma solo l'industria che le stabilisce per facilitare il proprio controllo sul mercato musicale.

Il linguaggio della musica nera di oggi, inoltre, non nasce da una rottura con il passato, ma, al contrario, da una continua rilettura e rielaborazione delle forme tradizionali, anche di quelle considerate comunemente più deteriori, perché più contaminate da un consumo indiscriminato.

L'assunto non è eccezionalmente originale, né vuole esserlo; anzi, trae la sua forza proprio dalla coerenza con un orientamento predominante nella prima *free music* (in Ayler, anzitutto), teso a creare un'arte radicata nel patrimonio culturale popolare, del quale recupera, ad esempio, la spiccata attitudine a «cantare la melodia» (non importa se a squarciagola, stravolta o «stonata») in opposizione ad atteggiamenti storici precedenti.

L'eccezionalità dell'evento, semmai, risiede nel fatto che questo assunto viene esposto con disarmante chiarezza, da un gruppo di musicisti di altissimo livello, che si alternano sul palco, ricercando però brevi e significativi momenti di lavoro comune, non a caso, proprio nel «canto», e cioè nelle fasi in cui predomina la componente emotiva, il cosiddetto *feeling*, tipico di tutta la musica nera.

Una serie di concerti, nel complesso, di enorme interesse, nonostante l'eccessiva invadenza del bravo percussionista Phil Wilson, e che testimoniano un indirizzo di ricerca — del quale l'istrionico Bowie è indubbiamente un intelligente interprete — nella nuova *black music* ben più stimolante e vitale di quello che i maliziosi definiscono della «scuola viennese di Chicago».

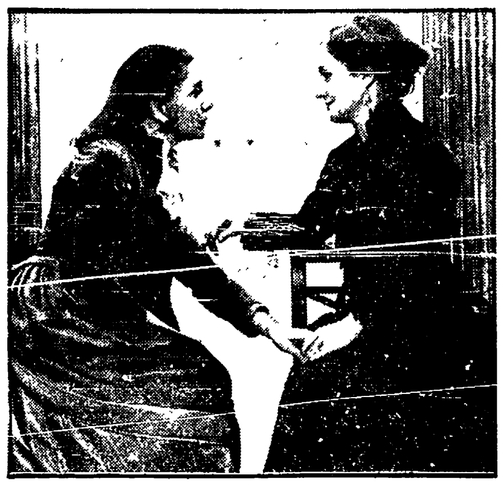
**Filippo Bianchi**

David Peaston, Martha Bass e Fontanella Bass

*Torna «Casa di bambola»*

# Ha un secolo ma non lo dimostra

**Il dramma di Ibsen riproposto a Roma**



Ileana Ghione e Bianca Galvan in «Casa di bambola»

ROMA — Le ultime otto o dieci pagine a stampa di *Casa di bambola*, corrispondenti a circa un quarto d'ora di rappresentazione, rimangono fra ciò che di meglio sia stato scritto, da un secolo in qua, sul tema dei diritti della donna nella famiglia (e, in prospettiva, nella società). Il celebre dramma di Henrik Ibsen ha giusto cento anni, essendo stato dato per la prima volta, a Copenaghen, sul finire del 1879.

Le occasioni commemorative, peraltro, non giovano in generale alle riletture critiche; creano anzi attorno ai testi un'atmosfera vagamente museografica. Così è di questo allestimento dell'opera ibseniana, curato dal regista peruviano (ma attivo ormai in Italia) Julio Zuloeta, con la Compagnia di Ileana Ghione, al Teatro Colosseo.

Spettacolo dignitoso, certo; ma nel quale i toni d'insieme della recitazione, tutto sommato convenzionali, stridono con gli spunti innovativi da cogliere, ad esempio, nell'assetto scenografico (di Eugenio Guglielminetti, come i costumi): per cui può accadere che due personaggi si parlino, senza speciale ragione, e con gli accenti consueti, attraverso un muro, anziché a faccia a faccia.

*Casa di bambola* viene proposta in una nuova traduzione (quasi un adattamento, diremmo), che tende a sciogliere in ambigui più convenevoli alcune rigidezze del dialogo; i tagli effettuati riguardano in particolare le figure dei tre bambini, tolte alla vista e all'udito degli spettatori: cosa che obiettivamente rischia di diminuire il peso della decisione presa da Nora quando, alla fine, abbandona il tetto coniugale. Del resto, l'interpretazione di Ileana Ghione, sottolineando il lato nevrotico della protagonista, e anche quanto c'è di obbligatoria ipocrisia domestica, a frenare e deviare la sua ansia di verità e di equità, la sottrae a troppo facili simpatie, collocandola in una luce più esatta e contraddittoria.

Piuttosto, il Torvald effigiato da Mario Erpichini combacia a tal punto con lo stereotipo, oggi corrente, del maschio paternalista e autoritario, oltre che sciocco, da farne un bersaglio scoperto, all'eccesso, della più articolata polemica implicita nel lavoro di Ibsen. Gli altri attori principali — Bianca Galvan, Dante Biagioni, Giulio Platone — si tengono, senza sforzo, a un livello di professionale correttezza. Discreto sottofondo musicale, con brani di Chopin (fra di essi una funzionale *Tarantella*) eseguiti al pianoforte, in un'incisione *ad hoc*, da Christopher Axworthy.

Buona affluenza di pubblico, giovane e anziano: puntuali sono scattati gli applausi, anche a scena aperta, alle battute più sferzanti.

**ag. sa.**

*La scomparsa di Rogers*

# Un compositore per tutte le generazioni

NEW YORK — Agli ultimi sgoccioli degli anni '70 si è spento, nel suo appartamento all'Hotel Pierre, nell'elegante quinta strada di New York, il celebre compositore americano Richard Rodgers, autore di numerosissime commedie e canzoni di successo. Aveva 77 anni.

Ben 1500 erano i titoli dei motivi che Rodgers aveva firmato nella sua lunga ed intensa carriera. Tuttavia, per strano che possa sembrare, è raro trovare proprio fra i compositori tanto prolifici una così alta percentuale di riuscita. Invece Rodgers, pur avendo sgobbato apparentemente come un *routinier*, lascia il suo nome accanto a quelli di Cole Porter e di George Gershwin, in una ristretta rosa di «giganti», per avere scritto almeno quattro pezzi indimenticabili: *Manhattan, My funny Valentine, With a song in my heart* e la famosissima *Blue Moon*.

Quale fu il segreto del suo successo? A Rodgers va innanzitutto il merito di aver sostituito con temi e armonie più complesse i vecchi e frivoli cliches degli anni '20 e '30. Perciò, Rodgers sfondò subito con il *musical (Pal Joey, The sound of music* ovvero «Tutti insieme appassionatamente», *Oklahoma!)*, da Broadway a Hollywood, grazie alle sue elaborazioni molto moderne, sempre realizzate in coppia con Lorenz Hart e Oscar Hammerstein, i suoi collaboratori più assidui. «Nella mia vita non ho mai fatto — diceva Rodgers — nulla da solo. Vorrei che questo potesse fare da modello al mondo d'oggi».

John Fitzgerald Kennedy, il presidente assassinato diceva di lui: «Ha scritto la musica che tante generazioni cantano. Canzoni di terra e di mare, di guerra e di pace, che ci ricordano in maniere affascinanti quale strana e meravigliosa esperienza sia quella di essere americani nel ventesimo secolo».

Onorificenza per Hitchcock

# Ottant'anni per farsi dire «Sir»

Il maestro del brivido Alfred Hitchcock sarà Sir Alfred, dunque. Nell'ambito dell'annuale assegnazione di titoli e decorazioni nota come «lista delle onorificenze di Capodanno della Regina», Elisabetta lo pone accanto a cantanti pop come Cliff Richard, magnati dei supermercati come Marcus Sieff (dei grandi magazzini Marks and Spencer) o il direttore del *Sunday Express* John Junor. Ma il nome di maggior spicco internazionale resta quello dell'ottantenne regista inglese, del resto già insignito l'anno scorso negli USA di un premio intitolato a «una vita per il cinema».

Nel 1921 Hitchcock debuttava come sceneggiatore e regista nel cinema muto in Inghilterra, nel 1929 si affermava con *Blackmail* che, girato muto e postsincronizzato, era il primo film britannico parlato. L'anno scorso ha annunciato il suo cinquantaquattresimo film, *The short night* («La breve notte»), ma fino ad ora Hitchcock non lo ha realizzato in seguito alla grave malattia della moglie, Alma Reville.

Il questo film il prolifico mago del brivido vuole affrontare ancora una volta una «spy story»: dopo i celeberrimi *Notorius* e *Intrigo internazionale*, ora è la volta di una «vicenda vissuta», la storia di George Blake, spia a mezzo servizio tra l'Inghilterra e l'URSS realmente esistito e arrestato 18 anni fa.

Nel frattempo, l'autore di *Rebecca*, del thriller antinazista *Il prigioniero di Amsterdam*, di *Psycho*, di *Caccia al labro*, degli *Uccelli* e di numerose altre produzioni gialle, tornerà forse da Los Angeles (dove risiede dal '39) per inchinarsi di fronte alla Regina Elisabetta che, seguendo il rito, lo toccherà leggermente sulla spalla con una spada e lo consacrerà ufficialmente «cavaliere commendatore dell'ordine dell'impero britannico».

## E' morto l'attore Yuri Tolubeiev

**MOSCA — Si è spento, a 73 anni, uno dei più illustri attori sovietici, Yuri Tolubeiev. Il necrologio sulla «Pravda» reca le firme di Breznev e degli altri maggiori dirigenti dell'URSS.**

**Tolubeiev svolse svolto lunga e intensa attività sulle scene. Tra i personaggi da lui qui creati, si ricordano lo Zio Vania di Cechov e Willie Loman, nella «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Nel cinema, spiccano due ottime prestazioni fornite per Grigori Kosintzev, in memorabili film, noti anche in occidente; come Sancio Panza nelle «Avventure di Don Chisciotte» (1957), come Polonio nell'«Amleto» (1964).**

Qualche riflessione sul programma «non-stop» in TV per S. Silvestro

# *L'ultima scocciatura dell'anno*

*Il varietà è lo spettacolo più bello e divertente del mondo. L'idea, dopo tutto, poteva essere eccellente: restiamo in casa al poco caldo, risparmiamo, godiamoci il veglione non stop televisivo...*

*Gli altri anni, dicono, non è stato male. Di cosa si è trattato poi? Minestrone allegro senza capo ne coda, gioco ideale e aperto, happening? Soprattutto, nonostante i potenti mezzi, le reti unificate, i collegamenti con mezza Italia, quattro ore di intrattenimento di qualità modesta. In modo già netto all'inizio fino alla mezzanotte, lo spettacolo è apparso sorprendentemente malinconico e scialbo, quasi del tutto privo di estro, vivacità, circolazione di umori. Sarà stato anche l'austero, forzatamente nobile ambiente della festa: la villa Contarini di Piazzola del Brenta, in provincia di Padova e poi la bella facciona del grigio Vittorio Salvetti che contrastava senza grandi risultati la classe un po' spaesata di Arnoldo Foà.*

*Fatto sta che per un'ora il pur gentile complice spettatore ha rischiato più volte di inveire o abbattersi, di cadere prostrato nella noia, di affrontare scoraggiato i primi attimi del tanto atteso, libertorio '80. Sì, perché l'antipasto misto confezionato e servito da Salvetti, è stato a lungo privo totalmente di sapore. Poco persuasivo Venditti, che si è presentato con cappellone in testa e senza occhiali, in veste più divertente e meno greve del solito, ma non per questo più credibile. Il passaggio poi dalla lirica con Raina Kabaivanska al clima di festa popolare con la banda di Brisighella, dall'insipida gratuita intervista con Dorelli alla lettura di un brano nientemeno che da Leopardi di Foà, non hanno certo prodotto scintille: la fantasia era quello che era.. il tutto è rimasto insomma statico, squallidino, assolutamente ovvio, neppure frivolo, dopo un Branduardi impegnato per l'ennesima volta in una sciatellante, ispirata imitazione di se stesso, grazie al cielo si è prospettata la possibilità di un po' di fiato con Renzo Arbore e i suoi illustri amici: Marenco, Andy, Benigni, tra i maggiori ingegni del nostro tempo... un po' di cervello, si è pensato, un po' di gusto... e invece la cosa è stata brevissima (scoccava l'ora...), poco più di un saluto, di una caramellina...*

*L'anno nuovo s'è prospettato mesto e ingannatore, risaputo, e goffamente austero. C'era persino il rischio di rimpiangere il sabato sera e il fantastico livello dopo-lavoristico della Goggi, oppure, per lo spettatore solitario, di abbandonarsi alla bottiglia... Dunque, quando era lecito supporre televisori spenti, gente provata, decisa ormai per il futuro a meno esplosivo soluzioni (la tombola, il cinema, il veglione...) qualche spunto è venuto fuori dal collegamento con il locale Skylab di Tamara dove almeno si è visto qualcuno che cantava e sgambettava bene, si è riascoltato il vecchio Bobby Solo.*

*La scia notturna, poi, ha consentito una prosecuzione con sapore d'epoca (la nostra, si capisce) dallo «Studio 54» a Milano. A questo punto, visto che il bello dello spettacolo era proprio il potervi entrare e uscire a piacimento, rispettata la consegna (superare, almeno per non essere meschini le due di notte), è stato più che confortante spegnere il televisore, uscire quindi definitivamente dal gran pasticcio, dire stop al non stop, andare a letto e rallegrarsi del fatto che anche l'ultima scocciatura dell'anno (appunto, l'ultimo dell'anno) era ormai leggerissima dietro le spalle.*

**Maurizio Cucchi**

# *PROGRAMMI TV*

## ☐ Rete 1

12,30 LA CIBERNETICA
13 ARTE CITTA' Firenze
13,30 TELEGIORNALE
14 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA
17 LA TV DEI RAGAZZI
18 CINETECA - Cultura
18,30 CONCERTAZIONE
19 TG 1 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 MASH - «Il dottor Pierce e Mr. Hide» - Telefilm - di Jackie Cooper
21,10 GRAND'ITALIA
22,15 MERCOLEDI' SPORT
23 TELEGIORNALE

## ☐ Rete 2

12,30 TG 2 PRO E CONTRO
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 COPERNICO
17 TV 2 RAGAZZI
18 TRESEI - «Genitori, ma come?»
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO Telefilm «Il figlio di Zurli»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 SANDOKAN ALLA RISCOSSA (2. puntata) - Con Kabir Bedi - Regia di S. Sollima (replica)
21,50 SI CICE DONNA
22,30 GLI INFALLIBILI TRE
23,20 TG 2 STANOTTE

## ☐ Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE
19 TG 3
19,30 L'ULTIMO FUTURISTA
20,05 LE AMICHE - Film di Michelangelo Antonioni (1955) Con Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese, Gabriele Ferzetti
21,45 DIBATTITO SUL FILM
22,15 TG 3
22,45 TEATRINO

## ☐ TV Svizzera

Ore 16,15: Charlie Chaplin; 17,20: Per i più piccoli; 17,25: Per i ragazzi; 19,05: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Mirage; 21,40: Hippodrome.

## ☐ TV Capodistria

Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,03: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Musicalmente; 21,35: Il cornuto scontento - Film.

## ☐ TV Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Mio zio e il mio curato; 12,45: A 2; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15,15: Il matrimonio di Figaro; 17,45: Recré A 2; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Giro del mondo; 20: Telegiornale; 20,35: La pietà pericolosa (2.); 22,20: Alain Decaux racconta; 23,15: Amici per i vostri sogni.

# *PROGRAMMI RADIO*

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane (1.), 8,30: GR1 sport in memoria di Fausto Coppi; 9: Radioanch'io 80, 11,30: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12,03 e 13,15: Voi ed io '80, 14,03: Sei personaggi in cerca di bambino; 14,30: Gente nel tempo di M. Bontempelli; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40 Alla breve, 17: Patchwork; 18,35: Globetrotter; 19,20: Va col disco; 20: «Mandoline»; 20,20: Se permettete parliamo di cinema; 21,03: Dedicato a...; 21,35: Special di F. Nebbia; 22,30: Europa con noi, 23,10: Prima di dormire bambina con Leo Gullotta.

## ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6, 6,45, 7,05, 7,55, 8,45: Giorni di festa con Marco Ferranti; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 9,05: Il velocifero, di Luigi Santucci; 9,32 10,12: Il Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il giorno del successo e poi?; 13,40: Soundtrack; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR2 economia; 15,45: Bollettino del mare; 16,37: In concert; 17,55: Interviste impossibili; 18,33: A titolo sperimentale (dalla sede di Napoli); 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19,15: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: Concerto sinfonico; 22,40: Pagine da Moby Dick; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

ANTEPRIMA TV — Il film di Antonioni

# Amiche prima del femminismo

Eleonora Rossi Drago in un'inquadratura de «Le amiche»

Niente male, questo primo ciclo cinematografico allestito dalla Rete tre, che si intitola «Una città, un film». Stasera, alle 20,05, il film è *Le amiche* (1955) di Michelangelo Antonioni, e la città è Torino, la Torino sfondo di molte opere di Cesare Pavese, come il romanzo *Tra donne sole* al quale si è rifatto il cineasta dell'«incomunicabilità».

Infatti, *Le amiche* rappresenta per Antonioni una tappa importante nell'analisi dei sentimenti borghesi, con un significativo accento sulla condizione femminile in particolare, scelta del tutto originale nel cinema italiano degli anni '50.

«Del racconto di Pavese — ha detto Antonioni — ho amato soprattutto i personaggi femminili e il loro modo di vivere nell'intimità. Si è parlato di una certa somiglianza tra Pavese e me. Le sue esperienze intellettuali coincisero tragicamente con le sue esperienze personali.

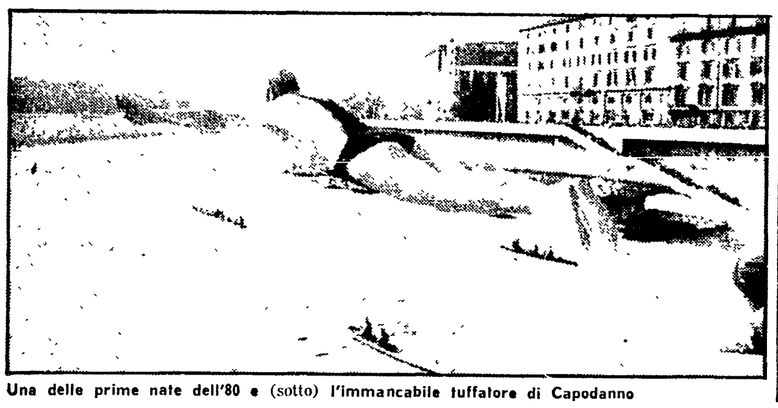
Niente male, questo primo Si può forse dire lo stesso di me? Non sto forse facendo del film, dando così prova di ottimismo? Ho scelto *Le amiche* perché volevo collocare i miei personaggi su uno sfondo congeniale, per non staccarli da un loro ambiente quotidiano. Ecco perché non troverete in questo film un solo campo-controcampo. La tecnica è istintiva, legata al desiderio di seguire i personaggi per svelare i loro più nascosti pensieri». Più Antonioni di così...

Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese, Gabriele Ferzetti, Franco Fabrizi, Yvonne Fourneaux, Ettore Manni, Madeleine Fischer: questo il cast degli interpreti, tutti assai appropriati nell'equilibrio complessivo, molto psicologico, del film.

Tutto come da copione, soltanto il maltempo ha guastato la festa e ha provocato qualche danno

# Capodanno in sordina con pochi botti Freddo, vento forte e quasi... neve

**Minimo storico per i feriti da petardi: 17 - Nove venditori ambulanti arrestati - Isolato per alcune ore il Terminillo, difficoltà nell'Alto Lazio - Altri alberi abbattuti a Roma - Le « prime nate » sono quattro bambine**



Una delle prime nate dell'80 e (sotto) l'immancabile tuffatore di Capodanno

« Neve, neve, neve »: qualcuno ci ha creduto, qualcun altro ci ha sperato, e c'è anche chi se l'è vista brutta davvero. Un ultimo dell'anno « tutto bianco » sarebbe stata una vera novità. I fiocchi (se di fiocchi si può parlare) hanno fatto la loro comparsa anche in città. Era da poco passata l'una del pomeriggio quando in molti quartieri periferici — da Monte Mario al Portuense al Nomentano — la pioggia, preceduta da violente raffiche di vento, ha cominciato a mutarsi in nevischio. Ma il « 31 » con la neve è finito lì, in una rapida quanto effimera apparizione. Se la poesia è durata poco, i danni invece sono stati decisamente più duraturi. Ancora una volta, nel giro di pochi giorni, cornicioni abbattuti, alberi sradicati, traffico in difficoltà. Così, tra freddo e intemperie, se n'è andato il '79.

A Roma, maltempo a parte, il Capodanno è trascorso nel più rigoroso rispetto della tradizione. Ormai anche il « calo » dei botti fa parte di una tendenza consolidata. Ieri il bollettino degli ospedali cittadini segnalava « soltanto » 17 feriti da ustioni. Un minimo storico se si considera che l'anno scorso (« e anche allora andò bene » — dicono i sanitari) se ne contavano quasi un centinaio. Il più grave è un ragazzo di 17 anni, che ha perso una mano. Il petardo l'ha raccolto per strada, ieri mattina, senza neanche sapere di cosa si trattava.

Ma andiamo con ordine. Cominciamo dal tempo. A farla da padrone il 31 mattina è stato il vento. I vigili del fuoco hanno faticato non poco per far fronte alle chiamate. Alberi abbattuti hanno bloccato il traffico per qualche ora sull'Aurelia. Stesso genere di problemi a viale Vaticano viale Mazzini, sulla via Laurentina. La croce sul campanile di « Santa Maria del Popolo » non c'è più. E' stata tolta appena in tempo, ormai piegata e lì lì per crollare. Mattoni sono venuti giù dagli storici archi di Porta Pia, mentre un intero patrimonio di antenne televisive è andato perduto. A vedere le TV private sono rimasti in pochi. Perfino la questura ha avuto difficoltà di comunicazione tra la sala operativa e le radiomobili. Il ripetitore di Montecompatri, infatti, è « saltato ».

Ma il « 31 » più difficile è stato nell'alto Lazio. A Viterbo è nevicato con una certa abbondanza e per ore nel capoluogo il traffico è stato praticamente paralizzato. Sui vicini monti Cimini il transito con le catene non è stato davvero agevole e perfino sulla Cassia, per una quarantina di chilometri, le catene sono state d'obbligo.

Il Terminillo è rimasto isolato. Molti non hanno potuto raggiungere la stazione montana per il già programmato ultimo dell'anno sugli sci. Oltre ai normali mezzi sono intervenute, per sbloccare il passaggio agli alberghi, tre grandi ruspe. Chi se l'è passata davvero male (ma solo per una decina d'ore) sono stati gli ospiti del « Miravalle » a Selva Rotonda. Isolati e senza luce né riscaldamento hanno trascorso il Capodanno tra coperte e cappotti.

E veniamo ai botti. Non sono mancati, ma il buonsenso ha prevalso. Pochi i feriti gravi e gli incidenti di rilievo. Il ragazzo che ha perso una mano si chiama Maurizio Precozza. La sua disavventura è avvenuta ieri mattina. Ha raccolto per caso un petardo rimasto inesploso. E' bastato un piccolo urto e l'ordigno è saltato. I medici del San Giacomo l'hanno dovuto operare d'urgenza. Al Policlinico, invece, è stata portata una bambina di due anni. Un razzo le è esploso sul viso mentre era alla finestra con i fratellini. Non è grave. « Spettacolare » l'incidente a via del Portonaccio. Un camion è stato completamente distrutto dal fuoco, colpito dai razzi lanciati da un balcone vicino.

In questura sono comunque soddisfatti. Le speciali squadre « anti-botto », dirette dal dottor Carnevale, hanno dato buona prova: cinquanta chili di « botti » sequestrati, 9 arresti solo l'ultimo dell'anno.

Non mancano, naturalmente, le solite curiosità. Questo '80 si apre a Roma con un « en plein » tutto rosa. Le quattro prime nate sono tutte bambine. La palma è toccata a Chiara Bonocore, nata al San Giovanni pochi minuti dopo la mezzanotte. Sulle orme di mister OK, invece, due sfortunati coraggiosi. Aldo Corriere, 26 anni, ex pompiere, acrobata e Spartaco Bandini, 62 anni, vecchio fiumarolo, si sono buttati da ponte Cavour ieri a mezzogiorno in punto. Inghiottiti dal fiume freddo e limaccioso sono stati ripescati, tra gli applausi del pubblico, dalle motobarche dei carabinieri.

Il « barbone » trovato morto in una grotta a Labaro

# Finito dai topi (dalla tisi e dalla miseria)

**I risultati dell'autopsia - Si era pensato in un primo momento ad un assassinio — Pasquale Alaggia è svenuto per un'emorragia**

La grotta dove è stato ritrovato il corpo di Pasquale Alaggia

Sono stati i topi. Nessun incidente, nessuna rissa, nessun assassinio. I topi, nella grotta dove si era rifugiato a vivere, lo hanno assalito, lo hanno morso, gli hanno devastato la faccia e il corpo. A loro forse si sono aggiunti anche i morsi dei cani randagi. Pasquale Alaggia, appena 44 anni, « barbone », per casa una grotta in borgata, a Labaro, è morto così in uno degli ultimi giorni di dicembre. Non si è potuto difendere, non è riuscito a scappare. Quando i topi lo hanno circondato « Tillone » — questo era il suo soprannome in borgata — era probabilmente svenuto, dopo una violenta emorragia: la tisi e l'alcool, la sua vita di miseria, avevano già minato il suo corpo. Era solo, e nessuno lo ha soccorso. Forse si sarebbe anche potuto salvare se fosse stato curato in tempo in ospedale. I topi, invece, hanno finito di ucciderlo.

E' questo il risultato dell'autopsia sul corpo di Pasquale Alaggia eseguita ieri mattina all'obitorio dal professor Scoca e dai fratelli Signoracci. L'esame necroscopico ha escluso l'ipotesi che l'uomo fosse morto per un incidente stradale, e che fosse stato ucciso a colpi di bastone, come in un primo momento si era pensato. I periti hanno accertato che i topi hanno cominciato ad attaccare il « barbone » quando questi era ancora in vita, e hanno riscontrato anche i segni di numerosi morsi di cane sul suo corpo. Secondo l'autopsia, comunque, l'uomo soffriva di tisi, e poco prima di morire era stato colpito da una crisi e da un'emorragia interna. Forse è stato lo sbocco di sangue che ne è conseguito ad attirare i ratti.

Come altri « barboni » (ma quanti sono diventati a Roma dagli anni del *boom* a oggi? quanti ne ha prodotti l'immigrazione in questa città?) morti di freddo, « Tillone » è stato ucciso dalla miseria nera in cui era costretto a vivere: la tubercolosi, presa nel freddo e nell'umidità della grotta e di altre case povere o di rifugi di strada dove aveva vissuto; il vino, unico appiglio per dimenticare prima di tutto il freddo; infine i grossi e minacciosi topi che coabitavano lui.

Nella « sua » grotta, in un campo fra Labaro e Prima Porta, ci si era stabilito da circa due mesi: era l'unico « tetto » che aveva trovato per l'inverno. Ma prima era sempre vissuto in zona, e nelle osterie di Labaro tutti lo conoscevano. D'altronde Pasquale Alaggia, « barbone » ci era diventato da poco tempo, due anni fa, quando erano morti i genitori. Era una famiglia di immigrati, che si era trasferita da Potenza a Roma. « Tillone » era nato a Potenza, ed era venuto con la madre e il padre nella capitale, vivendo con loro sempre a Labaro, in via Frassineto, 56. Ma quando i suoi erano morti, aveva dovuto lasciare la casa

Senza un'occupazione fissa — lavorava ogni tanto come manovale, o dava una mano quando lo chiamavano in borgata — si era presto accorto che doveva rinunciarci, e in poco tempo si era « trasformato » in barbone. Ma i suoi legami con la borgata non li aveva mai rotti.

Il suo corpo è stato trovato il pomeriggio del 29 dicembre. Era talmente sfigurato che si era pensato ad un assassinio, ad una rissa cominciata col vino, e finita poi tragicamente.

Feroce e oscuro delitto ieri sera nei pressi della stazione Termini

# Ucciso a coltellate in mezzo alla strada

**La vittima è un giovane cittadino tunisino di 27 anni — Era stato arrestato per detenzione di coltello e doveva essere allontanato dall'Italia come « indesiderabile » - Forse, all'origine dell'assassinio, una lite per la spartizione dei proventi di un furto**

Quando lo hanno soccorso aveva già perso molto sangue: un lungo coltello gli aveva trappassato lo stomaco da parte a parte ed era già in coma. Qualcuno ha tentato di fermare una macchina di passaggio ma, quando s'è di nuovo avvicinato alla vittima era troppo tardi: non respirava più. E' così che ieri pomeriggio, intorno alle 18,30, è stato trovato un giovane cittadino tunisino, Lachab Ben Abdessalem Hedi, di 27 anni, in via Rattazzi all'angolo con via Filippo Turati. Per adesso si sa soltanto che il giovane (aveva indosso il passaporto) il 27 ottobre scorso era stato arrestato per detenzione abusiva di un coltello giudicato proibito; e che doveva essere allontanato, come « indesiderabile » dal nostro paese. Nulla sul suo passato, sulla sua attività, nè indicazioni precise sul suo alloggio. Quindi — come sempre succede in questi casi — il buio più assoluto anche su quelle che possono essere state le cause all'origine dello spietato assassinio.

Ma ecco i fatti. Il giovane, secondo quanto ha dichiarato il testimone che ha tentato di soccorrerlo, è stato visto cadere a terra dopo che per un po' era rimasto appoggiato al muro, proprio all'angolo delle due strade nei pressi della stazione Termini. L'uomo stava transitando in macchina. Lungo quel tratto di strada, in quel momento non transitava nessuno e il testimone ha detto di non aver visto scappare, l'accoltellatore. Ha riferito solamente di aver notato il giovane piegato in due, con le mani che comprimevano l'addome, cadere per terra privo di sensi.

L'uomo ha fermato la macchina, è sceso ed ha tentato di chiedere aiuto fermando un altro automobilista che avrebbe potuto accompagnare la vittima all'ospedale, mentre lui avvertiva il « 113 ».

Sul luogo del delitto, appena trascorsi pochi minuti, sono arrivate numerose « volanti » della polizia, e il funzionario di turno della squadra mobile, dottor Gianni De Gennaro Come prima cosa è stato tentato un giro a largo raggio in tutta la zona della stazione Termini, nel tentativo di rintracciare qualche indizio per catturare l'assassino.

### I FUNERALI DEL COMPAGNO BRUTO MAZZANTI

Si sono svolti i funerali del compagno Bruto Mazzanti, fondatore del partito, partigiano e dirigente della sezione Quadraro all'indomani della liberazione. Ai funerali hanno partecipato, con i familiari, i compagni e le compagne della sezione di S. Giovanni, alla quale Mazzanti era iscritto in questi ultimi anni.

La vita di Bruto Mazzanti è stata tutta spesa per il partito e per gli ideali del socialismo. Durante il fascismo, la sua povera casa di Porta Furba si trasformò in un centro di resistenza e di lotta al fascismo e al nazismo. Nella sua casa si incontravano spesso vecchi e giovani militanti per organizzare la Resistenza nella zona sud di Roma e diffondere la stampa comunista nel periodo clandestino e sotto l'occupazione nazista.

### UN MEDICO OGNI 200 ABITANTI

Roma è, fra tutte le città italiane ed europee, quella che vanta il maggior numero di medici. Con le ultime iscrizioni di quest'anno — 300 in più rispetto al '78 — è stata raggiunta e superata quota 18 mila. Considerando una popolazione di circa 3 milioni e mezzo di abitanti, la percentuale è di poco meno di un medico ogni 200 persone. Se poi ci riferiamo ai medici residenti nel solo territorio comunale, che sono la stragrande maggioranza, il rapporto diviene ancora più alto.

Per dare modo anche ai ritardatari abilitati pochi giorni fa nell'ultima sessione di esame per la professione medica, di iscriversi all'ordine entro l'anno in corso, gli uffici sono rimasti aperti per tutta la mattinata di ieri.

## Doveva essere il « colpo d'oro » di Capodanno

I vigili del fuoco sono al lavoro per riparare il manto stradale e chiudere il « buco » scavato dai mancati « uomini d'oro » di Capodanno. Come si ricorderà, un allarme imprevisto ha fatto mancare il « colpo » agli ignoti ladri che, scendendo da un tombino, si erano scavati una strada sotterranea per arrivare alle cassette di sicurezza del Banco di Sicilia in largo Spinelli, nel quartiere Salario-Parioli. Il lavoro di « scavo », iniziato nella notte tra sabato e domenica, doveva essere stato preparato da tempo, ma involontariamente i ladri devono aver toccato qualche cavo collegato all'allarme. Così, quando hanno sentito il suono della sirena, hanno « deviato » dal percorso stabilito per risalire in superficie, anche perché una frana aveva sbarrato l'originale via d'accesso. Con un foro praticato all'altezza del numero civico 26 di via Bellini, quindi, sono riusciti allo scoperto a mani vuote e si sono dati alla fuga. NELLA FOTO: I vigili al lavoro in largo Spinelli

All'Aurelio

## Campanello guasto: litiga col figlio e gli spara

**Il ferito ricoverato in prognosi riservata**

Un banale litigio familiare è stato causa di un tentato omicidio all'Aurelio l'ultima notte dell'anno. Alle 23,30, il 54enne Umberto Messidoro abitante in piazza Cornelia, n. 23, ha litigato con il figlio Pietro, di 30 anni, per il funzionamento di un campanello elettrico collocato sul cancello di ingresso della casa.

Il padre sosteneva che il guasto era da imputare a motivi tecnici, mentre il figlio riteneva che tutto dipendesse dalla mancanza di corrente.

La discussione è degenerata in violento alterco, nel corso del quale Umberto Messidoro si è armato di un fucile da caccia ed ha esploso contro il figlio un colpo che ha raggiunto il giovane ad un orecchio ferendolo piuttosto seriamente. Subito dopo Umberto Messidoro si rinchiudeva nella propria abitazione dove più tardi è stato trovato dal commissario Carnevali della squadra mobile che lo ha arrestato per tentato omicidio.

Al policlinico « Gemelli », Pietro Messidoro è stato ricoverato con prognosi riservata.

I commercianti hanno permesso l'arresto di 4 taglieggiatori

# Anche al Nomentano tutti contro il racket

Tutti i racket, basati sul ricatto, sulla paura, possono essere sconfitti. Lo hanno dimostrato per primi i commercianti di Torrenova. E ora anche quelli del Nomentano e di San Cleto, con l'arresto di quattro giovani taglieggiatori. L'associazione anti-racket della zona ha permesso alla polizia di individuarli e portarli in galera. Chiedevano dalle centomila lire al milione per « proteggere » i negozi, minacciando altrimenti rappresaglie. Finché qualcuno non si è stancato di sottomettersi alle continue violenze.

Pochi giorni fa un commerciante si è rifiutato di pagare la tangente ed è finito all'ospedale. Gli « esattori » lo avevano riempito di pugni e calci. Proprio da quell'episodio è scattata la denuncia dei commercianti, indicando nomi e cognomi dei responsabili dell'ignobile aggressione: Domenico Tolli, Marco Consalvi, Massimo Bartolini e Romeo Bernardi, tutti giovanissimi.

La squadra speciale anti racket della squadra mobile ha potuto quindi individuare almeno una parte delle bande di taglieggiatori del Nomentano, dopo numerosi tentativi andati a vuoto in precedenza.

La sequela di episodi di violeza era riuscita a creare un muro d'omerta intorno ai membri del racket. Lo stesso commerciante aggredito l'altro giorno aveva avuto paura di rivelare nomi e cognomi. Almeno in un primo momento si era « cucito la bocca » come avevano fatto tanti altri prima di lui. Poi, dopo le indicazioni fornite dall'associazione anti racket alla polizia, non ha più potuto star zitto, si è deciso a dire quello che sapeva, a segnalare le loro auto.

Due di loro sono accusati di tentata estorsione aggravata, gli altri anche di lesioni volontarie. Secondo la polizia la banda di taglieggiatori del Nomentano è molto organizzata e la battaglia per sconfiggere il racket si presenta ancora lunga e difficile. Soltanto se tutti i commercianti del Nomentano e di San Cleto collaboreranno attivamente, insieme all'associazione anti racket, qualcosa potrà muoversi.

### Corsi di musica all'ARCI Calderini

Sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di musica presso il Circolo culturale ARCI Calderini, piazza Mancini 4, scala C. I corsi (pomeridiani e serali), per adulti e bambini sono: chitarra, flauto dolce, flauto traverso, violino, violoncello, pianoforte, mandolino, uso della voce. Il costo è di lire tredicimila lire mensili per tre ore settimanali. Le iscrizioni si raccolgono il martedì e giovedì ore 18-20 e il sabato ore 10,30 12,30.

Paurosi ingborghi al centro dopo una telefonata anonima

# «Ci sono due bombe»: traffico paralizzato

La cronaca del nuovo anno, purtroppo, parla subito di terrorismo. Anche se si è trattato soltanto di un falso attentato. Le ultime due bombe del 1979 sono state annunciate la mattina del 31 dicembre in via del Tritone e via Due Macelli da non meglio identificati « terroristi armeni ». Nel luogo indicato non c'era niente, è bastato però l'annuncio per far scattare l'allarme in tutta la zona.

Memori del recentissimo attentato in via Bissolati, dove restarono ferite nove persone che erano accorse dopo una prima esplosione, le forze di polizia stavolta hanno bloccato tutte le strade, impedendo a chiunque di entrare nella zona compresa tra piazza Barberini e via del Corso. Né auto né pedoni hanno potuto così raggiungere via del Tritone e via Due Macelli, dove un enorme schieramento di polizia, carabinieri e vigili urbani impediva l'accesso.

Inevitabile la paralisi del traffico in quasi tutto il centro cittadino, con paurosi ingorghi tra le 8,45, ora della telefonata anonima, e le 10. L'annuncio della bomba è stato fatto al centralino del quotidiano « Vita » da uno sconosciuto che diceva di parlare a nome degli armeni. Una voce maschile specificava anche il luogo dove sarebbero stati piazzati i falsi ordigni: uno in un'automobile bianca parcheggiata davanti alla filiale della « Banca popolare di Novara », in via Due Macelli, e l'altra in un cestino di rifiuti davanti al « Messaggero » in via del Tritone.

La segnalazione è arrivata quindi alla sala operativa della questura, che ha inviato sul posto numerosi agenti e funzionari della Digos. Poco dopo è cominciato il blocco del traffico, mentre gli artificieri ispezionavano automobili e cestini di rifiuti. I controlli sono stati molto scrupolosi. Gli agenti hanno aperto decine di vetture e anche tutti i negozi con le serrande abbassate. Verso le 10, quando ormai le perquisizioni erano state ultimate, la polizia ha tolto i blocchi ed il traffico è tornato normale.

Il sedicente « esercito segreto per la liberazione dell'Armenia » (ammesso che la telefonata non sia stata opera di un mitomane) è tornato quindi alla ribalta della cronaca dopo il gravissimo attentato del 9 dicembre, sempre nella zona di Piazza Barberini, in via Bissolati. Come si ricorderà, in quell'occasione i due ordigni erano stati collocati davvero in un cestino di rifiuti e sotto la saracinesca di una banca.

La decisione è venuta dal Comitato provinciale prezzi

# Latte a 495 lire il litro ma aumenterà ancora

Nella paurosa ondata di aumenti dei giorni scorsi, forse in pochi si sono accorti che anche per la colazione del mattino non è più tempo di sprechi. Il latte, infatti, da ieri costa 35 lire in più, essendo passato il prezzo al pubblico da 460 a 495 lire al litro. Lo ha deciso il Comitato provinciale prezzi nella seduta del 28 dicembre accogliendo, per ora, solo le richieste dei produttori, ai quali va per intero la maggiorazione. Verso la metà di gennaio, invece, il « ritocco » dovrebbe essere molto più sostanzioso (intorno alle 80 lire) per soddisfare le richieste avanzate dalle Centrali del latte e dall'Associazione esercenti latterie. Il comitato provinciale prezzi si è espresso parzialmente perché il 28 dicembre non era arrivato ancora il parere della Commissione consultiva prezzi.

In merito agli aumenti l'Associazione degli esercenti, tuttavia, fa rilevare che il prezzo del latte al pubblico dovrebbe essere portato a 550 lire il litro, sia per far entrare nelle casse del Comune qualche milione in più (che costituirebbero un notevole beneficio per l'Azienda municipalizzata Centrale del latte in deficit di 16 miliardi annui), sia per evitare il resto al consumatore di 10 lire, una moneta quasi sparita dalla circolazione e che non viene consegnata agli sportelli della Tesoreria della Banca d'Italia. Del resto, anche il prezzo attuale di 495 lire prevede un resto di 5 lire che difficilmente, crediamo, può venir corrisposto.

Ma vediamo in particolare i prezzi modificati, per quanto riguarda la Centrale del latte e per le marche di maggior consumo.

*Centrale del latte:* Latte intero pastorizzato omogeneizzato, confezione da 1 litro, 495 lire; da mezzo litro 260 lire. Latte parzialmente scremato pastorizzato omogeneizzato, confezione da 1 litro, 500 lire; da mezzo litro 300 lire. Latte selezionato intero pastorizzato omogeneizzato confezione da un litro 550 lire, da due litri 1100 lire; Latte Roma sterilizzato parzialmente scremato, confezione da 1 litro 500 lire, da mezzo litro 300 lire.

*Fattoria « Ariete » Latte Sano:* Latte intero pastorizzato (indenne) confezione da 1 litro, 500 lire, da mezzo litro 260; latte parzialmente scremato pastorizzato, confezione da 1 litro 550 lire; da mezzo litro 300 lire.

*Torre in Pietra:* Latte intero selezionato (indenne), confezione da 1 litro 500 lire; da mezzo litro 260 lire; Latte parzialmente scremato pastorizzato, confezione da 1 litro 550 lire, da mezzo litro 300,

# Cinema e teatri

## Lirica

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463.641)
Alle 20,30 (in abbonamento alle « Seconde Serali », recita 17), terza rappresentazione di « Tosca », melodramma in tre atti di G. Giacosa e I. Illica, musica di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore Daniel Oren, regia di Mauro Bolognini, maestro del coro Giuseppe Piccillo, scene di Adolf Hohenstein realizzate da Ettore Rondelli, costumi di Anna Anni. Interpreti principali: Raina Kabaivanska, Veriano Luchetti, Kari Nurmela, Franco Pugliese, Paolo Mazzotta, Mario Ferrara, Fabrizio Valeri, Nino Mandolesi.
**ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA**
Oggi alle 20,30, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, alla XV Circoscrizione — Borgata del Trullo — Sala S. Raffaele: « Romanze e arie italiane da camera », musiche di Scarlatti, Verdi, Tirindelli, Arditi, Rossini, Tosti. Interpreti: Rossana Pacchiele, Bruno Pelagatti. Ingresso libero.

## Prosa e rivista

**BAGAGLINO AL SALONE MARGHERITA** (Via dei Due Macelli, 75 - tel 6791439 6798269)
Alle 21,30
Oreste Lionello, Bombolo, Sergio Leonardi, Zizi Rien con Luciana Turina, in: « Oh gay » di Castellacci e Pingitore.
**BELLI** (Paizza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Alle 21,15
« Grand'Hotello » di Cecilia Calvi. Regia di Lorenzo Alessandri.
**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Alle 21
Pippo Franco e Laura Troschel in: « Il naso fuori casa » commedia scritta e diretta da Pippo Franco.
**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Piazza del Gesù - telefono 6797270-6785879)
Riposo
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - tel. 4756598)
Alle 17 fam.
La Compagnia Stabile con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice in: « La maschera e il volto » di L. Chiarelli. Regia di Edmo Fenoglio.
**DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Riposo
**DEI SATIRI** (Via di Grottapinta, 19 - tel. 6565352-6561311)
Alle 21,15
La Coop C.T.I. presenta: « L'importanza di essere... Ernesto » di Oscar Wilde Regia di Paolo Paoloni.
**ELISEO** (Via Nazionale, 183 tel 462114)
Riposo
**ETI-QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Riposo
**ETI-PARIOLI** (Via G. Borsi, 20 - tel 803523)
Alle 21 (abb. fam.)
Il Collettivo Isabella Morra presenta: « Due donne di Provincia » di Dacia Maraini.
**ETI-VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Riposo
**SISTINA** (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Riposo
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare - tel. 353360)
Riposo
**IL LEOPARDO**
Alle 21
La compagnia i Teatrenti presenta « Studio su un attore » di Luigi Rasi. Regia di Marco Lucchesi.
**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 Angolo Via C. Colombo Tel. 5139405)
Riposo
**RIPAGRANDE** (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - tel 5892697)
Alle 18
« La bottega dell'orefice » di Karol Wojtyla. Regia di L. Bucciarelli.
**ROSSINI** (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Alle 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" in: « La Pignatta anniscosta », due tempi comici di E. Liberti da T.M. Plauto. Regia dell'autore.
**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA** (Via Dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)
Alle 21
Il Piccolo Teatro di Milano presenta: « Arlecchino servitore di due padroni » di C. Goldoni. Regia di Giorgio Strehler.
**TEATRO COLOSSEO** (Via Capo d'Africa, 5 - telefono 736255)
Alle 20,30
« Casa di bambola » con Ileana Ghione, Mario Erpichini, Bianca Galvan, Dante Biaggioni.
**DEI SERVI** (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Riposo
**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala B - Alle 17, Il Gruppo Mimo Teatro Movimento presenta: « Gli strapazzi di noi pazzi », spettacolo in un tempo per bambini, ideato da Flavio Andreini. Alle 21,15, il gruppo viennese A<MO.K. presenta: « Im dreck » (Nel fango) e « A dance of Queers » (Il ballo degli Strambi).
**POLITECNICO** (Via G.B Tiepolo, 13/a - telefono 3607559)
Alle 21 (ultima replica)
La Compagnia Teatro Frontale presenta: « Eddy » di P. Riccardi. Regia dell'autore.
**ABACO** (Lungotevere Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Riposo
**CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA** (Corsia Agonale, 8 ang Piazza Navona, 88 - telefono 659647)
Alle 21
« Serata erotica » testi di Jarry Vitrac-Ionesco, Tardieu, Arrabal tradotti ed adattati da Mario Moretti con A. Dal Sasso, M. Dapporto, R. Ghini, G Giuliano, D. Humphrey. Regia di L. Salvetti. Alle ore 23,30 « Sindrome italiana » di Stefano Benni. Regia di Lorenzo Salvetti.
**DEL PRADO** (Via Sora 28 tel. 5421933)
Alle 20
La Compagnia Teatro Spettacolo presenta: « O love you Bucowski » (prove aperte). Regia di L. Piani e I. Giordan.

**LA COMUNITA'** (Via G. Zanazzo, 1 - tel 5817413)
Alle 21
La Comunità Teatrale Italiana presenta "Il Teatro di Mino Bellei" in: « Blonda fragola ».
**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Alle 21,30
« Suor Juana » di Dacia Maraini. Regia di Dacia Maraini e Giustino Laurenzi.
**LA PIRAMIDE** (Via G. Benzoni, 49-51 telefono 576162)
Alle 21
« Luogo + Bersaglio », testo, scena e regia di Richard Foreman. Produzione Teatro di Roma.
**PARNASO** (Via S. Simone, 73 - tel. 6564192 - Via dei Coronari)
Alle 21,15
La Coop. Attori Insieme presenta: « La lully abbandonata » ovvero « Amore crudele riccioli naturali ». Regia di Lucia Ragni.
**TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Piazza Zanardelli)
Alle 21,30
« L'altro amore » di Victor Cavallo.
**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola - Zona Alberone tel 780302)
Alle 17,45 e 21,15
La Grande Compagnia della Sceneggiata. Protagonista il cantante della TV Robertino in: « Er posteggiatore romano » due tempi con musica e canzoni di Armando Del Cupola.
**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - tel. 465095)
Riposo

## Sperimentali

**BEAT '72** (Via G.G. Belli, 72 - 317715)
Riposo
**SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Alle 17
La Coop. SpazioUno presenta prove aperte de: « I custodi delle nuvole » favola per grandi e bambini diretta da Manuela Morosini.

## Cabaret

**IL PUFF** (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810721-5800989)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: « Taya, taya Mastro Tittal » di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.
**LA CAMPANELLA** (Via Panico, 13 - tel. 6544783)
Alle 21,30
Roma cabaret. Con: Paola Feny e Claudio Talocci. Al piano: Gilberto.
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio n. 82/a - Telefono 737277)
Alle 21,30
Maria Grazia Buccella e Leo Gullotta in: « Metropolitana ».
**PIPER SHOW AL GATTOPARDO** (Via Mario de' Fiori tel. 6784838-854459)
Alle 22,30 e 0,30
Superspettacolo musicale: « Notte calda ». Apertura locale ore 20,30.
**TUTTAROMA** (Via dei Salumi, 36 - tel. 5894667)
Alle 22 e 0,2
Canzoni e musica No-Stop Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

## Jazz e folk

**BASIN STREET JAZZ BAR** (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Alle 21,30
Carlo Loffredo presenta: Marcello Rosa Group.
**FOLK STUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Riposo
**PENA DEL TRAUCO** (ARCI - Via Fonte dell'Olio - tel. 5895928)
Alle 22 (lunedì riposo)
Folklore sudamericano, Dakar folklorista peruviano, Carlo folklorista uruguaiano, Romano chitarrista internazionale.
**MURALES** (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
Alle 17
Lester Bowie in: « Dalle radici alla sorgente », musical sui gospel, spiritual e rithme & blues. Con: Marthe Bass, Fontella Bass, David Peaston, Amina Mayers, Malachi Favors, Philip Blythe, Arthur Wilson, Lester Bowie.
**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3)
Sala C - Alle 21,30 Marcello Capra in concerto con: Tony Palmieri (percussioni), Paolo Voghera (armonica).

## Attività per ragazzi

**ALBERICHINO** (Via Alberico II, 29 - tel.6547137)
Tutti i lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni. Informazioni tel. 3569932.
**BURATTINI ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 tel. 6568711)
Alle 17
"La nuova opera dei burattini" presenta: « Il vocioneeee del re » di Morandi-Volpicelli. Regia di Angela Bandini. Burattini di Maria Signorelli.

## VI SEGNALIAMO

### TEATRI

- « Luogo + bersaglio » (La Piramide)
- « Arlecchino servitore di due padroni » (Argentina)

### CINEMA

- « Esecuzione al braccio 3 » (Blue Moon)
- « Chiedo asilo » (Capranichetta)
- « Apocalypse now » (Metropolitan, Supercinema)
- « I guerrieri della notte » (Niagara, Palladium)
- « Sindrome cinese » (Quirinetta)
- « Il matrimonio di Maria Braun » (Rivoli)
- « Ratataplan » (Trevi, Superga)
- « La merlettaia » (Augustus)
- « Uno sparo nel buio » (Boito)
- « A qualcuno piace caldo » (Clodio)
- « Quintet » (Hollywood)
- « Frankenstein Junior » (Planetario)
- « Mariti » (Rialto)
- « Gli dei della peste » (Filmstudio)
- « Angeli con la pistola » (Sadoul)
- « Personale di Von Stroeim » (L'Officina)
- « My fair Lady » (Il Montaggio delle Attrazioni)
- « West Side Story » (Il Labirinto)

**CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA** (Corsia Agonale 8, ang. Piazza Navona, 88 - tel. 659647)
Riposo
**CRISOGONO** (Via San Gallicano, 8 - tel. 5912067)
Alle 16,30
« Anche le gabbie hanno le ali » spettacolo musicale di Sandro Tuminelli. Con: i pupazzi di Lidia Forlini.
**CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGO ANGELICO**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, inglese, fotografia. Segreteria 15-20.
**GOLDONI** (Vicolo dei Soldati, 4 - tel. 6561854)
Alle 15,30
Festival Internazionale del Teatro per Ragazzi. International Festival of Children's.
**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria)
Alle 18,30
« West and soda » di Bruno Bozzetto.
**IL SALOTTINO** (Via Capo d'Africa 32 - tel. 733601)
Riposo
**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18)
Riposo
**MARIONETTE AL PANTHEON** (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 8101887)
Riposo
**PARNASO** (Via S. Simone 73, ang. Via dei Coronari - tel. 6564192)
Alle 17
La Coop. Attori Insieme presenta: « Il mago Tom-Bù », scritto e diretto da Lucia Ragni.
**TEATRO DEI COCCI - SPAZIOZERO** (Cancello Azzurro di Via Galvani - tel. 573089-3582959)
Per danni al Teatro causa maltempo è provvisoriamente sospeso lo spettacolo: « Pente Dattilo ».
**LUNEUR** (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane, EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.
**INSIEME PER FARE E CLOWN SELVAGGIO** (Piazza Rocciamelone, 9 - tel. 894006)
Sono aperti i corsi e laboratori permanenti di formazione 1) La palestra del teatro; 2) Cantare e parlare; 3) Immagine e movimento; 4) Quando il clown diventa personaggio.

## Cineclub

**MISFITS** (Via del Mattonato, 29)
Alle 18-20-22,30
« Sulle ali dell'arcobaleno » di Francis Ford.
**CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO** (Via dei Vestini, 8 - tel. 4953951)
Riposo
**POLITECNICO CINEMA** (Via G. B. Tiepolo 13/a)
Alle 18-20,30-23
« Germania in autunno » di un collettivo di registi del Nuovo Cinema Tedesco.
**FILMSTUDIO '70** (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540484)
Studio 1
Alle 18,30-20,30-22,30
« Gli dei della peste » di R. W. Fassbinder (sottotitoli in italiano)
Studio 2
Alle 18,30-20,30-22,30
« Lavori occasionali di una schiava » di A. Kluge (vers. or. sottot. italiano)
**MIGNON** (Via Viterbo, 15 Tel. 869493)
Totò cerca moglie
**SADOUL** (Trastevere - Via Garibaldi 2/A)
Alle 17-19-21-23
« Angeli con la pistola » di Frank Capra.
**L'OFFICINA FILM CLUB** (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30-18,30
« Alibi » di Pierre Chenal (Francia 1938)
Alle 20,30-22,30
« La grande illusione » di Jean Renoir (Francia 1937)
**CIRCOLO ARCI X CIRCOSCRIZIONE** (Cinema Bristol - Via Tuscolana, 950)
Alle 16-22
« Allonsanfan » dei Taviani.

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3662837)
Alle 17,30-20,30
« My fair lady » di G. Cukor.
**C.R.S. IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 16-18,15-22,30
« West side story » di R. Wise (1961)

## Prime visioni

**ADRIANO** (piazza Cavour 22, tel. 352153) L. 3000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
**ALCYONE** (via L. Lesina 39, t. 8380930) L. 1500
Poliziotto o canaglia con J. P. Belmondo - Giallo (16,30-22,30)
**ALFIERI** (via Repetti, 1) L. 1.200
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico
**AMBASCIATORI SEXYMOVIE** (via Montebello 101, tel. 481570) L. 2500
Chiuso per restauro
**AMBASSADE** (v. A Agiati 57, t. 5408901) L. 2500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22,30)
**AMERICA** (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2500
E giustizia per tutti con Al Pacino - Drammatico (16-22,30)
**ANIENE** (p.zza Sempione 18, tel. 890817) L. 1500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
**ANTARES** (v.le Adriatico 21, tel 890947) L. 1500
Marito in prova con G. Jackson - Satirico (16-22,30)
**APPIO** (via Appia N. 56, tel. 779638) L. 2000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16-22,30)
**AQUILA** (via L'Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
Tre tigri contro tre tigri con R. Pozzetto - Comico
**ARCHIMEDE D'ESSAI** (via Archimede 71, tel. 875567) L. 2000
Preparate i fazzoletti con G. Depardieu - Satirico VM 14 (16,15-22,30)
**ARISTON** (via Cicerone 19, tel. 353230) L. 3000
Tesoromio con J. Dorelli - Comico. (16-22,30)
**ARISTON N. 2** (G. Colonna, tel. 6793267) L. 2500
Il signore degli anelli di R. Bakshi - Disegni animati (15-22,30)
**ARLECCHINO** (v. Flaminia 37, t. 3603546) L. 2500
L'imbranato con P. Franco - Satirico (16-22,30)
**ASTORIA** (v. di V Belardi 6, t. 5115105) L. 1500
L'imbranato con P. Franco - Satirico (16-22,30)
**ASTRA** (viale Jonio 225, tel. 8186209) L. 1500
L'imbranato con P. Franco - Satirico (16-22,30)
**ATLANTIC** (v. Tuscolana 745, t. 7610656) L. 1200
Il campione con J. Voight - Sentimentale (16-22,30)
**AUSONIA** (via Padova 92, tel. 426160) L. 1200 studenti L. 700
L'esorcista con L. Blair - Drammatico - VM 14
**BALDUINA** (p. Balduina 52, t. 347592) L. 2000
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso (16-22,30)
**BARBERINI** (p Barberini 25, t. 4751707) L. 3000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)
**BELSITO** (p.le M. d'Oro 44, tel. 340887) L. 1500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16,15-22,30)
**BLUE MOON** (via dei 4 Cantoni 53, t. 481336) L. 4000
Esecuzione al braccio tre con B. Davison - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)
**BOLOGNA**
California Suite con J. Fonda - Sentimentale (16-22,15)
**CAPITOL** (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Gli aristogatti - D'animazione (16-22,30)
**CAPRANICA** (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (16-22,30)
**CAPRANICHETTA** (piazza Montecitorio 125, tel. 6796957) L. 2500
Chiedo asilo con R. Benigni - Satirico (16-22,30)
**COLA DI RIENZO** (piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso (16-22,30)
**DEL VASCELLO** (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico (15,30-22,30)
**DIAMANTE** (v. Prenestina 23, t. 295606) L. 1200
Mazinga contro Goldrake - Disegni animati
**DIANA** (via Appia Nuova 427, t. 780146) L. 1500
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico
**DUE ALLORI** (v. Casilina 506, t. 273207) L. 1000
La liceale seduce i professori con G. Guida - Comico
**EDEN** (p. Cola di Rienzo 74, t. 380188) L. 1800
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico
**EMBASSY** (via Stoppani 7, tel. 870245) L. 3000
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico (15,45-22,30)
**EMPIRE** (v.le R Margherita 29, t. 857719) L. 3000
E giustizia per tutti con Al Pacino - Drammatico (15,30-22,30)
**ETOILE** (p.za in Lucina 41, tel. 6797556) L. 3000
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale (16-22,30)
**ETRURIA** (via Cassia 1672, t. 6991079) L. 1300
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso
**EURCINE** (via Liszt 32, tel. 5910986) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22,30)
**EUROPA** (c. d'Italia 107, tel. 865736) L. 2500
Oltre le grandi montagne con R. Logan - Avventuroso (16-22,30)
**FIAMMA** (v. Bissolati 47, t. 4751100) L. 3000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22,30)
**FIAMMETTA** (v. S.N. Da Tolentino 3, t. 4750464) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22,30)
**GARDEN** (v.le Trastevere 246, t. 582848) L. 2000
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso (16-22,30)
**GIARDINO** (p.za Vulture, tel. 894946) L. 1500
Poliziotto o canaglia con J. P. Belmondo - Giallo (15-22)
**GIOIELLO** (v. Nomentana 43, tel. 864149) L. 2000
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14 (16,10-22,30)
**GOLDEN** (via Taranto 36, tel. 755002) L. 2000
Gli aristogatti - D'animazione (15,30-22,30)
**GREGORY** (via Gregorio VII 180, t. 6380600) L. 2500
Oltre le grande montagne con R. Logan - Avventuroso (16-22,30)
**HOLIDAY** (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Il prigioniero di Zenda con P. Sellers - Satirico (16-22,30)
**KING** (via Fogliano 37, tel. 8319541) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22,30)
**INDUNO** (via G. Induno 1, tel. 582495) L. 1600
Gli aristogatti - D'animazione (15,30-22,30)
**LE GINESTRE** (Casalpalocco, t. 6093638) L. 2000
Un maggiolino tutto matto con D. Jones - Comico (16-22,30)
**MAESTOSO** (v. A. Nuova 176, t. 786086) L. 2500
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso (16-22,30)
**MAJESTIC SEXY CINE** (via SS. Apostoli 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro
**MERCURY** (v. P. Castello 44, t. 6561767) L. 1500
Justine con R. Power - Drammatico - VM 18 (16-22,30)
**METRO DRIVE IN** (via C. Colombo km. 21, tel. 5090243) L. 1500
Jesus Christ superstar con T. Neeley - Musicale (20-22,30)
**METROPOLITAN** (via del Corso 7, tel. 6789400) L. 3500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14 (15,45-22,30)
**MODERNETTA** (p.za Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Sexy Hotel servizio in camera (16-22,30)
**MODERNO** (p. Repubblica 44, t. 460285) L. 2500
Napoli la camorra sfida la città risponde con M. Merola - Drammatico (16-22,30)
**NEW YORK** (v. delle Cave 36, t. 780271) L. 2500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22,30)
**NIAGARA** (via P Maffi 16, t. 6273247) L. 1500
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18 (16-22,30)
**N.I.R** (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso (15,45-22,30)
**NUOVO STAR** (v. M. Amari 18, t. 789242) L. 1500
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico (16-22,30)
**OLIMPICO** (p.za G. da Fabriano 17, t. 3962635) L. 1500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16-22,30)
**PALAZZO** (p.za dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
Renaldo e Clara di B. Dylan - Musicale (16-22,15)
**PARIS** (via Magna Grecia 112, t. 754368) L. 2500
Tesoromio con J. Dorelli - Comico (16-22,30)
**PASQUINO** (v.lo del Piede 19, t. 5803622) L. 1200
Star wars (Guerre stellari) con G. Lucas - Avventuroso (16-22,40)
**QUATTRO FONTANE** (via Q. Fontane 23, tel. 480119) L. 2500
Gli aristogatti - D'animazione (15,30-22,30)
**QUIRINALE** (via Nazionale, t. 462653) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)
**QUIRINETTA** (via M. Minghetti 4, tel. 6790012) L. 2500
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico (16-22,30)
**RADIO CITY** (via XX Settembre 96, t. 464103) L. 1800
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale (15,30-22,30)
**REALE** (p.za Sonnino 7, tel. 5810234) L. 2500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)
**REX** (Corso Trieste 113, tel. 864165) L. 1800
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16-22,30)
**RITZ** (via Somalia 109, tel. 837481) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)
**RIVOLI** (via Lombardia 23, tel. 460883) L. 3000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla Drammatico - VM 14 (15,30-22,30)
**ROUGE ET NOIR** (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale (16-22,30)
**ROYAL** (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000
Meteor con S. Connery - Drammatico (16-22,30)
**SAVOIA** (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 2500
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso (16-22,30)
**SMERALDO** (p.za C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
**SUPERCINEMA** (v. Viminale, tel. 485498) L. 3000
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14 (15,45-22,30)
**TIFFANY** (v. A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
La collegiale svedese
**TREVI** (v. San Vincenzo 9, tel. 9789619) L. 2500
Ratataplan con M. Nichetti - Comico (16-22,30)
**TRIOMPHE** (p. Annibaliano 8, t. 8380003) L. 1800
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico (15-22,30)
**ULISSE** (v. Tiburtina 354, tel. 433744) L. 1000
Alien con S. Weaver - Drammatico
**UNIVERSAL** (via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22,30)
**VERBANO** (p.za Verbano 5, t. 851195) L. 1500
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
**VIGNA CLARA** (p.za S. Iacini 22, tel. 3280359) L. 2500
Oltre le grande montagne con R. Logan - Avventuroso (16-22,30)
**VITTORIA** (p. S.M. Liberatrice, t. 571357) L. 2500
Meteor con S. Connery - Drammatico (16-22,30)

## Seconde visioni

**ADAM**
Una ragione per vivere e una per morire con J. Coburn - Avventuroso
Domani: riposo
Martedì: Esce il drago entra la tigre con B. Lee Avventuroso
**ACILIA** (tel. 6030049)
La poliziotta della squadra del buoncostume con E. Fenech - Comico - VM 14
**AFRICA D'ESSAI** (v. Galla e Sidama 18, telefono 8380718) L. 1.000
Tommy con gli Who - Musicale
**APOLLO** (via Cairoli 98, tel. 7313300) L. 800
Caro papà con V. Gassman - Drammatico
**ARIEL** (v. di Monteverde 48, t. 530521) L. 1.000
Marito in prova con G. Jackson - Satirico
**AUGUSTUS** (c.so V. Emanuele 203, tel. 655455) L. 1500
La merlettaia con I. Huppert - Drammatico
**AVORIO D'ESSAI** (v. Macerata 10, tel. 753527)
California Suite con J. Fonda - Sentimentale
**BOITO** (v. Leoncavallo 12-14, t. 8310198) L. 1200
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico
**BRISTOL** (v. Tuscolana 950, tel. 7615424) L. 1000
Allonsanfan con M. Mastroianni - Drammatico
**BROADWAY** (v. dei Narcisi 24, t 2815740) L. 1200
Alien con S. Weaver - Drammatico
**CASSIO** (via Cassia 694) L. 1000
Patrick con R. Helpman - Avventuroso - VM 14
**CLODIO** (v. Riboty 24, tel 3595657) L. 1000
Cabaret con L. Minnelli - Sentimentale
**DEI PICCOLI** (Villa Borghese) L 500
FBI operazione gatto con H. Mills - Comico
**DORIA** (v A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
**ELDORADO** (v.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco - Comico
**ESPERIA** (piazza Sonnino 37, tel 582884) L. 1500
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso
**ESPERO** (Via Nomentana 11, tel. 893906) L. 1000
Capitan Harlock
**FARNESE D'ESSAI** (piazza Campo dei Fiori 56,
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
**HARLEM** (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco - Comico
**HOLLYWOOD** (via del Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Quintet con P. Newman - Drammatico
**JOLLY** (via L. Lombarda 4 tel. 422898) L. 1000
Incontri erotici del IV tipo
**MADISON** (via G. Chiabrera 121, tel. 5126926) L. 1000
Jesus Christ superstar con T. Neeley - Musicale
**MIGNON** (via Viterbo, 15, tel. 869493) L. 1500
Totò cerca moglie
**MISSOURI** (via Bombelli 24, t. 5562344) L 1000
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico
**MONDIALCINE** (via dei Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14
**MOULIN ROUGE** (V.O.M.Corbino 23, t. 5562350) L. 1000
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico
**NOVOCINE D'ESSAI** (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
La pantera rosa con D. Niven - Satirico
**NUOVO** (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14
**ODEON** (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 500
L'orgia del terzo Reich
**PALLADIUM** (p.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico - VM 18
**PLANETARIO** (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Frankenstein Junior con G. Wilder - Satirico
**PRIMA PORTA** (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
La poliziotta della squadra del buoncostume con E. Fenech - Comico - VM 14
**RIALTO** (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Mariti di J. Cassavetes - Satirico
**RUBINO D'ESSAI** (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Andremo tutti in paradiso con J. Rochefort - Comico
**SALA UMBERTO** (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico
**SPLENDID** (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Non pervenuto

## Cinema-teatri

**AMBRA JOVINELLI** (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Supersexymovie e Rivista di Spogliarello
**VOLTURNO** (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Gola profonda II con L. Lovelace - Comico - VM 18 e Rivista di Spogliarello

## Fiumicino

**TRAIANO** - tel. 6000115
Ma che sei tutta matta? con B. Streisand - Satirico

## Ostia

**SISTO** (Via dei Romagnoli, Tel. 6610705) L. 2000
The champ (Il campione) con J. Voight - Sentimentale (15,30-22,30)
**CUCCIOLO** (Via dei Pallottini), tel. 6603186) L. 2000
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico
**SUPERGA** (Viale Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico

## Sale diocesane

**CINEFIORELLI** (Via Terni 94, tel. 7578695)
I 39 scalini con R. Powell - Giallo
**GUADALUPE** (Piazza di N.S. di Guadalupe 12, te-
Capitan Harlock
**NOMENTANO** (Via F. Redi 1-A, tel. 8441594)
I tre fantastici superman
**PANFILO** (Via Paisiello 24-B, tel. 864210)
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - Satirico
**RIPOSO**
Forza 10 da Navarone con R. Shaw - Avventuroso
**TIBUR** (via degli Etruschi 40, tel. 4957762)
Attentato al Trans American Express con B. Johnson - Drammatico
**TRASPONTINA** (via della Conciliazione 74)
Carosello W. Disney N. 1 - D'animazione

# I programmi delle TV romane

### VIDEO UNO
Roma UHF 64
PROGRAMMI A COLORI

19,00 Telegiornale.
19,30 Oggi parliamo di teatro (Replica).
19,50 FILM: « La valle dei monsoni ».
21,05 La casa. Filo diretto.
21,50 Musicale.
22,00 TG - Qui Roma.
22,30 Oggi parliamo di... motori.
23,00 FILM: « Gli ussari del Bengala ».

### TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI

14,30 Incontro di calcio: Cagliari-Roma
16,00 Musicale
16,30 FILM: « I figli dello spazio »
18,00 Cartoni animat.
19,00 Teatro oggi
19,40 Qui Teleroma sport
20,30 TELEFILM. Serie « Scериffo indiano »
21,00 Flash
21,30 Settegiorni motori
22,00 Commento politico
22,40 Incontro di calcio: Lazio-Torino

### LA UOMO TV
PROGRAMMI A COLORI

14,25 Favole in balletto
15,00 Basket
16,15 Cartoni animati
16,25 « Ryu », il ragazzo delle caverne »
16,50 « Capitan Luckner »
17,35 FILM: « Cavalcata della risata »
19,00 Nella città (Notiziario)
19,35 Notiziario dell'automobile
20,10 Cartoni animat.
21,10 A giudizio di...
21,20 FILM: « La taverna dei 7 peccati »
23,05 A giudizio di...
23,10 TELEFILM.
— FILM: « I conquistatori dei sette mari »

### TVR VOXSON
PROGRAMMI A COLORI

6,35 Previsioni tempo
7,00 TELEFILM
7,30 Arte (Replica).
8,00 FILM: « Il seme di Caino ».
9,30 TELEFILM.
10,30 FILM: « Il buon samaritano ».
12,00 Cartoni animati. Serie « Jeeg Robot »
12,30 TELEFILM. Della serie « Heidi ».
13,00 Cartoni animati.
14,00 L'oggetto smarrito
14,30 Incontro di calcio: Lazio-Torino (R).
14,45 Radio Telegiornale.
16,00 Dedicato a voi.
17,00 Cartoni animati.
17,30 TELEFILM. Della serie « Heidi ».
18,00 TELEFILM. Della serie « Lassie ».
18,30 Cartoni animati. Serie « Jeeg Robot »
19,00 Oggi Roma di ieri.
19,30 L'oggetto smarrito
19,45 Sceneggiato: « Jerome »
20,15 Rubrica.
20,45 Musicuore.
21,00 FILM: « La prima notte »
22,50 Incontro di calcio.
0,30 FILM: « El Alamein ».
2,00 FILM: « Venere va alla guerra ».
3,30 FILM: « Mexico amore e sangue per un gringhero »
4,50 FILM: « Il bravo soldato Schwejk »

### SPQR
PROGRAMMI A COLORI

18,00 Il giornalino.
18,30 TELEFILM.
19,00 TELEFILM. Serie « Monty Nash ».
19,30 Smash.
20,00 Cartoni animati.
20,10 Dirittura d'arrivo.
20,35 FILM.
22,30 Tutto di tutto.
23,00 Trailers.
23,30 Dirittura d'arrivo.
24,00 FILM.

### QUINTA RETE
PROGRAMMI A COLORI

14,30 FILM.
16,00 Cartoni animati.
17,00 TELEFILM.
17,30 Questo grande, grande cinema.
18,00 « Mazinger ».
18,30 Cartoni animati.
19,00 Incontro di calcio.
20,30 Lo scandaglio.
21,00 FILM: « Caccia al montone ».
22,30 Polvere di stelle.
23,30 FILM: « I misteri della giungla ».
1,00 Pensiero notturno.

### TELEREGIONE
PROGRAMMI A COLORI

7,00 FILM.
8,30 Buongiorno.
9,00 FILM.
10,30 FILM: « Il capitano di fuoco ».
12,00 Cartoni animati.
12,30 FILM: « Pancho Villa ».
14,00 Cartoni animati.
14,30 Incontro di calcio
16,15 Disco time.
17,00 FILM: « L'odio esplode a Dallas ».
18,30 TELEFILM.
19,00 Formula auto.
19,50 Il periscopio.
20,00 Giornale TR 45.
20,20 Qui vi parla Ruggero Orlando.
20,30 Un parlamentare.
20,50 FILM: « Due gangsters a est di Bora Bora ».
22,45 Incontro di calcio.
0,30 Giornale TR 45.
0,50 Night show.
1,00 FILM: « La morte scende leggera ».
2,30 FILM: « Delirium ».
4,00 FILM: « Ore violente ».
5,30 FILM: « Spalle al muro ».

### GBR
PROGRAMMI A COLORI

13,40 FILM.
15,20 FILM.
16,55 Cartoni animati. Serie « Gaiking ».
17,30 Mercoledì alla grande... Scopetta. Roulette. Ospite cantante. La Croupiere.
18,30 Cartoni animati: « Falco il superbolide ».
19,00 Mercoledì alla grande...
19,30 TELEFILM. Serie « Lupin III ».
20,00 Mercoledì alla grande...
20,30 Partitissima goal.
20,40 Andiamo al cinema.
21,00 TELEFILM. Della serie « Hunter ».
22,15 FILM: « Django sfida Sartana ».
22,55 FILM.

### TVA
PROGRAMMI A COLORI

10,30 Cartoni animati.
11,00 Documentario.
11,30 Immagini e musica.
11,45 Cartoni animati. Serie « Gustavo ».
12,00 FILM: « Une vampata d'amore ».
13,30 TELEFILM.
14,30 Medicina.
15,00 FILM: « Gli uccisori ».
16,30 Cartoni animati.
17,00 TELEFILM.
17,30 Il primascuola.
19,00 Cartoni animati.
19,30 Scienza e cultura.
20,00 Immagini e musica.
20,30 Cartoni animati.
20,45 I programmi di TVA 40.
21,00 FILM: « Spirito Santo e le cinque magnifiche canaglie ».
22,40 Parallelepoimeno.

### ANTENNA 4
PROGRAMMI A COLORI

16,30 Il Vangelo.
16,45 Servizio speciale.
17,15 Vicino al caminetto (Replica).
18,00 FILM: « I fuorilegge ».
19,45 Spazio donna (R).
20,30 Le provocazioni del professore (R).
21,15 FILM: « Addio, mamma!... »
23,00 Attualità.
23,30 Il Vangelo (R). Oroscopo.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

L'Inter già campione d'inverno nonostante il pareggio con la Fiorentina

# Crollano Torino e Juventus «En plein» di Roma e Lazio

**I viola ricevono domenica prossima proprio i bianconeri di Trapattoni, il quale a fine stagione lascerà, quasi certamente, il posto a Castagner - I giallorossi hanno trovato il migliore assetto - Pruzzo torna al gol dopo 7 turni - Giordano non segna da 530'**

ROMA — Dovrebbe essere proprio l'anno dell'Inter: non vediamo altra soluzione. Anche nella giornata in cui i nerazzurri accusano nuovamente una mezza battuta d'arresto, contro la Fiorentina di Carosi, le dirette inseguitrici si perdono per strada. Le sconfitte di Milan, Torino, Juventus e Cagliari permettono, infatti, alla capolista di aumentare il vantaggio, passando da due a tre punti. Troppe le occasioni gettate alle ortiche dal Milan per avvicinarsi e minacciare seriamente i «cugini». In casa i rossoneri si sono fatti imporre la sconfitta dal Napoli; il pari dall'Udinese e dal Catanzaro. Domenica, poi, si sono fatti raggiungere e superare dal Pescara di Gustavo Giagnoni. Un campionato, perciò dalla classifica «corta», e cioè con cinque squadre: Torino, Lazio, Perugia, Cagliari e Roma, a quota 15, e altre cinque a quota 14 (Bologna, Napoli, Juve, Ascoli, Avellino). Lo stesso Pescara, dato ormai per spacciato, ha accorciato le distanze, portandosi a 9 punti, due soli in meno rispetto a Fiorentina, Udinese e Catanzaro che lo precedono.

E' anche un campionato non più all'insegna del «censo». Le cosiddette grandi non dettano più legge, mentre si registrano le impennate delle cosiddette piccole. Come dire che nel giro di due partite, le posizioni possono cambiare repentinamente. La 14. giornata, oltre che laureare in anticipo l'Inter campione d'inverno, ha fatto registrare, con 21 gol, il record stagionale di segnature, pur se continua l'emorragia di spettatori. Ma altro è emerso. Intanto che la Juventus denuncia un pauroso calo. Da quando il torneo è a 16 squadre, i bianconeri non erano mai scesi così in basso. L'Ascoli li ha fatti incappare nella loro sesta sconfitta, un vero record negativo. E non è che Trapattoni e i suoi possano accampare la scusante della sfortuna. Sono carenze di gioco belle e buone. Si profila non soltanto lo spauracchio della bassa classifica, ma prende corpo il proposito dell'«avvocato» di dare il benservito al Trap. Il prossimo campionato è quasi certo che vedrà l'arrivo di Ilario Castagner. Un nuovo scossone potrebbe venire domenica prossima dalla trasferta di Firenze, resa ancor più ostica dal colpo centrato dai viola a San Siro.

Il Torino va accomunato nello stesso discorso dei «cugini», anche se gli infortuni continuano a bersagliare i granata. Contro la Lazio sono emerse imperdonabili ingenuità, soprattutto nel reparto di retroguardia. Non si può concedere uno spazio così suicida a uomini come D'Amico e Citterio, in occasione dei due gol. Ecco così emergere le piccole: Lazio, Perugia, Roma, la stessa Fiorentina. Il Napoli era stato, all'inizio, incasellato tra le grandi, per cui non fa testo il suo pareggio a Bologna. Più che l'impresa dei biancazzurri di Lovati, fa sensazione la vittoria dei giallorossi di Liedholm a Cagliari. La legittimità di cotal merito risalta ancor più dato che il successo è scaturito in virtù di un gioco migliore. Pruzzo ha sigliato una «doppietta», tornando al gol dopo ben sette turni. Il centravanti doveva inevitabilmente coronare la pienezza psicoatletica con il premio del gol. Non abbiamo mai veduto Pruzzo giocare così bene come in questo campionato. Il «momento-sì» dei giallorossi è anche merito del tecnico svedese, il quale ha fatto intendere a chiare lettere che per lui non esistono giocatori inamovibili. E vedrete che il tempo gli darà ancor più ragione. Tancredi è ormai una sicurezza: lo ha ampiamente dimostrato parando anche il rigore di Brugnera. Quindi, per Paolo Conti, sarà difficile il rientro tra i pali. Soltanto un infortunio potrà far uscire Tancredi. Oltretutto la Roma sembra aver finalmente trovato il suo più funzionale assetto. Benetti, salvo qualche sprazzo iniziale, non era mai riuscito a fornire il necessario dinamismo alla squadra. Il recupero di Rocca è arrivato provvidenziale. Diciamolo pure, anche se dispiacerà a qualcuno: gran merito va al medico sociale, prof. Ernesto Alicicco, tanto discusso quando l'ing. Viola rilevò la società da Anzalone. Il decollo di Giovannelli è poi un'altra parla nel carnet di Liedholm. Domenica prossima contro lo Avellino all'«Olimpico», si offre ai giallorossi di fare un altro passo avanti. Vedrete che non si lasceranno scappare la grande occasione: si può affermare che il campionato inizia per la Roma soltanto adesso.

Negli elogi va pure accomunata la Lazio. Sconfiggere il Torino, dopo nove anni, all'«Olimpico» non è stata impresa da poco. Impresa per di più complicata dal gol-lampo di Mariani. E' venuto però a galla il carattere dei biancazzurri, dote che son due anni che fa difetto alla squadra. E non c'è chi non veda i meriti di Lovati. Dare fiducia a Tassotti, lanciare il giovane Manzoni, credere nelle possibilità di Viola quale sostituto di Cordova, ha voluto dire trasformare da così a così la squadra biancazzurra. Anche per Lovati vale lo stesso discorso fatto per Liddas: nessun giocatore è inamovibile. Se non rischiassimo di ripeterci, potremmo lasciarci andare e tessere le lodi di Vincenzo D'Amico. Il fatto è che troppo spesso lo stesso centrocampista si incarica, poi, di smentirci. Quello delle due romane è stato un «en plein» (e riuscire a fare il pieno di questi tempi non è impresa da poco) dopo tre mesi. Preoccupa soltanto il digiuno di Giordano, che ormai non segna da 530' («doppietta» col Pescara). Per concludere: così come si è andata delineando la classifica, crediamo proprio che i giochi siano ancora aperti. Forse qualche speranza in più può nutrirla l'Inter: chi si è laureato campione d'inverno, solitamente ha vinto lo scudetto. Ma vediamo cosa ci porterà la Befana...

**g. a.**

---

Il parere di GIANNI DI MARZIO

## *I ventuno gol ottima premessa*

*Il campionato ha salutato il '79 facendosi in parte perdonare quanto di poco buono era riuscito ad esprimere dal suo inizio. Un po' come certi ragazzini svogliati che, messi alle strette o minacciati, cercano negli ultimi giorni di scuola di recuperare il terreno perduto.*

*Domenica, quasi avessi avuto il presentimento di quanto sarebbe accaduto, indicai la quattordicesima giornata, ora in via di archiviazione, come una sorta di prova d'appello per i nostri giocatori, da più parti severamente strigliati. E, appunto, i ventun goal messi a segno domenica scorsa, molti dei quali su terreni impossibili, mi sembra che stiano ad indicare una risposta dei calciatori ai loro critici.*

*Ventun goal, dei quali tredici messi a segno da attaccanti. Senza dire che i direttori di gara sono stati di manica stretta ed hanno assegnato solo due calci di rigore, di cui uno non trasformato.*

*Cosa significano, allora, queste cifre? Siamo veramente di fronte a una svolta? Vivendo da anni nel mondo del calcio, ho imparato ad essere molto cauto nell'esprimere giudizi. Preferisco, pertanto, non sbilanciarmi. Certo, i ventun goal, costituiscono un primato stagionale e un'ottima premessa, una premessa che però, necessità di immediate verifiche.*

*Si giocasse sempre come si è giocato domenica scorsa, lo stesso discorso sullo straniero — per molti versi contraddittorio in relazione alle stesse condizioni economiche del paese — verrebbe inevitabilmente a cadere.*

*Intendiamoci: non è che l'ultima domenica dell'anno ci abbia offerto un gioco ad alto livello. Le cattive condizioni dei terreni, anzi, hanno spesso impedito che si sviluppassero manovre organiche. C'è stata, però, salvo poche eccezioni (vedi Bologna) la volontà nelle squadre di segnare, di vincere. Finalmente hanno tirato in porta un po' tutti, anche da lontano. E il goal, non dimentichiamolo, è l'ingrediente base per il successo e la popolarità di questo sport. Siamo dunque sulla buona strada. Speriamo di non smarrirla nuovamente.*

**Gianni Di Marzio**

---

BASKET – Si gioca la quinta giornata di «ritorno»

# La Gabetti in cerca di riscatto questa sera contro la Grimaldi

**Dopo la sconfitta casalinga con il Billy, un altro duro impegno in trasferta per i canturini**
**Due «big-match» in A2: a Trieste Hurlingham-Canon, a Treviso Liberti-Pagnossin**

ROMA — «Arsenio Lupin-D'Antono» - «Pierlo» Marzorati uno a uno: così può essere condensata la quarta giornata di ritorno del campionato di basket che introduce la successiva — si gioca questa sera un nuovo turno infrasettimanale — nel segno della Billy. I milanesi sono riusciti nell'impresa corsara a Cantù, contro una Gabetti in cui Antonello Riva si è fatto notare prima per la sua assenza (relegato in panchina da Bianchini) e poi per il suo nervosismo (quattro falli a tempo di record).

Complimenti a Peterson che sta conducendo i suoi ragazzi brillantemente in un campionato di vertice, e promette, perlomeno, una seconda finale-scudetto al pubblico meneghino. Dispiace per Bianchini e i suoi, che hanno purtroppo confermato la mancanza di una «mano calda» in grado di scardinare le difese a zona: si era sperato per questo proprio in Riva, ma è francamente troppo pretendere la continuità nel tiro da fuori da un «ragazzino» di 17 anni.

Oggi la Billy è attesa da un turno abbastanza tranquillo, ricevendo al «Palazzone» l'Antonini di Bucci, presumibilmente abbastanza paga della bella vittoria ottenuta in campo neutro (Napoli) sulla temibilissima Arrigoni. Per la Gabetti un altro impegno pericolosissimo a Torino contro la Grimaldi reduce da una netta vittoria casalinga sulla Superga, nel segno (ancora una volta) di Pino Brumatti autore di 35 punti (con tanti saluti ai giovani).

Oltre a quello di Torino, l'altro incontro che attira l'attenzione è quello di Venezia (per la nota squalifica del campo di Forlì) fra Jollycolombani e Sinudyne. I forlivesi pur vincendo a Milano sull'Isolabella non è che abbiano tanto convinto, ma sono pur sempre squadra temibile per i campioni d'Italia (nettamente vittoriosi domenica — malgrado la perdurante assenza di Cosic — sull'Acqua Fabia). L'Emerson — che solo grazie al solito Morse ha evitato domenica di dare i due primi punti alla Eldorado — se la vedra proprio con l'Amaro 18 e, viste le sue attuali condizioni, dovrà stare veramente attenta. Per i fanalini di coda di Roma, comunque, c'è un'altra occasione di lasciare «quota zero» visto che andranno su uno dei campi più generosi della A, quello della Scavolini: i pesaresi sono in mezzo al fuoco delle polemiche fra allenatore e presidente e reduci da una secca sconfitta a Brescia.

Infine derby laziale a Roma fra Acqua Fabia e Arrigoni (i ragazzi di Pentassuglia saranno un po' più in gamba di domenica?), e incontro a Mestre fra Superga e Pintinos (i bresciani continuano a mettere in vetrina il loro azzurro Solfrini e dovrebbero spuntarla).

In A2, l'Hurlingham, tornato solitario in vetta per la perdurante «bambola» che affligge Canon e Pagnossin, riceve in casa sua proprio i veneziani: è, ovviamente, la partita-clou, e i triestini sognano di cominciare a staccarsi per poter cominciare a prepararsi agli appuntamenti decisivi in vista del play-off. Dido Guerrieri (che ha subito domenica a Rimini la prima espulsione della sua carriera) e i suoi ragazzi ovviamente sperano nella vittoria, e lo scontro veneto promette aspra lotta.

L'altro scontro di cartello a Treviso fra la Liberti (largamente vittoriosa a Cagliari domenica) e il Pagnossin: i goriziani, dopo l'intermezzo vittorioso contro l'Hurlingham, hanno ripreso la brutta serie di sconfitte (cinque in sei partite) e, se vogliono ancora aspirare al play-off, dovranno per forza darsi una sveglia. Tocca a McGregor trovare il modo perché questo avvenga. Gli altri incontri di stasera sono: Mobiam-Acentro, Rodrigo-Honky Wear, Mercury-Postalmobili, e Mecap-Sarila. Ieri sera, intanto, il Bancoroma ha sostenuto il consueto anticipo casalingo contro il Diario Caserta, vincendo per 93-82.

**f. de f.**

---

## Herb Lindsay e Dana Slater vincono la Corrida di S. Paolo

**Lo statunitense Herb Lindsay ha vinto la 55. Corrida di San Silvestro disputata su un percorso di nove chilometri a San Paolo in Brasile. Il finlandese, campione olimpionico, Lasse Viren è giunto soltanto sedicesimo. Nella prova riservata alle donne, sulla distanza di ottomila e cento metri si è imposta Dana Slater (nella foto), pure lei statunitense.**

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● **CICLISMO** — Bernard Hinault deciderà definitivamente sulla sua eventuale partecipazione al Giro ciclistico d'Italia 1980 sabato 12 gennaio.

● **CALCIO** — Al termine della partita pareggiata in casa contro la Vigor Lamezia, il Potenza ha esonerato l'allenatore Alfredo Mancinelli e la squadra è stata affidata al direttore tecnico Egizio Rubino.

● **PUGILATO** — Il messicano campione del mondo (WBC) dei gallo Guadalupe Pintor è stato battuto per intervento medico alla quinta ripresa in un combattimento previsto sulla distanza delle dieci riprese, non valido per il titolo, dal connazionale Manuel Vasquez.

● **TENNIS** — Barbara Rossi ha vinto la finale del singolare femminile del torneo juniores Casablanca di Città del Messico battendo, 6-4, 6-2, l'altra italiana Patrizia Murgo.

● **BASKET** — L'Unione Sovietica ha vinto il primo torneo di Parigi davanti a Cecoslovacchia, Francia e Stati Uniti.

● **CALCIO** — Lo Sporting Cristal si è aggiudicato il campionato nazionale peruviano di calcio battendo l'Alianza Lima per 1 a 0.

● **PUGILATO** — Sconfitto dall'argentino Corro si riteneva che Valdes, ex campione mondiale dei pesi medi, dovesse ritirarsi dall'attività. Invece il colombiano si allena da due mesi in una palestra di Cartagena con l'intenzione di tornare sul ring per una sfida a Vito Antuofermo.

● **SCI** — Il biellese Ivano Marangoni di 38 anni, ha battuto il primato mondiale delle «24 ore» su sci da fondo, percorrendo 230 chilometri su una pista di due chilometri, a Lanzada, nel cuore della Valmalenco. Il primato precedente era stato stabilito nel gennaio del 1979 a Pinzolo (Trento) da Giustino Del Vecchio, con chilometri 172.

### In osservazione all'ospedale sette bobisti americani

**LAKE PLACID (New York) — Due incidenti sono accaduti sulla pista olimpica di Lake Placid, durante allenamenti di equipaggi statunitensi di bob a quattro. Sette degli otto componenti dei due equipaggi sono stati ricoverati in osservazione nell'ospedale di Lake Placid. Gli incidenti sono avvenuti al passaggio «zig-zag» della pista installata sulle pendici del monte Van Hoevenberg, dove si svolgeranno le Olimpiadi invernali dal 13 al 24 febbraio prossimo.**

### Morto Alfredo Casati

**SANREMO** — E' morto la scorsa notte in un albergo di Sanremo, dove era venuto a trascorrere le feste di fine anno, Alfredo Casati, già collaboratore di Italo Allodi per il settore tecnico della Federcalcio. Casati era nato a Gallarate (Varese) nel 1918 e negli scorsi anni era stato general manager della squadra di pallacanestro dell'Ignis nonché del Varese calcio. Casati è stato colpito da infarto poco dopo le 3, nella sua stanza d'albergo.

---

Il 2 gennaio 1960 moriva il grande Fausto Coppi

# *Lassù a Castellania venti anni dopo*

**Le sue imprese nel ricordo di Ettore Milano, gregario fedele e amico vero**

NOVI LIGURE — *Sulle strade di Coppi in un mattino di nebbia. La campagna è gelata, il 1980 è appena nato con i suoi timori e le sue speranze. All'uscita di Voghera, dove Fausto andava a confidarsi con l'orefice Perduca, c'è l'impatto col Piemonte. Continuando sulla rotta della Milano-Sanremo, ecco Tortona dove il Campionissimo morì alle 8,45 del 2 gennaio 1960, come sta scritto presso l'ospedale di questa città.* «Ero poco più di un ragazzo, ricordo i titoloni dei giornali e le polemiche sulle cause del decesso». *Dice il mio accompagnatore Giovanni Chiolini. Già, ancora oggi si pensa che Coppi poteva essere salvato allo stesso modo con cui in Francia venne curato e guarito Raffaele Geminiani, suo compagno di viaggio nell'Alto Volta insieme ad Anquetil, Riviere, Anglade e Hasseforder, una cura semplice ed efficace: il chinino. Si trattava di malaria, di una infezione contratta in quella spedizione di fine dicembre, come accertarono le ricerche del nostro Ministero della Sanità e per giunta di malaria Coppi aveva sofferto nel periodo di guerra (1943-45) durante il quale era stato prigioniero degli inglesi in Africa.*

*Sono trascorsi vent'anni e Fausto riposa sulla collina di Castel Lania, dov'era nato il 15 settembre 1919. E' un paese con poche case a 380 metri di altitudine. Figlio di contadini, due fratelli e due sorelle, Fausto fu garzone di salumeria nella vicina Novi Ligure, la cittadina in cui più tardi sarebbe andato ad abitare. E a Novi abita Ettore Milano in una palazzina a ridosso della ferrovia. Sono otto appartamenti di proporzioni modeste, tutti frutto dei risparmi di Milano corridore.*

*Ettore Milano, il gregario e l'amico dell'indimenticabile Coppi, è rimasto nell'ambiente ciclistico come direttore sportivo. Lavora in una fabbrica di lampadari (la zona di Voghera) in qualità di rappresentante e di tecnico dell'omonima squadra che ha appena cessato l'attività agonistica col proposito di riprenderla fra un anno. Ettore ha superato la cinquantina.* «Sono della classe 1925», *precisa, e si passa una mano sui capelli grigi. Sua moglie è la figlia di Biagio Cavanna, il cieco di Novi Ligure che massaggiava e consigliava Coppi.* «Scaldiamoci con una buona grappa», *dice Milano mentre il cronista vorrebbe fare mille domande. E' orgoglioso delle due figlie che hanno studiato.* «Una sta per sposarsi: cin cin...».

*Ho con me il libro di Rino Negri (parla Coppi) che nell'ultima parte elenca le vittorie più belle di Fausto, quando non ancora ventunenne debutta nel Giro di Italia 1940 come gregario di Bartali, un gregario che diventa subito capitano conquistando la maglia rosa nell'undicesima tappa e portandola a Milano. Quando nel 1942 (tra un allarme aereo e l'altro) batte il record dell'ora di Archambaud (45,767) stabilendo 45,798; quando trionfa nella Milano-Sanremo del 1946 precedendo di 14 minuti il francese Tesseire dopo una fuga iniziata a Binasco, cioè nelle fasi di partenza. Quando nel Giro d'Italia 1949 fu protagonista di una cavalcata solitaria di 192 chilometri attraverso i Colli della Maddalena, del Vars, dell'Izoard, del Mongìnevro e del Sestriere, una azione che gli procurò un margine di 11'53" su Bartali e a questo punto smetto di sfogliare e chiedo a Milano:* «Perchè a distanza di tanto tempo Coppi è ancora vivo, ancora presente nella memoria della gente?».

«Perchè è stato una figura leggendaria, perchè era semplice, perchè ha lottato e sofferto, perchè era generoso. Come corridore, vorrei ricordare che aveva fior di rivali, tipo del valore di Bobet, Bartali, Kubler, Koblet, Ockers, Van Stenbergen, oppositori certamente superiori a quelli che ha incontrato Merckx, tanto per rispondere a chi si lascia tentare dai paragoni. Io eviterei i confronti, ogni epoca ha i suoi campioni, però le imprese di Fausto resteranno stampate a caratteri d'oro nella storia del ciclismo. Tre anni di guerra lo hanno bloccato in piena gioventù e tuttavia ha raggiunto traguardi clamorosi. Nessuno ha entusiasmato come lui. Vorrei citare il Tour de France del 1949: andò in crisi per una caduta, a St. Malo aveva un ritardo di 36'35" sulla maglia gialla Marinelli, a Parigi era vincitore con 10'55" su Bartali e 25'13" su Marinelli. E rimanendo al Tour, nell'edizione del 1952 gli organizzatori raddoppiarono i premi per il secondo classificato: Coppi aveva quasi mezz'ora di vantaggio...».

*Però non era un despota, un egoista, un avaro.*

«Esatto. Era altruista, di manica larga. Un episodio: quel regionale di Francia che vinse una tappa del Tour attese una decina di minuti per abbracciare Fausto prima di andare sul podio. Si interessava ai problemi di categoria, ci era vicino in tutti i modi, non ha mai dimenticato di essere nato povero. Era felice quando vinceva un gregario. Mi diceva sovente: «*Sta attento, Ettore, tra un po' ci sarà una fuga, buttati, buttati*». Perchè dovrei buttarmi: mi piace tenerti compagnia, gli rispondevo, e lui insisteva...».

*Era fragile, quando cadeva si fratturava facilmente*».

«Fragile? aveva un fisico asciutto, mancava di... ammortizzatori».

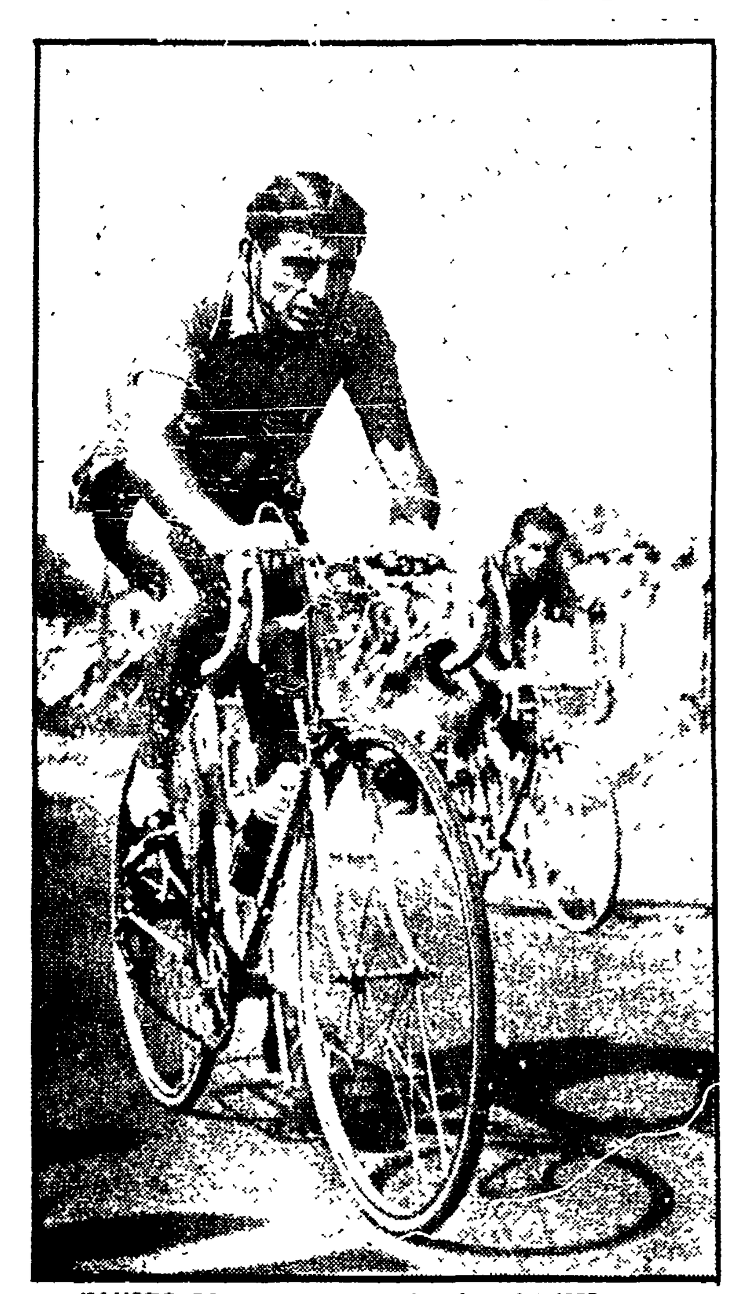
*E i bisticci con Bartali?*

«Bartali chiacchiera e scrive: purtroppo Coppi non può rispondergli. Una bella rivalità quando erano in corsa, ma in nove casi su dieci era Fausto ad impostare la gara e ogni tanto Bartali ne approfittava».

*Coppi si teneva dentro le sue ansie, i suoi crucci, i suoi dolori. Prima di morire ha perso le due sorelle, ha perso il fratello Serse (pure lui corridore), ha avuto travagli familiari, travagli intimi che sul finire della carriera scavavano nel suo volto secco facendo apparire maggiormente il naso lungo, i grandi occhi, le grandi orecchie. Gioiva con moderazione, soffriva in silenzio. Pianse a conclusione del Giro di Lombardia del 1956, quando Darrigade (rientrato in extremis sui primi sfruttando la scia delle vetture al seguito) lo superò in volata.* «Fu l'unica volta in cui vidi Fausto piangere dopo una corsa. Egli difendeva i colori della Carpano e nei giorni seguenti molti tifosi che entravano nei bar invece di indicare il nome del vermuth chiedevano due lacrime di Coppi» *aggiunge il buon Milano.*

*Certo, venendo a Novi era scontato che Ettore Milano parlasse con amore di Fausto Coppi. Ma quest'uomo morto a quarant'anni, questo ciclista che dopo ogni capitombolo aveva le ali per riprendere il volo, è stato amato ovunque. La sua bandiera sventola ancora sul Galibier, sul Tourmalet, sullo Stelvio, sulle montagne dove un figlio di contadini ha scritto pagine meravigliose con la forza degli umili.*

**Gino Sala**



● FAUSTO COPPI in una vecchia foto del 1955

## Le 202 vittorie del Campionissimo

**Fausto Coppi ha conquistato 118 vittorie su strada e 84 vittorie in gare di inseguimento. Questi i principali trionfi del Campionissimo: cinque giri d'Italia; due Tour de France; un campionato del mondo su strada; quattro campionati d'Italia su strada; due campionati del mondo dell'inseguimento; cinque campionati d'Italia dell'inseguimento; cinque Giri di Lombardia; tre Milano-Sanremo; tre giri dell'Emilia; tre giri di Romagna; tre giri del Veneto; tre Tre Valli varesine; quattro Trofeo Baracchi; tre G.P. di Lugano; due G.P. delle Nazioni; due giri di Campania; una Parigi Roubaix; una Freccia Vallone; un giro di Toscana; un giro di Calabria; un giro dell'Appennino; una Coppa Bernocchi; un giro della provincia di Milano.**

**● Coppi ha riportato inoltre il trofeo Desgrange-Colombo del 1949, il Trofeo Gentil 1947-49; è stato atleta dell'anno nel 1953, ha ricevuto il Premio all'atleta nel 1947, 49, 53 e il Trofeo del Belgio del 1949.**

---

*Dopo la tournée australiana (molto allenamento e poche gare)*

# Ortis campione europeo ha ritrovato se stesso

**Tra i suoi obiettivi tornano adesso i 5.000 e 10.000 dei Giochi di Mosca**

ROMA — *Dopo tre giorni di sosta a Singapore la comitiva degli azzurri della marcia e del mezzofondo che ha trascorso un periodo di allenamenti con l'allenatore federale Rossi in Australia è rientrata in Italia domenica mattina, giusto in tempo perché anche Ortis potesse partecipare alla Maratona di San Silvestro.*

*Abbronzato per le giornate trascorse al sole dell'emisfero australe, Venanzio già alle 9,30 s'aggirava sull'immensa piazza San Pietro in compagnia di Marchei e di Rossi. Il viaggio, con un'aereo dell'Alitalia, era durato 14 ore e s'era concluso appena alle 6 sulla pista di Fiumicino. Eppure il campione d'Europa era in bella forma e di ottimo umore.*

*Parlandoci è stato facile capire le ragioni di tanto stato di grazia. Dopo un'annata nera, quasi nerissima, Venanzio Ortis era andato con gli altri specialisti in Australia per svolgere un programma di allenamenti e partecipare, qualora fosse capitata l'occasione, a qualche gara, allo scopo di verificare se il recupero, nel quale i tecnici della federazione speravano, fosse realmente avvenuto.*

— *Allora? Come vanno le cose, Ortis? — gli abbiamo chiesto.*

— «Vanno bene — *ha risposto* — in Australia ho capito di essere veramente guarito».

— *Ma qual era realmente il tuo malanno?*

«A causa di un'investimento ebbi infortunato il piede sinistro. Lo scompenso nell'uso degli arti dovuto a quell'infortunio ha prodotto danni alla muscolatura del piede destro, precisamente uno stiramento ai muscoli dell'arco plantare destro, appunto. Era per me un vero supplizio. Ho anche avuto paura di dover smettere di correre».

— *E adesso?*

— «Adesso non ho più niente. Ero arrivato al punto che mi restava difficile anche calzare le scarpe ed invece durante questi giorni in cui ho lavorato in Australia è scomparso ogni dolore e tutto è tornato normale».

— *Tutto è tornato normale significa che l'atletica italiana, il mezzofondo azzurro, hanno ritrovato l'Ortis di Praga, il campione d'Europa?*

— «Quale potrà essere il rendimento che avrò in seguito non posso con certezza saperlo. So invece che dopo una vera grande paura di essere finito come atleta ho ritrovata una buona condizione, tanto morale e una gran voglia di correre. Insomma ci sono tutte le condizioni per fare anche di più e meglio di prima».

— *In Australia c'era già stato ed avevi avuto anche buoni risultati. Praticamente ebbe inizio da lì la tua ascesa. Si può fare un paragone tra le due trasferte, quella di allora e quella di oggi, ed analizzarne i differenti risultati?*

«Allora andammo soltanto in tre, col solo scopo di partecipare a 20 gare in otto giorni e per me ci scappò un record personale di 13'27" (sui 5.000 metri n.d.r.), oggi siamo andati con la federazione in collegiale e le gare non erano in programma. Io ho corso, d'accordo con Rossi, per particolari mie esigenze di controllo. Ho fatto praticamente gara a solo, con avversari poco quotati ed ho riportato sulle due distanze (3.000 e 5.000 metri, n.d.r) i tempi di 7'54" e 13'43" che ritengo, in relazione alle condizioni in cui li ho realizzati, siano soddisfacenti».

— *Insomma si può puntare su Mosca?*

— «Intanto punterò sullo Stadio delle Terme di Caracalla per vincere i 10.500 metri di questa maratona. Poi si farà quanto dovuto per sperare in un risultato a Mosca».

*A Caracalla c'è arrivato puntuale, perché mai non dovrebbe a Mosca?*

**Eugenio Bomboni**

**Nella foto accanto al titolo: ORTIS.**

### totip

**Ecco la colonna vincente relativa al Concorso n. 52 del 30 dicembre 1979:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. CORSA: | 1) | Galita | 2 |
| | 2) | Enzeran | 1 |
| 2. CORSA: | 1) | Sagittarius | 2 |
| | 2) | Bakshish | X |
| 3. CORSA: | 1) | Goldnugget | 2 |
| | 2) | Villaledi | 1 |
| 4. CORSA: | 1) | Denaro | X |
| | 2) | Guiriciana | 2 |
| 5. CORSA: | 1) | Cembalo | 2 |
| | 2) | Abezia | 2 |
| 6. CORSA: | 1) | Carrè | 2 |
| | 2) | Rionero | 1 |

**● Le quote: ai 2 «dodici» lire 25 milioni, ai 79 «undici» lire 632 mila e ai 951 «dieci» lire 50 mila.**

**270 milioni agli otto «tredicisti»**

**Agli otto «tredici» spettano L. 270.176.400; ai 238 «dodici» L. 9.081.500.**

# Questa Europa nel decennio 80

## La CEE può sopravvivere senza trasformarsi? - Chiari sintomi di una crisi strutturale - Il « problema inglese » - Aumenta lo scarto tra i paesi ricchi e quelli poveri

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — *Quale Comunità europea negli anni 80? Non è la domanda di rito all'aprirsi di un nuovo decennio. L'interrogativo nasce dalla profondissima crisi che scuote l'Europa dei nove e ne mette in forse addirittura l'appartenenza di uno dei più grandi paesi del continente, la Gran Bretagna, mentre un gravissimo conflitto istituzionale apre una spaccatura senza precedenti ai vertici*

*Il* « problema inglese » *sorto attorno alla disputa sui contributi britannici al bilancio, suscita l'amara constatazione che sette anni di integrazione nel Mercato comune non hanno accorciato le distanze fra la grande isola britannica e il continente, anzi sembrano aver scavato un ancor più profondo fossato di incomprensioni e rancori. Sul terreno istituzionale, l'Europa politica assiste, a vent'anni dal 2000, a un conflitto che sembra riportare indietro di un secolo le lancette della storia, ai tempi delle lotte dei Parlamenti europei per affermare i loro poteri contro le monarchie assolute.*

*Il* « problema inglese », *nato dalla constatazione contabile che nell'80 la Gran Bretagna diventerà uno dei più grandi* « pagatori netti » *della CEE, con un deficit fra il dare e l'avere alle casse comunitarie di circa 1800 miliardi di lire, non è che la punta emergerte di un iceberg che ha alla sua base la scarsa integrazione delle strutture economiche britanniche nella CEE. Nessuno ha voluto o saputo capire che, nel '73, entrando nella CEE la Gran Bretagna vi portava le sue robuste correnti di scambi commerciali con i paesi dell'ex Commonwealth, la sua agricoltura ridottissima, protetta e altamente specializzata insieme ad un'industria che già cominciava a mostrare la corda. Ma nella gabbia comunitaria, ancora più compressa dal peso della crisi, non solo si sono approfondite le distanze fra* « paesi poveri » *e* « paesi ricchi », *ma si sono anche esasperate le differenze fra le specificità delle strutture economiche, in modo da arrivare ad incompatibilità clamorose.*

*La* « Thatcher di ferro » *irrita anche i suoi amici potenziali venendo a gridare come una massaia malcontenta della merce:* « ridateci indietro i nostri soldi ». *Il governo francese, che teme di veder sottratto sia pure un solo franco alla gran beneficiata del fondo agricolo, trova ormai troppo generosa anche l'offerta di Bruxelles all'Inghilterra ((580 miliardi) di* « sconto » *sui pagamenti di bilancio per l'80, più un* « pacchetto » *di misure di sostegno economico, che al vertice di Dublino la Thatcher aveva sprezzantemente respinto come* « un terzo della pagnotta ».

*In mezzo al polverone, sullo sfondo della gran contesa sul contributo inglese al bilancio, luccica lo zampillo nero del petrolio del mare del Nord. Il più realista fra i capi di governo dei nove, il cancelliere tedesco Schmidt, lo ha detto chiaro agli inglesi durante il recente vertice di Dublino: impegnatevi a mettere in comune il vostro petrolio, o almeno ad aumentare per noi la produzione in caso di crisi dei rifornimenti, e allora il problema del bilancio lo risolveremo in un modo o nell'altro. E' su questa posta che si giocherà molto probabilmente il secondo* « round » *della partita, che dovrà concludersi a febbraio in un nuovo vertice comunitario a Bruxelles, questa volta presieduto dall'Italia.*

*Ma chi potrà prendersi carico di stabilire questo nuovo rapporto, finchè la direzione della Comunità resterà esclusivamente nelle mani di governi spesso fragilissimi, in lotta perpetua per conquistarsi qualche briciola (o qualche manciata di miliardi in più) da gettare in pasto a questo o a quel gruppo di pressione? Questo interrogativo ci riconduce alla seconda faccia della crisi aperta nella Comunità, quella fra Parlamento e Consiglio dei ministri, fra assemblea eletta cioè e rappresentanti dei governi.*

*Il conflitto è scoppiato clamorosamente con il rigetto da parte del Parlamento del bilancio per il 1980, che il Consiglio aveva gravemente mutilato degli emendamenti qualificanti votati dall'Assemblea. E' la prima volta che questo accade nella storia della Comunità, e tale novità discende direttamente dalla nuova dignità e autorità che il Parlamento ha ricavato dalle elezioni dirette del 10 giugno scorso. Ma se tutto questo è scontato, perchè mai non lo hanno capito i nove governi della CEE (o gli otto, essendosi per una volta il governo italiano distinto positivamente con una posizione di appoggio al Parlamento); e perchè mai hanno ingaggiato un così duro braccio di ferro per respingere proposte la cui portata finanziaria non è certo catastrofica?*

*Il braccio di ferro in realtà si svolge attorno ad una posta diversa. Il Parlamento ha voluto introdurre — attraverso la via del bilancio, l'unica praticabile dati i suoi scarsi o nulli poteri in materia decisionale — un ritocco modesto ma significativo alla linea di politica agricola fin qui seguita. Niente di clamoroso, solo il segno dell'esigenza di spostare una piccola parte degli enormi flussi finanziari destinati alle agricolture continentali franco-tedesco-olandesi verso azioni di rinnovamento strutturale delle agricolture più deboli.*

*Tanto è bastato a scatenare reazioni durissime da parte dei governi, quello francese in testa Le ha ispirate la paura che il Parlamento europeo (dunque una forza sovranazionale, che non dipende dai governi dei singoli paesi) possa entrare nel meccanismo delle decisioni politiche comunitarie, ed imporre con un voto a maggioranza scelte che influenzino gli indirizzi nazionali, anche contro la volontà dei rispettivi governi. La paura è dettata in secondo luogo dalla prospettiva che, nella stanza dei bottoni della Comunità dove si decide la destinazione di miliardi di investimenti, la politica agro-alimentare europea, la ristrutturazione dell'industria capitalistica, possa entrare una dialettica di forze politiche non direttamente controllabili dai centri di potere nazionali.*

*In queste ore, eserciti di giuristi, di esperti, di funzionari governativi, stanno studiando il modo di uscire dall'impasse. La Commissione CEE dovrebbe ripresentare un nuovo progetto di bilancio, e di lì dovrebbe ripartire tutta la lunga procedura di concertazione tra Consiglio e Parlamento.*

*I marchingegni tecnico giuridici per mandare avanti le cose non mancano. Ma la sostanza del conflitto, anzi dei due conflitti aperti nella Comunità, resta intatta: quali poteri e per quali politiche alla testa dell'Europa negli anni '80? Su questo interrogativo una risposta valida può venire dalla elaborazione e dalla iniziativa della sinistra europea, con tutte le alleanze e i legami di cui la vicenda del bilancio l'ha resa capace.*

**Vera Vegetti**

# In Francia l'anno comincia con una valanga di aumenti

## Disoccupazione: raggiunti livelli-record

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Molte nubi per i francesi all'orizzonte di un 1980 che si preannuncia carico di tensioni economiche, sociali e politiche. Il 1979 si è chiuso con due record non certo tra i più incoraggianti: un milione e seicentomila di soccupati alla ricerca di un posto di lavoro, possibilità sempre più rara nel clima di una « *ristrutturazione* » industriale che procede sistematicamente a puri e semplici tagli di « *rami secchi* » senza prevedere nuovi sbocchi o diversificazioni; i bilanci familiari falcidiati da un tasso di inflazione che si aggira sul 12-14 per cento e che per la prima volta significa una decurtazione netta del tenore di vita.

E il 1980 riparte con una valanga di aumenti di prezzi: il dono che la politica economica di Barre ha riservato ai francesi per questo Capodanno. Dal 1. gennaio il carbone è salito del 10 per cento, di altrettanto i canoni di affitto, dell'11-12 per cento i trasporti ferroviari e le tariffe postali e altri aumenti sono previsti per l'energia elettrica mentre la benzina salirà di altri venti centesimi al litro. La tazzina di caffè era già più amara di dieci centesimi il giorno di San Silvestro, così il tradizionale boccale di birra. Nulla o quasi sarà risparmiato dalla febbre al rialzo che seguirà certamente l'ultima misura « *liberista* » del governo Barre che decreta da oggi la liberalizzazione di tutti i prezzi delle merci al dettaglio. E non sarà certo il sorriso rassicurante di un Giscard che annuncia per l'avvenire « *una crescita sobria* » a cancellare i malumori che si estendono ad ogni stretta di cinghia.

Tanto più che l'immagine che offre di sé il regime giscardiano in questo inizio di anno non è delle più brillanti.

La diatriba sul bilancio cui si è assistito nelle ultime settimane tra giscardiani e gollisti è venuta a imbrogliare un gioco di cui proprio questi ultimi avevano fissato le regole con l'avvento della V Repubblica: quello di un automatismo che può permettersi in ogni circostanza di ignorare le leggi tradizionali della democrazia parlamentare. Rompendo il patto maggioritario e dicendo no al bilancio imposto da Barre, senza tuttavia uscire dalla maggioranza e votare quindi la censura proposta da comunisti e socialisti, i gollisti hanno contribuito a mettere in luce la sola cosa che sembra oggi preoccupare Giscard: come agire affinchè un governo possa fare a meno di una maggioranza; come fare affinchè una repubblica parlamentare possa ignorare il parlamento.

E' con questa « *formula magica* » che il bilancio di Barre era stato imposto al Parlamento un mese fa. Questo incanto è stato rotto tuttavia da una decisione del Consiglio costituzionale che per la prima volta ha ritenuto la procedura con cui si era approvato il bilancio « *non conforme alla Costituzione* ».

L'anno 1980 si è aperto quindi per la prima volta nella storia della V Repubblica senza che il governo sia stato in grado di varare una delle leggi fondamentali dello Stato e dalle quali dipende la vita e il modo di sviluppo del paese. E ciò nonostante abbia impegnato su questa legge per ben tre volte la propria sopravvivenza. Tutto dunque in questo inizio d'anno dovrà ripartire da zero offrendo per di più al paese uno spettacolo che ha il sapore di una sinistra commedia in cui giuocano un ruolo preminente non tanto i gravi problemi economico-sociali cui si trovano di fronte i francesi bensì l'approssimarsi delle elezioni presidenziali. Sono queste che incitano i gollisti alla guerriglia interna alla maggioranza e Chirac a ricercare tutti i mezzi capaci di screditare e indebolire l'avversario Giscard e fargli capire che i giochi per la sua rielezione sono tutt'altro che fatti.

E' questa scadenza elettorale d'altra parte che alimenta anche in seno alla sinistra le polemiche tra comunisti e socialisti e orienta le manovre nelle file del Partito socialista che non ha ancora superato le divisioni del congresso di Metz: il tutto facendo apparire minima la speranza del rilancio di un'alternativa che oggi più che mai potrebbe trarre profitto dalla degradazione del regime. Le previsioni per ora sono quelle di un aggravarsi e un deteriorarsi della situazione politica, dell'approfondirsi di una incertezza in cui il solo punto fermo appare la fiducia che, nonostante tutto, i lavoratori hanno conferito nelle recenti elezioni sindacali a organizzazioni di massa quali la CGT e la CFDT (oltre il 66 per cento dei voti) le quali, nel difficile momento che attraversa il processo unitario della sinistra sul piano politico, sembrano voler concretizzare nel campo delle lotte sociali una battaglia comune di largo respiro.

**Franco Fabiani**

# Finite le illusioni a Londra più duro lo scontro sociale

## L'inflazione galoppa sopra il 18% Il 66% degli inglesi si aspetta il «peggio» La politica estera della Thatcher

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — Previsione a breve respiro, il pessimismo prevalente non permette di spingere lo sguardo al di là della soglia del 1980, quello che ormai tutti definiscono come un « *anno terribile* ». L'ultimo sondaggio Gallup rivela infatti che ben il 66% degli intervistati si aspetta il « *peggio* », solo il 16% osa sperare nel « *meglio* », mentre il 18% non sa cosa pensare. Nel '78 quelli che erano ancora disposti a mantenere un minimo di fiducia nell'avvenire erano il 53%, e anche nel '70 un'analoga inchiesta demoscopica aveva raccolto il 40% di risposte positive. Prevale dunque l'incertezza, il timore di scrutare troppo in profondo nei problemi che stanno avvicinandosi.

La contraddizione è che, a questa miopia di fatto, si accompagna in questo momento il larghissimo dispiego di consuntivi, sulla stampa, non soltanto sull'annata appena trascorsa ma su tutto il decennio. Giungono al termine gli anni '70 e — si dice— cadono con essi molte illusioni, in primo luogo quella della crescita economica sostenuta e ininterrotta, poi quella relativa alla stabilità sociale e civile, infine quella che si riferisce alle stesse capacità di direzione politica. Se il quadro è nero, è anche vero che esiste un preciso interesse delle forze conservatrici a presentarlo come tale. Chi non ha interesse a cooperare al mutamento della situazione tenderà sempre a fare il gioco sugli elementi negativi e sulla sfiducia. Detto questo, cosa prepara il 1980?

Fin dal capodanno, il paese è messo di fronte ad uno degli scioperi più « *disastrosi* » del dopoguerra. Quello che investirà l'industria dell'acciaio dopo l'ostinato rifiuto del governo di contemplare qualunque mediazione e della direzione aziendale di andare al di là di un irrisorio 5-6% di aumento delle retribuzioni mentre l'inflazione galoppa ormai al di sopra del 18%. L'agitazione, così come stanno le cose, minaccia di trascinarsi per quattro-cinque settimane. Altri sindacati di categoria (metalmeccanici, trasporti, ferrovieri) hanno garantito la loro solidarietà nel bloccare eventuali rifornimenti d'acciaio dall'estero sollecitati dal padronato in un tentativo di rottura dello sciopero. Si può essere sicuri quindi che gennaio sarà un mese drammatico per tutta l'industria: tensione, licenziamenti, ulteriore declino della produzione. Andrà configurandosi così anche il piano conservatore di smantellamento dell'industria siderurgica (liquidazione di 25.000 posti di lavoro) come leva di quella ristrutturazione selvaggia in cui si riassume la politica economica della signora Thatcher. Ecco allora il primo banco di prova delle intenzioni governative.

Il secondo, certamente, è costituito dal riaccendersi del negoziato-polemica con la CEE a proposito del tanto discusso e « *ingiusto* » contributo inglese al bilancio comunitario. Riuscirà la Thatcher ad ottenere quel miliardo di sterline su cui aveva insistito con tanta petulanza al vertice di Dublino? Il pronostico non è affatto favorevole ma il governo conservatore ha nel frattempo abbassato il tiro e pare sia disposto adesso a accontentarsi di una riduzione di 600 milioni di sterline.

La terza grossa questione riguarda lo sviluppo degli avvenimenti in Rhodesia, una situazione assai complessa, che non promette molto di buono, ma che deve necessariamente portare allo sbocco elettorale, in un clima relativamente pacifico, alla fine di febbraio o ai primi di marzo. Altrimenti per la Gran Bretagna sarà un grave insuccesso col rischio di rimanere coinvolta nell'impossibile questione di una situazione coloniale di ritorno. Ultimo richiamo, anch'esso dubitativo, su questo 1980 che si rifiuta di farsi scandagliare troppo da vicino. Londra vuol continuare a fare la prima della classe nel rilancio occidentale sotto il profilo interventistico in Africa australe, nel Medio Oriente o nella stessa Europa? E' questa « *la voce del riarmo* » che la Thatcher intende ancora una volta far risuonare al vertice dei paesi occidentali nel giugno prossimo?

**a. b.**

## I rapporti est-ovest dopo l'intervento dell'URSS a Kabul

# Washington chiama a raccolta gli alleati

**All'incontro di Londra esaminata l'eventualità di contromisure — Ma gli USA vogliono appoggi incondizionati**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — Una risposta unitaria, un atteggiamento solidaristico da parte di tutto l'Occidente sono necessari e urgenti — secondo gli USA — di fronte all'intervento sovietico in Afghanistan. Questo avrebbe superato il livello di impegno militare ritenuto «*tollerabile*» e — sempre a quanto affermano i massimi responsabili della strategia americana — la pronta condanna e la ferma reazione occidentale dovrebbero servire come avvertimento e come deterrente all'ipotetico «*ripetersi di simili imprese in altre zone con grave pregiudizio della pace del mondo*».

Warren Christopher, il numero due della politica estera americana, è venuto a dirlo, lunedì a Londra, ai rappresentanti di cinque Paesi: Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia e Canada. L'incontro, presieduto dal sottosegretario agli Esteri inglese incaricato degli affari mediorientali, Douglas Hurd, si è protratto per più di sei ore. Vi ha preso parte per l'Italia l'ambasciatore Franco Malfatti, segretario generale della Farnesina, accompagnato dall'ambasciatore a Londra Roberto Ducci. E' stata presa in esame — come riferisce il comunicato dei nostri rappresentanti diplomatici — «*la grave situazione venutasi a creare dopo l'intervento militare sovietico in Afghanistan*» e sono stati considerati «*i riflessi che può avere sul piano regionale e su quello dei rapporti est-ovest*». Da parte americana è stato evidente lo sforzo di drammatizzare la situazione calcando specialmente la mano su definizioni come «*aggressione scoperta*» che Christopher ha coniato nel corso di un'intervista prima di lasciare la capitale inglese alla volta di Bruxelles.

Oltre la ricerca della massima eco pubblica per la propria iniziativa, i dirigenti statunitensi si preoccupano visibilmente di procurarsi il massima sostegno, un fronte diplomatico il più possibile compatto per ogni loro eventuale mossa futura. I colloqui a sei — spiega il comunicato italiano — si sono conclusi con l'intesa di mantenersi a stretto contatto e 1) ricercare «*le procedure più idonee ad investire l'ONU della questione*»; 2) sottoporre a revisione i rapporti bilaterali con l'Afghanistan; 3) rivedere anche il proprio atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica; 4) riesaminare le relazioni con altri paesi della zona (come Pakistan e Arabia Saudita).

Le dichiarazioni successive di Christopher, come si è detto, hanno specificamente accentuato il tono d'allarme e le misure che gli USA si attendono: chiamata in causa del Consiglio di sicurezza dell'ONU, rassicurazionie e aiuti ai paesi amici e alleati nella regione asiatica, mutamento del clima diplomatico verso l'URSS.

Osservatori ed esperti inglesi hanno ieri discusso a lungo su cosa significhi, in pratica, tutto questo al di là del rifiuto a riconoscere il nuovo regime di Kabul, e per il possibile raffreddamento con Mosca alla stregua degli scambi commerciali e culturali o delle Olimpiadi. E' stato anche messo in rilievo il brano dell'intervista di Carter dove il presidente americano preannuncia «*azioni*» oltre che «*parole*», nei riguardi dell'URSS. Gli interrogativi tuttavia persistono. Secondo alcune interpretazioni, gli avvenimenti in Afghanistan vengono a controbilanciare di fatto la delicata situazione che gli USA devono affrontare in Iran, la denuncia dell'intervento a Kabul può servire ad anticipare o giustificare le misure che Washington si appresta a chiedere all'ONU (sanzioni economiche) o quelle che intende varare unilateralmente (blocco navale?). Alcuni commentatori aggiungono, esplicitamente, che sottolineare con grande evidenza propagandistica «*l'accresciuta pressione sovietica sui confini dell'Islam*» può servire adesso a risvegliare, in contrappeso, una comunanza di interessi a lungo termine con l'occidente dei gruppi moderati iraniani, il riallineamento lungo precise scelte di campo di altri paesi della zona come il Pakistan, il rafforzamento della «*presa*» strategica americana — a nome di tutto l'occidente — in una zona nevralgica (fonti petrolifere) di fatto «*destabilizzata*»

**Antonio Bronda**

## Boicottati i giochi olimpici di Mosca?

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — Al termine di una riunione straordinaria del Consiglio atlantico dedicato all'intervento sovietico in Afghanistan, il segretario generale della NATO Luns ha definito tale intervento «*una violazione flagrante della legge internazionale e una minaccia per la pace*».

La consultazione fra i quindici governi dell'alleanza a livello dei rappresentanti permanenti presso la NATO, si è tenuta ieri mattina, sotto la presidenza dello stesso vice ministro degli esteri americano Warren Christopher, che il giorno precedente aveva partecipato all'incontro di Londra. La riunione di Capodanno a Bruxelles si è conclusa, secondo il comunicato finale, con la decisione di «*proseguire la stretta consultazione*» tra gli alleati sugli sviluppi della situazione in Afghanistan. Fonti non ufficiali hanno precisato che si è deciso di costituire un gruppo di lavoro per studiare l'eventualità di misure di ritorsione contro l'Unione Sovietica, che potrebbero andare dal boicottaggio delle prossime Olimpiadi di Mosca a sanzioni commerciali, e ad un blocco delle vendite di grano americano. Non si sarebbe invece parlato dell'invio di aiuti militari americani al Pakistan, nè della situazione in Iran.

Che il tono della riunione sia stato assai duro è confermato da tutte le fonti. La situazione creata dall'intervento sovietico è stata giudicata «*gravissima se non esplosiva*». «*E' la prima volta* — ha detto il segretario generale della NATO Luns — *che l'URSS ha fatto uso, in modo diretto e massiccio, delle sue forze militari in un paese che non appartiene al blocco sovietico. Più che mai, la solidarietà e l'unità degli alleati nei fini e nelle decisioni è oggi di importanza capitale*». E' evidente in questa formulazione che gli organismi dirigenti dell'alleanza non mancano di prendere la palla al balzo per cercare di ricostituire, contro la minaccia rappresentata dall'intervento sovietico, quell'unità tra gli alleati che era uscita assai malconcia dalla recente decisione sui missili. Obiettivamente, la nuova situazione porta acqua al mulino di coloro che hanno voluto la nuova pericolosa avanzata del riarmo nucleare

**v. ve.**

## Ma Parigi differenzia le sue posizioni

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Parigi non nasconde la sua inquietudine per i gravi sviluppi a Teheran e Kabul, ma esprime la «speranza» che la saggezza dei dirigenti abbia la meglio. Questo è l'augurio espresso lunedì sera dal presidente Giscard d'Estaing nel tradizionale saluto di Capodanno: «Un pericolo di guerra esiste. Viviamo in uno di quei periodi in cui l'equilibrio del mondo riposa sulla capacità di sangue freddo di qualche uomo», ha detto ed ha aggiunto che «la Francia con la sua diplomazia ferma e realista» lavora per la pace.

Giscard ha rilanciato l'esigenza di «una iniziativa per il dialogo nord sud al fine di estirpare — dice — le cause di ineguaglianza e le tensioni nel mondo». Un tema e un proposito che ritornano sovente all'ordine del giorno della diplomazia francese ma che fino ad ora sono sempre stati rispettivamente bloccati e resi vani dalla ferma opposizione di Washington e che ripropongono agli osservatori politici alcuni interrogativi, su quali siano i margini di autonomia e di dipendenza da Washington entro i quali può muoversi Parigi.

Ieri ad esempio non solo l'«Humanité», ma anche l'autorevole «Le Monde» invita il Quai d'Orsay a fare «una messa a punto senza ambiguità» circa le dichiarazioni fatte dall'inviato di Carter, Cristopher, a conclusione dell'incontro di Londra.

«Se è normale in periodi di crisi — scrive "Le Monde" — concertarsi sull'atteggiamento da tenere nei confronti dell'URSS, è per lo meno sorprendente che il vice segretario di Stato americano parli di un accordo sulla necessità di rivedere le relazioni bilaterali con l'Unione Sovietica e di rimettere in causa gli scambi commerciali e culturali e sportivi».

Il Quai d'Orsay per ora non ha ufficialmente smentito anche se indirettamente ha subito preso le distanze da Christopher.

Questi, si dice però al Quai d'Orsay ha parlato per se stesso e le sue dichiarazioni non impegnano in nulla i suoi interlocutori le cui posizioni sarebbero «sensibilmente più prudenti».

**f. f.**

# Waldheim da ieri a Teheran Manifestazioni contro l'URSS

**Durante un corteo a favore dell'Afghanistan tentato l'assalto della sede diplomatica - Incertezza sulle possibilità della missione del segretario dell'ONU**

**Dal nostro inviato**

TEHERAN — *Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è da ieri sera a Teheran, per quella che è stata definita non una mediazione (che come tale non sarebbe stata accettata da parte iraniana), ma una visita personale di carattere informativo. L'inizio di questa visita ha coinciso con il verificarsi a Teheran e a Mashad di violente manifestazioni davanti alle sedi diplomatiche sovietiche, in segno di protesta per l'intervento militare in Afghanistan.*

*Waldheim è arrivato, con il bianco aereo speciale delle Nazioni Unite, pochi minuti prima delle 16. Un folto gruppo di giornalisti iraniani e soprattutto stranieri erano convenuti all'aeroporto, anche su esplicito invito del ministro degli Esteri Gotbzadeh che è parso in tal modo voler dare una particolare sottolineatura alla visita. Prima di incontrare il segretario dell'ONU, tuttavia, i rappresentanti della stampa straniera sono stati protagonisti di un episodio a dir poco grottesco: trattenuti a lungo all'esterno da agenti di polizia che attendevano disposizioni, sono stati ad un certo punto brutalmente spintonati da alcuni «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) innervositi dalle comprensibili pressioni e proteste, uno dei quali è arrivato ad un certo punto a sparare in aria per impedire ai giornalisti l'ingresso nel settore speciale dell'aeroporto. L'intervento di un ufficiale di polizia ha posto fine all'incidente.*

### «Scambio di vedute costruttivo»

«La mia visita — *ha detto Waldheim in una breve dichiarazione, dopo aver espresso gratitudine al governo iraniano per aver accettato la sua richiesta e dopo aver rivolto i suoi* «saluti e migliori auguri al popolo dell'Iran e all'imam» — ha come scopo uno scambio di vedute costruttivo con i dirigenti iraniani: ed io spero — *ha aggiunto* — che essa contribuisca alla ricerca di vie pacifiche per risolvere la crisi nei rapporti tra Iran e USA». *Waldheim non ha dato precisazioni sulla durata della visita e sulla quantità e qualità dei suoi incontri (in particolare se vedrà Khomeini) poiché ciò dipende* «dal programma organizzato dal governo iraniano». *Occorre — ha ancora aggiunto — essere realisti e non pensare di poter risolvere immediatamente i problemi. Il segretario dell'ONU, prima di allontanarsi insieme al ministro degli Esteri Gotbzadeh, ha infine rilevato che la sua visita è stata preparata con una serie di contatti svoltisi* «durante varie settimane».

*Questo aspetto era stato sottolineato al mattino da Gotbzadeh, che aveva improvvisamente convocato i giornalisti al ministero degli Esteri per leggere loro una dichiarazione intesa soprattutto a smentire che la visita di Waldheim avvenisse* «in seguito a pressioni americane»: *se tali pressioni ci fossero state — ha detto — non avremmo accettato che il viaggio avesse luogo.* «Il viaggio del signor Waldheim non significa chiaramente alcuna mediazione — *ha sottolineato Gotbzadeh* — ed è indipendente dalla recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza; tanto è vero che era stato concordato ben prima che la riunione avesse luogo».

*Gotbzadeh ha anche mostrato (e la cosa viene qui a Teheran, rilevata con un certo interesse) di minimizzare la portata del voto del Consiglio di Sicurezza. Non è vero — egli ha detto in sintesi — che sia stata una vittoria di Carter: gli USA non sono riusciti a trovare i voti necessari per imporre sanzioni economiche concrete contro l'Iran; il testo approvato fa solo un riferimento generico a due articoli della Carta dell'ONU e quindi non significa praticamente nulla: alcuni paesi che lo hanno votato* «ci hanno fatto sapere che non hanno assunto nessun impegno sulla nuova votazione del 7 gennaio». *Niente annuncio di contromisure iraniane, dunque, e niente drammatizzazioni: il che non può che giocare a favore della missione di Waldheim.*

*Momenti di tensione si sono invece diffusi in fine di mattinata quando si è sparsa la voce che era stata attaccata l'ambasciata sovietica, che i «pasdaran» avevano sparato per difenderla. In realtà, una folla di almeno duemila studenti afghani ed iraniani hanno inscenato una dimostrazione contro l'intervento sovietico in Afghanistan; un gruppo è penetrato all'interno della cinta dell'ambasciata, ammainando e bruciando la bandiera rossa ed innalzando al suo posto un vessillo bianco con una scritta in afghano. I «pasdaran» sono intervenuti in forze ed hanno disperso la manifestazione (sparando anche in aria) ed evacuato gli studenti che erano penetrati all'interno.*

### Clima di tensione permane a Tabriz

*Per tutto il giorno la sede diplomatica è stata strettamente vigilata da «pasdaran» in armi, che hanno anche deviato parzialmente il traffico, tanto più che si era sparsa la notizia di una nuova e più grande manifestazione in preparazione per il pomeriggio. Anche nella città di Mashad si è svolta davanti e intorno al consolato sovietico una dimostrazione di migliaia di persone contro l'intervento in Afghanistan.*

*Un clima di tensione permane intanto a Tabriz — dove, dopo gli scontri dei giorni scorsi, i «pasdaran» e i miliziani del Partito del popolo musulmano (di Shariat Madari) si fronteggiano in armi — e a Sanandaj nel Kurdistan, dove i guerriglieri kurdi chiedono l'evacuazione dei «pasdaran» dalla sede locale della radio televisione (rimasta ieri del tutto muta) e dove un cessate il fuoco in vigore da due giorni è stato prorogato in extremis di quarantotto ore. A Qom ignoti terroristi hanno attaccato la casa dell'ayatollah Sadeq Rouhani, ma sono stati affrontati e respinti da una pattuglia di «pasdaran», uno dei quali è rimasto gravemente ferito.*

**Giancarlo Lannutti**

## Ancora combattimenti in Afghanistan

ISLAMABAD - La situazione militare attorno e dentro la capitale dell'Afghanistan non sembra ancora completamente tranquilla. Sarebbero stati segnalati scontri tra le forze combinate sovietico-afgane e alcuni reparti dell'esercito contrari al colpo di stato che ha portato al potere Babrak Karmal. Secondo fonti occidentali, i sovietici avrebbero avuto non meno di 25 morti negli scontri divampati a Kabul giovedì scorso.

Secondo la stampa pachistana, duri combattimenti sarebbero in corso nel distretto di Konar, vicino al passo di Khyber, tra i ribelli musulmani e l'esercito afgano, appoggiato da consistenti contingenti sovietici. Sempre secondo fonti pachistane l'aviazione sovietica sarebbe intervenuta in appoggio alle forze regolari afgane nella provincia del Nuristan.

La radio moscovita ha riferito che il nuovo governo afgano sta preparando una nuova costituzione che garantirà le fondamentali libertà democratiche. Karmal si accingerebbe, inoltre, a creare un «ampio fronte di tutte le forze nazionali e democratiche».

## Belgrado è contraria a interventi esterni

BELGRADO — Esclusa la Romania, tutti i paesi socialisti del Patto di Varsavia hanno rilasciato dichiarazioni di appoggio all'intervento sovietico in Afghanistan riconoscendo il nuovo governo di Kabul. Da parte sua, la Jugoslavia, con una dichiarazione di un portavoce del ministero degli esteri, ha definito «inammissibile ogni forma di intervento esterno negli affari di uno stato sovrano». Senza riferirsi direttamente all'Urss, il portavoce ha sottolineato che Belgrado ha accolto «con sorpresa» le notizie sugli ultimi sviluppi della situazione afghana, «tanto più perché essi hanno coinvolto un paese non allineato da lunga data». «La Jugoslavia — ha aggiunto — esprime profonda preoccupazione per le gravi conseguenze che possono derivare dagli avvenimenti di Kabul, non solo per il peggioramento dell'instabilità nella regione, ma anche per le relazioni internazionali». Inoltre va ricordato che la Cina ha compiuto il 31 dicembre un passo diplomatico presso l'ambasciata dell'URSS a Pechino per chiedere «l'immediato ritiro di tutte le forze sovietiche dall'Afghanistan».

# La scomparsa di Pietro Nenni

(Dalla prima pagina)

liano, ma europeo. Pacifista, antifascista, lo piangiamo e lo ricordiamo — ha detto Berlinguer — come impareggiabile oratore, scrittore, parlamentare, uomo di governo e combattente per la causa dei lavoratori. La sua morte ci addolora tutti profondamente, comunisti, socialisti, uomini democratici». I giornalisti chiedono a Berlinguer se la morte di Nenni significa la fine di qualcosa. «La vita continua — risponde il segretario del PCI — anche in virtù del contributo che uomini come Nenni hanno saputo dare».

E' un contributo anche l'ultimo articolo di Nenni, scritto pochi giorni fa come prefazione a «L'almanacco socialista», una specie di testamento spirituale nel segno della politica lasciato al suo partito. Parla delle prospettive degli anni '80, andando con lucidità al punto: la caratteristica dell'anno che si apre (e che egli non vedrà) «è una politica di emergenza che raccolga le forze necessarie per risolvere i tre problemi aperti nel decennio precedente». Sono l'instabilità del potere «con governi, quello attuale compreso, che non hanno né l'autorità né la forza ideale e politica per mettersi alla testa del popolo»; la ristrutturazione economica; l'unità dell'Europa che resta ancora formale. E' questa per Nenni «l'eredità passiva del '79», insieme al terrorismo.

«Il decennio degli anni '70 — scrive il leader socialista — creò problemi ed esigenze non più contenibili nel quadro del centrosinistra». Nenni aggiunge: «Soltanto una sinistra unita era ed è in grado di vincere la battaglia democratica». Dirigente, uomo politico fino in fondo, perfino oltre se stesso. Lo afferma Andrea Cicala, il suo addetto stampa per oltre trent'anni, quando racconta che fino all'altro giorno Nenni ha lavorato all'intervento che avrebbe voluto pronunciare al prossimo comitato centrale del PSI. Sono appunti, lui pensava a un appello, più che un intervento — precisa Cicala — da rivolgere al partito con un richiamo all'unità.

Era preoccupato per la situazione del PSI, lo sussurrano in tanti mentre continua il commosso andirivieni della folla.

Qualcun altro dire che con quell'appello Nenni intendeva porsi in posizione non di schieramento, ma al di sopra delle correnti in lotta. Sono appunti scritti, anch'essi parte del testamento politico lasciato al PSI, e non soltanto al PSI.

Passato e presente si intrecciano. Amendola ricorda il 10 settembre 1943 a Roma, l'incontro con Nenni a piazza Colonna, la decisione di trovare un riparo clandestino: «Passammo, così, nello stesso rifugio, la prima notte di occupazione tedesca». Ma oggi «prevale il sentimento di dolore sulla memoria storica», afferma Amendola con commozione. Dolore per un compagno con cui si sono divisi momenti difficili, con cui ci si è trovati in accordo e in disaccordo, con cui si è discusso e polemizzato anche duramente eppure sempre con uno «stile di vita» comune. Dice Riccardo Lombardi che cosa abbia significato in mezzo secolo di milizia «fare i conti con un uomo politico della sua coerenza e della sua statura». E De Martino parla di un «impegno mai degradato a lotta di persone, come talvolta accade».

La nipote di Nenni, Daniella, mormora: «l'uomo pubblico prevale». E' vero, ma è anche vero che la vita privata di Nenni e della sua famiglia è tutt'uno con la vita pubblica. Alle pareti c'è il ritratto di Guttuso dedicato a Vittoria Nenni: un volto e un numero impresso su una divisa, 31635, il numero del campo di sterminio da cui non tornò. La sorella Vanny ricorda il giorno della cattura, 23 gennaio 1942, a Parigi. Il 18 febbraio ricevette un bigliettino, scritto dal padre su un ritaglio di giornale: cercami nelle prigioni francesi — invitava Nenni — sono a disposizione del governo di Mussolini.

Vanny rievoca piano, in una stanza piena di gente, il suo peregrinare per settimane da una prigione all'altra. «Lo trovai alla Santé. Con Luciana, arrivata dall'Italia, chiedemmo un colloquio. Lo incontrammo — dice ancora — e voleva sapere di Vittoria, della guerra, di tutto. In un doppio fondo creato in un barattolo di marmellata avevamo messo tutto il resoconto della battaglia di Leningrado, per dargli notizie, per dargli speranze. Abbracciandolo, gli sussurrai di guardare in fondo alla marmellata... Papà attraversò poi tutti i campi di sterminio tedeschi, cercando Vittoria». «Mia sorella non è mai tornata — dice Vanny con una nota di dolore cocente come allora — è stata questa la piaga della vita di mio padre e di mia madre, mai sanata».

«Piaga, e anche orgoglio per il contributo dato dalla nostra famiglia — aggiunge Giuliana Nenni — nella tragedia dell'Italia e del mondo». Gli affetti, grandi affetti, in sintonia con le idee, è questo che emerge nell'intreccio di vita privata e vita pubblica. Le figlie ricordano che Nenni sentiva una specie di rimorso per le traversie in cui era stata coinvolta la sua famiglia, trascinate le sue figlie. Vanny sembra ancora rassicurarlo quando dice: «Ci aveva insegnato che bisogna fare sempre il proprio dovere», e aggiunge: «Ci siamo voluti, ci vogliamo molto bene».

Per un attimo, alla TV, si sente la voce di Nenni in una vecchia intervista rievocare la sua lontana «scelta di vita», la gente e le donne in piazza a Faenza, la sua città natale, e la cavalleria con le sciabole sguainate: «Nessuno me lo doveva insegnare — sono le parole di Nenni — sapevo con chi ero, con gli operai, con quelle donne, e avrei svolto la mia vita in unione con loro». Così è stato, e una figlia può dire, ancora con orgoglio pur nel dolore: «E' stato umano con gli altri, è stato umano con noi».

# L'uomo e la storia

(Dalla prima pagina)

voluzione democratica da percorrere con l'insieme delle forze antifasciste. Il resto era illusione.

Nenni alfiere dell'unità d'azione con il PCI, Nenni che, con il suo prestigio e con la sua autorità — così come con quelli di Pertini — si oppone fermamente alla scissione di Palazzo Barberini del 1947, blocca un processo di socialdemocratizzazione del partito e di spaccatura del movimento operaio: anche di queste pagine di storia si è preso a discutere appassionatamente, così come delle successive, della sua politica di «neutralità», di avversione al Patto Atlantico, di una «scelta di campo» che era l'opposto di quella fatta dai partiti socialisti e socialdemocratici dell'Occidente durante la guerra fredda. Ciò che spesso non è messo adeguatamente nel conto della valutazione di quel periodo è che Nenni ebbe allora nettissima la percezione del moto di popolo, di masse diseredate delle campagne del Mezzogiorno, di fitta rete associativa delle sue terre dell'Emilia-Romagna, di combattività della classe operaia del Nord, che sorreggevano un tessuto unitario reale, la cui lacerazione avrebbe significato non solo un ritorno addietro ma il rischio di una soluzione reazionaria aperta.

Non si discute meno, anche nelle nostre file, del Nenni di dopo il 1956, del trauma del XX congresso del PCUS, di un nuovo corso socialista il quale, avendo l'ambizione di acquisire una sua egemonia nel movimento operaio, addirittura di costituire una terza forza nel Paese, approdò al centrosinistra e si concluse, nel 1966, a quell'appuntamento non fausto — e poi fallito — della fusione con il partito di Saragat, il compagno-avversario dei dieci primi anni del dopoguerra. Certo, anche quella lezione ha in sé molti elementi contraddittorii, il primo dei quali resta l'impossibilità in Italia di avviare non solo un dialogo, ma un rapporto volto al rinnovamento effettivo del Paese, con la Democrazia cristiana escludendo, rinserrando all'opposizione una parte del movimento operaio, la parte comunista nella fattispecie.

Ma, al di là di questo, anche tali pagine della politica nenniana — percorse spesso da un affanno di manovra, da un gusto del gioco di vertice che prescindeva da un'analisi sociale adeguata — si iscrivono nella storia complessiva dell'evoluzione del socialismo italiano, che esprime esigenze, problemi, sforzi, non dissimili da quelli del comunismo italiano. Basti pensare sia al tema della necessità di un incontro con il mondo popolare cattolico, a quello della ricerca di vie nuove al socialismo, che non ripetano la strada dell'Ottobre russo né si appiattiscano nella gestione delle socialdemocrazie occidentali, e soprattutto a quello del bisogno di una riforma delle strutture economico-sociali che dia solidità al quadro costituzionale e rinnovi lo Stato espresso dalla lotta antifascista.

Nenni, questo si può tranquillamente dire, ebbe anche nell'ultimo decennio coscienza dell'importanza, della necessità, di un grande disegno riformatore, così come del ruolo che può e deve avere il movimento operaio dell'Europa occidentale nella difesa della pace, nella conquista di un assetto internazionale più giusto. Anche per questo, la sua figura si staglia sì come quella di un protagonista di tante battaglie socialiste autonome, ma è restata come una voce unitaria, è risuonata tale, forte e autentica, nei momenti di crisi e di trapasso. Partigiano, impaziente egli fu, mai settario. La sua vita è stata spesa con passione e con coerenza, ma anche con bontà e finezza di spirito, per la causa dei lavoratori.

# Il cambiamento della politica USA verso Mosca

(Dalla prima pagina)

dibili affermano che i giudizi espressi da Carter segneranno ormai tutta la campagna elettorale per le elezioni presidenziali e che lo stesso presidente, se vorrà essere rieletto, dovrà attenersi ad una linea di dura ostilità nei confronti dell'URSS.

Tuttavia, un assistente del presidente Carter ha dichiarato ieri sera che il presidente continuerà a chiedere che il Senato ratifichi il trattato «SALT 2» quest'anno nonostante i nuovi ostacoli derivanti dall'intervento sovietico in Afghanistan.

A rendere ancora più pesante l'atmosfera concorrono le «rivelazioni» dei giornali americani sul modo come sarebbero andate le cose a Kabul. Sembra prima di tutto che il governo Amin non abbia affatto chiesto l'aiuto militare che avrebbe offerto ai sovietici l'occasione per stabilire il ponte aereo e favorire quindi il colpo di stato. Sembra inoltre che il nuovo primo ministro sia arrivato nella capitale dell'Afghanistan soltanto tre giorni dopo il «colpo» e che i proclami da lui indirizzati alla popolazione del suo paese non siano stati trasmessi da radio Kabul ma dalla radio di una città sovietica vicina alla frontiera afghana.

Sembra infine, che sporadici combattimenti si verifichino ancora in qualche zona della capitale. Ad essi parteciperebbero direttamente soldati sovietici il cui numero oscillerebbe, in totale, tra i trenta e i quarantamila uomini.

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU d'altra parte, in occasione della votazione della mozione americana sull'Iran, si è verificato un altro e significativo episodio di tensione. L'URSS e la Cecoslovacchia si sono astenute sulla richiesta che se gli ostaggi non verranno liberati entro il 7 gennaio il Consiglio dovrà applicare sanzioni economiche contro l'Iran. Tutti gli altri, compresa la Cina, hanno votato a favore, tranne il Kuwait e il Bangladesh che si sono a loro volta astenuti. La mozione è passata così con dieci voti a favore e nessuno contrario, il che costituisce una grossa vittoria per gli Stati Uniti. Occorrerà vedere adesso se Waldheim riuscirà ad ottenere la liberazione degli ostaggi entro il 7 gennaio e nel caso ciò non avvenga quali saranno gli schieramenti sulle sanzioni. Indiscrezioni attendibili affermano che, nel caso la mozione in tal senso dovesse passare, l'Unione Sovietica ricorrerebbe al veto. Il che non farebbe che aggravare la già tesa ed aspra atmosfera esistente tra URSS e Stati Uniti.

E' troppo presto ovviamente per valutare la reale incidenza negativa che nei rapporti tra Mosca e Washington avranno l'intervento militare sovietico in Afghanistan e l'atteggiamento assunto all'ONU dal delegato di Mosca. Ma è un fatto che già oggi siamo estremamente lontani dall'abbraccio del giugno a Vienna tra Carter e Breznev in occasione della firma del trattato Salt. Di quell'atmosfera — che rappresentò il massimo momento distensivo degli anni più recenti — sembra essersi oggi perduto persino il ricordo.

## CGIL-CISL-UIL denunciano l'intervento in Afghanistan

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma che l'interferenza militare diretta dell'esercito sovietico in Afghanistan costituisce un'aperta violazione dei più elementari principi di indipendenza e di autodeterminazione dei popoli.

## L'India protesta per le forniture di armi USA al Pakistan

NUOVA DELHI — L'India ha formalmente protestato con gli Stati Uniti per l'impegno preso da Washington di aumentare le forniture militari al Pakistan alla luce degli avvenimenti di Kabul. Le forniture, secondo Nuova Delhi, porterebbero, inevitabilmente, «ad una intensificazione della tensione nel Sud-Est asiatico».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

**MAURO SCOCCIMARRO**

la moglie Maria, Vinca ed il marito Mario Lispi con i figli Cristina, Rossella e Lorenzo, i nipoti Sonia, Mimmo e Virginia, nel ricordarlo a quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue grandi qualità umane e la fede di militante antifascista, che lo videro anche dal carcere e dal confino protagonista e fautore della lotta per la liberazione e per il rinnovamento politico e morale dell'Italia e degli italiani, con profonda commozione ricordano l'opera di attivo fondatore e dirigente del PCI affidando ai giovani, da lui tanto amati, l'esempio della sua vita.

Roma, 2 gennaio 1980


# AVVISO DI GARA

**L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo**, intende esperire la licitazione privata per i lavori di risanamento e recupero dei seguenti edifici pubblici ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457:

— **Comune di AREZZO, Via Garibaldi - Recupero e ristrutturazione di un edificio per un importo presunto a base d'asta di L. 335.500.000.**

— **Comune di ANGHIARI, Piazza Mameli - Recupero e ristrutturazione di un edificio per un importo presunto a base d'asta di L. 113.280.000.**

Per l'aggiudicazione dei vari appalti si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14, a maggiore ribasso.

Il termine per la presentazione delle domande da parte delle Imprese per essere invitate all'appalto scadrà il ventesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Interrogazione parlamentare del PCI sui poliziotti incriminati

# «Il comportamento degli agenti è in linea con la Costituzione»

**All'origine della questione c'è una responsabilità del ministero degli Interni che non ha saputo organizzare un efficiente servizio antisequestri — E' stato chiesto il ritiro del provvedimento**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — La incredibile incriminazione del capitano Masala e dell'agente Piras, e l'ingiusto trasferimento del brigadiere Atzori, sono stati portati all'attenzione del Parlamento dai senatori e dai deputati del PCI. Nella interrogazione urgente, rivolta al ministro degli Interni Rognoni dai deputati compagni Macis, Pani, Gualandi, Macciotta, e l'indipendente di sinistra onorevole Mannuzzu, si afferma che «il comportamento degli agenti dell'ordine è perfettamente in linea con i principi costituzionali».

«Il capitano Masala e l'agente Piras hanno espresso una critica seria, precisa, circostanziata, senza nessun tono esagitato, nei confronti dell'organizzazione del Nucleo speciale antisequestri. Questa forma di critica è perfettamente nello spirito della legge sui principi, che riconosce ai militari in servizio gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini italiani».

«All'origine della questione — affermano i deputati comunisti — c'è in effetti una responsabilità dell'amministrazione degli Interni, che non ha svolto il compito di organizzare e specializzare il personale nella lotta alla criminalità sarda».

Riferendosi poi al trasferimento del brigadiere Atzori, i deputati comunisti chiedono al ministro Rognoni con quali criteri vengono assunte queste misure. Infatti, non è ammissibile che il personale di origine sarda, con esperienza dell'isola, e perciò in grado di dare un ocntributo decisivo alla lotta contro il banditismo, venga inviato, invece, nel continente.

Il fatto che Piras, Masala ed Atzori siano personalmente impegnati nel coordinamento per il sindacato di polizia, assume un significato preciso. Prima l'incriminazione per aver messo il dito sulla piaga della disorganizzata squadra antisequestri, ed ora gli avvisi di trasferimento. Questi due fatti — concludono i deputati del PCI — si configurano come misure dirette a reprimere il movimento di democratizzazione delle forze di polizia.

«Il comportamento degli uomini del Nucleo antisequestri — ci ha dichiarato il compagno Francesco Macis, primo firmatario della interrogazione e responsabile della sezione Problemi dello Stato del Comitato regionale sardo del PCI — tende a stabilire un nuovo rapporto con le popolazioni dell'isola ed in particolare delle zone interne agro-pastorali. Cosa significa questo? Si vuole, per la prima volta, discutere in maniera democratica per arrivare ad una organizzazione della polizia la più efficiente possibile».

«Ciò è indispensabile — ha aggiunto il compagno Macis — per riuscire a concludere il fenomeno della criminalità. L'esperienza del capitano Masala, del brigadiere Atzori e dell'agente Piras e di tutti i firmatari del documento, ha dimostrato che da parte delle popolazioni, quando si assumono atteggiamenti di apertura, non vi è una reazione di distacco e di omertà nei confronti della polizia, ma al contrario si manifesta una vivissima partecipazione ai problemi dell'ordine pubblico. Il provvedimentro contro gli uomini del Nucleo rappresenta una punizione ingiustificata.

Per queste ragioni — ha concluso il compagno Macis — le misure della Procura militare di Cagliari e del ministero degli Interni sono gravi. E' necessario che l'iniziativa nel Parlamento, assieme ad una vasta mobilitazione in Sardegna, si sviluppi perché i provvedimenti contro i tre agenti siano immediatamente ritirati. Un momento altamente significativo si è già avuto all'assemblea dei sindaci sardi che, riuniti alla Fiera campionaria di Cagliari per l'esame dei problemi dell'industria chimica, hanno approvato all'unanimità un importante documento di solidarietà con i lavoratori di polizia oggetto dell'odiosa rappresaglia».

**g. p.**

## Veramente un bel tipo di sindacalista (ma è autonomo!)

**Dalla nostra redazione**

*CAGLIARI — Non molti mesi fa il dottor Virgilio Fichera, dirigente nazionale del sindacato autonomo di polizia, fu coinvolto in un tentativo di repressione. La reazione in Sardegna della organizzazione democratica dei poliziotti, collegati alla Federazione CGIL, CISL, UIL, fu unanime. Nonostante la contrapposizione di politiche sindacali, i poliziotti sardi denunciarono con forza il tentativo di intimidazione che, attraverso il dottor Fichera, colpiva l'intero movimento per la riforma della polizia.*

*Non si può dire che analoga correttezza abbia dimostrato il dottor Fichera nella occasione di una ben più grave operazione intimidatoria nei riguardi di due poliziotti aderenti al Coordinamento CGIL, CISL, UIL. Invitato dal TG3, con discutibile buon gusto, ad esprimere l'unico parere sul grave episodio del deferimento al Tribunale militare di Cagliari del capitano Masala e dell'agente Piras, il dottor Fichera ha assunto un comportamento pilatesco, ed ha invece profittato dell'occasione per levare inni al provvedimento governativo che, a suo dire, garantirebbe la democrazia e la riforma delle forze dell'ordine.*

*Neanche una parola è stata spesa per difendere i due colleghi che rischiano pene pari a quelle comminate ai sequestratori o ai terroristi. Molte invece le lodi per il discutibile progetto governativo che non consente neanche la costituzione di un vero e proprio sindacato.*

*Il dottor Fichera ha fatto comunque il suo mestiere. Qualche parola andrebbe invece spesa sul comportamento del TG 3. Può anche essere che l'ignaro redattore, memore del comportamento corretto del Coordinamento di polizia CGIL, CISL, UIL, invitando Fichera ritenesse di avere a che fare con il dirigente di una organizzazione concorrente ma solidale sulle questioni di fondo, in particolare sulla difesa del diritto alla critica per costruire una migliore organizzazione delle forze dell'ordine. Chiunque, però, è stato in grado di rendersi conto che il dottor Fichera ha svolto un ruolo ben diverso.*

*Correttezza avrebbe voluto che, in una successiva edizione del TG3, si sentisse il dovere di dare la voce alla organizzazione colpita dai provvedimeti cnontro i suoi militanti. Così, invece, non è avvenuto. Nessuno sa, se si limita alle informazioni del servizio pubblico radiotelevisivo, quali sono i motivi della protesta. E nessuno sa soprattutto che gran parte delle critiche rivolte dai poliziotti alla organizzazione del servizio antisequestri sono state ritenute valide dallo stesso ministero dell'Interno. Infatti, i primi provvedimenti assunti si muovono nel senso richiesto dai circa cento poliziotti che hanno firmato il documento sulle disfunzioni del Nucleo speciale.*

*Non ci pare francamente che un buon servizio alla completezza dell'informazione sia stato reso con l'intervista del dottor Fichera ed i pochi secondi dedicati alla notizia sul trasferimento dei due poliziotti al Tribunale militare. Questo è offensivo per dei giovani che sempre più spesso pagano di persona*

**g. m.**

I sindaci del Belice manifesteranno il 15 a Roma

# A 12 anni dal sisma le promesse rimangono solo dei fantasmi

**Gli amministratori a Montecitorio — A Capo Granitola dovevano sorgere fabbriche con l'energia del metano algerino**

**Nostro servizio**

VALLE DEL BELICE (Trapani) — Il 15 gennaio tutti i consigli comunali dei centri terremotati della Valle del Belice si riuniranno in piazza Montecitorio in segno di protesta e di condanna verso il governo che con il suo immobilismo e la sua incapacità non ha saputo né creare le condizioni per il riscatto socio economico di questa gente, né mantenere gli impegni, più volte assunti, per sciogliere i mille grovigli che bloccano la ricostruzione. Lo stesso giorno tutta la Valle, che comprende un vasto territorio della provincia di Trapani ed Agrigento, scenderà in sciopero generale. Si «celebra» il dodicesimo anniversario del terremoto.

Intanto per giovedì prossimo una delegazione di sindaci e dei sindacati si incontrerà a Roma con il presidente del Consiglio dei ministri Cossiga e con il responsabile del dicastero dei lavori pubblici Nicolazzi per sollecitare quei nuovi provvedimenti governativi necessari per la ripresa della ricostruzione, provvedimenti già garantiti da Cossiga in un precedente incontro, ma che ancora non riescono a venir fuori per sanare tutti i mali che hanno tramutato il Belice in una «vergogna nazionale» (la definizione è dello stesso Cossiga).

Perché si è bloccata la ricostruzione, ovvero qual è il motivo di fondo della mancata ultimazione degli alloggi già in costruzione o della occupazione delle case già ultimate? Gli indici del costo di edificabilità sono fermi al 1975 e il governo nell'erogare i contributi necessari non ha assolutamente tenuto conto dell'aumento del costo dei materiali e della mano d'opera, pertanto una casa finanziata ad un costo base di 150 mila lire metro quadro, oggi grazie alla continua inflazione, costa più del doppio e pertanto è impossibile la reale ultimazione di migliaia di alloggi; molte case già ultimate restano inabitabili poiché mancano di opere infrastrutturali, non c'è la luce, manca la rete fognante.

A tal proposito è sintomatico il caso della Nuova Gibellina: l'ente acquedotto siciliano, cui era demandato il compito di creare l'impianto idrico esterno per questo nuovo paese, ha usato delle condotte vecchie e logore di risulta dal potenziamento e lo ammodernamento di un grosso centro del Palermitano col risultato che durante la fase di collaudo del «nuovo» impianto idrico, le tubature non hanno retto alla pressione dell'acqua e sono esplose.

Questo basti per capire un tipo di intervento programmato per i nuovi paesi del Belice. Ma non è tutto: ingegneri, studiosi, economi, ministri e un'équipe di programmatori appositamente creati e foraggiati attraverso gli oscuri meandri del sottobosco governativo avevano garantito, per gli anni Settanta la rinascita socioeconomica della Valle del Belice e dei suoi duecentomila abitanti, con un programma fitto e minuzioso che comprendeva non soltanto i quindici comuni devastati dal sisma del 15 gennaio del 1968, ma abbracciava anche le aree limitrofe a quell'immenso territorio a cui il fiume Belice dà il suo nome.

Avevano assicurato un nuovo Eldorado a questa gente umile e povera, struttata per secoli dalla mafia degli agrari; avevano promesso tutte quelle condizioni per porre un argine al fenomeno dell'emigrazione che nell'ultimo trentennio ha assottigliato sempre più la popolazione

Capo Granitola, una infinita distesa di terra incolta che si affaccia sul mare, doveva essere il polo di sviluppo non solo del Belice, ma di tutto il Trapanese; il governo con il suo pacchetto di interventi aveva previsto la creazione di venticinquemila posti di lavoro, tramite la realizzazione di una serie di industrie metallurgiche, di lavorazione e di trasformazione dell'alluminio eccetera.

Il metano algerino, di cui Trapani e Agrigento non usufruiranno mai, avrebbe mosse le macchine di queste industrie-fantasma a cui nessuno più crede.

**Giovanni Ingoglia**

Nei giorni scorsi arrestati due giovani

# Tanta «erba», poche operazioni brillanti nel porto di Trapani

**Sequestrati recentemente 33 chili di hashish Saldo controllo della malavita locale sul traffico**

**Dal nostro corrispondente**

TRAPANI — Trapani con il suo porto e le sue coste è un passaggio obbligato nella via della droga. E' un traffico grosso gestito dalla mafia che assicura gli approvvigionamenti a mezza Europa. Nel passato le coste e le isole del Trapanese erano stati i punti sicuri di traffico e di smistamento di armi dirette verso i paesi africani; il centro operativo più importante per questo traffico era lungo il litorale selenuntino: non fu di meno il contrabbando di sigarette, tonnellate di merce venivano scaricate in modo indisturbato lungo le coste di S. Vito Lo Capo.

Ma armi e sigarette se pur garantivano immensi guadagni comportavano, in funzione del volume della merce, una serie di pericoli il cui superamento poneva forti oneri economici Sul traffico delle armi non ci sono mai stati dati «ufficiali», né tanto meno «brillanti» operazioni di polizia. Solo due anni fa a Favignana, nelle isole Egadi, vennero trovati ingenti quantitativi di dinamite accuratamente nascosti

La droga, roba più facile da trasportare e che assicura guadagni sempre più grandi, ha dato un nuovo impulso agli affari criminali di alcuni grossi boss trapanesi e siciliani. Trapani, vale ricordarlo, è la provincia in cui è nato, vive e continua a trafficare anche se in galera, uno dei più grossi boss della droga, il salemitano Zizzo.

In questi giorni le Fiamme Gialle in servizio al porto di Trapani e che controllano con i loro cani addestrati tutti coloro che tornano dalla motonave che collega la Sicilia con Tunisi, hanno arrestato alcuni giovani trovati in possesso di pochi grammi di canapa indiana.

Una sola operazione ha avuto esiti positivi: sono stati sequestrati 33 chili di hashish per un valore di circa cento milioni. E' un fatto nuovo, quasi una intromissione alle importazioni «ufficiali» gestite dalla malavita locale e che certamente non si sogna nemmeno di avvalersi per i suoi traffici delle navi di linea.

La roba sequestrata dalla Finanza era accuratamente nascosta in un doppio fondo ricavato nella carrozzeria di una BMW, targata Milano, di proprietà di un corriere della droga milanese, da tempo in galera, che si chiama Roberto Bacis. A condurla erano altri due giovani di Milano, Leonardo Taronna di 20 anni, imbianchino, e una parrucchiera di 19 anni, Rita De Letteris, che tornavano da una «gita» in Marocco.

Secondo gli inquirenti c'è un traffico grosso tra il Marocco e la Lombardia che si avvale di uomini insospettabili e incensurati che vengono sostituiti di volta in volta. Il passaggio dell'«erba» da Trapani è indispensabile e sostituisce quello che veniva effettuato tramite il passaggio dalla Spagna, ora impossibile grazie all'attenta sorveglianza della polizia di quel paese.

**g. i.**

## Comitato per la casa a Messina promosso dal circolo di cultura

**Dal nostro corrispondente**

MESSINA — Se l'approvazione da parte dell'Ars, nelle scorse settimane, della legge che consente, attraverso un piano casa, di programmare risorse in questo settore è certamente un passo avanti consistente per dare un'abitazione a migliaia di cittadini (il rilancio dell'edilizia può essere costituito anche dalla recente approvazione in consiglio comunale dei piani di lottizzazione, su cui però i comunisti, attraverso un voto di astensione critico, hanno manifestato profonde riserve, l'attenzione si sposta ora sui tempi di attuazione del provvedimento.

Così, l'iniziativa del Circolo di Cultura, una organizzazione democratica, distintasi nei suoi venti anni di esistenza come un punto di riferimento per la sua vasta attività sociale, di dar vita a un comitato per la casa rappresenta certamente un passo avanti per la lotta per l'applicazione rigorosa in tempi brevi, della legge regionale (che, ricordiamo, in fondo non è altro che la delibera approvata nella scorsa estate dal consiglio comunale, basandosi sul piano-programma per la casa redatto dal nostro partito già più di un anno e mezzo fa).

Per dar vita a questo comitato, il circolo di cultura ha organizzato per il 19 gennaio una manifestazione pubblica che verterà su alcune relazioni, una delle quali verrà tenuta dal compagno Giuseppe Mangiapane, capogruppo al consiglio comunale e un'altra dall'assessore regionale ai lavori pubblici, il repubblicano Salvatore Natoli.

Ma già a due settimane dall'inizio del convegno questo comitato per la casa sta iniziando a prendere forma, forte dell'appoggio, oltre che del nostro partito, della DC, del PSI, del PRI, del PdUP, dell'Ordine degli architetti, della Lega delle cooperative, dei tre sindacati inquilini ANIA, ADIS e SUNIA, della CGIL, CISL e UIL, dell'UDI, e del gruppo consiliare di indipendenti di sinistra di «Partecipazione Democratica».

Cosa sarà? Certamente un comitato che non vuole prevaricare competenze specifiche degli organi amministrativi, ma che vuole vigilare su come verranno spesi le decine e decine di miliardi previsti dal comune di Messina. Sperperare denaro, secondo il circolo di cultura, in questo settore, è «un insulto alla miseria e alla sofferenza del nostro popolo». E qui bisogna anche comprendere come la questione-casa sia al centro dell'attenzione della lotta delle forze democratiche della città.

Messina è ai primissimi posti fra i centri italiani nella graduatoria del degrado abitativo. Non sono soltanto le baracche e le casette ultra-popolari, che risalgono addirittura a 70 anni fa, a contribuirvi. Vi è infatti una larga fascia di cittadini che vive in case al limite dell'abitabilità. Bisogna dunque dare una risposta alle aspettative di migliaia e migliaia di cittadini (si calcola che il loro numero vada oltre le ventiduemila unità) ed al tempo stesso consentire il rilancio dell'edilizia, uno dei punti-chiave dell'economia messinese.

L'iniziativa vuole essere inoltre un richiamo alla coscienza civile degli abitanti della città dello Stretto. I problemi importanti — sostiene il circolo di cultura — vengono ampiamente dibattuti all'interno di partiti, sindacati, associazioni, mentre il resto dei cittadini tende ad ignorarli, quasi a voler dire che se le cose vanno male non c'è nulla da fare.

Occorre dunque una azione di sensibilizzazione — conclude il circolo di cultura — che crei le condizioni di una maggiore partecipazione dei messinesi ai problemi della città.

**Enzo Raffaele**


Editori Riuniti

Juan Carlos Onetti

**Gli addii**

Introduzione e cura di Dario Puccini
«I David», pp. 100, L. 2.300
Un uomo gravemente ammalato. Due donne enigmatiche. Un romanzo inquietante, ambiguo e suggestivo di uno dei maestri indiscussi della letteratura latino-americana.

Stanislaw Lem

**I viaggi del pilota Pirx**

Traduzione di Richard Lewanski
«I David», pp. 240, L. 4.200
Un astronauta disincantato e sapiente, razzi-autobus tra la Terra e la Luna, un 2100 che sembra domani. Un «classico» dell'avventura, della *suspense*, del divertimento.

novità


Il PCI e il PSI chiedono la convocazione straordinaria del consiglio comunale di Cagliari

# Centinaia di assemblee elettive per la SIR

**La grave situazione economica della Sardegna al centro delle riunioni dei consigli comunali, delle quattro province e dei comprensori — Previste tutte fra il 4 e il 5 gennaio — Ghinami non ha rassicurato nessuno**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Sindaci e amministratori locali di tutta la Sardegna sono rimasti al lavoro, anche nei giorni di festa, per preparare la prima grande mobilitazione unitaria del 1980 in difesa dell'economia isolana gravemente minacciata dalla crisi dei settori industriali, e in particolare della Sir-Rumianca. Il pericolo di una fermata totale degli impianti negli stabilimenti di Porto Torres e di Cagliari non è affatto scongiurato dopo le notizie giunte da Roma e da Milano relative alla ricapitalizzazione del consorzio Sir-Rumianca-Euteco.

Con scetticismo sono state accolte le comunicazioni rese al TG3 ed al «Gazzettino sardo» della Rai, dal presidente della Giunta regionale onorevole Ghinami, secondo cui il ministro Pandolfi avrebbe giurato sul proprio onore che per i dodicimila operai e tecnici dell'ex-impero di Rovelli non c'è ormai più nulla da temere.

Nell'incontro Regione-sindacati-partiti, avvenuto alla fine dell'anno, Ghinami è stato invitato a moderare il proprio ottimismo. In ogni caso gli impegni del ministro Pandolfi devono essere verificati in una riunione tra i rappresentanti della Regione e della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL con gli organi del governo centrale, da tenersi «preferibilmente a Cagliari prima dell'8 gennaio 1980, giorno fissato per lo sciopero generale nel settore industriale sardo».

I sindaci, i presidenti delle quattro province e dei comprensori, gli altri amministratori locali vanno intanto predisponendo le convocazioni, che avverranno contemporaneamente tra il 4 e il 5 gennaio, di tutte le assemblee elettive della Sardegna. E' l'inizio della mobilitazione straordinaria del popolo sardo, decisa all'assemblea degli eletti avvenuta venerdì scorso alla Fiera Campionaria di Cagliari.

A questo punto bisogna guardare a quanto avviene fuori dal palazzo della Regione: alle lotte dei lavoratori e delle popolazioni, al dibattito politico che investe l'isola nel suo complesso. La situazione economica e sociale è di una gravità eccezionale: non sono necessarie molte parole per dimostrarlo. Con la crisi dei comparti chimici, la disoccupazione ha raggiunto livelli pari a quelli dei periodi più bui del dopoguerra.

Ma i livelli più alti non sono stati forse ancora toccati. Un massiccio attacco all'occupazione — che riguarda i 12 mila dipendenti diretti della Sir, come le altre decine di migliaia di occupati in attività direttamente o indirettamente collegate all'industria petrolchimica — è tuttora in atto ed investe ogni settore.

Nelle campagne le condizioni di decine di migliaia di contadini e di pastori diventano giorno dopo giorno più gravi e precarie. E' la Sardegna nel suo complesso che fa enormi passi indietro nel tenore di vita delle popolazioni, come del resto confermano le statistiche

Prima l'assemblea generale degli eletti a Cagliari, ed ora la convocazione contemporanea di centinaia di Consigli comunali, dei quattro consigli provinciali, dei consigli di comprensorio e delle Comunità montane, significano che le masse popolari non sono affatto disposte ad accettare passivamente il crollo della nostra industria, l'ulteriore degradazione delle campagne, la dilagante disoccupazione.

Sono gli operai, i braccianti, i contadini, i pastori, le popolazioni intere che — nelle assemblee aperte organizzate dagli enti locali — si uniscono e lottano in nome di una Sardegna diversa, governata da una giunta ampiamente rappresentativa di tutte le forze autonomistiche: una giunta che sia finalmente in grado di avviare il piano di rinascita e di spendere i mille miliardi di interessi passivi congelati da anni nelle banche.

Partendo da questa esigenza di unità, i gruppi del PCI e del PSI al Consiglio comunale di Cagliari hanno chiesto insieme la convocazione straordinaria dell'Assemblea cittadina, aperta ai lavoratori ed alla popolazione del capoluogo.

La richiesta è stata formulata in un documento diffuso a conclusione di una riunione nella quale i gruppi del PCI e del PSI hanno congiuntamente esaminato «la gravissima situazione economica in cui versa la Sardegna e la città di Cagliari, che rischia di vedere spazzato via dalla crisi l'intero apparato industriale».

«Il caso della Sir-Rumianca — si legge nel documento del PCI e del PSI — deve essere risolto. Per questo sono mobilitate le organizzazioni sindacali, sociali e le amministrazioni locali di tutta l'Isola. La mobilitazione unitaria è indispensabile per impedire la chiusura di stabilimenti oggi decisivi al mantenimento dei già bassi livelli occupativi attuali».

«A questa battaglia dell'intero popolo sardo — conclude il documento del PCI e del PSI — non può certo essere estraneo il Consiglio comunale di Cagliari, città capoluogo della Sardegna. Dall'assemblea cittadina deve levarsi la voce di protesta di tutti i cagliaritani, per spingere il governo a provvedimenti positivi, e per passare dalle parole ai fatti».

**g. p.**

## A Capo d'Orlando contro i missili

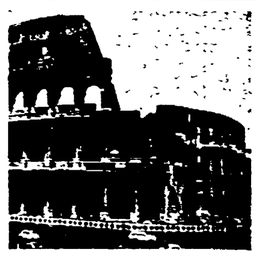
CAPO D'ORLANDO — Fine d'anno in piazza per il disarmo e per la pace a Capo d'Orlando dove si è svolta, organizzata dalla FGCI e dalla Federazione comunista dei Nebrodi, una entusiasmante manifestazione. Vi hanno aderito l'UDI, la CGIL, l'Azione Cattolica, i circoli culturali «Pirandello» e «La Locomotiva».

Nonostante il clima festivo, oltre duecento giovani si sono dati convegno in piazza Matteotti dove è stato acceso un grande falò ed è stata esposta una mostra di oltre venti pannelli che ha attirato l'attenzione e l'interesse di numerosi cittadini. Ha quindi preso avvio il corteo che si è snodato con una lunga fiaccolata per le principali vie del centro, tra canti e slogan pacifisti.

La manifestazione si è conclusa nuovamente a piazza Matteotti dando fuoco a due missili simbolici di cartapesta e con un sit-in nel corso del quale hanno, fra gli altri, parlato: Nella Casella, socialista, del Coordinamento UDI; padre Romita, della parrocchia di Capo d'Orlando ed il compagno Antonio Biscuso del comitato direttivo della Federazione comunista dei Nebrodi.


**3 giorni a ROMA**

CON UNITA' VACANZE



Quota individuale L. 58.000
(minimo 35 persone)

1° GIORNO: arrivo in mattinata e sistemazione in albergo. Pranzo. Alle ore 14: mezza giornata di visita della città. Al termine rientro in albergo. Cena e pernottamento.

2° GIORNO: Prima colazione in albergo. In mattinata visita alla Redazione dell'UNITA', al termine trasferimento per visita al Campidoglio e per un incontro con gli amministratori comunali. Pranzo in albergo. Pomeriggio libero. Alle ore 20 cena in ristorante caratteristico.

3° GIORNO: prima colazione in albergo. Alle ore 9 proseguimento della visita in città. Pranzo in albergo e partenza.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: UNITA' VACANZE
00185 ROMA - Via dei Taurini, 10 - Tel. (06) 49.50 351 - 492 390

Niente « botti » o cocci per strada

# Dal mare alla montagna interna Capodanno tranquillo (nonostante il cattivo tempo)

**Ieri la gente, approfittando del sereno è partita per le località turistiche - Cenoni casalinghi - Il tradizionale saluto del sindaco di Ancona**

ANCONA — Capodanno all'insegna della tranquillità e della tradizione in tutta la regione. I marchigiani, dopo l'ondata di maltempo degli ultimi giorni, culminata nella tremenda giornata di San Silvestro, caratterizzata da neve, pioggia e fortissime raffiche di vento, almeno per la veglia dell'anno nuovo hanno preferito restare in casa con amici e parenti. Ieri il sole è tornato a splendere su tutta la regione e ciò ha favorito l'esodo verso i campi da sci e le località turistiche di montagna.

Alberghi e ristoranti hanno così registrato il *tutto esaurito*. A differenza degli anni passati, l'ultima notte del 1979 è trascorsa senza incidenti, così che anche al pronto soccorso dei vari ospedali i medici di turno hanno avuto pochissimo lavoro. Molto indaffarati invece i Vigili del Fuoco, ma per rispondere alle chiamate dei cittadini per rimuovere antenne e tegole in bilico dai tetti e per sgomberare le strade dagli alberi abbattuti dal vento.

Scomparsa o quasi in tutte le Marche anche l'abitudine di salutare l'anno nuovo con esplosioni di petardi e « castagnole ». Ieri mattina Ancona sembrava una città deserta: la gente, dopo il tradizionale cenone di fine anno e la veglia trascorsa tra una « tombola » e un innocente « sette e mezzo », ha preferito restarsene a letto fino a tardi, nonostante le nuvole del giorno precedente avessero lasciato il passo ad un sole quasi primaverile.

Le strade dunque sono rimaste sgombre fino alla tarda mattinata e i pochi automobilisti che circolavano in precedenza non hanno avuto l'amara sorpresa, come spesso accadeva in passato, di trovarle ingombre di cocci e di roba vecchia gettati dalla finestra secondo una vecchia consuetudine. Per la cronaca il primo neo marchigiano è anconitano: è nato all'1,05 minuti a Villa Maria e pesa poco più di 3 chili. Anche la prima neonata è della provincia di Ancona: è una osimana data alla luce all'ospedale civile e pesa 4 chili.

Come è sua consuetudine il sindaco del capoluogo marchigiano Guido Monina ha porto agli anconitani il saluto di fine anno. Rivolgendosi in particolare ai giovani il sindaco tra l'altro ha detto: « Ritengo che i giovani debbano essere seguiti con maggiore attenzione e debbano in particolare essere aiutati ad inserirsi in questa società che invece spesso li emargina. Dobbiamo allontanare da loro il tragico spettro della droga, dobbiamo sottrarli ai paradisi artificiali, dobbiamo sforzarci di ridare credibilità alle istituzioni affinchè essi possano realmente riconoscersi in un modello di sviluppo che garantisca una crescita equilibrata ed armonica della nostra società

Notte di San Silvestro tranquilla anche nel Pesarese: locali esauriti, nota allegra, nessun incidente causato dai « botti ». Dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi i pesaresi si sono trasferiti in massa nelle stazioni climatiche di montagna. Anche ad Urbino notte di San Silvestro e Capodanno tranquilli. Gli urbinati non se la sono sentita di affrontare le strade coperte di ghiaccio e sono rimasti chiusi in casa. Anche nel Pesarese gli incidenti sono stati scarsi: l'unico di rilievo è quello accaduto nel tardo pomeriggio di lunedì sulla provinciale Metaurense tra Fermignano ed Urbania, dove un'autocisterna a causa del gelo si è rovesciata, e il conducente è rimasto ferito.

Ben diverso invece il fine d'anno dei maceratesi. Tutta la provincia è stata battuta da un vento fortissimo che ha provocato danni un po' ovunque, accompagnato da abbondanti nevicate. Ancora ieri tecnici dell'Enel e della SIP stavano lavorando per mettere in sesto linee elettriche e telefoniche, mentre a Macerata gli operai del comune erano indaffarati a sgomberare le strade dalle tegole e dai grossi rami degli alberi spezzati dal vento. Anche i vigili del fuoco hanno avuto il loro lavoro, intervenendo almeno in un centinaio di casi.

Resi più prudenti dalle avverse condizioni atmosferiche, molti maceratesi hanno preferito rinviare gite ed escursioni e annullare molte prenotazioni negli alberghi. Tuttavia, come vuole la tradizione, la « baldoria » non è mancata, specialmente negli alberghi di montagna,

Capodanno all'insegna dell'austerità invece in provincia di Ascoli. Ai cenoni e ai veglioni nei locali pubblici gli ascolani hanno preferito le piccole comitive in casa di amici e parenti e, allo scoccare della mezzanotte, hanno salutato il 1980 con un semplice brindisi, senza troppi spari e senza neppure lanciare roba vecchia dalla finestra. Evidentemente, dopo i rincari annunciati dal governo, anche un piatto « sbeccato » o un bicchiere passato di moda può essere utile.

Notte di San Silvestro inconsueta e per fortuna a lieto fine per una quarantina di ragazzi allievi della scuola di sci del CAI, rimasti ieri bloccati sul monte Piselli, dall'interruzione dell'energia elettrica che alimenta la cabinovia e dalle forti raffiche di vento.

Tutto si è risolto per il meglio e ieri i giovani, dopo aver trascorso la notte con i loro istruttori e in grande allegria, sono ritornati alla base, con l'aiuto di un gruppo di emergenza.

## Probabilmente si deve al maltempo l'incidente in cui sono morte 2 persone

# Neve e ghiaccio in tutta l'Umbria

**Il traffico torna a scorrere normalmente, anche se rimane l'uso obbligatorio delle catene - Una autocorriera che si dirigeva a Spoleto è precipitata fuori strada con un « volo » di 15 metri: periti il conducente 30enne e un pensionato di 58 anni - Black-out in diverse zone della regione**

PERUGIA — Con il nuovo anno a Perugia e dintorni è finalmente tornato il sole. La difficile situazione venutasi a creare in seguito alla vera e propria bufera di neve che si è abbattuta su tutta la provincia di Perugia, l'altro ieri mattina intorno alle ore 9, si va man mano normalizzando.

Quasi ovunque il traffico è tornato a scorrere normalmente. Resta, però, obbligatorio l'uso delle catene su tutti i paesi appenninici umbri: Bocca Trabaria, Bocca Seriola, Castelfiorito e Forche Canapine. Tragico, invece, il bilancio di fine d'anno per i viaggiatori di un pullman della società spoletina, un FIAT 306 condotto da Secondo Pantani.

L'autocorriera, che stava dirigendosi verso Cerreto di Spoleto, sulla strada statale Sellanese, intorno alle ore 17 di lunedì 31, è uscita di strada, facendo un volo di 15 metri. Due i morti: il conducente, Secondo Pantani, di anni 30, di Cerreto e Domenico Antonini, uno dei viaggiatori, un pensionato di anni 58 residente a Sellano.

La lastra di ghiaccio che si è depositata sulla strada, in seguito alla violenta nevicata dell'altro ieri mattina è con molta probabilità, come sostengono vigili del fuoco e Polstrada, la causa principale dell'incidente. Le indagini sulla meccanica della sciagura sono, comunque, tuttora in corso. Per il resto, neve e maltempo non fanno registrare a Perugia e provincia seri incidenti.

La città l'altro ieri mattina verso le 9 era già coperta da una spessa coltre di neve: a parte le difficoltà create da qualche automobilista sprovveduto, che ha preferito avventurarsi senza catene, bloccando il traffico in alcune zone, il traffico è scorso normalmente.

Difficoltà, invece, per i pedoni che, non molti per la verità, camminavano frettolosi per corso Vannucci, cercando riparo dalla neve e dalle violente raffiche di vento, che hanno divelto nel centro cittadino diversi alberi. Nessun danno di rilievo, comunque, a persone ed edifici. Tranne in via XX Settembre, dove un albero si è andato a schiantare su una Mercedes, sfondando così il tetto dell'automobile e provocando alcune lesioni alla testa del conducente, che è stato subito soccorso e ricoverato all'ospedale, anche se non in gravi condizioni.

Danni anche ad alcuni pali della luce: in diverse zone della città (piazzale Europa, via Monticelli, via Eugubina) si sono verificati dei black-out, ai quali ha fatto seguito, comunque, un pronto intervento dell'ENEL. Black-out anche a Gubbio e a Passignano sul Trasimeno, in località Montingeto, dove per una intera giornata è mancata la luce. In provincia la situazione non fa registrare novità di rilievo, tranne a Gubbio, dove si è scatenata una vera e propria tormenta di neve.

Alcune zone sono rimaste letteralmente bloccate (Fossato di Vico, Mocaiana Piccione): qui si sono depositati, infatti, più di 30 centimetri di neve ed il giorno di San Silvestro non si transitava neppure con le catene. La stessa cosa per tutti valichi a nord dell'Umbria, Bocca Trabaria, Bocca Ceriola, Castelfiorito, Forche Canapine, Verghereto, da dove è possibile raggiungere Sapro, Cesena, Ancona. Anche qui: venti-trenta centimetri di neve e traffico bloccato per alcune ore.

La situazione si è ora normalizzata, anche se resta obbligatorio l'uso delle catene. Anche dentro Gubbio, dove sono cadute molte piante e si sono registrati vari allagamenti, la spessa lastra di ghiaccio depositatasi sulle strade impone il transito con catene.

Con catene e pneumatici antineve si transita tuttora anche sulla SS 77, nel tratto che va da Nocera Umbra verso Fabriano. Sciagura sulla Sellanese a parte non si registrano gravi incidenti.

Moltissime, comunque, le chiamate a Vigili del Fuoco e alla Polstrada, letteralmente sommersi dal lavoro per eliminare i postumi del maltempo. Gli spazzaneve sono a lavoro ovunque ed il sole sta facendo la sua parte

**p. sa.**

Le Marche a San Silvestro

## Ritorna il sole dopo un fine d'anno in tempesta

*ANCONA — Lo splendido sole che ha salutato il 1980 nelle Marche ha messo ancora di più in evidenza i danni ed i guasti provocati dal maltempo che ha imperversato in tutta la regione nella giornata di San Silvestro. Nessun angolo della regione si è salvato. Sulla costa mare in tempesta, anche forza otto, terribili raffiche di bora nevischio, pioggia battente; in montagna tormente di neve.*

*La più viva apprensione si è avuta nella zona del Pesarese che non molto tempo fa era stata flagellata da alluvioni. C'è stato preallarme negli uffici tecnici dei Comuni di Fano e Pesaro, ma « i lavori di emergenza che sono già stati realizzati, ci dice il compagno Giorgio Tornati sindaco di Pesaro, hanno retto bene, il problema di fondo è però quello di un piano di protezione della costa dalle mareggiate, che non può avere la dimensione comunale ma regionale ».*

*Il porticciolo turistico di Numana sotto l'infuriare della tempesta è riuscito appena ad evitare che alcune grosse imbarcazioni alla fonda rompessero gli ormeggi; alcuni pescatori sono accorsi per mettere in salvo i propri natanti, altri, verso Porto Recanati, invece per cercare di spostare alcune attrezzature balneari che rischiavano di essere trascinate in acqua; la strada litoranea è stata interrotta mentre altri tratti sono stati completamente coperti dalla sabbia.*

*« Anche a Senigallia — ci dice il compagno Otto Galavotti vice sindaco della città — ci sono stati fenomeni di erosione ». Il mare in tempesta ha tenuto in stato di allarme quasi tutte le marinerie della costa. Di fronte a Torrette di Ancona una nave da carico ha rischiato di essere gettata contro gli scogli ma poi è riuscita a guadagnare il porto. A San Benedetto del Tronto quasi tutti i pescatori hanno passato la nottata di San Silvestro a bordo degli oltre 150 battelli che rischiavano di rompere gli ormeggi mentre la motocisterna « Tania » è stata tenuta sotto vento fino alle tre del mattino da alcuni rimorchiatori per evitare che fosse portata a largo.*

*La neve ha fatto la gioia degli sciatori di fine d'anno ma ha reso assai drammatica la situazione dei terremotati della Valnerina che non sono stati risparmiati nemmeno dall'ennesima scossa di assestamento, quinto grado della scala Mercalli.*

*Sempre la neve ha bloccato piccoli centri in molte località montane, dal Montefeltro ove è mancata la luce dalle 10 alle 16 perché è saltato l'elettrodotto principale della diga del Furlo, alle zone di Matelica ed Esanatoglia dove l'interruzione è stata ancora più lunga è si è combinata con la mancanza di acqua potabile. A Sassoferrato un pullmino con numerosi giovani è rimasto bloccato dalla neve, a Macerata sulla « Carrareccia » su un'auto si è schiantato un pioppo senza gravi danni alle persone. Il centro storico di Macerata è stato chiuso per molte ore al transito per paura di caduta di tegole di infissi per il forte vento e la pioggia.*

*Il vento nella provincia di Macerata ha toccato i 155 chilometri orari, un fatto senza precedenti almeno negli ultimi 50 anni. « Centinaia e centinaia sono state le chiamate di pronto intervento ai vigili del fuoco del capoluogo di regione », ci dice un nostro interlocutore che abbiamo trovato al comando del reparto.*

*La stessa cosa è avvenuta in tutta la regione, vigili del fuoco, urbani, carabinieri, polizia, uffici tecnici comunali e provinciali sono stati in allarme ed hanno operato per risolvere i problemi che si presentavano a famiglie e a singoli cittadini.*

**b. b.**

## A Terni pioggia, vento e grandine

TERNI — Il maltempo ha disturpato il Capodanno dei ternani: raffiche di vento hanno spazzato la città, provocando danni e causando incidenti. Non si ha ancora il quadro preciso della situazione, per i Vigili del Fuoco comunque non c'è stato un attimo di tranquillità e il centralino è stato subissato da telefonate.

Nel pomeriggio di sabato, in poche ore, sono arrivate 50 richieste di intervento. Nella grande maggioranza dei casi si è trattato di cornicioni diventati pericolanti. I danni sembrano essere stati di lieve entità e fortunatamente non c'è stato nessun ferito. Alberi divelti un po' dappertutto, perfino in pieno centro cittadino.

A piazza Dalmazia è crollato un abete e in via Cesare Battisti un albero si è abbattuto su quattro autovetture in sosta. Una aveva a bordo due persone, che comunque non hanno riportato alcuna ferita. Durante la notte di San Silvestro non ci sono stati incidenti stradali. Sulle località di montagna è caduta una pesante coltre di neve. Affollatissimi sono stati i locali da ballo e le trattorie.

Votato un ordine del giorno per la morte in caserma del giovane

# Consiglio comunale a Camerino: «Fare piena luce sul caso-Luzi»

**Luciano Luzi, docente della scuola di perfezionamento di diritto civile fu colpito da un commilitone con una pistola fuori ordinanza - Il fatto alla scuola «Maddaloni» di Caserta**

CAMERINO — Il Consiglio comunale di Camerino ha votato all'unanimità un ordine del giorno indirizzato al Ministero della Difesa e al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua a Vetere perchè sia fatta piena luce sulla morte del giovane docente universitario camerte Luciano Luzi, di 26 anni, rimasto ucciso per un colpo di pistola partito dall'arma — sembra — fuori ordinanza di un ufficiale alla caserma « Maddaloni di Caserta, dove il giovane era di leva.

Il fatto che a cinque mesi di distanza non sia stata fatta ancora piena luce sull'episodio ha spinto la signora Maria Bettacchi Luzi, madre della vittima, a rivolgersi al sindaco della città e all'intero Consiglio comunale, che hanno risposto con sensibilità e sollecitudine. Il fatto, come si ricorderà, era avvenuto nella giornata del primo agosto, ma ne era stata data notizia soltanto il giorno dopo.

Luciano Luzi, docente della scuola di perfezionamento di Diritto civile all'Università di Camerino, da due mesi prestava servizio di leva presso la scuola di commissariato « Maddaloni nei pressi del capoluogo campano. Secondo la prima ricostruzione del fatto, dalla pistola di un ufficiale che si trovava con lui in camerata sarebbe partito accidentalmente il colpo che lo ha centrato alla testa. Trasportato in condizioni disperate in ospedale, era stato dichiarato « clinicamente morto ». Si era alla vigilia del giuramento: il giorno dopo il giovane sarebbe stato trasferito a Padova

L'agonia di Luciano Luzi è durata sei giorni, poi, il pomeriggio del 7 agosto, è arrivata la notizia della sua morte. L'emozione è stata grande a Camerino e negli ambienti politici della provincia, non soltanto per la giovane età della vittima e per le oscure circostanze in cui si è verificato il fatto, ma anche per la personalità del Luzi. Il giovane infatti era un apprezzato dirigente del PSI, membro del Comitato centrale del partito ed era stato molto attivo anche nella campagna elettorale della primavera scorsa.

Appresa la notizia della sua morte, la Federazione provinciale del PCI aveva fatto pervenire espressioni di dolore alla Federazione socialista e di solidarietà alla famiglia. Il gruppo parlamentare del PSI aveva anche rivolto, a suo tempo, una interrogazione al Ministero della Difesa chiedendo di conoscere l'esatta dinamica dell'accaduto e di accertare eventuali responsabilità, ma la risposta è stata tutt'altro che chiara e soddisfacente.

Ora, dopo cinque mesi, ci si augura che piena luce venga fatta su un episodio che ha troncato una giovane vita. Non è soltanto la famiglia che lo chiede, ma un intero consiglio comunale, espressione di una città. Se responsabilità ci sono state il colpevole o i colpevoli dovranno essere individuati e puniti. Ciò non restituirà la vita a Luciano Luzi, ma forse darà maggior forza alla madre e a tutti i suoi familiari

Questo, crediamo, sarà anche il modo migliore — al di là di ogni spirito di vendetta — per concretizzare i buoni propositi che da ogni parte, in questo avvio dell'anno, vengono affermati e contribuirà a rafforzare il legame tra le istituzioni democratiche e tutti i cittadini.

Scosse del terzo grado Mercalli

## In Valnerina la terra ha continuato a tremare anche a San Silvestro

**Il freddo e la neve si sono aggiunti ai disagi delle popolazioni terremotate**

PERUGIA — Anche se con scarsa intensità, la terra ha continuato a tremare in Valnerina sia ieri che l'altro ieri. Il primo dell'anno si sono verificate tre scosse del secondo grado, mentre nella mattinata del 31 una di terzo grado. Il freddo e la neve non hanno risparmiato le popolazioni terremotate: circa 15 centri sono rimasti isolati e 1500 persone sono tuttora irraggiungibili. Le frazioni più colpite sono quelle della zona montagnosa sopra Norcia e Cascia, verso il confine umbro-marchigiano.

L'altro ieri la bufera di neve si è abbattuta proprio mentre veniva consegnato un nuovo stock di prefabbricati. A testimonianza delle enormi difficoltà che si incontrano nel portare avanti l'opera di soccorso e di ricostruzione. Gli amministratori regionali, come si ricorderà, annunciarono alcuni giorni addietro, che per il 10 gennaio in Valnerina sarebbero arrivati 1000 prefabbricati. I tre quarti insomma del fabbisogno. Nonostante le scosse e il maltempo sembra che le scadenze annunciate verranno rispettate.

I terremotati attendono ora l'intervento governativo. Il Parlamento dovrebbe accingersi, alla ripresa dell'attività, a votare un provvedimento di legge per la ricostruzione della Valnerina, provvedimento che l'esecutivo nazionale sta preparando. Secondo il calcolo dei tecnici i danni dovrebbero aggirarsi intorno ai 300 miliardi.

**z. v.**

## Otto marinai della « Argo » sono ritornati in patria

ANCONA — Otto dei dieci uomini di equipaggio della motonave fantasma « Argo », bloccata da oltre quattro mesi nel porto dorico, hanno lasciato l'unità per rientrare in patria, in occasione della fine dell'anno. E' la situazione scandalosa delle navi battenti bandiere ombra e di cui tanto, troppo spesso, è costretta ad occuparsi la cronaca nera dei quotidiani.

Prima della partenza, sul ponte erano a salutarli alcuni pescatori ed operai che in tutti questi mesi li hanno aiutati a sopravvivere. A bordo della fatiscente unità sono rimasti il cuoco greco e un altro marittimo egiziano (anche gli otto partiti sono egiziani), in attesa dell'arrivo sempre più improbabile dell'armatore, il sig Kotubras di Atene, il quale ha più volte preannunciato il proprio arrivo per definire la questione, ma sempre falsamente.

Nei prossimi giorni a Terni un incontro per il triennio di Medicina

# Le cattedre sono 18 ma a funzionare sono solo 6

TERNI — Dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni, entro breve tempo, l'incontro tra i rappresentanti delle istituzioni locali e il rettore dell'Università di Perugia per affrontare i problemi del triennio di Medicina a Terni. L'incontro è stato richiesto dal sindaco di Terni Porrazzini, anche a nome del presidente del Consorzio socio-sanitario e di quello dell'ospedale civile. Lo scopo della riunione è di trovare soluzioni rapide e concrete ai problemi emersi dopo la minaccia dei docenti ternani di sospendere, fra tre mesi, le lezioni. « A Terni ci sono 18 cattedre — dicono gli insegnanti — ma solo sei hanno delle attrezzature sufficienti per potere svolgere bene la propria attività; per i rimanenti 12 corsi si possono tenere soltanto delle lezioni teoriche; è una situazione insostenibile ».

Tre mesi di tempo, quindi, per risolvere i problemi, che non vengono solo da parte degli insegnanti. C'è anche quello del personale ospedaliero, che dà segni di scontentezza. « Non è stata attuata la convenzione — dicono gli ospedalieri — dovevano essere realizzati corsi di specializzazione, che invece non hanno avuto mai luogo ».

L'Università ha la sua parte di responsabilità. C'è comunque una situazione di disagio che occorre rimuovere per rilanciare l'esperienza di decentramento realizzata a Terni. Come intervenire? « Al di là dei problemi che si sono accumulati nel corso degli ultimi due anni — afferma il sindaco di Terni — ciò che ora occorre fare è guardare alle prospettive future. Esiste una riforma universitaria che presenta aspetti di novità rispetto al passato. Esiste una riforma sanitaria che si collega in qualche modo al problema degli insegnamenti universitari. Occorre superare i problemi concordando una nuova convenzione che tenga conto delle esigenze di tutte le parti in causa. E' necessario offrire spazi nuovi e garanzie a tutti, eliminando le frange estremistiche che fanno della questione un fatto corporativo, e ce ne sono sia tra gli ospedalieri e gli universitari.

« L'obiettivo deve essere quello di mostrare a tutti l'utilità comune del proseguimento dell'esperienza universitaria a Terni. Il pericolo reale che ci troviamo di fronte è che queste difficoltà presenti alla facoltà di Medicina compromettano il futuro sviluppo dell'Università di Terni. Creare difficoltà oggi è dare un colpo alla credibilità della richiesta di decentrare su Terni altre facoltà universitarie, sulla base di una proposta organica, coerente con le direttrici lungo le quali dovrebbe incanalarsi la riforma dell'Università e con precisi collegamenti con quella che è la realtà locale. Un giudizio negativo sul biennio di Medicina avrebbe di sicuro effetti negativi, mentre riteniamo che siamo in presenza di una esperienza valida che va non solo mantenuta ma potenziata.

« Occorre dedicare tutte le energie disponibili a questo fine. Ciò significa dare nuovi spunti e linee di orientamento per uno sviluppo culturale equilibrato alla regione dell'Umbria ».

Ma non basta — conclude il sindaco — se il provvedimento minacciato dagli insegnanti di medicina dovesse diventare realtà, gli stessi cittadini perderebbero un'importante quantità di servizi sanitari qualificati proprio in quanto questi servizi diventano ogni giorno necessari alla collettività.

**Angelo Ammenti**

## Al Pozzo di Città di Castello personale di Giuliano Giuman

PERUGIA — Immagini reali ed immagini virtuali nella speculazione attenta di Giuliano Giuman, presente in questi giorni al Pozzo di Città di Castello. Ed al centro tifernate è dedicata (se così possa dirsi) questa personale che, tra i molti, ha il merito precipuo di riproporre alla lettura l'operatività di un autore indirizzatosi risolutamente lungo la strada dell'attuale, precisa, inconfondibile ricognizione del fenomeno estetico odierno.

Inteso, quest'ultimo, nelle sue multiformi facce e di cui, quindi, l'esposizione castellana rappresenta solo un tassello di un mosaico più ampio.

## Notevole interesse tra i giovani della mostra sul fanciullo

PERUGIA — Notevole interesse sta suscitando, specialmente tra i giovani visitatori, la mostra allestita nella Sala A della biblioteca comunale « Augusta » nel quadro delle celebrazioni regionali dell'anno internazionale del fanciullo.

Attraverso l'esposizione di incunabuli illustrati di soggetto geografico e rare edizioni del cinquecento e seicento, la rassegna offre testimonianze coeve alle prime grandi scoperte ed esplorazioni geografiche.

Tra queste spicca la relazione di Cristoforo Colombo stampata a Roma nel 1493, « De insulis Indie supra Gangem niper inventis », non che quella di Amerigo Vespucci intitolata viceversa « Mundus novus ».

## Nel '79 a Perugia speso 1 miliardo per lo sport

**PERUGIA — Nel corso del 1979 l'amministrazione comunale di Perugia ha impegnato, nel settore degli impianti sportivi, la cifra di un miliardo e 61 milioni di lire.**

**I lavori in corso o finanziati — come si ricava dalla relazione di fine d'anno della Giunta comunale — ammontano complessivamente a 649 milioni di lire. Tra i più importanti sono da ricordare le sistemazioni varie dello stadio Santa Giuliana (46 milioni), illuminazione e interventi vari nel campo di rugby (15 milioni); pista di pattinaggio a Pian di Massiano (115 milioni); climatizzazione, copertura mobile e varie per la piscina di via Pellini (225 milioni); servizi pubblici per la piscina di Lacugnana (38 milioni); campo sportivo di Colle Umberto-Maestrello (primo intervento, spesa 32 milioni); contributo per campo sportivo di Ripa.**

**Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino**

**PRESSO COMUNE DI ANCONA**

**Costruzione dell'acquedotto consortile Valle dell'Esino, lotto VIII. Importo L. 748 milioni.**

Il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino intende procedere ad una licitazione privata per l'appalto della posa in opera delle tubazioni, fornite dal Consorzio, e della realizzazione delle opere murarie comprese nell'VIII lotto, consistente nella costruzione della condotta adduttrice dallo svincolo per Monsano alla Frazione Castelferretti.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui alla lettera b) dell'art. 1 ed all'art. 2 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati potranno richiedere di essere invitati alla licitazione inoltrando la domanda al Presidente del Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino presso il Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non è vincolante per il Consorzio.

IL PRESIDENTE
Wladimiro Remaggi

Redazione marchigiana dell'Unità: via Leopardi 9 - Ancona - telefono 23941 - Ufficio diffusione: telefono 28500 / Redazione di Perugia: piazza Danti - telefono 29239-21839 / Redazione di Terni: via G. Mazzini 29/L - telefono 401150

Pochi cocci e niente incidenti nella notte di San Silvestro

# Nasce il nuovo anno con due bambini e sessanta pitoni

**Un serpente reticolato ha dato alla luce 60 uova nello zoo di Pistoia - Per i nati nell'80 di Prato un libretto da 25 mila lire - Il veglione all'insegna del ritrovo privato - L'uscita dei canottieri nonostante l'alto livello dell'Arno**

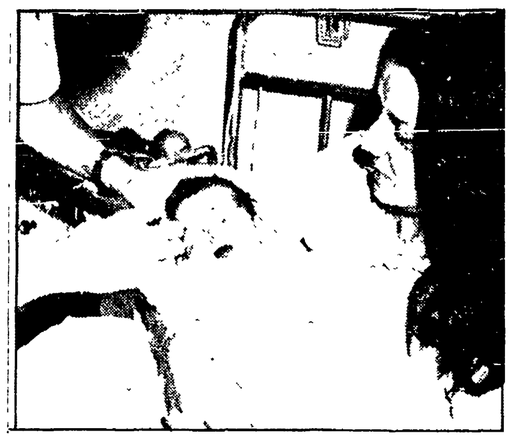
Gli anni 80 sono nati. E Alessandro è il primo nato nel 1980 a Firenze. La madre, Anna Russo ha partorito alle 5, alla maternità di Careggi. Ma Alessandro è stato battuto sul tempo da Stefano, pratese, che ha strappato il primato con 4 ore e 59 minuti di anticipo. E' nato infatti alle 001 dell'1 gennaio. Ma la maternità più numerosa e spettacolare di questo primo giorno dell'anno, spetta ad un pitone reticolato che nello zoo di Pistoia ha dato alla luce 60 uova: a loro comunque non spetteranno le 25 000 lire che la Cassa di Risparmio ha deciso di offrire a tutti i nati a Prato in questo anno.

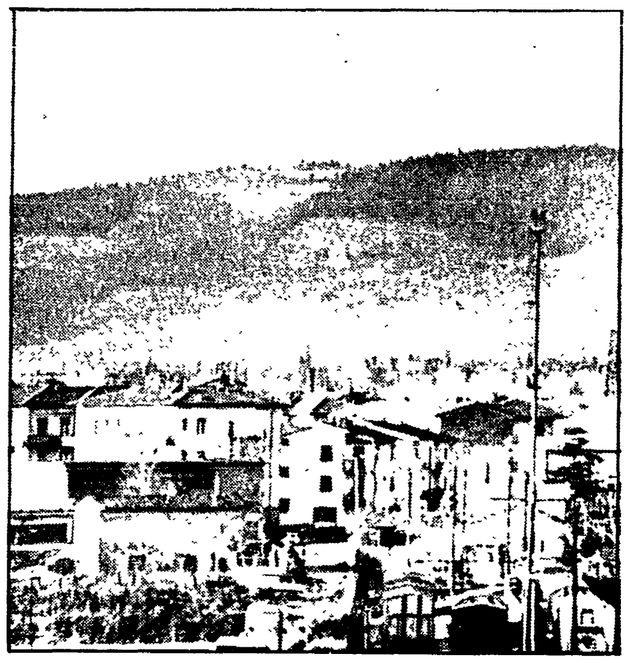
La notte di San Silvestro non ha riservato molte sorprese e questa volta pare sia andato tutto molto calmo: pochi i cocci per le strade, i lanci di petardi e fuochi d'artificio. Segno forse dell'anno nuovo all'insegna del risparmio. Anche le feste sono state prevalentemente sotto il segno della modestia: si è tornati alla festa in casa con gli amici intimi e la famiglia a scapito dei grandi veglioni superlusso nei grandi locali.

Qualche privato ha affittato in Versilia dei locali pubblici dove ha raccolto amici e amici degli amici; compagnie di ogni età, dal cinquantenne con pancetta e nostalgia dei tempi andati al giovane travoltino, hanno salutato festosamente l'arrivo del nuovo decennio, accompagnati dalla pastosa voce di Arnoldo Foà. Le strade naturalmente sembravano all'ora di punta di un qualsiasi giorno feriale. Lo spumante ha fatto naturalmente il suo effetto ma l'ubriachezza di San Silvestro non ha causato nessun grave incidente.

Anche i canottieri che tradizionalmente fanno la loro prima uscita proprio nel primo giorno dell'anno, anche questa volta hanno rispettato il vecchio rito, ma è uscita in Arno solo una canoa a causa dell'alto livello del fiume.

Anche se il dato più caratteristico è una sorta di ritorno al Capodanno in famiglia, tuttavia anche i locali famosi hanno visto il tutto esaurito: dai più famosi night della Versilia ai ristoranti sparsi in ogni dove, alle case del popolo, molta gente si è ritrovata per salutare l'anno nuovo.





# Il maltempo lascia il segno ma con l'80 esce il sole

Se tutti i proverbi fossero veri, l'80 non andrà poi tanto male: se è vero infatti che quel che accade a Capodanno si ripete tutto l'anno, probabilmente avremo il sole per tutto il 1980. Il sole ha infatti salutato il primo giorno del nuovo decennio, ma certamente ad un prezzo abbastanza alto. Il freddo e il maltempo hanno imperversato a tutta la notte di San Silvestro.

Sulle strade gelate sbandamenti e testacoda hanno segnato le carrozzerie di molte auto: a San Felice a Ema una scena da film di Ridolini. Una strada in discesa completamente ghiacciata con in fondo un muro: una dietro l'altra le auto che arrivavano finivano in pieno contro l'ostacolo.

Il maltempo dei giorni scorsi si è sentito anche sulla costa versiliese: in alcune zone sono continuate a mancare per tutta la giornata di ieri luce ed acqua. A Massa e a Carrara i segni della furia atmosferica dei giorni precedenti restano ancora in tutta la loro chiarezza.

Naturalmente freddo e sole hanno favorito gli amanti dello sci e della montagna: la strada per l'Abetone è stata bloccata da due pullman finiti di traverso. E' stato necessario istituire il senso unico alternato per consentire lo scorrimento dei veicoli. Comunque le piste erano piene di sciatori confluiti nella località montana per passare questi giorni di festa. In Val di Luce comunque per il cattivo tempo è saltata la fiaccolata di fine anno.

Non poche preoccupazioni ha destato l'Arno; per molti è stato argomento di discussione nel veglione di San Silvestro. Il fiume ha raggiunto i limiti di sicurezza ed in alcuni punti è fuoriuscito, trasportando tronchi e detriti. Comunque non si registrano danni di alcun tipo, e la situazione è tornata pienamente normale.

Prato - Entrerà in funzione a metà gennaio

# Con il depuratore si avvia la lotta all'inquinamento

**Il parere dell'assessore all'Ecologia Donatella Gatteschi - Il ruolo che dovrebbero avere gli industriali - Una più oculata applicazione della legge Merli**

PRATO — Ogni fine anno si fa un bilancio dell'attività svolta. Quest'anno però più che al bilancio di un anno siamo di fronte all'inizio di una fase che guarda agli anni '80 e al futuro di Prato soprattutto in relazione al fatto che stanno venendo a compimento tutta una serie di scelte, fatte agli inizi degli anni '70 in settori delicati, e su problemi complessi. Uno di questi problemi è il tema dell'inquinamento, in primo luogo idrico.

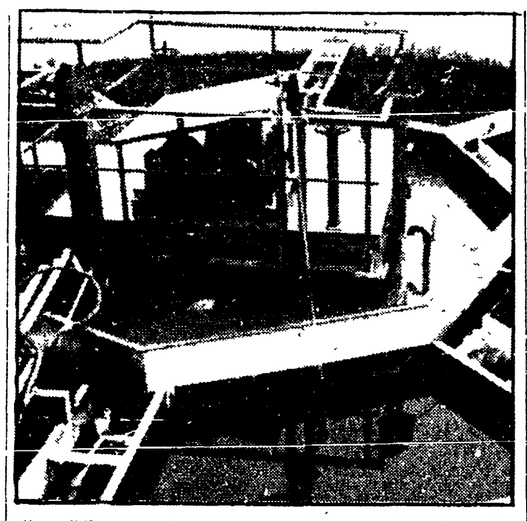
Un tema fondamentale per lo sviluppo di fronte ad un modello produttivo, a Prato come da altre parti, che insieme alla produzione di ricchezza «distrugge» l'ambiente. Un tema grosso su cui si misura la stessa idea di programmazione, la capacità dell'industria di rinnovarsi, il ruolo del movimento operaio, e soprattutto, fatto di non secondo piano, la capacità di avviare uno sviluppo che non mortifichi l'ambiente e lo preservi.

L'occasione per parlarne è data a Prato dall'imminente apertura dell'impianto di depurazione di Baciacavallo. Lo facciamo con l'assessore all'ecologia al Comune di Prato, compagna Donatella Gatteschi. Che cosa in sostanza l'impianto di depurazione cambierà, per quanto concerne il rapporto industria-ambiente-territorio, e nello stesso assetto produttivo? E' stato questo il senso dell'intervista.

In pratica, dice Donatella Gatteschi, stiamo operando con una visione complessiva del problema. L'intervento non agisce solo sul piano del disinquinamento, ma anche su quello della sua riduzione. Con l'entrata in funzione dell'impianto di depurazione le aziende dovranno attenersi a precisi parametri di inquinamento «i cosiddetti limiti di accettabilità», delle acque che scaricano, e per questo dovranno dotarsi di piccoli impianti di pre-trattamento per chi ha tassi di inquinamento al di sopra di quei «limiti».

Aggiunge l'assessore. «Dobbiamo operare anche per un uso razionale delle acque, soprattutto perché fino ad ora c'è stato un grande spreco nell'industria. Se prima l'acqua non costava niente, d'ora in poi saranno introdotte le tariffe. Oltre ad una indagine sui pozzi, è necessario installare dei contatori per determinare la portata di acqua emunta e scaricata. Questo processo comunque va avanti, con due interlocutori, da una parte il Comune, dall'altra gli industriali e gli artigiani riuniti nel consorzio progetto acqua.

Un rapporto non sempre facile, irto di ostacoli, anche perché da parte degli industriali permane una tendenza a vedere l'intervento pubblico come accessorio all'uso privato delle risorse. Il quadro comunque è dato dalle iniziative che l'amministrazione comunale ha preso, l'impianto di depurazione da un lato, ed un rapporto che la parte industriale si è dichiarata disponibile a svolgere una «puntualizzazione» del tipo di scarico e il controllo dello stesso.



Dietro tutto ciò la questione della legge Merli. Non più tardi di tre mesi fa ci furono le polemiche tra Provincia e la parte industriale, e le stesse proposte di revisione non attenuano dubbi e giudizi di carattere negativo. Il problema, dice Donatella Gatteschi, è quello di non applicare la legge a colpi di scure, anche se deve essere chiaro che l'amministrazione comunale vuole applicarla fino in fondo. Il confronto avviene, comunque, su un terreno che l'amministrazione comunale ha prefigurato con le sue scelte (impianto di depurazione) ancora prima della Merli. E parliamo di questo impianto, che partirà a metà gennaio.

Siamo in una fase di gestione transitoria affidata alla ditta costruttrice, la Passavant, e controllata da una commissione di nomina consiliare, di cui fanno parte le parti sociali e sindacali e le categorie economiche, oltre chiaramente all'ente locale. Il problema riguarda il dopo, ciò che verrà dopo l'anno di gestione provvisoria, insieme al consorzio progetto acqua. L'amministrazione sta lavorando alla definizione di una società mista di gestione (una S.p.A.), con gli industriali.

«Nel momento in cui abbiamo fatto la scelta dell'impianto centralizzato (Baciacavallo e l'impianto del Calice) — dice Donatella Gatteschi — era chiaro che avremmo instaurato un rapporto con gli industriali chiamandoli anche a pagare i costi di depurazione, e all'ammortamento delle spese dell'impianto, ripartibili a livello delle singole aziende». Fino ad ora, infatti, è stato finanziato dagli enti pubblici, e Regione in primo luogo, e già si parla del secondo lotto.

Il problema più grosso è quello della peluria e della sua eliminazione, per consentire il disinquinamento delle scorie ai livelli che verranno concordati. Occorre quindi da parte delle aziende un pre-trattamento per quanto riguarda la peluria, con costi che non sono per questo molto rilevanti. Oltretutto la riduzione dell'inquinamento già nel momento aziendale, consentirebbe un migliore funzionamento dell'impianto

«E' chiaro — dice l'assessore — che c'è un problema di costi per le aziende, soprattutto artigiane, bisogna però che ci si adegui sapendo anche che esiste un problema di nuove tecnologie produttive». E su questa affermazione il discorso tocca un altro elemento essenziale: esiste cioè uno sviluppo di cui le aziende si devono fare carico, in senso qualitativo, che implica anche una riconsiderazione dei processi produttivi.

Dice Donatella Gatteschi, concludendo: «Se le aziende si assumono questo onere, si può regimare la portata e il carico d'inquinamento fisso in grado di essere recepito dall'impianto, e l'abbassamento di questi carichi può consentire di ricondurre all'impianto le altre due gore (sono tre quelle che andranno a Baciacavallo sulle cinque esistenti), senza costruire un altro lotto».

E' un'ipotesi e basta? Non lo sappiamo, ed è probabile che i pareri non siano concordi. E' comunque un'altra occasione di dibattito, anche perché esiste un documento della Regione Toscana che indica la concreta possibilità di collegare all'impianto il maggior numero di utenze possibili senza ricorrere alla costruzione di una seconda linea completa.

**Brunello Gabellini**

## 11 miliardi e mezzo per 3/5 degli scarichi

L'impianto sorge su un'area di 20 ettari. Il processo di depurazione avviene in tre fasi: attraverso una grigliatura vengono eliminati i residui più grossolani, poi le acque subiscono la dissabbiatura per decantazione (la sabbia rimane sul fondo dei depositi liberando le acque). Poi, un trattamento chimico biologico, effettuato in grandi vasche, depura i liquami civili ed industriali. L'acqua che esce da questi procedimenti è quindi idonea per essere riutilizzata dall'industria. Con l'entrata in funzione dell'impianto, prevista per metà gennaio, verranno depurati i 3/5 degli scarichi civili ed industriali del territorio, con una portata di depurazione di 0,8 metri al secondo. Questa massa d'acqua verrà messa a disposizione del primo macrolotto industriale, che è poco più a sud dell'impianto di depurazione. Il costo complessivo dell'opera è di 11 miliardi e mezzo.

L'impianto di depurazione (di cui l'amministrazione comunale iniziò a parlarne nel '72 la cui scelta centralizzata è dovuta ad una analisi della realtà industriale pratese) fa parte di un sistema di programmazione definito dal Comune, che oltre al suo completamento (2. lotto) prevede l'impianto di depurazione del Calice (quasi due miliardi) la regimazione e il disinquinamento del Bisenzio (è già da tempo presentato il progetto del prof. Regie Gianas) e molte spese nell'ordine di decine di miliardi

Se insieme a tutto ciò si mette in cantiere l'indagine su tutto il territorio sull'inquinamento idrico e aereiforme, se ne deduce un quadro di intervento notevole dell'amministrazione comunale, che oltre a sviluppare una coerente e decisa lotta all'inquinamento, tende ad affermare e far avanzare l'idea della programmazione

Mutui stipulati dall'amministrazione provinciale

# Tre miliardi per bonificare la piana

**Interessati i comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio, Signa - Lavori per il collettore nel Bisenzio, il canale scolmatore dell'Osmannoro, la sistemazione del canale di S. Donnino**

Si avvia la bonifica idrogeologica della piana di Sesto Fiorentino. I progetti sono pronti, anche l'iter burocratico è concluso, da alcuni giorni c'è anche la copertura finanziaria. Infatti il vice presidente dell'amministrazione provinciale, e assessore alle finanze e bilancio Oublesse Conti ha stipulato recentemente con la Cassa di risparmio contratti per l'assunzione di mutui per oltre tre miliardi e 350 milioni. La cifra servirà a finanziare un primo importante lotto di opere di intervento per la bonifica idrogeologica della piana.

Le perizie relative ai lavori previsti sono state approvate dal consiglio provinciale con voto unanime. Riguardano la immissione del collettore delle acque alte nel fiume Bisenzio, la realizzazione del canale scolmatore dell'Osmannoro e la sistemazione del canale di San Donnino (terzo lotto).

I progetti avviano la realizzazione del nuovo programma generale elaborato dal Consorzio di Bonifica della piana di Sesto e territori adiacenti, alla quale sono interessati cinque comuni dell'area fiorentina, Firenze, Sesto, Calenzano, Campi Bisenzio, Signa. I mutui rappresentano una tappa importante per l'avvio dei lavori, anche se saranno richiesti ulteriori consistenti interventi finanziari, oltre che un'attenta e competente guida tecnica.

Un altro elemento positivo consiste, secondo quanto riportato in una nota dell'amministrazione provinciale, nel tasso di interesse fissato dalla Cassa di Risparmio, che non tiene conto dell'ultima sensibile variazione subita.

L'operazione finanziaria, continua la nota dell'amministrazione provinciale, concretizza intanto un primo intervento rilevante che la provincia ha in programma, al fine di perseguire, d'intesa con i comuni e con la Regione Toscana, un assetto ordinario e stabile di tutta la grande area di pianura interessata ai maggiori insediamenti industriali e alle grandi strutture per la distribuzione.

I problemi dell'assetto del territorio e del sistema idraulico del comprensorio saranno inoltre oggetto di un convegno che si terrà a Sesto Fiorentino a fine mese.

Stipulati dal Comune con la Cassa di Risparmio

## A Scandicci mutui per opere pubbliche

Mutui anche a Scandicci. Il sindaco li ha stipulati nei giorni scorsi con la Cassa di risparmio e ammontano a oltre tre miliardi di lire. Il tasso di sconto è stato calcolato a livello delle condizioni precedenti all'aumento. I finanziamenti reperiti verranno suddivisi così: un miliardo e sessanta milioni per impianti sportivi, 490 milioni per la viabilità, 500 milioni per edifici scolastici e opere fognarie, 146 milioni per la cucina centralizzata, 270 per la sistemazione dei giardini pubblici. A questa rilevante entrata si devono aggiungere altri tre miliardi ottenuti dalla cassa depositi e prestiti e che verranno anch'essi destinati ad opere pubbliche.

Dal 26 al 31 gennaio

## Rassegna sulla nuova «performance» USA

Promossa dal Comune, avrà luogo dal 26 al 31 gennaio prossimo una rassegna dedicata alla nuova «performance» americana, che vuole rappresentare il primo tentativo di mostrare al pubblico fiorentino le più recenti espressioni statunitensi di questo importante fenomeno.

Gli artisti partecipanti, riconosciuti internazionalmente, che si alterneranno alla rassegna, Chris Durdeu, Laurie Anderson, Julia Heyward, Rachel Rosenthal, Richard Newton e Martha Wilson, sono stati selezionati sulla base del loro specifico contributo dato nell'affrontare i vari momenti di ricerca sul suono, sul corpo, sul linguaggio, sulla musica, sul video, ecc.

## E' stato raccolto l'appello di Silvana

L'appello lanciato a fine anno da Silvana Grippi, la giovane che ha occupato un alloggio di via Faentina per dare un tetto al suo bambino, è stato raccolto. La sua lettera pubblicata domenica scorsa dai giornali ha suscitato l'immediato intervento delle autorità comunali. L'assessorato all'assistenza ha provveduto immediatamente a versare alla giovane un contributo di centomila lire, l'indispensabile per le prime necessità.

L'ufficio alloggi intanto si sta occupando di trovare una sistemazione migliore per mamma e bambino, probabilmente in una pensione. Non è pensabile infatti che restino nella casa di via Faentina, un alloggio freddo, senza allacciamenti e acqua. Anche il centro sociale della zona si sta muovendo per venire incontro alle esigenze di Silvana e del piccolo.

## piccola cronaca

**FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO**

Piazza S. Giovanni 20r; Piazza Isolotto 5r; V. Ginori 50r; Viale Calatafimi; V. della Scala 49r; Borgognissanti 40r; Piazza Dalmazia 24r; V. G. P. Orsini 107r; V. G. P. Orsini 27r; Piazza delle Cure 2r; V. di Brozzi 28/a/b; V. Senese 206r; V. Starnina 41r; V. Calzaiuoli 7r; Int. Staz. S. M. Novella; Viale Guidoni 89r.

* * *

**IL PARTITO**

Per venerdì prossimo alle 9.30, presso la sede del comitato Regionale, è convocata la riunione del Comitato Direttivo per discutere su «1) impegno del partito in preparazione della conferenza nazionale di organizzazione della FGCI; 2) stato dell'iniziativa politica del partito».

* * *

Oggi alle 9, in federazione, si terrà la riunione del comitato Direttivo del Partito per discutere su «Problemi dell'amministrazione comunale di Scandicci» e su «Associazioni intercomunali ed Unità Sanitarie Locali».

* * *

**SACCHI ASNU**

Da oggi, fino a sabato prossimo, la distribuzione a domicilio dei sacchi ASNU interesserà le seguenti zone, vie e piazze: Sezione n. 1 zona Aretina-A Novelli con orario antimeridiano; sezione numero 2 zona Rondinella via D.M. Nanni con orario antimeridiano; sezione n. 3 zona S. Salvi-Affrico con orario antimeridiano; sezione n. 4 zona Coverciano-D'Annunzio-Oietti con orario antimeridiano; sezione n. 5 zona Campo di Marte con orario pomeridiano e sezione n. 6 zona Volta-Centostello con orario pomeridiano. Lo orario antimeridiano inizia alle 7 e termina alle 13.40 e l'orario pomeridiano inizia alle 13 e termina alle 19.40.

* * *

**RICORDO**

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa del compagno Angiolo Mugnaini dirigente della sezione ANPI di Ponte a Ema e fondatore del PCI. La famiglia, ricordandolo a tutti i compagni e amici che ne hanno seguito l'esempio e provano per lui un grande affetto, sottoscrive 20 mila lire per la stampa comunista.

* * *

**LUTTO**

La Sezione dell'ANPI di Gavinana esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Carresi per la scomparsa del compagno Rolando, di 77 anni, padre di Ennio, partigiano combattente caduto a Pian D'Albero. Giungano loro anche le fraterne condoglianze della nostra redazione.

* * *

**PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI SULLA RIFORMA DEL TEATRO**

Venerdì prossimo, presso la sede dell'Istituto Gramsci in piazza Madonna degli Aldobrandini 8, si terrà una consultazione pubblica sulla proposta di legge del PCI sulla riforma del teatro. All'iniziativa, organizzata dal comitato regionale e dalla federazione fiorentina del PCI parteciperà il compagno Rubes Triva.

* * *

**AUTONOMIE LOCALI E SOCIETA' TOSCANA**

Venerdì 11 gennaio nello auditorium del palazzo dei Congressi, si terrà un convegno su «Autonomie locali e società Toscana», organizzato dal Comitato Regionale del PCI. I lavori avranno inizio alle 9.30 con relazioni di Giulio Quercini, segretario regionale del PCI, Gianfranco Bartolini vicepresidente della giunta regionale Toscana e Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze e, saranno conclusi dall'onorevole Armando Cossutta responsabile della commissione nazionale enti locali del PCI.

* * *

**DIFFIDA**

Il compagno Andrea Lepri, della sezione Aziendale FS ha smarrito la propria tessera del PCI numero 1316818. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO
ABBONI & DINDREI
di bucelli
FIRENZE
Via Porta Rossa, 66R
Tel. 295041

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294 .135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Un convegno a metà gennaio per far conoscere i prodotti tessili

# Un ponte fra Prato e l'America Latina

**Tecnologie meccano-tessili, sistemi di lavorazione e prodotti manufatti in mostra per il pubblico sudamericano - Un mercato interessato e ancora da conquistare - L'impegno dell'amministrazione**

PRATO — Non c'è solo « Pratoespone » come momento promozionale del prodotto tessile pratese, soprattutto nei confronti del mercato estero. L'iniziativa presentata ieri nel corso di una conferenza stampa dall'assessore allo sviluppo economico del Comune di Prato Gavizzi, apre anzi nuove prospettive all'industria tessile pratese, soprattutto sul piano della penetrazione in paesi ora toccati saltuariamente.

Il 15 e 16 gennaio (il secondo giorno è dedicato alle visite delle delegazioni ad alcune aziende pratesi) al Palazzo delle Mercature in via Valentini si svolgerà un convegno che ha per tema l'interscambio tra la realtà pratese e paesi dell'America Latina.

L'idea del convegno è nata con le visite in città di delegazioni di paesi dell'America Latina, ha trovato un notevole interesse, tanto che, sotto il patrocinio della Regione Toscana, il Comune di Prato e l'Istituto Italo-Latino americano, hanno dato vita a questa iniziativa a cui hanno aderito tutti i paesi del continente americano di lingua spagnola e portoghese. Se assenze ci saranno, ha detto l'assessore esse saranno dovute a problemi « tecnici », e non di altra natura.

Del resto lo stesso assessore ha detto che già all'Itma di Hannover i paesi dell'America Latina dimostrarono un particolare interesse per le tecnologie meccanotessili dell'area pratese. Ed inoltre, appartenendo questi paesi all'area delle nazioni in via di sviluppo, essi hanno particolare interesse a stringere rapporti commerciali di cooperazione e interscambio con i paesi sviluppati.

« D'altra parte — ha detto Gavizzi — da parte nostra e dell'industria c'è l'esigenza di trovare con essi momenti di cooperazione e di comunicazione ».

L'America Latina del resto è un « mercato » non scoperto dall'industria pratese. Non che non ci siano a livello dei singoli operatori contatti saltuari di esportazione sia di tecnologia nel campo del tessile che di prodotti finiti. Ma nel volume delle esportazioni pratesi di prodotti manufatturieri che si è aggirato intorno ad un miliardo di lire nel '78, poca consistenza hanno i rapporti con questa parte del mondo. Un'area per troppi versi sconosciuta, interessante, « diversa e variegata » come l'ha definita Dabizi e con la quale si possono intrecciare rapporti di collaborazione e di reciproco interesse.

E sarà anche un momento, il convegno, per verificare le disponibilità di questi paesi verso i prodotti pratesi, i loro interessi, le loro necessità che variano da paese a paese e che possono andare da quella delle tecnologie a quella di prodotti finiti. In ogni caso c'è molto interesse. Al convegno che sarà presieduto dall'ambasciatore in Italia del Messico, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Italo-Latinoamericano, prenderanno parte oltre alle rappresentanze diplomatiche dei vari paesi, addetti commerciali degli stessi. Ed inoltre sono stati invitati gli istituti di credito nazionali ed esteri che operano in senso internazionale, soprattutto in direzione dell'America Latina. Si prevede la presenza di operatori economici di questi paesi, di addetti della CEE nel campo della formazione professionale.

Un invito è stato esteso ai presidenti delle commissioni esteri della Camera e del Senato, al ministero degli Esteri, del Commercio estero, e dell'ICE « Se l'iniziativa — ha detto Dabizzi — avrà successo, ed avrà risultati positivi anche sul piano concreto che è quello che ci interessa, oltre a quello della conoscenza reciproca, sarà l'inizio di altre iniziative verso altri Paesi, per i quali l'amministrazione comunale ha ricevuto più volte sollecitazioni ».

In particolare sembra verso la Cina e il Medio Oriente. L'amministrazione comunale continua così nella sua opera promozionale all'insegna della cooperazione con altri paesi, e prefigurando un quadro di rapporti all'interno dei quali può operare l'iniziativa privata.

L'8 gennaio il Senato dovrebbe approvare il disegno di legge

# Avranno un'indennità anche gli accompagnatori di invalidi

**Una nota del consigliere comunale Bruno Mascherini - Discriminazioni gravissime che ora si possono cancellare - Mobilitazione delle associazioni degli invalidi presso i gruppi parlamentari per una rapida approvazione**

Nei giorni scorsi è stato presentato al Senato dalla commissione Lavoro e previdenza sociale un disegno di legge sulla indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili. Pubblichiamo una nota del consigliere comunale Bruno Mascherini sulle possibili conseguenze derivanti da tale legge in Toscana.

Come si suol dire il « buon di si vede dal mattino », ecco dalle notizie che abbiamo avuto gli invalidi civili totalmente inabili potranno sapere se veramente sarà un buon giorno quando l'otto gennaio prossimo il Senato della Repubblica dovrà discutere e approvare il disegno di legge presentato all'unanimità dalla commissione Lavoro e previdenza sociale. Se il Senato approverà in quella seduta il disegno di legge, come è avvenuto recentemente alla Camera in modo definitivo, su un disegno analogo per i ciechi civili assoluti, verrà cancellata una vera e propria ingiustizia. Sarà veramente un « buon giorno » per questi cittadini, per le loro famiglie, per noi del Comitato Unitario Invalidi, per l'AIAS che da alcuni anni si sono battuti tenacemente e senza peli sulla lingua con molteplici iniziative affinchè fosse definitivamente eliminata la ragnatela dei privilegi, una vera e propria giungla che attribuisce a cittadini che hanno bisogni uguali un trattamento previdenziale diverso, discriminante misurabile sul piano economico nella misura di alcuni milioni ogni anno.

Noi ci auguriamo che il Senato voglia cancellare queste discriminazioni con l'art. 1 del disegno di legge che dovrà essere approvato, dove si afferma: « Ai mutilati ed invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche dove è accertato da apposite commissioni sanitarie che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore, o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiari della vita, abbisognano di una assistenza continua, è concessa una indennità di accompagnamento non reversibile, al solo titolo della minorazione, a totale carico dello Stato, dell'importo di L. 120.000 mensili a partire dal primo gennaio 1980 elevate a L. 180.000 mensili dal primo gennaio 1981, e a L. 232.000 lire mensili con decorrenza dal primo gennaio 1982. Dal primo gennaio 1983 l'indennità di accompagnamento sarà equiparata a quella dei grandi invalidi di guerra ».

Un analogo fatto positivo sul quale noi rappresentanti degli handicappati ci eravamo battuti scontrandosi negli incontri con vari ministri e gruppi parlamentari, « la medesima indennità è concessa anche agli invalidi civili minori sotto il diciottesimo anno di età che si trovano nelle condizioni sopraindicate », che nella nostra provincia ci risulta assommino a diverse centinaia.

Un altro aspetto rilevante del disegno di legge, « l'indennità prevista sarà erogata al solo titolo della minorazione ». E' una precisazione di non poco conto giusta perchè viene ritenuta indispensabile ai fini dell'esclusione della predetta indennità da qualsiasi forma di prelievo fiscale. Si è ritenuto infatti che gli importi concessi a tale titolo non debbano essere considerati redditi ai fini I.R.P.E.F. Sino ad oggi l'invalido civile totalmente inabile diversamente da altre categorie è sempre stato considerato un cittadino di serie B.

Facciamo parlare i fatti che contano più di mille discorsi: i ciechi civili assoluti la settimana scorsa hanno ottenuto con il voto definitivo della Camera l'indennità di accompagnamento come i ciechi di guerra; lo scorso mese un'altra categoria quella degli invalidi per servizio ex carabinieri, poliziotti ecc. hanno ottenuto per legge un aumento di oltre 50.000 lire al mese sulle loro pensioni: dal primo giugno 1980 le rendite per infortunio, le malattie professionali che riguardano gli invalidi del lavoro saranno rivalutate e subiranno un aumento nella misura media dell'80 per cento; dal primo gennaio la maggioranza dei mutilati e invalidi di guerra si sono visti non solo aumentare ma addirittura raddoppiare le loro pensioni.

Nella relazione della commissione del Senato che accompagna il disegno di legge l'onere finanziario di spesa ammonterebbe a circa 17 miliardi stanziati a carico del bilancio dello Stato per servizi non certo di primaria importanza: è una situazione per certi versi drammatica quella in cui si trovano questi cittadini, le loro famiglie: tanti di essi sono condannati per tutta la vita su una carrozzella, pluriminorati e costretti ad essere imboccati, impediti totalmente nella parola, paralizzati in tutti gli arti, sordi, muti, e spastici, insufficienti mentali.

Sarebbe scandaloso se questa situazione per insufficienze finanziarie non venisse risolta, sarebbe una vergogna per le istituzioni democratiche se questo disegno di legge non venisse approvato. Va ricordato che un invalido civile attualmente percepisce una pensione di 70.000 lire mensili, un reddito annuo di appena 918.000 lire, ma a condizione che non percepisca redditi di qualunque natura e provenienza; se poi il coniuge dell'invalido dovesse essere possessore di un reddito superiore a 3 milioni e 361 lire annue l'invalido non ha diritto a percepire la misera pensione. Non si può ignorare, se vogliamo considerarci un paese civile che il reddito annuo di 918.000 lire percepito da questi cittadini handicappati si avvicina oggi a quello pro-capite di alcuni paesi più arrestati dell'Africa, dell'America latina.

Se sarà approvato quel disegno di legge sarà un atto di giustizia da parte del Senato della Repubblica non solo nei confronti di questi cittadini svantaggiati, ma per tutti coloro che credono nella democrazia, nei diritti civili e umani, e in particolare vogliano far cessare situazioni discriminatorie tra cittadini ugualmente degni di una maggiore tutela proprio perchè impossibilitati a svolgere in modo autonomo anche gli atti più elementari della vita umana. In questi giorni che ci separano dall'8 gennaio è necessario che le associazioni degli invalidi, facciano giungere alla presidenza del Senato, ai gruppi parlamentari lettere, telegrammi chiedendo l'approvazione di quel disegno di legge che estende l'indennità di accompagnamento anche per gli invalidi civili totalmente inabili.

**Bruno Mascherini**
*del Direttivo nazionale Associazione Spastici*

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## TEATRI

**TEATRO COMUNALE**
Corso Italia, 16 Tel 216 253
Stagione lirica invernale 1979-80
Questa sera, ore 20: **Le nozze di Figaro** di W.A. Mozart, direttore Riccardo Muti Regia di Antoine Vitez. Scene e costumi di Claude Lemaire Maestro del Coro Roberto Gabbiani, orchestra e coro del Maggio musicale Fiorentino. (Quinta rappresentazione, abb. D).

**TEATRO DELLA PERGOLA**
Via della Pergola, 12-13 · Tel. 210.097
Oggi riposo
Domani alle ore 21,15: **« Le cocu magnifique »** (Il magnifico cornuto) di Crommelynck. Protagonista e regista Enrico Maria Salerno. (Validi gli abbon. turno B).

**TEATRO COLONNA**
Via Giampaolo Orsini, 32 · Lungarno Ferrucci, 23 · Tel. 68.10 550
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 16.30 e 21,30 Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: **« Io m'arrangio, tu ti arrangi... voi arrangiatevi »**. Prenotarsi al 68.10.550 Valide tutte le riduzioni, giovedì e venerdì, sconti speciali per coppie e studenti. (Bus 3 8 23 31 32 33)

**TEATRO AMICIZIA**
Via Il Prato, 73 · Tel. 218 820
Venerdì e sabato alle ore 21,30; domenica alle ore 17 e alle 21,30. La Compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta le ultime repliche della comicissima commedia di Igino Caggese: **La mi' nonna in minigonna**, 4. mese di successo!! Venerdì novità assoluta!! **Che' Che' ...un mi sposo più.**

**TEATRO COMUNALE METASTASIO.**
Città di Pistoia
Oggi riposo

**TEATRO AFFRATELLAMENTO**
Via Giampaolo Orsini, 73 Tel. 68.12 191
Centro Teatrale Affratellamento
Ore 21,15, la Compagnia dell'Atto presenta: **Rabbia, amori, deliri di Platonov** di A Cechov, con Corrado Pani. Regia di Virginio Puecher.

**SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE**
Via Alfani, 84 · Tel. 215 543
Oggi chiuso

**TEATRO DELL'ORIUOLO**
Via dell'Oriuolo, 31 · Tel. 210 555
Oggi chiuso

**CENTRO HUMOR SIDE**
(Orario segreteria 16.30-19 30) Sono in vendita le tessere di partecipazione per « Il Teatro Comico Meridionale » e per « La Comunità Meridionale nel Cinema ».

**METASTASIO (Prato)**
Ore 21. Teatro Stabile dell'Aquila presenta: **Riccardo III** di Shakespeare. Regia di Antonio Calenda, con Gleuco Mauri, Leda Negronu, Giampiero Fortebraccio, Elsa Merlini.

**TEATRO RONDO' DI BACCO**
(Palazzo Pitti · Tel. 210595)
Ore 21,15, la Comp. La Maschera presenta: **La cavalcata sul lago di Costanza** di Peter Handke. Regia di Memé Perlini.

**NICCOLINI**
Via Ricasoli · Tel. 213 282
Oggi riposo
Domani 3 gennaio ore 21 la Comp. di Prosa del Piccolo Eliseo diretto da Giuseppe Patroni Griffi presenta uno spettacolo scritto diretto e interpretato da Franca Valeri: **Non c'è da ridere se una donna cade** (da Henry Mitton) scena di Giulio Coltellacci.

**SANGALLO**
Via S Gallo 45/r · Tel. 490.463
Comani ore 21,15 la Coop. Teatrale « Il Bargello » presenta: **Splendori e miserie del gallismo italiano.** Regia F. Fontani. Ultime repliche.

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani · Tel. 287.833
(Ap. 15,30)
**La vita è bella,** di Grigorij Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti!
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via dei Bardi, 27 · Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
**Donne in cerca di piacere.** Eastmancolor, con Anne Libere e Harga Loren. (VM 18).
(U.s.: 22,45)

**CAPITOL**
Via dei Castellani · Tel. 212.320
Il più divertente e irresistibile film di Natale! **Mani di velluto,** a Colori, con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi.
(15 17 19 20,45 22,45)

**CORSO**
**SUPERSEXY MOVIES N. 2**
Borgo degli Albizi · Tel. 282.687
**Blue erotic movie** in technicolor, con Barbi Anderson, Marie Bergman, Gabriel Pontello. (Vietatissimo minori 18).
(15, 16,25, 18, 19,35, 21,10, 22,45)

**EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 · Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
**Tesoromio,** di Giulio Paradisi, in technicolor, con Johnny Dorelli, Zeudi Araya, Sandra Milo, Renato Pozzetto e Enrico Maria Salerno.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 · Tel 217 798
(Ap. 15,30)
**Il malato immaginario.** Technicolor, di Tonino Cervi, con Alberto Sordi e Laura Antonelli.
(15,55, 18,10, 20,25, 22,45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**
Via M Finiguerra · Tel. 270 117
**Cinderella 2000,** a Colori, con Katharine Erhardt, Jay B. Larson. (VM 18).
(15, 16,40, 18,20, 19,40, 21,05, 22,45)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi · Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
**Io sto con gli ippopotami** di Italo Zingarelli, colori, con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti!
(15,40, 18,10, 20,25, 22,45)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria · Tel 663 611
(Ap. 15,30)
Walt Disney presenta **Gli aristogatti,** in technicolor. Al film è abbinato, la meravigliosa favola Natalizia a colori, **L'asinello**
(15,40, 18,05, 20,25, 22,45)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour · Tel. 215 954
(Ap. 15,30)
**La patata bollente** diretto da Steno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**ODEON**
Via dei Sassetti · Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
**Apocalypse Now** diretto da Francis Coppola, in technicolor, con Marlon Brando, Robert Duval, Martin Sheen (VM 14).
(16,05, 19,15, 22,30)

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184/r · Tel. 575 891
(Ap. 15,30)
Divertentissimo! Di Robert Aldrick: **Scusi dov'è il West** a colori, con Gene Wilder e Harrison Ford. Per tutti.
(U.s.: 22,45)

**SUPERCINEMA**
**SEXY EROTIC HARD CORE**
Via Cimatori · Tel. 272.474
« Prima »
Luci rosse: **Eccessi erotici,** a Colori (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

**VERDI**
Via Ghibellina · Tel 296 242
Il film di Natale! Emozionante, spettacolare film del brivido! **Meteor,** a Colori, con Sean Connery, Nathalie Wood, Henry Fonda, Trevor Howard.
(15 17 18,45 20,30 22,45)

---

**ADRIANO**
Via Romagnosi · Tel. 483 607
**L'imbranato,** in technicolor, con Pippo Franco, Laura Troschel, Bombolo, Duilio Del Prete. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55,22,45)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca, 151 · Tel. 110.007
**Assassinio sul Tevere** di Bruno Corbucci in technicolor, con Tomas Milian, Marina Lante Della Rovere, Roberta Manfredi, Bombolo. (VM 14).
(15,30, 17,25, 19, 20,45, 22,40)

**ANDROMEDA**
Via Aretina, 62/r · Tel. 663 945
**I viaggiatori della sera.** Technicolor con Ugo Tognazzi, Ornella Valoni, Corinne Clery. (VM 14 anni).

**APOLLO**
Via Nazionale · Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante. Finalmente sullo schermo sventola per la prima volta le irresistibili sorelle Bandiera con il divertentissimo film: **L'importante è non farsi notare,** a colori, con le Sorelle Bandiera e Maria Grazia Buccella.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

**GIARDINO COLONNA**
Via G. Orsini, 32 · Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

**CAVOUR**
Via Cavour · Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
**Fuga da Alcatraz,** in technicolor, con Clint Eastwood, Patrice McGoohan. Per tutti!

**COLUMBIA**
Via Faenza · Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core (Rigorosamente VM 18) **Le pornodetenute,** a colori, con Esmeralda Barros e Moira Vera.

**EDEN**
Via della Fonderia · Tel. 225.643
(Ap. 15,30)
**Il dormiglione** (Dormi ancora, Mike!) con Woody Allen e Diane Keaton. Un film di Woody Allen. Technicolor.
(U.s.: 22,45)

**FIAMMA**
Via Pacinotti · Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di Marco Ferreri! **Chiedo asilo,** a colori, con Roberto Benigni. Per tutti!
(U.s.: 22)

**FIORELLA**
Via D'Annunzio · Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
I « cartoons » più famosi del mondo nel divertente film di Chuck Jones: **Super Bunny in orbita,** a colori, con Bunny il coniglio, Vil il Coyote, Daffi, Taddeo e i loro simpatici amici. Per tutti!
L. 2.000 (rid. 1.000)
(U.s.: 22,40)

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
**Un maggiolino tutto matto** di Walt Disney, a colori, con Deen Jones, Buddy Hackett, Michele Lee.
Domani e martedì: **Agente 007 moonraker,** con Roger Moore, Corinne Clery. Film per tutti.
(U.s.: 22,45)

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Divertentissimi cartoni animati in technicolor! **Super Bunny in orbita,** con Bunny il coniglio, Vil il Coyote, Daffi, Taddeo e i loro simpatici amici. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

**GOLDONI**
Via dei Serragli · Tel. 222 437
Un film di Woody Allen: **Manhattan,** con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy. Per tutti!
Platea L. 2000
Rid. Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.400
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

**IDEALE**
Via Fiorenzuola · Tel. 50.706
(Ap. 15,30)
**Sabato, domenica e venerdì,** in technicolor, con Adriano Celentano, Edwige Fenech, Lino Banfi, Barbara Bouchet. Per tutti!

**ITALIA**
Via Nazionale · Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
**Fuga da Alcatraz,** in technicolor, con Clint Eastwood, Patrice McGoohan. Per tutti!

**MANZONI**
Via Martiri · Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
**The champ - Il campione,** di Franco Zeffirelli, in technicolor, con Jon Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder Per tutti!
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

**MARCONI**
Via Giannotti · Tel. 630.644
**Ratataplan,** in technicolor, un film scritto diretto e interpretato da Maurizio Nichetti. Per tutti!

**NAZIONALE**
(15 17 19 20,45 22,45)
Via Cimatori · Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! **Il mistero della signora scomparsa,** a colori, con Elliot Gould, Gybill Sheoherd, Angela Lansbury.

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo · Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertentissimo! **Sabato domenica e venerdì,** in technicolor, con Adriano Celentano, Edwige Fenech, Barbara Bouchet. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

**PUCCINI**
Piazza Puccini · Tel. 362.067
(Ap. 15,30)
Allen, di Ridley Scott, con Tom Skerritt, Yophet Kotto, Veronica Cartwright. Per tutti! Il film fantascienza « Choc » dell'anno!

**VITTORIA**
Via Pagnini · Tel 480.879
**Manhattan,** di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Michele Murphy Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,40)

---

**ALBA**
Via F Vezzani (Rifredi) · Tel. 452 296
(Ap. 15,30)
Spettacolare! **Superman.** Panavision, con M. Brando, G. Heckman e C. Reeve.
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

**GIGLIO (Galluzzo)**
Tel 204 94 93
Oggi riposo

**LA NAVE**
Via Villamagna 111
Oggi riposo

**CIRCOLO L'UNIONE**
Ponte a Ema (Bus 21 · 32)
Oggi riposo

**ARCOBALENO**
Via Pisana, 442 · Legnaia
Oggi riposo

**ARTIGIANELLI**
Via Serragli, 104 · Tel. 225 057
Domani: **Agente 007 al servizio segreto di sua maestà.**

**CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
Chiuso. Le proiezioni riprenderanno il 5 gennaio prossimo!

**CENTRO INCONTRI**
Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli)
Oggi riposo

**ESPERIA**
Via D Compagni Cure
Oggi riposo

**FARO**
Via F Paoletti, 36 Tel. 469.177
Oggi riposo

**FLORIDA**
Via Pisana, 109/r · Tel. 700.130
Domani: **Piedone l'africano** con Bud. Spencer.

**ROMITO**
Via del Romito
Domani: **Lo chiamavano Bulldozer** con Bud Spencer.

**NUOVO (Galluzzo)**
Via S Francesco d'Assisi · Tel. 20.450
(Ap. 20,30)
**Hair** di Milos Forman, con John Savage e Treat Williams. Per tutti!

**S.M.S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 · Tel. 701.035
Oggi riposo

**CASTELLO**
Via R Giuliani, 374 · Tel. 451.480
Oggi riposo

**S. ANDREA**
Via S Andrea a Rovezzano · Tel. 690.418
Oggi riposo

**CINEMA ROMA (Peretola)**
(Ap. 15,30)
**I misteri delle Bermude,** a colori, con Mc Closke, Connie Selle. Per tutti. Solo oggi.
(U.s.: 22.40)

## CINEMA D'ESSAI

**ABSTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 · Tel. 222 388
(Ap. 15,30)
« Prima visione ». Un thrilling fantastico, divertente e carico di suspense. **Arriva... Nick Carter quel pazzo detective americano,** con M. Doleman. Colori.
L. 1.500
(U.s. 22,45)

**ALFIERI ATELIER**
Via dell'Ulivo · Tel. 282.137
(Ingresso L. 2.000, ridotti AGIS L. 1.500)
Eccezionale prima. Caustico sottile irresistibile Ben Gazzarra in **Saint Jack,** una produzione Corman, diretto da Peter Bogdanovitch. (VM 14).
(17, 19, 21, 23)

**UNIVERSAL D'ESSAI**
Via Pisana, 17 · Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
« Richiesti dagli spettatori ». Una parodia del mito di James Bond. Divertente! **Agente 007 Casino Royale** con Woody Allen, Peter Sellers, David Niven.
L. 900 · Rid. AGIS L. 700
(U.s.: 22,30)

**SPAZIOUNO**
Via del Sole, 10 · Tel. 294.265
(Ore 18,30-20,30-22,30)
Per il ciclo « Jaques Tati e Monsieur Hulot » Giorno di festa.

## COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Oggi riposo

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**
Piazza della Repubblica · Tel. 640.082
Oggi riposo

**C.D.C. COLONNATA**
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442.203 (Bus 28)
Domani: **Siamo donne** di Luchino Visconti.

**C.R.C. ANTELLA**
Via Puliciano, 53 · Tel. 640.207
Oggi riposo

**MANZONI (Scandicci)**
Piazza Piave, 2
Oggi riposo

**MICHELANGELO**
(San Casciano Val di Pesa)
Oggi riposo

**CINEMA GARIBALDI**
(Fiesole, bus 7)
Oggi riposo settimanale

## CIRCO

**CIRCO MEDRANO**
(Campo di Marte) · Tel. 573.272
Spettacoli ore 16 e ore 21. Visite allo Zoo dalle ore 10 in poi.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE · Via Martelli n. 2 · Telefoni: 287.171 · 211.440


BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2 Via Tornabuoni
Telefoni 284.033 298 866
SEDE UNICA
INIZIO NUOVE CLASSI DI LINGUA INGLESE

COMUNE DI SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 1. comma della Legge 2-2-1973, n. 14
RENDE NOTO
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A), della Legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di:
COSTRUZIONE DI N. 829 LOCULI E N. 375 OSSARIETTI NEI CIMITERI DI SAN MINIATO E SAN MAURO
per un importo a base d'asta di Lire 647.605 312 (seicentoquarantasettemilionisei centocinquemilatrecentododici lire).
Gli interessati, entro le ore 12 del 20. (ventesimo) giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale de la Regione Toscana, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta, in carta bollata da L. 2.000 al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.
Signa, li 6 Dicembre 1979
IL SINDACO, dr. Pieracci Stefano

COMUNE DI TORRITA DI SIENA
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA: appalto lavori di asfaltatura di strade comunali interne. Importo dei lavori a base d'asta L. 168.677.200.
Il Comune di Torrita di Siena (SI) indirà quanto prima un appalto, con le modalità previste dall'art. 1 — lettera c) — della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'affidamento dei lavori di « asfaltatura di strade comunali interne. Importo dei lavori a base d'asta L. 168.617.200.
Le Ditte interessate, con domanda in competente bollo, indirizzata a questo Ente, entro dieci giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, possono chiedere di essere invitate alla gara.
Torrita di Siena, li 18 dicembre 1979
IL SINDACO (Oscar Baccheschi)

COMUNE DI TORRITA DI SIENA
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA: appalto lavori di prosecuzione della copertura del fosso Acornio. Importo dei lavori a base d'asta L. 126.814 340.
Il Comune di Torrita di Siena (SI) indirà quanto prima un appalto, con le modalità previste dall'art. 1 — lettera c) — della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'affidamento dei lavori di prosecuzione della copertura del fosso Acornio. Importo dei lavori a base d'asta L. 126 814.340.
Le Ditte interessate, con domanda in competente bollo, indirizzata a questo Ente, entro dieci giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, possono chiedere di essere invitate alla gara.
Torrita di Siena, li 18 dicembre 1979
IL SINDACO (Oscar Baccheschi)

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 · Firenze
Tel. (055) 430.741

CIRCO MEDRANO
STADIO COMUNALE
Firenze · Tel. 573272
Strepitoso successo
Tutti i giorni 2 spettacoli
Ore 16 · Ore 21
Visita al più fornito Zoo viaggiante dalle ore 10 in poi
CIRCO RISCALDATO

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

abbonatevi a studi storici

Editori Riuniti
Fortebraccio
Cambiare musica
Una raccolta di « note » scritte con tagliente e raffinata ironia sul malcostume dell'Italia moderata e conservatrice.
Prefazione di Cesare Zavattini, disegni di Gal, pp. 184, L. 2.000
Premio Fregene 1979
novità

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE VACANZE FELICI

### Un convegno a metà gennaio per far conoscere i prodotti tessili

# Un ponte fra Prato e l'America Latina

**Tecnologie meccano-tessili, sistemi di lavorazione e prodotti manufatti in mostra per il pubblico sudamericano - Un mercato interessato e ancora da conquistare - L'impegno dell'amministrazione**

PRATO — Non c'è solo «Pratoespone» come momento promozionale del prodotto tessile pratese, soprattutto nei confronti del mercato estero. L'iniziativa presentata ieri nel corso di una conferenza stampa dall'assessore allo sviluppo economico del Comune di Prato Gavizzi, apre anzi nuove prospettive all'industria tessile pratese, soprattutto sul piano della penetrazione in paesi ora toccati saltuariamente.

Il 15 e 16 gennaio (il secondo giorno è dedicato alle visite delle delegazioni ad alcune aziende pratesi) al Palazzo delle Mercature in via Valentini si svolgerà un convegno che ha per tema l'interscambio tra la realtà pratese e paesi dell'America Latina.

L'idea del convegno è nata con le visite in città di delegazioni di paesi dell'America Latina, ha trovato un notevole interesse, tanto che, sotto il patrocinio della Regione Toscana, il Comune di Prato e l'Istituto Italo-Latinoamericano, hanno dato vita a questa iniziativa a cui hanno aderito tutti i paesi del continente americano di lingua spagnola e portoghese. Se assenze ci saranno, ha detto l'assessore esse saranno dovute a problemi «tecnici», e non di altra natura.

Del resto lo stesso assessore ha detto che già all'Itma di Hannover i paesi dell'America Latina dimostrarono un particolare interesse per le tecnologie meccanotessili dell'area pratese. Ed inoltre, appartenendo questi paesi all'area delle nazioni in via di sviluppo, essi hanno particolare interesse a stringere rapporti commerciali di cooperazione e interscambio con i paesi sviluppati.

«D'altra parte — ha detto Gavizzi — da parte nostra e dell'industria c'è l'esigenza di trovare con essi momenti di cooperazione e di comunicazione».

L'America Latina del resto è un «mercato» non scoperto dall'industria pratese. Non che non ci siano a livello dei singoli operatori contatti saltuari di esportazione sia di tecnologia nel campo del tessile che di prodotti finiti. Ma nel volume delle esportazioni pratesi di prodotti manufatturieri che si è aggirato intorno ad un miliardo di lire nel '78, poca consistenza hanno i rapporti con questa parte del mondo. Un'area per troppi versi sconosciuta, interessante, «diversa e variegata» come l'ha definita Dabizi e con la quale si possono intrecciare rapporti di collaborazione e di reciproco interesse.

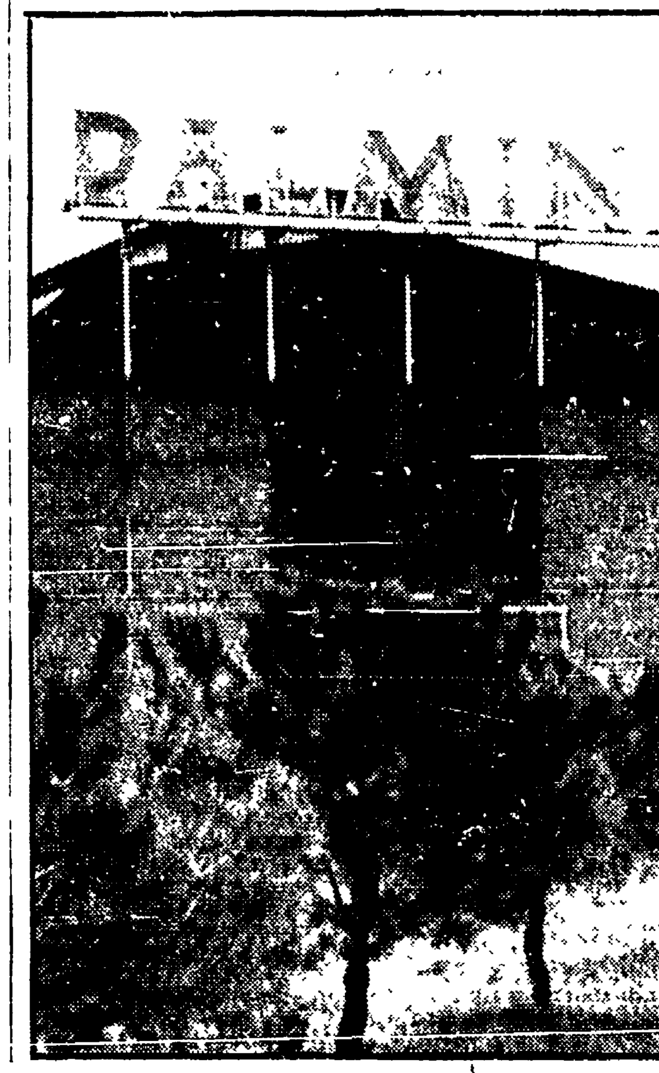
E sarà anche un momento, il convegno, per verificare le disponibilità di questi paesi verso i prodotti pratesi, i loro interessi, le loro necessità che variano da paese a paese e che possono andare da quella delle tecnologie a quella di prodotti finiti. In ogni caso c'è molto interesse Al convegno che sarà presieduto dall'ambasciatore in Italia del Messico, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Italo-Latinoamericano, prenderanno parte oltre alle rappresentanze diplomatiche dei vari paesi, addetti commerciali degli stessi. Ed inoltre sono stati invitati gli istituti di credito nazionali ed esteri che operano in senso internazionale, soprattutto in direzione dell'America Latina. Si prevede la presenza di operatori economici di questi paesi, di addetti della CEE nel campo della formazione professionale.

Un invito è stato esteso ai presidenti delle commissioni esteri della Camera e del Senato, al ministero degli Esteri, del Commercio estero, e dell'ICE. «Se l'iniziativa — ha detto Dabizzi — avrà successo, ed avrà risultati positivi anche sul piano concreto che è quello che ci interessa, oltre a quello della conoscenza reciproca, sarà l'inizio di altre iniziative verso altri Paesi, per i quali l'amministrazione comunale ha ricevuto più volte sollecitazioni».

In particolare sembra verso la Cina e il Medio Oriente. L'amministrazione comunale continua così nella sua opera promozionale all'insegna della cooperazione con altri paesi, e prefigurando un quadro di rapporti all'interno dei quali può operare l'iniziativa privata.

### Interessa sette aziende nel comprensorio Livorno-Grosseto

# Rete di monitoraggio contro l'inquinamento



Il consiglio comunale di Scarlino nell'ultima riunione ha dato il suo parere favorevole alla stipula della convenzione comprensoriale per l'istallazione di una rete di monitoraggio. Tale convenzione che sarà stipulata dagli enti locali interessati, dalle provincie di Grosseto e Livorno, e dall'associazione di sette aziende operanti nel comprensorio Scarlino, Follonica, Piombino (Acciaierie, Dalmine, Enel, Irfid, Magona, Montedison e Solmine) allo scopo di realizzare, con possibilità di controllo da parte dei comuni interessati, un sistema, per controllare 24 ore su 24 eventuali fenomeni di inquinamento atmosferico e territoriale.

A questo importante provvedimento di notevole interesse e significato, si è giunti prendendo consapevolezza, anche da parte aziendale, della necessità di affrontare in maniera organica i problemi dell'inquinamento, del suolo e dell'aria.

Gli scarichi che fuoriescono dalle ciminiere della Solmine di Scarlino infatti l'estate scorsa hanno reso in particolari condizioni climatiche, irrespirabile l'aria a Scarlino Scalo e nel popoloso quartiere Cassarello di Follonica. Una situazione che ha portato i cittadini delle due località a intraprendere petizioni popolari per chieder efficaci interventi preventivi.

**p. z.**

## Stanziamenti per la zootecnia in Val Tiberina

AREZZO — La giunta della comunità montana dell'Alta valle del Tevere ha deliberato lo stanziamento di 50 milioni per l'acquisto degli oltre 500 capi ovini dell'azienda agricola di Sintigliano. Le pecore verranno, se acquistate, portate nelle terre della comunità montana e custodite dagli stessi operai dell'azienda che hanno svolto fino ad oggi questo lavoro. La giunta ha delegato il presidente, Ottorino Goretti, ad avviare le trattative con il commerciante di Roma che ha acquistato il gregge dal proprietario dell'azienda di Fintigliano, Giorgio Ricceri. Gli operai dell'azienda intanto si stanno costituendo in cooperativa

### L'8 gennaio il Senato dovrebbe approvare il disegno di legge

# Avranno un'indennità anche gli accompagnatori di invalidi

**Una nota del consigliere comunale Bruno Mascherini - Discriminazioni gravissime che ora si possono cancellare - Mobilitazione delle associazioni degli invalidi presso i gruppi parlamentari per una rapida approvazione**

Nei giorni scorsi è stato presentato al Senato dalla commissione Lavoro e previdenza sociale un disegno di legge sulla indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili. Pubblichiamo una nota del consigliere comunale Bruno Mascherini sulle possibili conseguenze derivanti da tale legge in Toscana.

Come si suol dire il «buon di si vede dal mattino». ecco dalle notizie che abbiamo avuto gli invalidi civili totalmente inabili potranno sapere se veramente sarà un buon giorno quando l'otto gennaio prossimo il Senato della Repubblica dovrà discutere e approvare il disegno di legge presentato all'unanimità dalla commissione Lavoro e previdenza sociale. Se il Senato approverà in quella seduta il disegno di legge, come è avvenuto recentemente alla Camera in modo definitivo. su un disegno analogo per i ciechi civili assoluti. verrà cancellata una vera e propria ingiustizia. Sarà veramente un «buon giorno» per questi cittadini. per le loro famiglie. per noi del Comitato Unitario Invalidi. per l'AIAS che da alcuni anni si sono battuti tenacemente e senza peli sulla lingua con molteplici iniziative affinchè fosse definitivamente eliminata la ragnatela dei privilegi. una vera e propria giungla che attribuisce a cittadini che hanno bisogni uguali un trattamento previdenziale diverso. discriminante misurabile sul piano economico nella misura di alcuni milioni ogni anno.

Noi ci auguriamo che il Senato voglia cancellare queste discriminazioni con l'art. 1 del disegno di legge che dovrà essere approvato, dove si afferma: «Ai mutilati ed invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche dove è accertato da apposite commissioni sanitarie che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore, o. non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di una assistenza continua, è concessa una indennità di accompagnamento non reversibile. al solo titolo della minorazione, a totale carico dello Stato. dell'importo di L. 120.000 mensili a partire dal primo gennaio 1980 elevate a L. 180.000 mensili dal primo gennaio 1981, e a L. 232.000 lire mensili con decorrenza dal primo gennaio 1982. Dal primo gennaio 1983 l'indennità di accompagnamento sarà equiparata a quella dei grandi invalidi di guerra».

Un analogo fatto positivo sul quale noi rappresentanti degli handicappati ci eravamo battuti scontrandosi negli incontri con vari ministri e gruppi parlamentari, «la medesima indennità è concessa anche agli invalidi civili minori sotto il diciottesimo anno di età che si trovano nelle condizioni sopraindicate», che nella nostra provincia ci risulta assommino a diverse centinaia.

Un altro aspetto rilevante del disegno di legge, «l'indennità prevista sarà erogata al solo titolo della minorazione». E' una precisazione di non poco conto giusta perchè viene ritenuta indispensabile ai fini dell'esclusione della predetta indennità da qualsiasi forma di prelievo fiscale. Si è ritenuto infatti che gli importi concessi a tale titolo non debbano essere considerati redditi ai fini I.R.P.E.F. Sino ad oggi l'invalido civile totalmente inabile diversamente da altre categorie è sempre stato considerato un cittadino di serie B.

Facciamo parlare i fatti che contano più di mille discorsi: i ciechi civili assoluti la settimana scorsa hanno ottenuto con il voto definitivo della Camera l'indennità di accompagnamento come i ciechi di guerra; lo scorso mese un'altra categoria quella degli invalidi per servizio ex carabinieri. poliziotti ecc. hanno ottenuto per legge un aumento di oltre 50.000 lire al mese sulle loro pensioni: dal primo giugno 1980 le rendite per infortunio, le malattie professionali che riguardano gli invalidi del lavoro saranno rivalutate e subiranno un aumento nella misura media dell'80 per cento; dal primo gennaio la maggioranza dei mutilati e invalidi di guerra si sono visti non solo aumentare ma addirittura raddoppiare le loro pensioni.

Nella relazione della commissione del Senato che accompagna il disegno di legge l'onere finanziario di spesa ammonterebbe a circa 17 miliardi stanziati a carico del bilancio dello Stato per servizi non certo di primaria importanza: è una situazione per certi versi drammatica quella in cui si trovano questi cittadini, le loro famiglie; tanti di essi sono condannati per tutta la vita su una carrozzella, pluriminorati e costretti ad essere imboccati, impediti totalmente nella parola, paralizzati in tutti gli arti, sordi. muti, e spastici, insufficienti mentali.

Sarebbe scandaloso se questa situazione per insufficienze finanziarie non venisse risolta. sarebbe una vergogna per le istituzioni democratiche se questo disegno di legge non venisse approvato. Va ricordato che un invalido civile attualmente percepisce una pensione di 70.000 lire mensili. un reddito annuo di appena 918.000 lire. ma a condizione che non percepisca redditi di qualunque natura e provenienza; se poi il coniuge dell'invalido dovesse essere possessore di un reddito superiore a 3 milioni e 361 lire annue l'invalido non ha diritto a percepire la misera pensione. Non si può ignorare, se vogliamo considerarci un paese civile che il reddito annuo di 918.000 lire percepito da questi cittadini handicappati si avvicina oggi a quello pro-capite di alcuni paesi più arrestati dell'Africa, dell'America latina.

Se sarà approvato quel disegno di legge sarà un atto di giustizia da parte del Senato della Repubblica non solo nei confronti di questi cittadini svantaggiati, ma per tutti coloro che credono nella democrazia, nei diritti civili e umani, e in particolare vogliano far cessare situazioni discriminatorie tra cittadini ugualmente degni di una maggiore tutela proprio perchè impossibilitati a svolgere in modo autonomo anche gli atti più elementari della vita umana. In questi giorni che ci separano dall'8 gennaio è necessario che le associazioni degli invalidi, facciano giungere alla presidenza del Senato, ai gruppi parlamentari lettere, telegrammi chiedendo l'approvazione di quel disegno di legge che estende l'indennità di accompagnamento anche per gli invalidi civili totalmente inabili.

**Bruno Mascherini**

*del Direttivo nazionale Associazione Spastici*

### E' deceduta anche una bambina di due anni

# Sono 4 i morti nell'incidente automobilistico nel Grossetano

**Erano otto le persone nella Giulia che si è schiantata domenica pomeriggio sulla strada «Castiglionense» - Non si conoscono ancora le cause - Sempre ricoverati gli altri feriti**

GROSSETO — E' salito a quattro morti e quattro feriti il pesante e tragico bilancio dell'incidente automobilistico, accaduto domenica pomeriggio alle ore 16,30 sulla strada del Padule meglio conosciuto come «Castiglionese» a sei chilometri a nord dal capoluogo maremmano. L'ultima vittima di questa sciagura che ha destato viva impressione in città, è Valentina Ravagni di due anni.

La sua morte è sopraggiunta alle 18 dell'ultimo dell'anno, nell'ospedale di Siena dove era stata ricoverata sin da domenica sera per le sue condizioni disperate. Nonostante l'impegno dei sanitari la piccola non è riuscita a sopravvivere al tremendo trauma cranico.

Le altre vittime di questo incidente, sono i coniugi Valeriano e Clarica Ravagni di 41 e 38 anni, genitori di Valentina e Marco Rosini di 3 anni.

I feriti tuttora ricoverati all'ospedale di Grosseto con prognosi varie sono Valeria Ravagni, di 7 anni, Anna Maria Moretti di 21 Roberto Rosini e sua moglie Cristina Bovo, genitori del bambino morto, rispettivamente di 30 e 27 anni. Tutte le otto persone coinvolte viaggiavano su un'unica macchina. una Alfa Romeo Giulia 1600.

L'incidente è avvenuto all'inizio di un lungo rettilineo che costeggia i terreni del centro rifornimento quadrupedi, dopo una discesa di una curva a gomito che inizia dal ponte «Diversivo» per cause ancora in corso di accertamento, ma pare per un malore del conducente la grossa vettura condotta da Roberto Rosini e di sua proprietà è sbandata, pare a forte velocità sulla destra, percorrendo per una decina di metri il ciglio erboso e senza lasciare traccia di frenata è andata letteralmente a schiantarsi contro il muro di un canale di scolo. Per il tremendo urto la vettura è schizzata al centro della carreggiata con la parte anteriore completamente asportata. Dura e difficile è stata l'opera di soccorso dei vigili del fuoco e della polizia stradale per estrarre gli occupanti rimasti impigliati nell'ammasso informe di lamiere.

Mentre il Ravagni che era dipendente di una nota azienda di confezioni grossetana è morto sul colpo, sua moglie e il bambino sono deceduti sull'ambulanza che li trasportava all'ospedale. Poi a 24 ore di distanza è deceduta anche la piccola Valentina. Con questa sciagura della strada l'ennesima che ha caratterizzato la cronaca di questi mesi si è concluso amaramente il 1979.

**Paolo Ziviani**

### Un appello agli ascoltatori

## Rubrica sulla Maremma a Radio Città del Sole

Radio Città del Sole ha avviato una nuova rubrica «La Maremma nel tempo» interamente dedicata ad aspetti significativi della storia della cultura e del folklore della nostra città. L'iniziativa in realtà non rappresenta una novità in assoluto, visto che molti ormai anche a Grosseto vanno acquistando coscienza dell'importanza per ogni cultura e gruppo sociale di possedere una memoria storica della propria evoluzione.

Ma forse è il nuovo modo in cui si cercherà di utilizzare questo spazio, nel quadro di un rapporto diverso, fra la radio e gli ascoltatori. Chi non conosce una curiosità un risvolto inedito di luoghi, fatti, personaggi e usanze? Chi non ricorda proverbi caratteristici o modi di dire che a prima vista rivelano la loro origine contadina e maremmano, o anche racconti e filastrocche dei nonni profondamente intrecciati alle cose e agli uomini della Maremma? Ebbene questa esperienza e questi ricordi costituiscono un patrimonio prezioso che in parte, con un suo specifico stile di linguaggio, anche una radio può contribuire a non disperdere, facendolo circolare

Radio Città del Sole invita chi sia interessato a scrivere o telefonare alla radio per partecipare a questa rubrica sulla Maremma con un proprio contributo di notizie documenti e ricordi nelle forme che di volta in volta saranno ritenute più opportune. La trasmissione va in onda settimanalmente tutti i venerdì dalle 17,30 alle 18,15 e ogni due settimane il martedì sera dopo le 21. La rubrica è articolata in due principali settori di interesse: le tradizioni popolari e la storia del nostro territorio.


BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2 Via Tornabuoni
Telefoni 284.033 298 866
SEDE UNICA
INIZIO NUOVE CLASSI DI LINGUA INGLESE

COMUNE DI SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
Visto l'art 7, 1. comma della Legge 2-2-1973, n. 14
RENDE NOTO
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A), della Legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di:
COSTRUZIONE DI N. 829 LOCULI E N. 375 OSSARIETTI NEI CIMITERI DI SAN MINIATO E SAN MAURO
per un importo a base d'asta di Lire 647.605.312 (seicentoquarantasettemilioniseicentocinquemilatrecentododici lire).
Gli interessati, entro le ore 12 del 20. (ventesimo) giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta, in carta bollata da L. 2.000 al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.
Signa, li 6 Dicembre 1979
IL SINDACO, dr. Pieracci Stefano

COMUNE DI TORRITA DI SIENA
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA: appalto lavori di asfaltatura di strade comunali interne. Importo dei lavori a base d'asta L. 168.677.200.
Il Comune di Torrita di Siena (SI) indirà quanto prima un appalto, con le modalità previste dall'art. 1 — lettera c) — della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'affidamento dei lavori di «asfaltatura di strade comunali interne. Importo dei lavori a base d'asta L. 168.617.200.
Le Ditte interessate, con domanda in competente bollo, indirizzata a questo Ente, entro dieci giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, possono chiedere di essere invitate alla gara.
Torrita di Siena, li 18 dicembre 1979
IL SINDACO (Oscar Baccheschi)

COMUNE DI TORRITA DI SIENA
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA: appalto lavori di prosecuzione della copertura del fosso Acornio. Importo dei lavori a base d'asta L. 126.814.340.
Il Comune di Torrita di Siena (SI) indirà quanto prima un appalto, con le modalità previste dall'art. 1 — lettera c) — della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'affidamento dei lavori di prosecuzione della copertura del fosso Acornio Importo dei lavori a base d'asta L. 126.814.340.
Le Ditte interessate, con domanda in competente bollo, indirizzata a questo Ente, entro dieci giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, possono chiedere di essere invitate alla gara.
Torrita di Siena, li 18 dicembre 1979
IL SINDACO (Oscar Baccheschi)

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
STUDI DENTISTICI

IL CAMINETTO
TENNIS CLUB - TIRRENIA (Pisa)
Tutti i festivi pomeriggio
Ogni sabato e festivi ore 22
DISCOTECA
DOMENICA 6 GENNAIO ORE 22
dal camino del «Caminetto» arriva la Befana e dona una calza alle signore

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze
Tel. (055) 430.741

CIRCO MEDRANO
STADIO COMUNALE
Firenze - Tel. 573272
Strepitoso successo
Tutti i giorni 2 spettacoli
Ore 16 - Ore 21
Visita al più fornito Zoo viaggiante dalle ore 10 in poi
CIRCO RISCALDATO

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.216
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

abbonatevi a studi storici

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Editori Riuniti
Fortebraccio
Cambiare musica
Una raccolta di «note» scritte con tagliente e raffinata ironia sul malcostume dell'Italia moderata e conservatrice.
Prefazione di Cesare Zavattini. disegni di Gal, pp. 184, L. 2.000
Premio Fregene 1979
novità

## Sono 174 i napoletani finiti in ospedale: uno, colpito da un proiettile mentre era alla finestra, è moribondo

# Meno «botti», ma ancora molti feriti

**Gennaro Riccio, marittimo di 48 anni, versa in gravissime condizioni - Un bambino di tre anni raggiunto a Pompei da una scarica di pallini alle gambe - Bomba carta contro la libreria «Incontro»: forse è un attentato La prima nata dell'anno si chiama Concetta - Rispettata la tradizione del primo bagno dell'anno a Marechiaro**

### Negli anni scorsi è andata così

1971: 113 feriti di cui 48 ricoverati
1972: 205 feriti di cui 85 ricoverati
1973: 84 feriti di cui 41 ricoverati
1974: 113 feriti di cui 63 ricoverati (2 morti)
1975: 118 feriti di cui 58 ricoverati (2 morti)
1976: 108 feriti di cui 33 ricoverati
1977: 87 feriti di cui 30 ricoverati
1978: 208 feriti di cui 56 ricoverati

Sono diminuiti rispetto allo scorso anno i feriti da «botto», la cui conta è diventata una triste consuetudine della prima notte dell'anno. Rispetto ai 208 dello scorso anno questa volta sono «solo» 174.

Purtroppo uno è gravissimo e non per sua colpa. Gennaro Riccio, marittimo di 48 anni, mentre affacciato al balcone della sua casa all'isolato C della 167 di Secondigliano, si accingeva a salutare l'anno nuovo accendendo un innocuo bengala, è stato raggiunto, subito dopo la mezzanotte, da un colpo di pistola in fronte. Si è accasciato in un lago di sangue.

Subito accompagnato al Cardarelli, è ora ricoverato in stato di coma e le sue condizioni sono disperate.

Una serata di festa, trascorsa in famiglia sperando di buttare via con l'anno vecchio anche tanti problemi e difficoltà, si è trasformata, così, per colpa di uno sconsiderato, di un folle, in una tragedia. E non è il solo caso.

Anche un bambino di tre anni, Gaetano De Rosa, abitante in via Nolana a Pompei, è stato colpito la notte scorsa da una scarica di pallini, fortunatamente alle gambe: per lui la prognosi è di dieci giorni.

A questi due casi vanno aggiunti ancora una quindicina tra feriti agli occhi e alle mani per avere sparato fuochi d'artificio, spesso vietati, senza alcuna precauzione.

Il numero inferiore dei feriti e degli ustionati non è però dovuto ad na maggiore prudenza da parte dei napoletani.

Anche sui botti di fine anno ha influito la crisi economica. Ne sono stati acquistati certamente di meno. «Si è sparato pochissimo» diceva l'altra notte qualche «affezionato del bengala e del tric-trac» ricordando notti di San Silvestro in cui per ore la città veniva invasa dal fumo dei fuochi e almeno fino all'una si dava vita ad un vero e proprio «bombardamento». Il problema se la tradizione stia scomparendo solo per la crisi o se ci sono anche altri motivi sarà certamente al centro di animate discussioni. Si prepara quindi un novo campo d'azione e di esercizio per «napoletanologi» di tutte le razze.

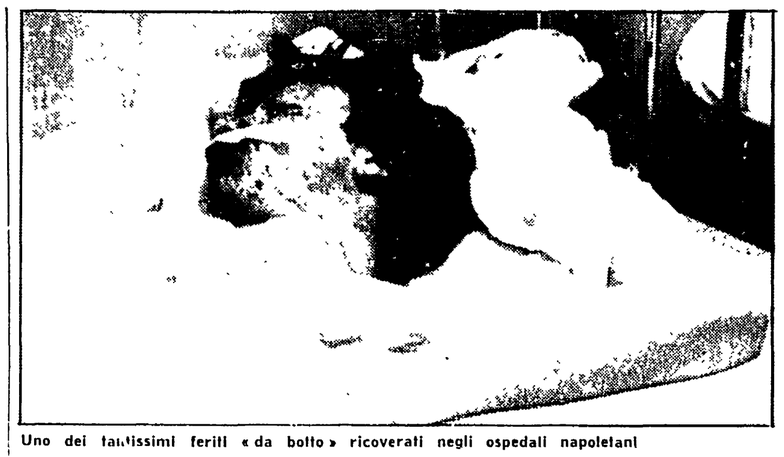
Altra novità della prima notte dell'anno è l'aumentato numero di furti nelle abitazioni e nei negozi. Sono stati arrestati, da polizia e carabinieri, in flagranza di reato ben 13 ladri. Ma molte altre «azioni» sono state poi denunciate dai proprietari al ritorno nei loro appartamenti. Sono da segnalare anche una sessantina di chiamate ai vigili del fuoco, anche se nella maggior parte dei casi si è trattato di incendi di lieve entità, ed una bomba carta di notevoli dimensioni che ha divelto, verso l'1 e 30 la saracinesca della libreria «L'Incontro» in via erbaker che già nel '73 subì un analogo danno, anche se allora la matrice politica fu subito chiara.

Sull'episodio dell'altra notte, invece, sia gli inquirenti che il proprietario non si sentono di avanzare alcuna ipotesi. Comunque ritornando alle tradizioni, alcune sono dure a morire. Quella del primo bagno dell'anno, ad esempio. Lo hanno effettuato ieri mattina verso le nove, confortati nel loro cimento da una bella anche se rigida giornata, Mario De Luise, 59 anni, ragioniere e Aristide Cuomo, 65 anni, maestro di scherma.

Si sono tuffati, con una disinvoltura degna di una calda giornata di agosto, nelle acque di Marechiaro davanti ad una piccola folla di infreddoliti sostenitori.

E per finire una nota lieta. E' una bambina la prima nata dell'anno. Si chiama Concetta e alla nascita (avvenuta all'ospedale San Paolo con l'assistenza dei dottori Rienzi e Iacono e dell'ostetrica Pernat) pesava 2 chili e settecento. Per la mamma Maria Carannante di 24 anni, e per il papà Agostino Errichiello, marittimo di Monte di Procida, questo primo giorno dell'anno resterà certamente indimenticabile.

**m. ci.**



Uno dei tantissimi feriti «da botto» ricoverati negli ospedali napoletani

Concetta, la prima nata dell'anno, assieme alla madre Maria Carannante di 24 anni

## L'assurda «battaglia» di Capodanno ha fatto ancora troppe vittime

Qui di seguito pubblichiamo l'elenco die feriti ospedale per ospedale.

**Ospedale Cardarelli**
Riccio Gennaro, di anni 48; Attrice Mario, di anni 33; Celentano Carmine, di anni 37; Bottone Mariano, di anni 18; Tramontano Luisa, di anni 3; Quintaluce Renato, di anni 31; Cursale Maria Rosaria, di anni 10; Capitelli Guglielmo, di anni 52; D'Andrea Gennaro, di anni 18; Auletta Emilio, di anni 27; Pazzi Gennaro, di anni 35; Ricca Raffaele, di anni 45; Vele Vincenzo, di anni 13; Leo Rosario, di anni 12; Iannucci Salvatore, di anni 40; Ciriello Raffaele, di anni 17; Magri Dino di anni 55; Attrice Pasquale, di anni 18; Improto Gennaro, di anni 16; Pellecchia Vincenzo, di anni 24.

**Pellegrini vecchio**
Lodice Luigi, di anni 9; Loffredo Giuseppe, di anni 41; Mazzocchio Ciro, di anni 41; Piesco Luigi, di anni 59; Lambella Marco, di anni 12; Reale Gennaro, di anni 16; Micillo Salvatore, di anni 38; Ciaramella Giuseppe, di anni 35; Romano Giovanni, di anni 24; Bifulco Aniello, di anni 15; Iodice Antonio, di anni 12; Rotondo Massimo, di anni 10; Femiano Pasquale, di anni 13; Evangelista Carmine, di anni 14; Tramontano Antonio, di anni 15; Moscodelli Antonio, di anni 45; Di Stadio Angelo, di anni 14; Lagnena Michele, di anni 11.

**Nuovo Loreto**
Esposito Giovanni, di anni 40; Mostrato Antonio, di anni 20; Terracino Umberto di anni 26; Pane Nunzio, di anni 24; Guerriero Antonio, di anni 41; Maiello Carmine, di anni 40; Pellecchia Giacinta, di anni 25; Pellecchia Vincenzo, di anni 23; Pellecchia anna, di anni 18; Guerriero Ernesto, di anni2; »Casella Maria, di anni 25; Ottaviano Francesco, di anni 31; Pane Michele, di anni 36; Liguori Vincenzo, di anni 5; Lucente Vincenzo, di anni 49; Mazzarella Salvatore, di anni 33; Irco Circo, di anni 12; Fiorillo Raffaele, di anni 50; Grillo Rodolfo, di anni 35; Cammarota Raffaelet, di anni 54; Cerrato Enrico, di anni 32; Cardillo Pasquale, di anni 28; Avallone Pasquale, di anni 15; Battaglia Fortunato, di anni 13; Accarino Francesco, di anni 32; Masi Giovanni, di anni 25; Cocozza Carmela, di anni 56; Imparato Flavia, di anni 12; Cinquegranelli Ciro, di anni 43; Russo Giovanni, di anni 13; Guida Sabato, di anni 16; Spina Salvatore, di anni 18; Colucci Gaetano, di anni 68; Mauriello Raffaele, di anni 34; Amdres Giacomo, di anni 14; Cozzuto Francesco, di anni 13.

**S. Paolo**
Cotugno Assunta, di anni 33; Campus Antonio, di anni 16; Romano Giorgio, di anni 18; Esposito Francesco, di anni 31; Caridel Andrea, di anni 35; Arcini Vincenzo, di anni 44; Canzanella Umberto, di anni 47; Paolillo Vincenzo, di anni 51; Passante Giovanni, di anni 31; Campaiuolo Salvatore, di anni 25; Falcone Raffaele, di anni 19; Areni Assunta, di anni 39; Vittozzi Antonio, di anni 10; Esposito Sergio, di anni 24; Costanzo Bartolo, di anni 28; Pedrazzuoli Massimo, di anni 19; Ardito Pietro, di anni 16; Cascella Mauro, di anni 10; De Vivo Vincenzo, di anni 16; Peluso Eduardo, di anni 10; Montella Francesco, di anni 15; Campus Mario, di anni 15.

**S. Gennaro**
Vinaccio Franco di anni 7; Vilardi Francesco, di anni 30; Pianese Patrizia di anni 20; Vilardi Vincenzo, di anni 37; Paduano Vincenzo, di anni 44; Terrazzano Immacolata, di anni 36.

**Incurabili**
D'Aniello Salvatore, di anni 59; Agliardi Giovanni, di anni 32; Rea Domenico, di anni 19; D'Aniello Luigi, di anni 30; Porro Tommaso, di anni 14; Aveta Giuseppe, di anni 50; De Micco Michele, di anni 13; Del Giudice Arcangelo, di anni 25; Vincenzo Pigna di 11 anni; Raffaele Navarrafki, anni 10; Armando Falanga, di anni 12; Urso Giuseppe, di anni 10; Pietro Fiordalisi, di anni 14.

**Loreto Crispi**
Tramma Giuseppe, di anni 12; Volpe Ferdinando, di anni 16; Innocenti Carlo, di anni 20.

**Pellegrini Nuovo**
Cocozza Salvatore, di anni 11, Cocozza Massimo, di anni 12; Tufano Pasquale, di anni 12; Unciguerra Cosimo, di anni 47; Barone Ciro, di anni 28; Giammelli Pasquale, di anni 29; Selano Antonio, di anni 20; Bencivenga Salvatore, di anni 17; Di Tullo Salvatore, di anni 16; Esposito Gennaro, di anni 24; Viola Gennaro, di anni 14.

**S. Leonardo - Castellammare di Stabia**
Aquino Antonio, di anni 23; Gambardella Gaetano, di anni 17; Copola Giovanni, di anni 17; Onorato Vincenzo, di anni 16; Sorrentino Franco, di anni 46; Malafronte Alfonso, di anni 16; De Rosa Pasquale, di anni 19; Gambardella Giuseppe, di anni 25

**Ospedale Civile S. Maria della Misericordia - Sorrento**
Cappello Luigi, di anni 21.

**Maresca - Torre del Greco**
Penza Raffaele, di anni 15; Carillo Gennaro, di anni 11; Porrelli Antonio, di anni 16.

**Ospedale zonale - Nola**
Castaldo Sabato, di anni 53.

**Clinica Maria Rosaria - Pompei**
De Rosa Gaetano, di anni, 4.

**Centro Traumatologico Ortopedico**
Gaveglia Raffaele, di anni 55.

**S. Maria delle Grazie - Pozzuoli**
Russo Procolo, di anni 20.

**Ospedale Civile di Torre Annunziata**
Staffetta Vincenzo, di anni 46; Cherillo Giuseppe, di anni 16; Palumbo Vincenzo, di anni 16; Sarese Pasquale, di anni 14; Faillo Salvatore, di anni 12; Formisano Salvatore, di anni 11.

Il presepe dopo il saccheggio operato dai ladri nella chiesa di San Vitale a Fuorigrotta

### Completamente saccheggiato un presepe del '700

# Ladri nella chiesa di S. Vitale Rubati un centinaio di pastori

**Un valore di circa venti milioni - Asportato anche un angelo in legno del '600 e numerosi ex voto - La scoperta fatta dal parroco**

I presepi fanno sempre più gola ai ladri. Nella chiesa di S Vitale a Fuorigrotta i «soliti ignoti» hanno svaligiato il bel presepe che vi era stato allestito e che era meta di migliaia di visitatori, adulti e bambini.

I ladri hanno asportato un centinaio di pastori — alcuni dei quali del '700 — e un angelo in legno del '600 alto 50 centimetri: hanno rubato anche alcuni «ex voto» dalla statua di S. Anna. Il valore del furto — secondo una stima fornita dal parroco, padre Francesco Siviglia, di 60 anni, agli agenti del 6. Distretto di polizia — è di circa venti milioni.

I ladri sono penetrati nella chiesa di S. Vitale la notte tra il 30 e il 31 dicembre attraverso una porta secondaria che è stata forzata.

La pregevole fattura dei pastori — di maggior valore naturalmente quelli risalenti al '700, classici del presepe napoletano — ha attirato l'attenzione dei malviventi.

Esiste, anche in questo campo, un vero e proprio mercato di opere d'arte. Due anni fa un furto, molto più clamoroso, venne compiuto nella chiesa di S. Maria Lanova da dove vennero trafugati tutti i pastori del presepe allestito dall'Azienda di soggiorno e turismo: il «colpo» fu allora stimato in ottocento milioni.

Si trattava, infatti, di centinaia di statuine realizzate da famosi scultori come Sammartino. Celebrano. Caldi, cc. essendo opere tutte catalogate e rese note attraverso fotografie, furono in parte recuperate successivamente.

### Ieri mattina a Piazza Vittoria

# Due giovani feriti a colpi di pistola

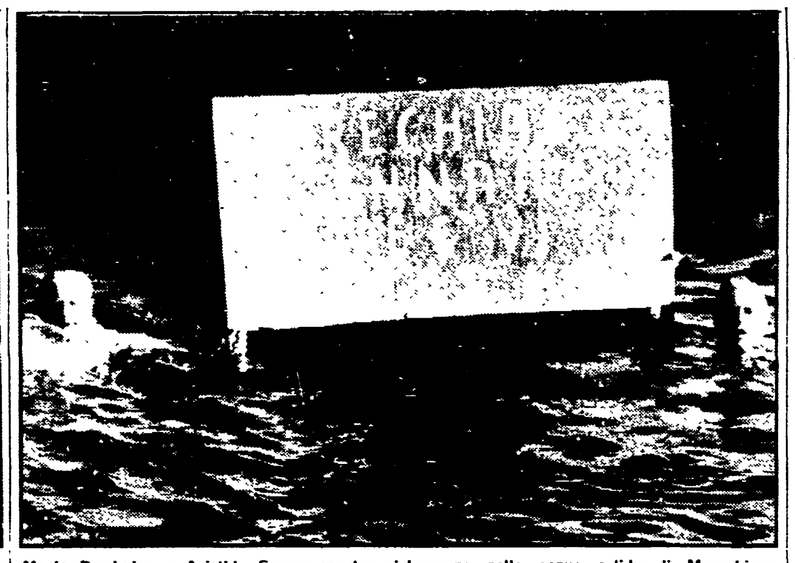
Due giovani di ritorno dal tradizionale veglione di San Silvestro hanno purtroppo dovuto concludere in modo drammatico, all'ospedale, la ricorrenza del Capodanno. Ignoti sparatori, che la polizia sta attivamente ricercando hanno infatti esploso nei loro confronti diversi colpi di pistola, due dei quali hanno colpito alle gambe i due amici.

Poco prima delle nove di ieri mattina, infatti, i due Antonio Monteforte di venti anni, abitante a via Giambattista Marino, 4 e Raffaele Esposito di 23 anni, abitante al Rione Traiano sono stati ricoverati all'ospedale Loreto Mare.

Al primo i sanitari hanno riscontrato una ferita da arma da fuoco alla coscia destra, con probabile ritenzione del proiettile.

Al secondo una ferita della stessa natura alla coscia sinistra con probabile ritenzione del proiettile.

Entrambi i giovani colpiti sono operai e hanno dichiarato agli inquirenti che, di ritorno da un veglione, si stavano dirigendo verso uno chalet in Villa Comunale. Giunti all'altezza di piazza Vittoria, per prendere un caffè, sono stati, senza alcun motivo fatti segno a numerosi colpi di pistola da parte di alcuni sconosciuti che poi si sono precipitosamente dileguati.



Mario De Luise e Aristide Cuomo mentre si bagnano nelle acque gelide di Marechiaro

# Più pensoso e meno urlato il saluto di Napoli all'80

*Con le lancette degli orologi sulla mezzanotte, è arrivato puntuale il 1980. Dopo l'ultimo brindisi ci è bastato uscire al freddo nella strada per convincerci meglio di come vanno e cambiano le cose. Per accorgerci che anche dalla festa trapela una vena di perplessità.*

*La roba che la gente ha gettato dalla finestra è ancora più scarsa e vecchia dell'altr'anno; che i botti anche stavolta hanno salutato l'anno trascorso e quello che comincia. Anch'essi, però sono calati di tono. Non più tanti, benchè ci siano sempre gli eccessi degli imbecilli. La crisi pesa anche su queste cose e la gente, perfino a Napoli, non se la sente più di affidare troppe speranze alla esplosione dei botti.*

*C'è stata festa ed allegria ma senza troppa convinzione. Tiepide anche le freddure di Bramieri alla televisione. I napoletani hanno speso quel tanto in più che la tredicesima permette, per non volgere le spalle alla consuetudine, per dare un calcio alle strettezze. Ma hanno speso con meno colpi di testa capricciosi e pensando più a domani, agli acquisti utili più volte rinviati.*

*Si saluta l'anno nuovo ma, col sapore del baccalà e del panettone, rimane in gola il boccone amaro degli ultimi aumenti: benzina, elettricità, telefono. E la paura fondata che dietro a questi verranno in fila tutti gli altri.*

*E' il regalo di fine d'anno, speriamo l'ultimo, di questo governo: un regalo per far felici nel 1980 i meno garantiti, chi vive di pensione, i disoccupati, gli emarginati, ma anche quelli che, in fin dei conti, un lavoro ce l'hanno. I quali hanno sempre più netta l'impressione che chi riesce a garantirsi meglio dai morsi dell'inflazione, sono ancora purtroppo imbroglioni, clientele e traffichini.*

*Si saluta l'anno nuovo sorridendo, mostrandosi ottimisti, ma sapendo che domani, tornando dal mercato, il borsellino sarà più vuoto e la borsa della spesa più leggera. Sapendo che domani si ricomincerà col padrone di casa che vuole sfruttarci, con gli ospedali che non funzionano, con le tasse che lasciano tranquilli solo i pesci grossi.*

*Ci si scambiano gli auguri, ma non si riesce a scacciare il pensiero per i tanti problemi, per le incognite dell'anno che entra: la droga, il terrorismo, le minacce alla democrazia, alla pace, gli euromissili, la fame nel mondo, che hanno riempito di preoccupato allarme i messaggi del Papa e del presidente Pertini.*

*Insieme a pochi altri, soltanto gli assessori regionali ci riesce di immaginarli senza preoccupazioni. Ci sembra di vederli col calice levato e il volto disteso di chi non facendo nulla è convinto di aver fatto il proprio dovere ed è deciso a continuare rinviando all'anno prossimo le cose dell'anno scorso. I provvedimenti per attuare la riforma sanitaria non nascono, il mostro di Fuenti rimane dov'è. Ma non importa, viva il 1980. Può darsi, ci auguriamo, che il 1980 cominci a togliere dall'inganno tutti quelli che pensano si possa continuare così, problemi e crisi, per certo possono aiutare la gente a ragionare; aiutare a convincersi che neppure il botto più rumoroso serve a far migliore quest'anno per i napoletani.*

*Può darsi, ci auguriamo, che i napoletani, nel mandar giù con l'ultimo bicchiere del 1979 quello che l'anno ha portato di bello e di brutto, di vecchio e di nuovo, si rimboccino le maniche per farlo tutti insieme veramente migliore questo 1980.*

**f. de. a.**

traiturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**
Oggi mercoledì 2 gennaio 1980. Onomastico: Basilio (domani Genoveffa).

**PROMOSSO VICE PREFETTO IL DR. CATENACCI**
Il dottor Corrado Catenacci è stato promosso vice prefetto dirigente superiore, dopo essere stato recentemente nominato capo di Gabinetto.

Nella stessa tornata il consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno ha proceduto alla nomina a dirigente superiore del vice prefetto dott. Giuseppe Giordano e del dott. Mario Savoia.

**SERZIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE DI NAPOLI**
Zone Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe - San Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** piazza Garibaldi 11. **Avvocata:** piazza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casenova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via del Casale 5. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1 (Piscinola). **S. Giov. a Teduccio:** c.so San Giovanni 268; c.so S. Giovanni 641; Borgata Villa; c.so S. Giovanni 480; c.so S. Giovanni 909; Ponte dei Granili 65; c.so S. Giovanni 102; c.so S. Giovanni 43 bis.

**GUARDIA MEDICA PEDIATRICA**
**S. FERDINANDO-CHIAIA:** p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160. 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945. 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moerghen, 10 (tel. 360081. 377062, 366847. 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321. 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI** piazza Michele De Iorio, tel. 75.62.082; **SECONDIGLIANO:** p.zza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** p.zza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Tafuri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355;

TUTTANAPOLI DICORSA
GIRO PODISTICO DELLA CITTÀ
6 gennaio '80
Natale a Napoli '79
PARTENZA STADIO COLLANA
ARRIVO VIALE DUCHI
ISCRIZIONI PRESSO: ASCOM - P.ZZA CARITÀ, 32 / CONFESERCENTI - P. GARIBALDI 3

Si terrà dal 29 al 31 gennaio nella Mostra d'Oltremare

# A Napoli da tutto il mondo per la I Borsa del Turismo

**E stata organizzata dal movimento cooperativo internazionale - Saranno offerti circa 700 mila posti letto, tra alberghi, villaggi e campeggi - Una serie di incontri e convegni - A colloquio con uno degli organizzatori**

Per il turismo di massa ci sono buone nuove. Il 1981 potrà essere l'anno del «boom». E tutto dovrebbe partire da Napoli.

Nei viali della Mostra d'Oltremare, infatti, si stanno già allestendo i padiglioni della prima «Borsa» mediterranea ed internazionale del turismo associativo e cooperativo. Durerà tre giorni, dal 29 al 31 di questo mese. L'iniziativa è stata decisa qualche mese fa a Manchester, nel corso della seduta plenaria della commissione turismo dell'ACI (Alleanza cooperativa internazionale).

Ma cos'è una Borsa del turismo? Niente altro che il luogo in cui si mettono a confronto la domanda e l'offerta di tutti i posti letto disponibili negli alberghi, nei villaggi turistici, nei campeggi. Detta così sembra una iniziativa di poco conto. Ed invece è la prima volta che i maggiori «touroperator» del mondo si siedono intorno ad uno stesso tavolo per organizzare gli scambi.

Questa della Borsa non è una invenzione nel senso che gli operatori privati la utilizzano già da tempo, ma è la prima volta che all'efficienza delle grandi multinazionali delle vacanze (quelle che decidono dove dirottare veri e propri eserciti di turisti, quelle che decidono quali zone debbono essere propagandate e quali invece escluse dagli itinerari internazionali) si contrappone l'organizzazione del movimento cooperativo internazionale.

A Napoli, dunque, e per tre giorni, si daranno appuntamento i rappresentanti delle maggiori agenzie turistiche degli USA, del Belgio, del Giappone, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Danimarca, della Finlandia, della Francia, dell'Uruguay, dell'Olanda, di Malta, della Polonia, della Spagna, della Svizzera; e l'elenco delle adesioni si allunga di giorno in giorno.

«Per il momento — dice Mario Bisogni, uno degli organizzatori della Borsa — si calcola che parteciperanno agli scambi circa 7.000 aziende associate, per un totale di 700.000 posti letto...». Una cifra che si commenta da sè e che da sola basta a dare l'idea del giro di affari che farà da sfondo alla «tre-giorni» del turismo cooperativo.

Patrocinata dall'ACI, dall'ENIT, dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli, l'iniziativa si preannuncia dunque come una concreta occasione di rilievo per lo sviluppo del turismo italiano, di interscambi con l'estero e di promozione dell'area meridionale (per la Campania parteciperanno le cooperative Cotur e Cot).

«A questo proposito — continua Bisogni — è indicativa la scelta di Napoli come sede di questa prima Borsa che avrà una scadenza annuale. Facendo convergere a Napoli tutti i "touroperator" del mondo di fatto si offre un'occasione senza precedenti per il rilancio del turismo cittadino».

Concretamente la Borsa si svolgerà in questo modo. All'interno dei padiglioni saranno allestiti decine e decine di stand, piccoli uffici dove ogni azienda potrà esibire tutto il materiale pubblicitario indispensabile per «documentare» la merce. Il «touroperator» gira tra i vari stands e quando trova qualcosa di interessante può avviare subito la contrattazione. In linea di massima l'affare potrebbe essere concluso all'istante, ma è prevedibile che prima di firmare le prenotazioni ci sia bisogno di una visita negli alberghi o nei villaggi e allora ci si dà appuntamento di lì a qualche giorno.

E' prevista anche la possibilità di prenotazioni per l'anno in corso, ma il grosso degli scambi si riferirà al 1981. Le agenzie di viaggio, infatti, hanno bisogno di stampare i depliants da presentare ai clienti, di organizzare gli itinerari, di abbinare ai soggiorni anche eventuali escursioni e così via.

Solo all'ultima delle tre giornate alla contrattazione saranno ammessi anche i rappresentanti delle aziende private. Contemporaneamente alla Mostra, dal 29 al 1. febbraio, si svolgeranno anche una serie di incontri e di convegni.

Per il sabotaggio della giunta regionale alla riforma sanitaria

# Slitta la ristrutturazione dell'ospedale dei Pellegrini

**Denuncia di PCI, PSI, PdUP e MLS - Il consiglio d'amministrazione non ha approvato il piano per la riorganizzazione - Continuano le assunzioni clientelari**

E' entrata in vigore ieri, ma per molto tempo quasi nessuno si accorgerà della sua esistenza. Stiamo parlando della riforma sanitaria. Sono talmente tanti, infatti, i ritardi della giunta regionale della Campania nell'attuazione dei provvedimenti per rendere effettiva e concreta questa riforma nella nostra regione, che ci vorranno molti mesi per vedere i primi risultati.

Attivismo frenetico, sia la giunta regionale che le amministrazioni degli enti ospedalieri, lo stanno dimostrando invece in questi giorni per quanto riguarda nuove assunzioni, quasi tutte clientelari e tutte in funzione della prossima scadenza elettorale.

Intanto i problemi urgenti vengono lasciati incancrenire. Prendiamo ad esempio il caso dell'ospedale dei Pellegrini. Da mesi si attende che il Consiglio d'amministrazione vari il piano definitivo per la ristrutturazione.

«Nella situazione di abbandono creata dal disinteresse della regione nell'attuazione della riforma sanitaria, rischiano di non essere realizzate anche le ristrutturazioni degli ospedali» sostiene un volantino di denuncia sottoscritto dalla cellula comunista dei Pellegrini, dalle sezioni PCI di Montecalvario e Avvocata, dal PdUP, dal Movimento Lavoratori per il Socialismo e dalla sezione del PSI di Montecalvario - S. Ferdinando.

Vediamo nel concreto in che cosa consiste la ristrutturazione di questo importante ospedale del centro cittadino. Innanzitutto l'istituzione di un dipartimento d'urgenza che abbia in attività 24 ore su 24 guardie mediche di base e specialistiche. L'ospedale pertanto deve garantire il funzionamento di tutte le divisioni fondamentali della medicina di base, nonchè una maggiore e più corretta informazione ai malati e ai parenti

Il documento di PCI, PSI, PdUP, e MLS fa appello ai lavoratori, alle forze politiche del quartiere alla mobilitazione per accelerare i tempi della ristrutturazione e del potenziamento dell'ospedale.

Ma le colpe della giunta regionale — per sfortuna delle popolazioni della Campania che avrebbero bisogno di un sistema sanitario efficiente — non si fermano qui. Sono infatti almeno ventidue i gravi inadempienti come «l'Unità» ha denunciato nei giorni scorsi — che bloccano e rendono inattuabile in tempi brevi la riforma sanitaria nella nostra regione.

Si tratta di leggi regionali che non sono state ancora approvate pur essendo indispensabili per mettere in moto il meccanismo della riforma

Nell'ultimo consiglio regionale, quello del 28 dicembre scorso, la giunta non è riuscita a presentare alcun provvedimento in materia; è «passata» soltanto una misura per la salvaguardia del settore ospedaliero proposta dal PCI e Democrazia Proletaria.

E' il segno insomma dell'inefficienza e della incapacità di questo governo regionale. In altre regioni d'Italia, invece, sono avanti di gran lunga rispetto alla Campania..

Sulla DC napoletana e campana, dunque, pesa l'enorme responsabilità di voler affossare la riforma sanitaria sin dalle prime battute.

Gli obiettivi del progetto «Napoli 50/Ottanta»

# Trenta anni di arti visive in un catalogo da inventare

Un catalogo delle arti visive negli ultimi trenta anni in Campania e la creazione, nei cinque capoluoghi della regione, di altrettanti spazi per gallerie d'arte moderna e contemporanea sono gli scopi che si propone il progetto «Napoli 50/ottanta», elaborato dal sindacato arti visive, in collaborazione innanzitutto con l'assessorato ai problemi della gioventù dell'amministrazione provinciale di Napoli, poi con il Comune di Napoli, con la Regione, con diversi Enti locali.

Ad esso stanno lavorando alcuni esperti riuniti in comitato: ne fanno parte l'assessore provinciale, Luigi Nespoli; gli assessori del Comune di Napoli, Ettore Gentile e Arpaia; i professori Menna, Crispolti, Izzo, Corpi, D'Agostino, Galbiati, Panaro, Barone, De Seta, Roccasalva e Mancini.

Il progetto intende esplorare le linee di sviluppo delle attività culturali in Campagnia particolarmente nel campo delle arti visive, tenendo presenti la storia e l'attualità culturale ed urbana dal '50 ad oggi.

Una storia mai scritta, insomma, dei trenta anni scorsi di storia visiva nella nostra regione, che finora non è mai stata registrata in toto.

Il progetto si articolerà in tre grandi sezioni che potrebbero essere definite:

1) «Memoria storica» con una indagine su musei, restauri, istruzione artistica, patrimonio, donazioni e acquisti che potrebbe essere utilizzata didatticamente, in mostre ma anche per scambi culturali nazionali ed esteri.

2) «Contemporanea e post» con una indagine su avanguardia storica, contemporanei e post, poesia visiva, scenografia e teatro sperimentale, foto e cinema da utilizzare oltre che per mostre, confronti e dibattiti anche per far nascere centri di ricerca e galleria di arte contemporanea.

3) «Architettura e design» con uno studio della architettura e dell'oggetto, urbanistica e incidenza nei quartieri, gallerie private, botteghe artigiane da destinare alla creazione di spazi creativi, moderne planimetrie, mostre didattiche.

A queste va aggiunta la intenzione di compiere una specie di censimento della situazione delle biblioteche, delle pinacoteche, degli archivi di Stato e i loro programmi di ristrutturazione. Una analisi dei restauri effettuati dal 50 ad oggi. La esposizione dei progetti di restauro dei musei e quelli per l'utilizzazione dei nuovi edifici in cui sono già stati fatti lavori come Castel Sant'Elmo, Castel dell'Ovo, o anche Palazzo Roccella ed altri.

Nell'ambito del progetto verrà anche portato avanti un attento studio su quello che sono state, sono e potrebbero essere le gallerie d'arte, a Napoli e nella regione.

Incredibile episodio di violenza a Fuorigrotta

# Sparano al benzinaio perché manca il gasolio

**Hanno esploso 7 colpi di pistola ferendo un dipendente dei distributore Agip di via Terracina**

Non trovano il gasolio e per rabbiosa ripicca sparano e feriscono uno dei benzinai. L'episodio simbolo minuscolo, ma non per questo meno sconcertante, di ben altre difficoltà e insofferenze indotte dalle carenze energetiche, è avvenuto ieri mattina intorno alle 13.

Tre giovani a bordo di un'auto targata Napoli si sono presentati davanti al distributore di carburante AGIP di via Terracina, gestito da Ugo Caccia e senza dire una parola, hanno sparato diversi colpi di pistola contro i due giovani dipendenti addetti alla distribuzione del carburante. Giovanni Bellopede, di 14 anni, e Rosario Del Vecchio, di 17 anni.

Uno dei tre, l'autore materiale del ferimento, è stato identificato per Mario Famiano, di 29 anni, abitante in via Terracina 81, ma è tuttora irreperibile. Un colpo andava purtroppo a segno centrando al glufeo destro il Del Vecchio. Il ragazzo è stato immediatamente trasportato al vicino ospedale S. Paolo e per fortuna veniva subito dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Poteva andare anche peggio. Da un primo sopralluogo effettuato sul posto dalla 12. squadra volante della polizia risultava infatti che i colpi sparati sono stati perlomeno sette. Sono state ritrovate sei cartucce di pistola calibro 7,65 e una calibro 22.

Le indagini della polizia si spostavano a questo punto sul movente dell'inqualificabile gesto camorristico. Ed era così possibile ricostruire la dinamica dell'episodio agghiacciante per la sua stessa banalità.

Si accertava che poco prima della sparatoria tre giovani a bordo di un'auto di grossa cilindrata si erano fermati al distributore e avevano chiesto al Del Vecchio di fare rifornimento di gasolio. Il giovane avrebbe semplicemente risposto che il gasolio era esaurito.

A questo punto i tre hanno cominciato a protestare e a insolentire il benzinaio. Sostenevano, a quanto pare, di essere vittime di un imbroglio: si dicevano convinti che il gasolio c'era ma — non si sa bene per quale motivo — il Del Vecchio voleva negarglielo. Dalle invettive sono poi passati alle minacce.

Purtroppo hanno mostrato di lì a qualche minuto di non fare solo chiacchiere. Verso le 13 si sono rifatti sentire e questa volta a suon di pistolettate.

Nello scontro tra un pulmino di suore e un'utilitaria

## Muore una donna sulla Napoli - Salerno

Scontro frontale l'altra sera poco prima delle 21 tra una 127 a bordo della quale viaggiava una coppia di giovani coniugi e un pulmino con sette religiose appartenenti all'ordine delle Figlie di Cristo Re. In seguito all'incidente, nel corso della mattinata del 31 una donna, Luisa Di Iorio di 31 anni, ricoverata presso il centro di rianimazione del Cardarelli è morta.

L'altro occupante della 127, Giuseppe Liccardi di 26 anni, è ricoverato per gravi ferite e contusioni all'ospedale Loreto-Mare. Hanno, inoltre, ricevuto le cure del caso per lesioni giudicate guaribili fra i cinque e i dieci giorni le suore: Pasqualina Porfidio, di 31 anni; Assunta Santoro, di 41 anni; Anna Esposito, di 43 anni; Luigia Corso, di 42.

La Porfidio ha dichiarato che era alla guida del pullmino targato SA 168794 e con le sue consorelle si stava immettendo sull'autostrada Napoli-Salerno per raggiungere il convento che si trova in via Matteo Della Porta n. 4 a Salerno, quando è entrata in collisione con l'auto targata NA D26010

La Regione non dà più i soldi e l'interessante esperienza rischia di finire

# La prigione-scuola di Airola senza più gli animatori

«Ci siamo anche noi». Così si chiama il giornalino (finora ne sono usciti un paio di numeri) pensato, scritto e stampato dai ragazzi della prigione-scuola di Airola.

Ragazzi tra i 14 e i 18 anni che hanno scelto questo modo per fare sentire la loro voce: per raccontare le loro amare esperienze di ogni giorno: per spiegare agli altri come giudicano la realtà che hanno intorno; per non perdere, anzi per creare in alcuni casi, un rapporto più stretto con gli altri, con quelli «di fuori».

All'idea del giornalino, che è nata insieme a tante altre — alcune realizzate, altre ancora in cantiere — ci sono arrivati dopo una esperienza di animazione, durata circa otto mesi, che li ha visti protagonisti insieme ad un gruppo di animatori, chiamati a lavorare nel carcere minorile di Airola dopo che la Regione circa un anno fa, accettò una proposta dell'Ispettorato delle carceri perché finanziasse all'interno delle strutture minorili, attività di animazione.

Va ricordato che oltre a quella di Airola, ci sono anche nella nostra regione, le prigioni scuola di Nisida, il Filangieri, quella di Santa Maria Capua Vetere. Il lavoro svolto in questi mesi dagli animatori, reclutati attraverso l'ARCI, sta quindi cominciando a dare i suoi frutti. Ma proprio ora la Regione ha deciso di sospendere i finanziamenti. Per un po' si potrà andare avanti attraverso i finanziamenti diretti del Ministero, ma poi?

In breve tempo si perderanno i positivi risultati di questa «amicizia», nata tra ragazzi e animatori pur tra iniziali diffidenze, ma che ora si rafforza ogni giorno di più, e che è servita anche a rendere più semplici anche i rapporti dei ragazzi con le assistenti sociali con la psicologa. Il riaultato di tutto questo, come detto, non è solo il giornalino.

Sono stati allestiti anche spettacoli: in una prima fase quelli proposti dagli animatori, poi i ragazzi hanno voluto anche scegliersi cosa rappresentare e hanno riportato sulle scene quello che era stata la loro vita quotidiana prima del carcere: furti, contrabbando, difficoltà, amarezze. Un modo anche questo di «liberarsi» per poi cambiare.

Sono state poi allestite mostre di pittura e di grafica. Non è certo troncando una esperienza positiva come questa che li si potrà aiutare a cambiare; o «smistandoli» — come purtroppo ora avviene — al compimento del diciottesimo anno di età al carcere per adulti, in modo automatico, abbandonandoli a loro stessi.

Sembra impossibile pensare che per lo stato a 18 anni e un giorno una persona sia irrecuperabile in modo definitivo, mentre il giorno prima lo era, eppure è così. Comunque, nonostante le difficoltà, l'attività del carcere scuola di Airola non si è fermata, il giorno 5 gennaio ci sarà una grande festa con i ragazzi, con la popolazione, con gli Enti locali, per festeggiare insieme la Befana. Al suo allestimento stanno lavorando tutti alacremente.

E' stata lanciata dal Partito comunista

# Benevento: una petizione popolare per riunire il consiglio comunale

A Benevento il Comitato cittadino del Partito comunista ha lanciato una petizione popolare con la quale si chiede la convocazione del consiglio comunale della città che non si riunisce più da ormai oltre sei mesi. Contemporaneamente il gruppo consiliare comunista sta cercando di raccogliere le firme di almeno un terzo di tutti i consiglieri per richiedere, in forma ufficiale, la convocazione del Consiglio.

Le due iniziative messe in cantiere dal Partito comunista rappresentano la risposta all'incredibile balletto che stanno conducendo ormai da settimane democristiani, repubblicani e socialisti. Questi sono i tre partiti che facevano parte della giunta messa in crisi dalle dimissioni di tutti gli assessori socialisti e del sindaco democristiano.

Dopo l'apertura della crisi, anche per l'atteggiamento dei socialisti che di fatto avevano determinato la caduta dell'Amministrazione, sembrava che le trattative tra le forze politiche democratiche si avviassero verso la ricerca della più ampia unità tra tutti i partiti. Ben presto, però, divenne chiaro che DC, PRI e PSI stavano tentando senza mezzi termini la ricomposizione della passata ed inadeguata giunta.

Proprio per questo i comunisti decisero di non prendere più parte alle riunioni interpartitiche — almeno fino a quando non sarebbe venuta a cadere l'intollerabile preclusione anticomunista — e di chiedere che la discussione sulla crisi venisse affrontata nella sede più idonea: il consiglio comunale.

La Democrazia cristiana — partito di maggioranza — non ha però convocato l'assemblea ed è proprio per questo che il PCI ha lanciato la petizione popolare

# TACCUINO CULTURALE

## Concluso il «Viaggio nel Presepe» della Terza Rete TV

Si è concluso ieri alle 19.30 sulla Terza Rete televisiva «I dodici giorni del bambino radiante», viaggio nel presepe, di Roberto De Simone per la regia di Gennaro Maiulo.

La trasmissione, che ha riscosso vivo successo di critica e di pubblico, ha condotto in due puntate lo spettatore in un viaggio attraverso le storie, i miti, le magiche atmosfere che il presepe ha sempre evocato in noi tutti.

Il programma ideato e realizzato a Napoli, verrà prossimamente trasmesso in rete nazionale.

## Pittori romeni e Benito Casillo al Circolo della Stampa

Diciannove pittori romeni e uno italiano hanno esposto giorni or sono al Circolo della Stampa. La mostra romena è stata curata dall'Istituto di scambi culturali fra Italia e Romania e accoglie i pittori più rappresentativi di un paese che pur non avendo una grande tradizione nelle arti figurative, sa attingere efficacemente ai temi della tradizione popolare in serendoli in una più ampia contestualità sociale, come nel caso di Eugen Gisca, che espone due olii: «Mandria» e «Le gioie del lavoro»; di Micaela Eleutheriade, che presenta una suggestiva visione di Camarcanda; Catu, Bogdan e Jon Viasiu.

Fra i molti paesaggi e nature morte, quasi tutti di ispirazione impressionista, sono da segnalare i bei paesaggi di Benone Suvalia, Jan Grigore, Jon Muscelleanc, mentre graziosamente femminili sono i racconti fantastici di Margherita Sterian con «La cucina di Cleopatra» e di Mara Constantiu con «Michele il Bravo e Silvio Piccolomini». Molto belli sono i ritratti di Sultana Maitec, come preziose icone bizantine, ma che ricordano un po' Dubuffet per l'ironia compiaciuta che vi si scorge.

Il grave «Ritratto di donna» di Liviu Suhar possiede, invece, le tonalità di Vermeer, ma senza la nitidezza dell'immagine. Ricorda un po' Emil Molde. «L'Accampamento» di Gheorghe Spiridon, mentre Spiru Chintila sembra essere un classico del realismo socialista con il grande quadro intitolato: «Per la permanenza della nazione».

Ai temi prevalentemente intimi e quotidiani della pittura romena si affiancano i paesaggi assolati del pittore puteolano Benito Casillo, caratterizzati da una buona luminosità e dalla nitidezza delle forme. Casillo predilige le case della sua Pozzuoli, soprattutto quelle del Rione Terra, che dall'accuratezza della rappresentazione documentano in maniera non neutrale lo stato di questa zona così tormentata. Ciò che colpisce, nella pittura di Casillo, che è anche poeta dialettale, è la costante assenza dell'uomo, che fa di questo paesaggio una specie di necropoli ordinata e silenziosa, vagamente metafisica.

E questo è molto strano, se si pensa che Pozzuoli è una città brulicante di vita. Ma una concezione pessimistica dell'uomo, non permette a Casillo di raffigurarlo illuminato dal sole.

E ciò che il sole illumina sono le case, cioè la superficie materiale delle cose.

**m. r.**

## Da oggi in vendita gli abbonamenti per i concerti della RAI

La stagione sinfonica 1980 di Napoli della RAI comincerà venerdì 11 gennaio alle ore 19 all'Auditorium di via Marconi.

Il calendario prevede 21 concerti tutti i venerdì, sempre alle ore 19, fino al 30 maggio.

Come per lo scorso anno i biglietti saranno a pagamento. Oggi 2 gennaio e nei prossimi giorni 3 e 4 sarà effettuata la vendita degli abbonamenti per l'intero ciclo, presso un apposito botteghino, all'Auditorium stesso dalle 16 alle 19.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

# SCHERMI E RIBALTE

## VI SEGNALIAMO

- Frankenstein junior (Ritz)
- Easy Rider (Spot)
- Manhattan (Abadir)

### TEATRI

**CENTRO W. REICH** (Salita San Filippo) Dal 3 al 14 gennaio (festivi ore 18, feriali ore 21) il C.S.A.P. presenta Giovanna Massarese in «La favola di Orfeo, ovvero Pulcinella all'inferno» di Ettore Massarese. L. 2.000.

**CRASC** (Via Atri, 36/b) Riposo

**CENTRO TEATRO CLUB** (Piazza Cesarea, 5) Riposo

**G7 PRIVATE CLUB** (Via Gomes d'Ayala, 15) Riposo

**CILEA** (Tel 656.265) «O miedico de' pazzi», ore 21 30

**DIANA** «Flik e Flok», ore 21,15

**POLITEAMA** (Via Monte di Dio Tel. 401664) Renato Rascel: In bocca all'ufo, ore 21,15.

**SANCARLUCCIO** (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000) «I De Filippo», ore 21,30

**SANNAZZARO** (Via Chiaia - Tel. 411.723) «Mettimmece d'accordo e ce vattimmo», ore 21

**SAN FERDINANDO** (Piazza Teatro S Ferdinando Tel 444500) «A che servono questi quattrini», ore 21,15

**TEATRO DELLE ARTI** (Via Foggia dei Mari) Riposo

**TEATRO TENDA PARTENOPE** (Tel. 631.218) «La piedigrotta» di Viviani. Oggi ore 18, domani riposo; martedì ore 17,30 e 21,30.

**TEATRO DI CORTE** (Palazzo Reale) Riposo

**TEATRO BIONDO** (Via Vicaria Vecchia, 24, angolo Via Duomo - Tel. 223306) Maria Luisa e Mario Santella in «Varietà-Varieté». Grande successo. Martedì, mercoledì, venerdì ore 21; giovedì e sabato ore 17,30 e 21; domenica ore 17,30.

**TEATRO DI SAN CARLO** Oggi ore 18 (Turno B) «Il duca d'Alba» di Donizetti. Domani e martedì: Riposo.

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 33.99.11) «A sceneggiata», ore 17 e 21

### CINEMA OFF D'ESSAI

**RITZ D'ESSAI** (Tel. 218.510) Il dormiglione, con W. Allen SA

**CINE CLUB** Riposo

**MAXIMUM** - Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Chiaro di donna, con Y. Montand - S

**SPOT CINE CLUB** (Via M. Ruiz 5) Domani riposo, martedì Wagons lits con omicidi, con G. Wilder A

**EMBASSY** (via P. De Mura, 19 Tel. 377.046) Chiaro di donna, con Y. Montand - S

**MICRO D'ESSAI** Non pervenuto

### CINEMA PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057) Manhattan, con W. Allen - S

**ACACIA** (Tel. 370.871) Tesoromio, con J Dorelli - C

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) E' giustizia per tutti, con Al Pacino - DR

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) La patata bollente, con R. Pozzetto - C

**ARISTON** (Tel. 377.352) Sindrome cinese, con J. Lemmon - DR

**ARLECCHINO** (Tel. 416.731) Gli aristogatti - DA

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Napoli... la camorra sfida la città risponde

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911) La sceneggiata (ore 17-21)

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Il malato immaginario, con A. Sordi - SA

**EMPIRE** (Via P. Giordani - Telefono 681.900) Mani di velluto, con A. Celentano - C

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479) Sabato, domenica e venerdì, con A. Celentano - SA

**FIAMMA** (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988) Il cacciatore di squali, con F. Nero - A

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Il signore degli anelli, con R. Bakshi - DA

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Tel. 418.880) Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Gli aristogatti - DA

**ROXY** (Tel. 343.149) Il malato immaginario, con A. Sordi - SA

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) La vita è bella, con G. Giannini - S

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ACANTO** (Via Augusta - Telefono 619.923) Il campione, con J. Voight - S

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale Tel. 616.303) Sabato, domenica e venerdì, con A. Celentano - SA

**ADRIANO** (Tel. 313.005) Il campione, con J. Voight - S

**AMERICA** (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Aragosta a colazione, con E. Montesano - SA

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.582) Sabato domenica e venerdì, con A. Celentano - SA

**ARGO** (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) Le pornospie

**AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264) Il campione, con J. Voight - S

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Il campione, con J. Voight - S

**CORALLO** (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Il fiume del grande caimano, con B. Bach - A

**DIANA** (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Vedi teatri

**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Libidine

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Io zombo, tu zombi, lei zomba, con D. Del Prete - C

**GLORIA «A»** (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309) Il campione, con J. Voight - S

**GLORIA «B»** (Tel. 291.309) Il ritorno delle 5 dita di acciaio - A

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Missione sexylinger

**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Amici e nemici, con R. Moore - A

**TITANUS** (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Pensione e amore servizio completo

### ALTRE VISIONI

**AMEDEO** (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266) Aragosta a colazione, con E. Montesano - SA

**ASTRA** - Tel. 206.470 Esperienze erotiche di femmine in calore

**AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) L'imbranato, con P. Franco - SA

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Il fiume del grande caimano, con B. Bach - A

**CASANOVA** (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) Libidine

**ITALNAPOLI** (Tel. 685.444) Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA

**LA PERLA** (Tel. 760.17.12) Pover'ammore, sceneggiata, ore 17 e 21

**MODERNISSIMO** (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062) Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

**PIERROT** (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802) Gimmi sensaction my love

**POSILLIPO** (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741) Operazione spazio: Moonraker, con R. Moore - A

**QUADRIFOGLIO** (Via Cavalleggeri - Tel. 616925) Superandy, con A. P. Luotto - SA

**VITTORIA** (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937) Operazione spazio: Moonraker, con R. Moore - A